

Secondo Atlante ORNITOLOGICO DELL'UMBRIA II

Distribuzione regionale degli uccelli nidificanti e svernanti 2012-2017



Francesco Velatta - Mauro Magrini - Giuseppina Lombardi

Coordinamento scientifico

Francesco Velatta e Mauro Magrini

Gruppo di Lavoro

Ricerca di campo:

Chiara Agnelli, Simone Alemanno, Jacopo Angelini, Luigi Armentano, Gianluca Bencivenga, Marco Bonomi, Maria Maddalena Chiappini, Luca Convito, Enrico Cordiner, Laura Cucchia, Luca Fabbriccini, Nicola Felicetti, Angela Gaggi, Daniele Iavicoli, Stefano Laurenti, Giuseppina Lombardi, Mauro Magrini, Sara Marini, Angelo Meschini, Monica Montefameglio, Mario Muzzatti, Carmine Romano, Francesco Velatta, Martina Zambon

Archiviazione ed elaborazione dati, GIS:

Giuseppina Lombardi, Mauro Magrini e Francesco Velatta

Contributori

Mario Andreini, Antonio Bachetoni, Giorgio Baldassarri, Rubén Barone Tosco, Alessandro Beccafico, Stefano Belvisi, Massimo Brunelli, Angelica Bruni, Giorgio Brusconi, Giancarlo Camilli, Alessio Capoccia, Claudio Carletti, Mauro Castellani, Antonella Catalano, Luciano Cenci, Gianni Chiancianesi (*), Marco Chiarini, Amedeo Circosta (**), Luciano Concezzi, Gabriele Convito, Michele Coppola (**), Michele Croce, Pietro D'Amelio (**), Filippo Dell'Agnello, Ettore Di Masso (*), Ornella Dominici, Gianni Formiconi, Alvaro Galmacci, Carla Gambaro, Lucia Ghetti, Alessandro Giacchi, Sauro Giannerini, Gaspare Guerrieri, Enrico Ladi, Elvio Marcucci, Francesco Marsiglietti, Maria Neve Medori, Massimo Mencarelli, Andrea Mezzetti, Fabrizio Mola, Mauro Natali, Andrea Maria Paci, Andrea Pagnotta, Enrico Papi, Aleandro Pennetti Pennella, Brian Perroud (*), Luca Pieracci, Francesco Pignatta, Carlo Pippi, Maddalena Pochini, Carlo Poiani (**), Marco Davide Rovati, Laura Saenz de Buruaga, Umberto Sergiacomi, Angelo Speziale, Cristiano Straccali, Tony Taglioni, Guido Tellini Florenzano, Stefano Tito, Tommaso Velatta, Paolo Viali, Maria Pia Viglino (*) EBN Italia, (**) www.ornitho.it

Progetto grafico, impaginazione e copertina

Giuseppina Lombardi

Disegni

Andrea Ambrogio

Referenze fotografiche

Copertina:

Falco di palude (Circus aeruginosus) di Marco Venanzi

Retrocopertina:

Tarabuso (Botaurus stellaris) di Pietro Iannetta

Foto nei testi di

Amedeo Altomare, Mario Andreini, Rubén Barone Tosco, Gianluca Bencivenga, Stefan Berndtsson, Alessio Capoccia, Andrea Ceccobelli, Massimo Cristiano, Matteo Doardo, Franco Fagiolo, Federico Fanesi, Daniela Gigante, Gino Giommi, Paco Gómez, Massimo Greco, Tony Hisgett, Donald Hobern, Pietro Iannetta, Enrico Izzi, Mark Kilner, Ron Knight, Stefano Laurenti, Barbara Maestrucci, Fulvio Mancuso, Patrizio Napolitano, Fiorenzo Nicolini, Francesco Renzini, Martino Rossi Monti, Giuseppe Scaramucci, Paolo Scrimitore, Alessandro Tassi, Stefano Tito, Luigi Toscano, Marco Venanzi, Francesco Veronesi, Ronald Werson, Ian White

Citazione raccomandata

Per il volume:

Velatta F., Magrini M., Lombardi G. (a cura di), 2019. Secondo Atlante Ornitologico dell'Umbria. Distribuzione regionale degli uccelli nidificanti e svernanti. Regione Umbria, Perugia, 518 pp.

Per il singolo testo:

Sergiacomi U., 2019. Tordo sassello *Turdus iliacus*. In: Velatta F., Magrini M., Lombardi G. (a cura di). Secondo Atlante Ornitologico dell'Umbria. Distribuzione regionale degli uccelli nidificanti e svernanti. Regione Umbria, Perugia: 358-359

Consulenza grafica & Stampa

BLUE LEMON COMMUNICATION srls

Via Alberto Tallone n°84 - 00123 ROMA

tel.: +39 3668613989 - PEC: bluelemon.comm@pec.it

© 2019 REGIONE UMBRIA

ISBN 978-88-99250-02-7

Tutti i diritti sono riservati (ove non diversamente indicato)

Schede delle specie

(seconda parte)

Tortora dal collare

Streptopelia decaocto

Stato di conservazione			
Riferimenti Classificazione			
Allegato I Direttiva Uccelli	-		
SPEC	-	-	
Lista Rossa Nazionale		LC	

La Tortora dal collare è presente in Umbria tutto l'anno, nidificante accertata.

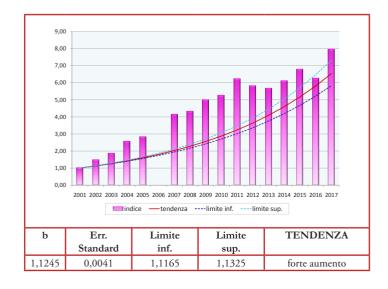
Il precedente Atlante la definiva come specie estremamente localizzata, rinvenuta in non più di una decina di aree, in ambienti di campagna prossimi a centri abitati.

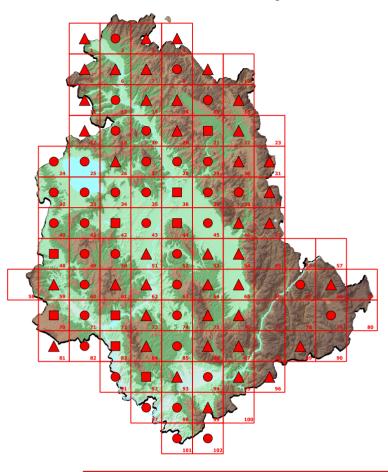
La situazione attuale è radicalmente cambiata: la Tortora dal collare ha infatti colonizzato quasi tutto il territorio regionale e le uniche assenze riguardano poche zone appenniniche.

L'habitat della specie è costituito da spazi verdi aperti con presenza di alberature, frammisti ad aree edificate. I contesti prescelti possono essere vari: edifici isolati dispersi nella matrice agricola; piccoli borghi rurali; periferie delle città; viali, parchi e giardini urbani. In un recente lavoro di carattere generale sull'avifauna umbra (Velatta et al., 2010a) venivano indicati come limiti altitudinali superiori le quote

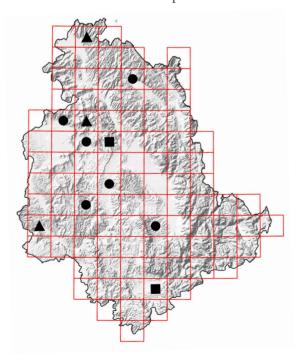
di 700 metri in primavera e 550 in inverno: nel corso della presente indagine la specie è stata però rinvenuta (in inverno) a circa 850 metri di quota, presso il piccolo borgo di Giappiedi (Cascia), in pieno territorio appenninico. In Italia, negli ultimi decenni si è assisti-

TREND 2001-2017:





Nidificazione precedente Atlante



Tortora dal collare 261

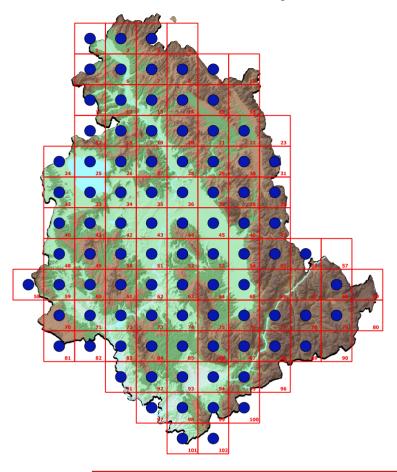
to ad un incremento della popolazione nidificante (Nardelli *et al.*, 2015; Rete Rurale Nazionale & Lipu, 2015a), il cui stato di conservazione è considerato favorevole (Gustin *et al.*, 2016).

Anche in Umbria si è registrato un forte aumento della popolazione, in accordo con l'ampliamento della sua distribuzione. La specie è oggi piuttosto comune: negli anni dell'Atlante, la sua frequenza nelle stazioni di esecuzione dei *point-counts* è stata del 22,1% in periodo riproduttivo (media 2012-2016), del 10,3% in inverno. Nel territorio regionale, la Tortora dal collare non sembra sottoposta a particolari minacce. Si tratta infatti di una delle pochissime specie che traggono vantaggio dalla crescente espansione delle aree urbanizzate.

Umberto Sergiacomi

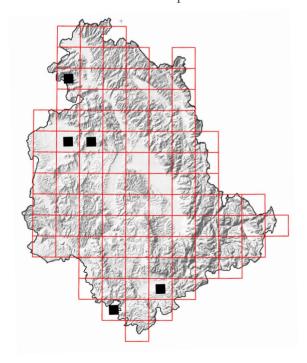
	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	86,3	11,2
possibile 🛕	46,6	27,3
probabile 🛑	43,2	54,5
certa	10,2	18,2
svernamento	89,2	5,1

Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante





Tortora selvatica Streptopelia turtur

Stato di conservazione			
Riferimenti Classificazione			
Allegato I Direttiva Uccelli	-		
SPEC	1	VU	
Lista Rossa Nazionale		LC	

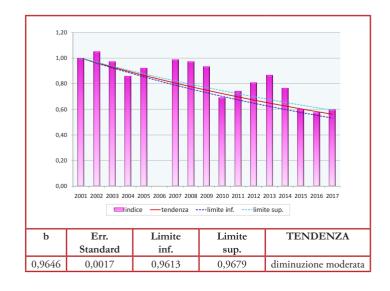
La Tortora selvatica è specie visitatrice estiva, presente in Umbria fra aprile e settembre (Laurenti & Paci, 2017), nidificante accertata.

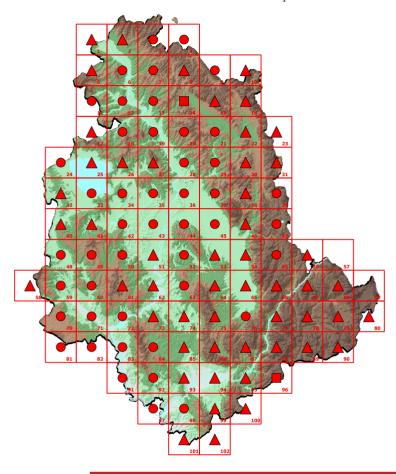
La sua attuale distribuzione interessa tutto il territorio regionale, con l'unica eccezione di due celle montane ricadenti nel comprensorio dei Monti Sibillini. Rispetto al precedente Atlante, risulta leggermente più diffusa, ma ciò probabilmente dipende da carenze di campionamento della prima indagine.

Fra le specie ornitiche presenti in Umbria, è una di quelle con maggiore ampiezza di habitat (Velatta, 2010i), ma dimostra comunque una certa preferenza per gli ambienti agricoli tradizionali, spesso in vicinanza dell'acqua, e per i boschi termofili. La distribuzione altitudinale va dalla pianura fino a circa 1200 metri, con massimi va-

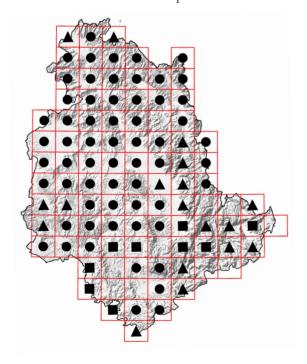
lori di densità alle quote collinari, fra 200 e 600 metri. Nel periodo 2000-2014 la popolazione nidificante in Italia è rimasta sostanzialmente stabile (Rete Rurale Nazionale & Lipu, 2015a) e tuttavia il suo stato di conservazione è ritenuto inadeguato (Gustin *et al.*, 2016).

TREND 2001-2017:





Nidificazione precedente Atlante



Tortora selvatica 263

In Umbria è stata osservata una moderata diminuzione; nel territorio regionale la Tortora selvatica è comunque ancora molto comune, rinvenuta negli anni della presente indagine nel 38,8% (media 2012-2016) delle stazioni di esecuzione dei *point-counts*.

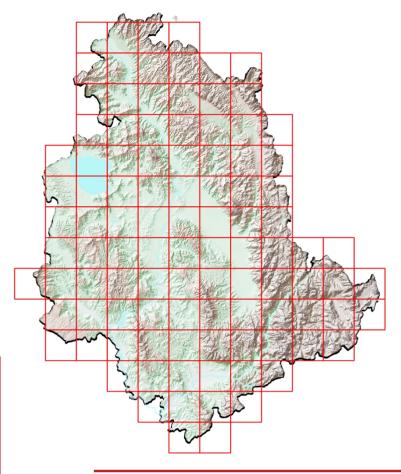
La Tortora selvatica è specie cacciabile: dati di carniere riferiti a quattro stagioni venatorie consecutive (dalla 2009-2010 alla 2012-2013) indicano come nel territorio regionale siano stati mediamente prelevati 12306 individui, con un *range* compreso fra 8744 e 17303 capi.

Fa parte dell'elenco di specie nidificanti in Italia ritenute particolarmente esposte agli effetti negativi dei prodotti fitosanitari (Rete Rurale Nazionale & LIPU, 2015b).

Umberto Sergiacomi

	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	98,0	89,8
possibile 🛕	52,0	20,5
probabile 🛑	46,0	69,3
certa	2,0	10,2
svernamento	-	-

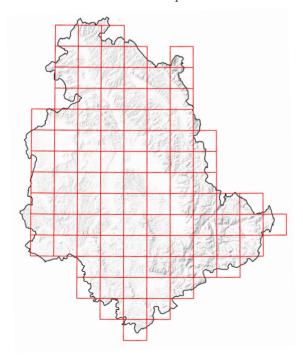
Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante



foto di Mario Andreini



Inseparabile di Fischer Agapornis fischeri

Stato di conservazione			
Riferimenti Classificazione		assificazione	
Allegato I Direttiva Uccelli	-		
SPEC	-	-	
Lista Rossa Nazionale		-	

L'Inseparabile di Fischer è nidificante accertato di recentissimo insediamento, pur in assenza di dati di svernamento, è presumibilmente presente in Umbria tutto l'anno.

Si tratta di una specie esotica di origine africana, la cui presenza nel territorio italiano con nuclei riproduttivi non era stata finora accertata. Infatti, non compariva nella *check-list* degli uccelli esotici presenti allo stato libero nel territorio nazionale compilata nel 2001 da Andreotti *et al.*; più recentemente, Baccetti *et al.* (2014) la consideravano "specie alloctona rilasciata o sfuggita, ma senza casi noti di riproduzione in natura".

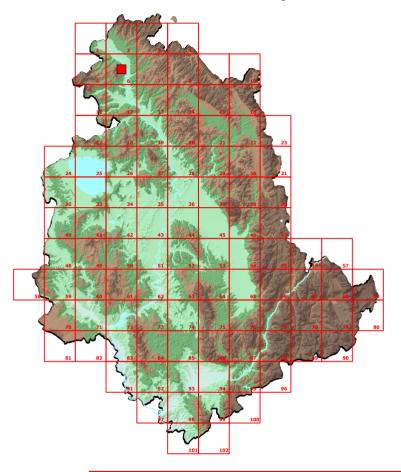
Questa specie alloctona, in fase di acclimatamento, si è stabilita nel 2014 presso un piccolo borgo basso-collinare dell'Alto Tevere Umbro, a pochi chilometri da Città

di Castello (PG). Qui sfrutta sottotetti e fori nei muri per nidificare (Laurenti & Paci, 2015) e ricerca cibo nelle porzioni a giardino del complesso abitato o nella limitrofa campagna aperta. Per quanto di nostra conoscenza, si tratta al momento dell'unico nucleo riproduttivo presente in tutto il territorio nazionale.

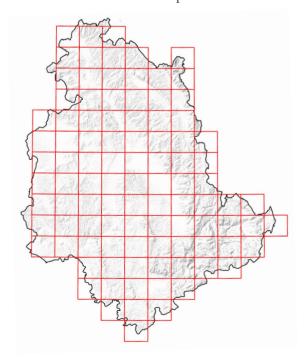
L'Inseparabile di Fischer non è inserito nell'elenco delle specie esotiche invasive di rilevanza unionale riportato nel Regolamento di esecuzione (UE) 2016/1141; non figura nemmeno tra le 100 specie considerate a maggiore criticità dal progetto DAISIE¹.

Tuttavia, è stato recentemente valutato come fattore di alto rischio per la conservazione della fauna autoctona, in quanto specie gregaria con buoni potenziali di dispersione e riproduttivo, adattabile a tutti gli ambienti, altamente competitiva per lo spazio vitale con specie autoctone, reservoir di malattie e parassiti che

Nidificazione presente Atlante



Nidificazione precedente Atlante



¹ DAISIE è l'acronimo di Delivering Alien Invasive Species Inventories for Europe. Si tratta di un progetto supportato dall'Unione Europea, il cui fine è quello di raccogliere informazioni sulle specie aliene invasive presenti nel territorio dell'Unione.

Inseparabile di Fischer 265

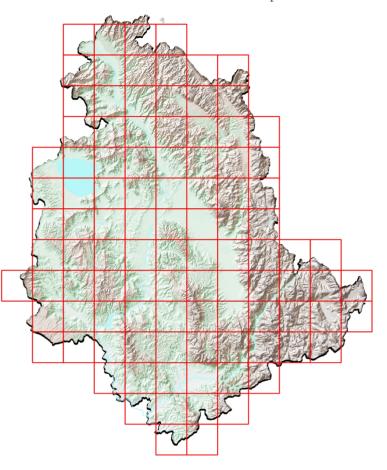
può diffondere anche ad eventuali predatori o in allevamenti avicoli, responsabile di danni ad agricoltura, orti, giardini ed infrastrutture, aggressiva durante il periodo riproduttivo (Cottaz, 2016). In Umbria sono state peraltro notate azioni di disturbo sul nido ai danni di Balestruccio *Delichon urbicum* e Codirosso comune *Phoenicurus phoenicurus*.

La capacità portante dell'area colonizzata sembrerebbe attestarsi su 15-20 individui; il *surplus* della popolazione potrebbe stabilirsi presto in nuovi territori, come riportano recenti osservazioni effettuate nella periferia est di Città di Castello (Laurenti & Paci, 2017; F. Marsiglietti com. pers.)

Andrea Maria Paci e Angela Gaggi

	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	1,0	-
possibile 🛕	0,0	-
probabile 🛑	0,0	-
certa	100,0	-
svernamento	-	-

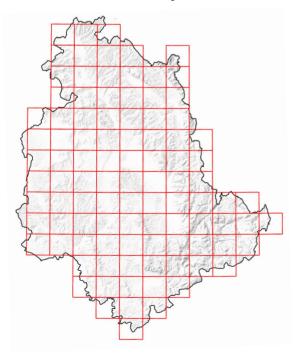
Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante



foto di Mario Andreini



Cuculo

Cuculus canorus

Stato di conservazione			
Riferimenti Classificazione			
Allegato I Direttiva Uccelli	-		
SPEC	-	-	
Lista Rossa Nazionale		LC	

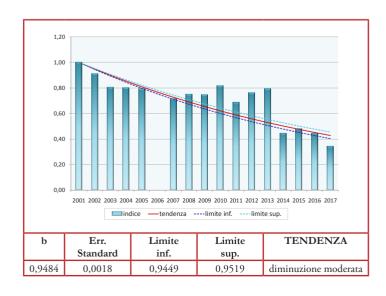
Il Cuculo in Umbria è visitatore estivo e nidificante accertato.

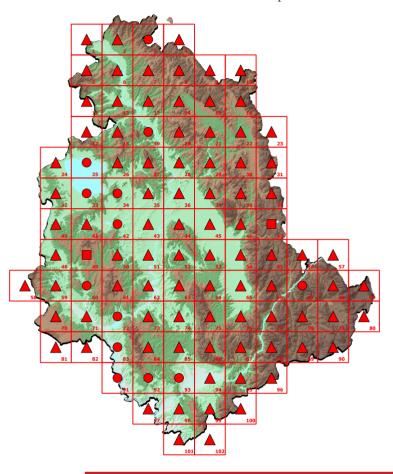
La sua distribuzione attuale comprende l'intera regione. Quella del precedente Atlante era leggermente più ristretta, per la presenza di limitate lacune attribuibili a difetto di indagine, ora colmate. La specie è stata rinvenuta in tutte le categorie ambientali, anche se manifesta una scarsa frequentazione degli ambienti agricoli e di quelli urbani.

Habitat ottimali sono le zone umide e i boschi, in particolare quelli di caducifoglie montane (Lombardi, 2010b). La preferenza per le aree umide con estesi fragmiteti va posta in relazione all'elevata densità di cannaiole (*Acrocephalus scirpaceus*), poiché i nidi di questa specie sono frequentemente parassitati dal Cuculo. Il *range* altitudinale va dalla pianura fino ai 1500 m s.l.m.; in Umbria le maggiori densità vengono raggiunte al di sopra degli 800 m di quota.

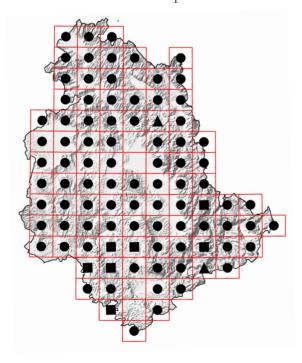
Lo stato di conservazione della popolazione nidificante in Italia è considerato inadeguato (Gustin *et al.*, 2016); il trend di lungo periodo (1990-2012) è di segno negativo (Nardelli *et al.*, 2015).

TREND 2001-2017:





Nidificazione precedente Atlante



Cuculo 267

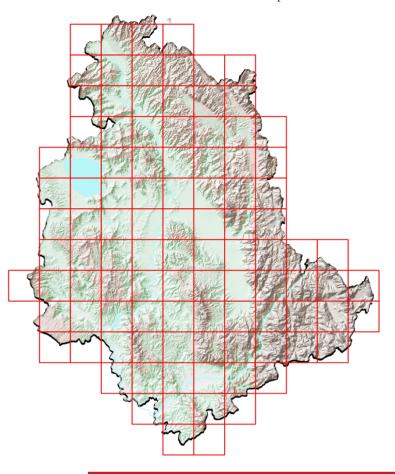
Anche la popolazione nidificante in Umbria è risultata in moderata diminuzione (periodo 2001-2017). Tuttavia la specie può essere ancora considerata comune: negli anni dell'Atlante, la sua frequenza nelle stazioni di esecuzione dei *point-counts* è stata infatti del 31% (media quinquennio 2012-2016).

Le cause del decremento della specie non sono note con certezza. È stato ipotizzato (Celletti, 2011) che la sua diminuzione possa dipendere da una modificazione delle comunità dei piccoli uccelli che parassita o da una alterazione delle comunità di artropodi di cui si nutre; ma è anche possibile, come avviene per altri migratori trans-sahariani (Vickery et al., 2014), che sia il risultato del peggioramento delle condizioni ambientali nei quartieri di svernamento e nei siti di sosta lungo le rotte di migrazione.

Laura Cucchia

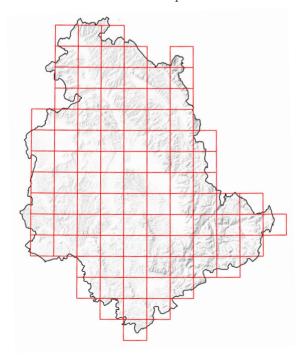
	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	100,0	94,9
possibile 🛕	85,3	2,2
probabile 🛑	12,7	90,3
certa	2,0	7,5
svernamento	-	-

Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante





Barbagianni *Tyto alba*

Stato di conservazione			
Riferimenti Classificazione			
Allegato I Direttiva Uccelli	-		
SPEC	3	Depleted	
Lista Rossa Nazionale		LC	

Il Barbagianni è presente in Umbria tutto l'anno, nidificante accertato.

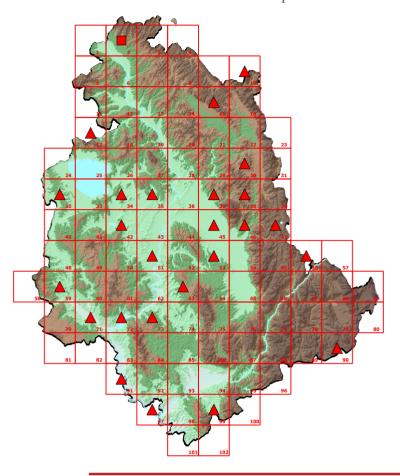
Nel territorio regionale appare distribuito in maniera ampia ma molto discontinua, con siti di riproduzione e di svernamento sostanzialmente coincidenti. Le celle occupate ricadono prevalentemente nelle fasce collinari, solo raramente in pianura e nel settore appenninico. Rispetto al precedente Atlante, l'indice di diffusione è più basso sia in primavera-estate che in inverno e gli eventi riproduttivi certi o probabili risultano in diminuzione.

L'habitat della specie è costituito dal paesaggio mosaicizzato rurale (Magrini & Gambaro, 1997); in passato rilevato nidificante anche in ambiti della piana allu-

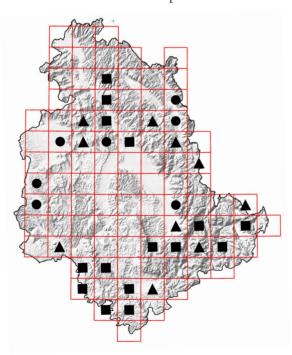
vionale a conduzione agricola intensiva (Gaggi & Paci, 2009a). Siti di riproduzione e di svernamento presso zone rurali o centri storici (Magrini & Gambaro, op. cit.), in ruderi di chiese e mulini, torri campanarie, edifici agricoli abbandonati (case coloniche, silos, essiccatoi per tabacco), viadotti, soffitte di strutture anche abitate (Gaggi & Paci, op. cit.).

Il Barbagianni è specie in declino tanto a livello europeo (BirdLife International, 2017), quanto nazionale (Brichetti & Fracasso, 2006; Nardelli *et al.*, 2015). In Italia, il suo stato di conservazione è considerato cattivo (Gustin *et al.*, 2016).

Possedendo un ampio spettro alimentare (Paci & Gaggi, op. cit.) e adattandosi a svariati luoghi in cui nidificare, potrebbe essere potenzialmente presente in tutta la regione. In realtà, anche in Umbria diversi fattori limitanti ne stanno causando la scomparsa da presidi "storici", relegandolo a contesti isolati.



Nidificazione precedente Atlante



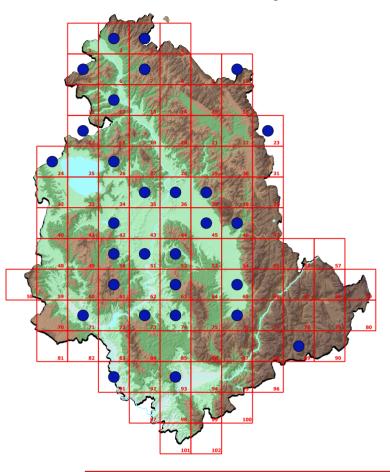
Barbagianni 269

In particolare, minacce derivano dalla modificazione degli habitat idonei (frammentazione territoriale, demolizione di ruderi, restauro o chiusura di edifici, abbandono delle campagne), collisioni stradali, pesticidi, rigori invernali, possibile competizione per i siti di riproduzione con *Columba livia* forma *domestica* (Laurenti & Paci, 2017; M. Andreini, com. pers.), primavere piovose, disturbo antropico in epoca riproduttiva, morte per inedia all'interno di edifici non abitati dove può introdursi accidentalmente.

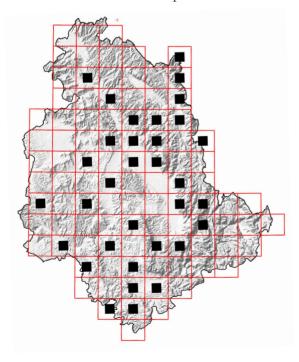
Angela Gaggi e Andrea Maria Paci

	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	25,5	32,7
possibile 🛕	96,2	31,2
probabile 🛑	0,0	21,9
certa	3,8	46,9
svernamento	28,4	33,7

Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante



Assiolo

Otus scops

Stato di conservazione			
Riferimenti Classificazione			
Allegato I Direttiva Uccelli	-		
SPEC	2	Depleted	
Lista Rossa Nazionale	LC		

L'Assiolo è presente in Umbria come visitatore estivo, occasionalmente svernante. La nidificazione, accertata nel corso del precedente Atlante, nel periodo di studio qui considerato è risultata solo probabile, verosimilmente per difetto di rilevamento. Silvestri (1892, 1893) lo definiva comune

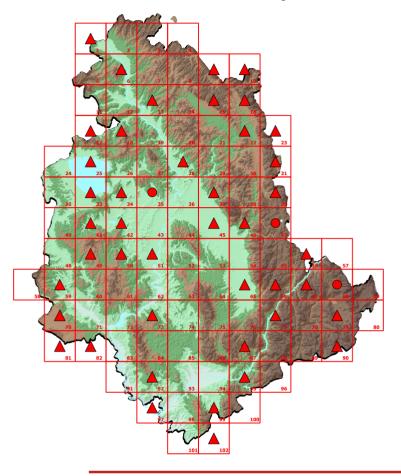
Silvestri (1892, 1893) lo definiva comune nelle aree boscate della regione "dal marzo all'ottobre", nidificante nelle "buche degli olmi".

La sua attuale distribuzione in periodo riproduttivo è discontinua ma nettamente più ampia rispetto al precedente Atlante. La specie sembra aver consolidato la sua presenza nelle aree precedentemente occupate e si è espansa nel comprensorio del Trasimeno, nel Ternano, nell'Orvietano e in molte zone della fascia appenninica.

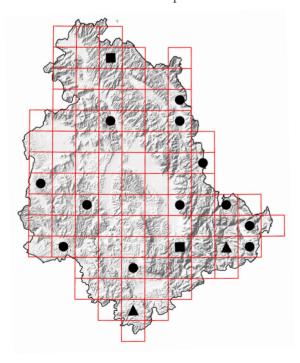
Come svernante è stato accertato solo in una particella, presso Montelabate (Perugia). Un precedente caso di svernamento era stato riportato per i dintorni del lago di San Liberato (Laurenti, 1987).

Il suo habitat è costituito da ambienti collinari aperti, caratterizzati da un'alternanza di boschi e colture legnose tradizionali, seminativi e incolti. Lo si trova anche in parchi e giardini di centri abitati purché ricchi di vegetazione legnosa nelle cui cavità nidifica, talvolta anche nei fori dei muri. La specie frequenta quote comprese tra i 200 e gli 800 metri.

In Italia, come in Umbria, negli ultimi decenni l'Assiolo sembra avere ampliato il proprio areale (Nardelli *et al.*, 2015), ma tale espansione potrebbe semplicemente riflettere un'intensificazione delle indagini. A scala nazionale, il suo stato di conservazione è considerato inadeguato (Gustin *et al.*, 2016).



Nidificazione precedente Atlante



Assiolo 271

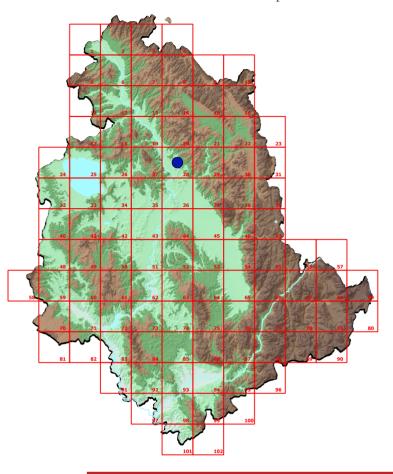
In Umbria, negli anni dell'Atlante la frequenza nelle stazioni di esecuzione dei point-counts è stata soltanto dello 0,05% (media stagioni riproduttive 2012-2016); in considerazione delle abitudini notturne della specie, tali dati hanno però scarso significato.

Interventi favorevoli alla specie sono la conservazione dei vecchi alberi e la riduzione dell'uso di pesticidi e fitofarmaci in agricoltura (Roma, 2011).

Monica Montefameglio

	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	45,1	16,3
possibile 🛕	93,5	12,5
probabile 🛑	6,5	75,0
certa	0,0	12,5
svernamento	1,0	-

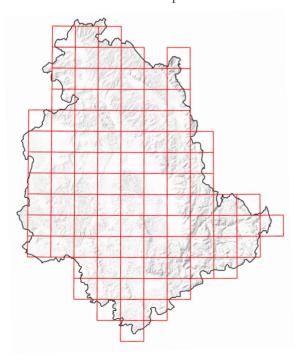
Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante



foto di Stefano Laurenti



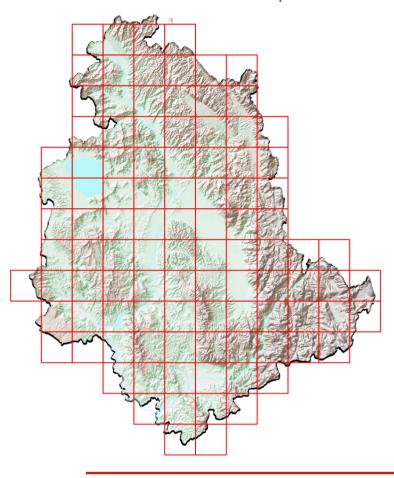
Gufo reale

Stato di conservazione			
Riferimenti Classificazione			
Allegato I Direttiva Uccelli	Specie inclusa		
SPEC	3	Depleted	
Lista Rossa Nazionale		NT	

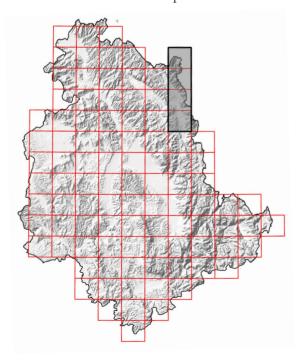
Nel corso della presente indagine il Gufo reale è stato rilevato, in inverno, esclusivamente nella stessa località in cui venne rinvenuto come probabile nidificante sia dal precedente Atlante regionale sia da quello, relativo al periodo 2003-2005, riguardante i parchi regionali umbri in Provincia di Perugia (Velatta & Magrini, 2010). Il 26 gennaio 2015 è stato infatti ascoltato, per circa cinque minuti, il tipico richiamo territoriale provenire da una forra, a circa 1000 metri di quota, situata nel massiccio montano Catria-Cucco, ai confini con le Marche; le pareti rocciose calcaree del sito di rinvenimento sono circondate da boschi a prevalenza di faggio e sono sormontate da praterie secondarie, per lo più aride.

Silvestri (1893) definiva il Gufo reale "non comune e sedentario nei boschi montani"; catture e altre segnalazioni per la regione riguardano anche gli anni '50-'80 del secolo scorso (cfr Magrini & Gambaro, 1997).

La presenza della specie in Umbria non è mai stata oggetto di ricerche mirate; il più recente dato di presenza accertata che si conosca, oltre a quello sopra riportato, si riferisce al 2006 e riguarda la valle del Fiume Corno in Valnerina: il 24 maggio, all'imbrunire, un individuo venne direttamente osservato in volo e posato su rocce da Magrini, Perna e Rigacci (Magrini, 2007).



Nidificazione precedente Atlante



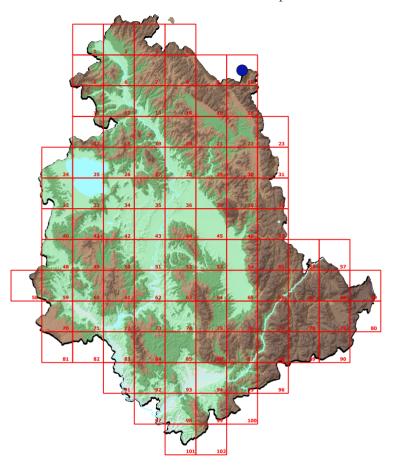
Gufo reale 273

In considerazione della biologia della specie, si ritiene che il rilevamento invernale effettuato nel corso della presente indagine possa anche ritenersi indice di possibile nidificazione. Il Gufo reale si riproduce nelle Marche anche a non più di 20 km di distanza dal confine con l'Umbria, nel Parco Regionale della Gola della Rossa e di Frasassi.

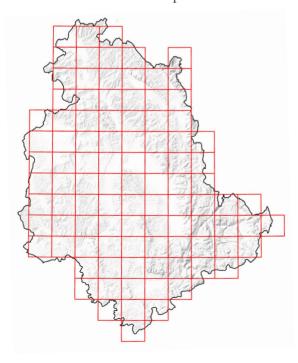
Jacopo Angelini e Mauro Magrini

	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	-	1,0
possibile 🛕	-	0,0
probabile 🛑	-	100,0
certa	-	0,0
svernamento	1,0	-

Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante



SAOU SAOU

Civetta

Athene noctua

Stato di conservazione			
Riferimenti Classificazione			
Allegato I Direttiva Uccelli	-		
SPEC	3	Depleted	
Lista Rossa Nazionale	LC		

La Civetta è presente in Umbria tutto l'anno, nidificante accertata.

La sua distribuzione attuale comprende praticamente l'intero territorio regionale. La mancata presenza in poche celle è verosimilmente dovuta a difetto di ricerca e reali assenze riguardano probabilmente solo le zone appenniniche di alta quota in inverno. Siti riproduttivi ed invernali sono sostanzialmente coincidenti.

Rispetto al precedente Atlante la diffusione risulta nettamente più ampia in entrambe le stagioni, con interessamento di nuove zone in Alto Tevere, lago Trasimeno, Perugino, Valle Umbra, Medio Tevere, Monti Martani e in alcuni territori preappenninici ed appenninici.

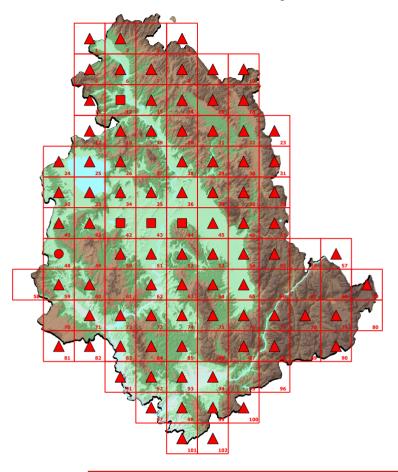
L'habitat tipico della specie è il paesaggio "a mosaico" della campagna aperta a conduzione tradizionale, degli oliveti pedemontani, dei centri storici delle città; nidifica sotto coperture dei tetti, in cavità di alberi, in anfratti rocciosi (Magrini & Gambaro, 1997), in vecchi forni o camini.

Molto adattabile, può ancora trovare in tutta la regione siti idonei per alimentarsi e riprodursi.

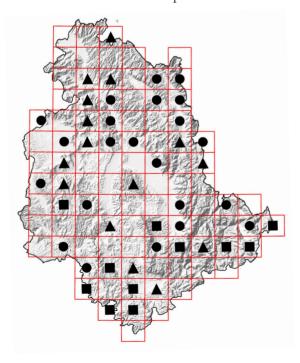
In Italia, la popolazione nidificante ha mostrato nel periodo 2000-2011 un trend negativo (Nardelli *et al.*, 2015); ciò nonostante il suo stato di conservazione è per ora giudicato favorevole (Gustin *et al.*, 2016).

In Umbria, negli anni dell'Atlante la frequenza nelle stazioni di esecuzione dei *point-counts* è stata dello 0,61% in periodo riproduttivo (media 2012-2016), dello 0,30% in inverno; in considerazione delle abitudini prevalentemente notturne della specie, tali dati hanno però scarso significato.

La tendenza della popolazione regionale è ignota.



Nidificazione precedente Atlante



Civetta 275

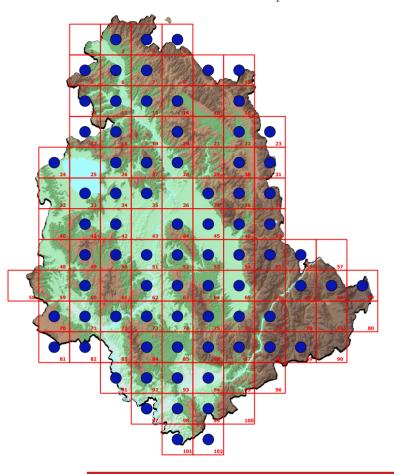
L'ampliamento della sua distribuzione suggerirebbe una tendenza all'incremento, ma l'espansione territoriale potrebbe essere solo apparente, in funzione di campionamenti più accurati.

Minacce derivano dalla modificazione degli habitat idonei, uso di veleni agricoli, ristrutturazioni edilizie in epoca riproduttiva, collisione con cavi aerei e automezzi, bracconaggio, rigori invernali (Brichetti & Fracasso, 2006), morte per inedia all'interno di edifici non abitati dove può introdursi accidentalmente.

Angela Gaggi e Andrea Maria Paci

	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	85,3	49,0
possibile 🛕	94,3	31,3
probabile 🛑	1,1	45,8
certa	4,6	22,9
svernamento	75,5	50,0

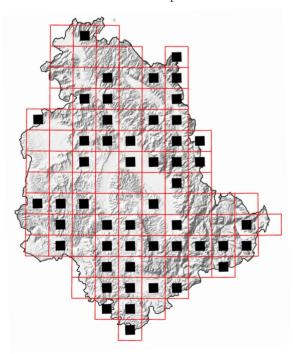
Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante



foto di Andrea Ceccobelli



Allocco

Strix aluco

Stato di conservazione			
Riferimenti Classificazione			
Allegato I Direttiva Uccelli	-		
SPEC	-	-	
Lista Rossa Nazionale		LC	

L'Allocco è presente in Umbria tutto l'anno, nidificante accertato.

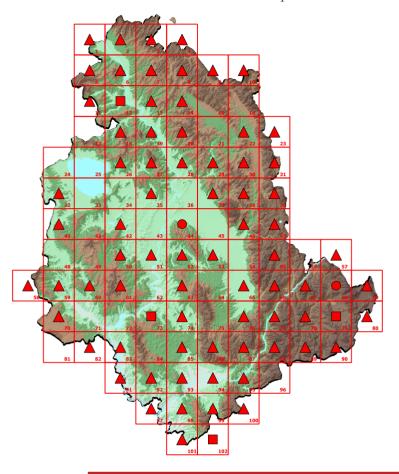
È distribuito nella maggior parte della regione, con siti di riproduzione e di svernamento sostanzialmente coincidenti.

Rispetto al precedente Atlante, grazie anche al maggiore sforzo di campionamento, la diffusione risulta più ampia in entrambe le stagioni, con interessamento di nuove aree specialmente in Alto Tevere e nell'intero versante centro-occidentale. Assente, forse per difetto di ricerca, da comparti della Valle Umbra, Medio Tevere, parte dei Monti Martani ed area del Trasimeno dove, almeno alla fine degli anni Ottanta del Novecento, era noto un sito riproduttivo anche nell'Isola Polvese

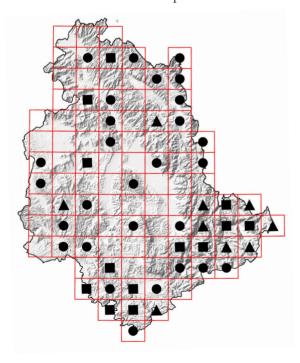
(Gaggi & Paci, 2009b); le celle non abitate insistono per lo più in zone di pianura e bassa collina occupate prevalentemente da coltivazioni intensive. Appaiono in diminuzione, rispetto al precedente Atlante, gli eventi di riproduzione certa o probabile.

L'habitat è costituito da boschi di qualsiasi struttura e composizione, vallate e gole con affioramenti rocciosi, centri storici, parchi e giardini (Magrini & Gambaro, 1997). In boschi maturi nidifica nelle cavità di alberi, altrimenti all'interno di case coloniche abbandonate, nei ruderi di chiese o castelli, in anfratti di forre o fossi, nei muri esterni di edifici rurali anche frequentati.

Specie adattabile, con spettro trofico molto diversificato (Gaggi & Paci, op.cit.) ed ampia disponibilità di siti di nidificazione, è potenzialmente presente in tutta la regione tranne che nelle vaste superfici carenti di copertura arborea.



Nidificazione precedente Atlante



Allocco 277

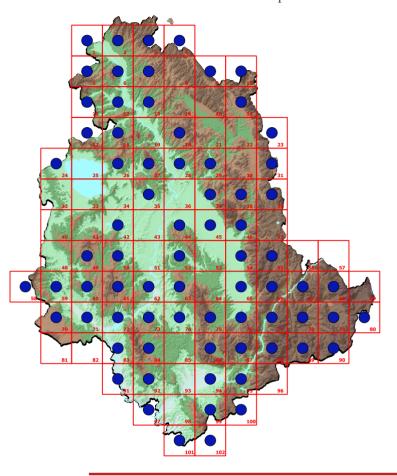
In Umbria la frequenza nelle stazioni di esecuzione dei *point-counts* è stata dello 0,29% in periodo riproduttivo (media 2012-2016), dello 0,06% in inverno; in considerazione delle abitudini notturne della specie, tali dati hanno però scarso significato.

Minacce derivano dalla modificazione degli ambienti silvani, utilizzo di pesticidi, bracconaggio, collisioni con cavi aerei ed autoveicoli, annegamento in raccolte d'acqua piovana (Brichetti & Fracasso, 2006) e in abbeveratoi, morte per inedia all'interno di edifici non abitati dove può introdursi accidentalmente.

Angela Gaggi e Andrea Maria Paci

	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	76,5	51,0
possibile 🛕	92,3	18,0
probabile 🛑	2,6	56,0
certa	5,1	26,0
svernamento	71,6	40,8

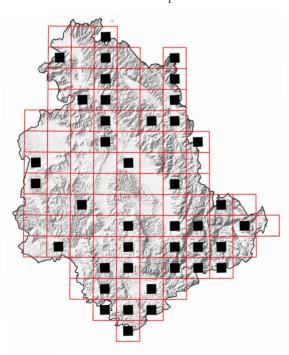
Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante



foto di Matteo Doardo



Gufo comune

Asio otus

Stato di conservazione			
Riferimenti Classificazione			
Allegato I Direttiva Uccelli	-		
SPEC	-	-	
Lista Rossa Nazionale		LC	

Il Gufo comune è presente in Umbria tutto l'anno, nidificante accertato.

È distribuito in Appennino, Alto Tevere, Perugino, Trasimeno, Valle Umbra e Monti Martani con siti di riproduzione e svernamento sostanzialmente coincidenti; forse sottostimata la presenza nell'Orvietano e nel Ternano.

Rispetto al precedente Atlante la diffusione risulta ampliata in entrambe le stagioni, particolarmente in Alto Tevere, Trasimeno, Perugino e nei settori preappenninici ed appenninici.

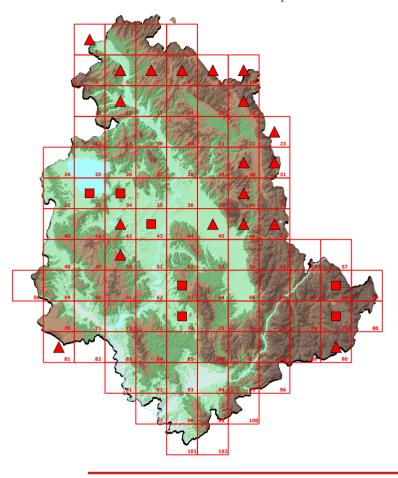
Frequenta boschi, sia di caducifoglie che di conifere, ed aree aperte agricole con alberi isolati o in filari (Magrini & Gambaro, 1997). Nella stagione fredda, durante le ore di inattività decine di individui possono concentrarsi nello stesso sito: l'unico di questi *roost* invernali attualmente conosciuto per il terri-

torio regionale è ubicato in un piccolo cimitero della Valle Umbra Sud, in un'area caratterizzata dalla media delle temperature minime invernali leggermente superiore a 0°C (Gaggi & Paci, 2014b).

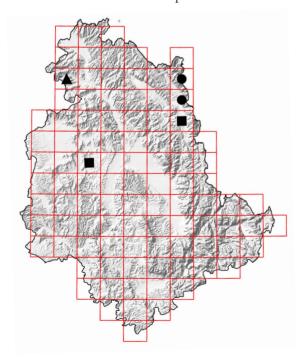
Presenta un ampio spettro alimentare (Gaggi & Paci, op. cit.) e spesso nidifica in vecchi nidi di gazze e cornacchie, facilmente reperibili nel territorio regionale. Questi tratti della sua ecologia rendono idoneo al suo insediamento buona parte del territorio regionale, tranne forse le vaste superfici ad agricoltura intensiva e, in inverno, i luoghi con temperature particolarmente rigide.

In Italia, la popolazione nidificante ha mostrato nel periodo 1980-2006 un trend positivo (Nardelli *et al.*, 2015) e il suo stato di conservazione è giudicato favorevole (Gustin *et al.*, 2016).

In Umbria, negli anni dell'Atlante la frequenza nelle stazioni di esecuzione dei *point-counts* è stata dello 0,02% in periodo riproduttivo (media 2012-2016), dello 0,06% in inverno; in considerazione delle abitudini prevalentemente notturne della specie, tali dati hanno però scarso significato.



Nidificazione precedente Atlante



Gufo comune 279

La tendenza della popolazione regionale è ignota: l'ampliamento della sua distribuzione sembra indicare un andamento positivo, in linea con il dato nazionale. Nell'unico *roost* conosciuto, la popolazione svernante è aumentata da 5 individui nel 2010-11 (Gaggi & Paci, op. cit.) ad oltre 20 nel 2016-17 (G. Bencivenga, com. pers.).

Minacce derivano dalla modificazione degli habitat idonei, uso di pesticidi, sparo ai nidi di Corvidi (vietato in Umbria), elettrocuzione, collisione con cavi aerei e automezzi, bracconaggio (Brichetti & Fracasso, 2006).

Angela Gaggi e Andrea Maria Paci

	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	25,5	5,1
possibile 🛕	73,1	20,0
probabile 🛑	0,0	40,0
certa	26,9	40,0
svernamento	24,5	7,1

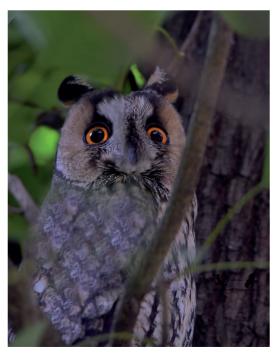
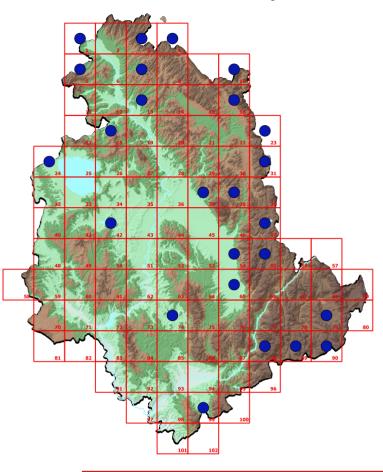
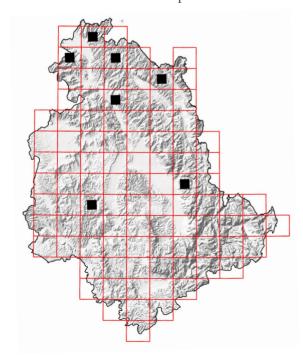


foto di Amedeo Altomare

Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante



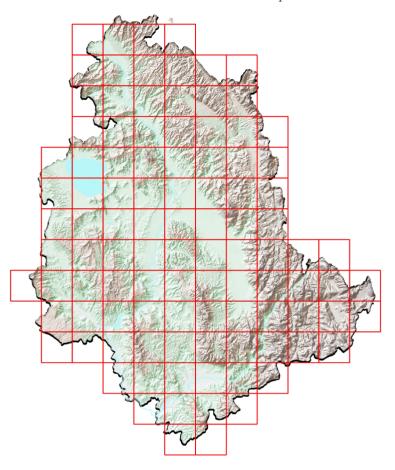
Gufo di palude

Asio flammeus

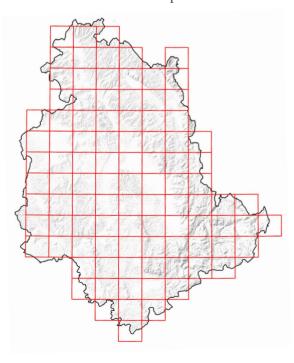
Stato di conservazione			
Riferimenti Classificazione			
Allegato I Direttiva Uccelli	Specie inclusa		
SPEC	3 Depleted		
Lista Rossa Nazionale		-	

Il Gufo di palude è considerato in Umbria specie migratrice e svernante occasionale (Laurenti & Paci, 2017).

Nel corso della presente indagine la specie è stata rilevata in due sole occasioni (12 e 24 dicembre 2015) nella stessa località in cui era stato osservato da Magrini (Magrini & Gambaro, 1997) ai primi di febbraio del 1992 e 1993. Si tratta dei piani carsici di Gavelli (Sant'Anatolia di Narco, Valnerina), a 1150 metri di quota, caratterizzati da prati umidi, stagni con vegetazione elofitica, seminativi, il tutto circondato da boschi a prevalenza di cerro.



Nidificazione precedente Atlante



Gufo di palude 281

Casi recenti di svernamento del Gufo di palude in aree montane delle Marche (Alto Esino) sono riferiti da J. Angelini (dati inediti).

Jacopo Angelini

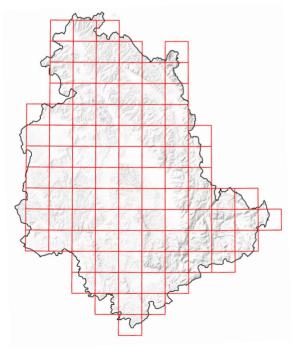
	5000		
5 6	7 8	10	
	13	15 16	
47	19 20	21 22 23	
24 25 2	27 28	29 30 31	
32 33 3		37 38 39	
40 41 4	2 43 44	45 46 47	
48 49 5	51 52	53 54 55	557
59 60 6	62 63	64 65 66	6 G
70 71 7	73 1 74	75 76 77	78 79 80
81 82 4 8	84 85	86 87 88	90
	92 93	94 96	
	2 37 98	100	
	الراسا	23 255	
	101	102	

Svernamento precedente Atlante

Svernamento presente Atlante



foto di Stefano Tito



Succiacapre

Caprimulgus europaeus

Stato di conservazione			
Riferimenti Classificazione			
Allegato I Direttiva Uccelli	Specie inclusa		
SPEC	3 Depleted		
Lista Rossa Nazionale	LC		

Il Succiacapre è presente in Umbria tra aprile e ottobre, nidificante probabile.

È distribuito in buona parte del territorio regionale, assente quasi esclusivamente in aree planiziali e basso-collinari caratterizzate da agricoltura intensiva o densa urbanizzazione. Territori nei quali la presenza è stata quasi sicuramente sottostimata sono la Val di Chiascio, i rilievi dell'area del Trasimeno e della porzione centro-meridionale della regione.

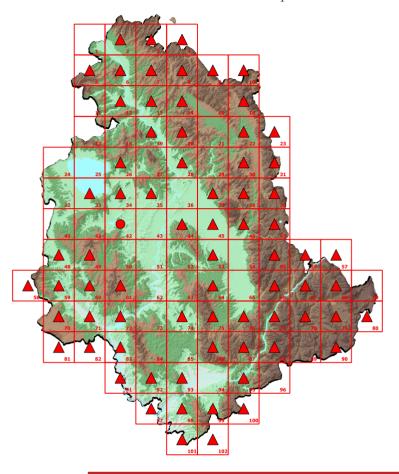
Rispetto al precedente Atlante, la diffusione risulta evidentemente più ampia, con occupazione di nuove zone nei settori settentrionale e sudoccidentale. Diminuiscono tuttavia gli eventi di riproduzione certa (non confermata dal presente Atlante) e probabile.

L'habitat è costituito da boschi aperti intervallati a praterie ed ambienti rurali, spesso in corrispondenza di versanti aridi e soleggiati di contesti calcarei montani (Magrini & Gambaro, 1997) e marnoso-arenacei collinari.

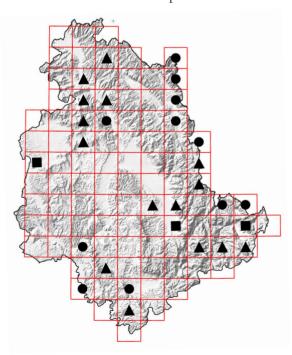
In Italia, la popolazione nidificante ha subito una flessione nel periodo 1980-2006 (Nardelli *et al.*, 2015) e il suo stato di conservazione è ritenuto inadeguato (Gustin *et al.*, 2016). La specie è considerata in diminuzione anche a scala continentale (BirdLife International, 2017).

In Umbria, negli anni dell'Atlante la frequenza nelle stazioni di esecuzione dei *point-counts* è stata dello 0,22% (media stagioni riproduttive 2012-2016); considerate le abitudini notturne della specie, tali dati hanno però scarso significato.

Il trend della popolazione regionale è ignoto: l'ampliamento della sua distribuzione sembra indicare un an-



Nidificazione precedente Atlante



Succiacapre 283

damento positivo, in controtendenza rispetto al dato nazionale. È peraltro possibile che l'espansione dell'areale sia solo apparente, riconducibile ad un insufficiente campionamento durante gli anni del primo Atlante.

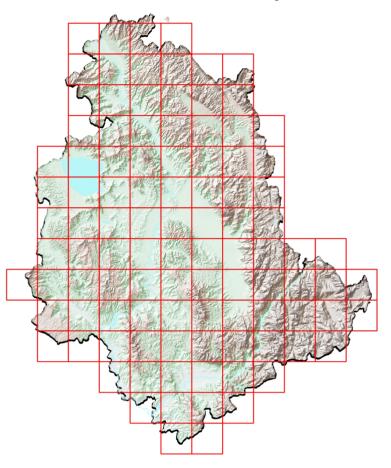
Minacce derivano dalla modificazione degli habitat idonei (riforestazione, modernizzazione delle pratiche agricole), uso di pesticidi, collisione con automezzi, diminuzione di prede, allevamento brado, scomparsa delle strade "bianche" interpoderali (Brichetti & Fracasso, 2006).

Andrea Maria Paci e Angela Gaggi

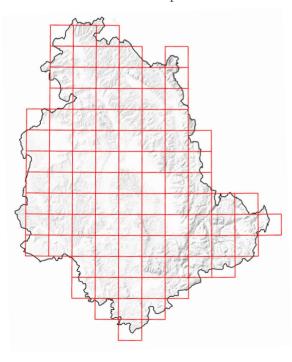
	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	71,6	29,6
possibile 🛕	98,6	51,7
probabile 🛑	1,4	37,9
certa	0,0	10,4
svernamento	-	-



Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante



Rondone comune

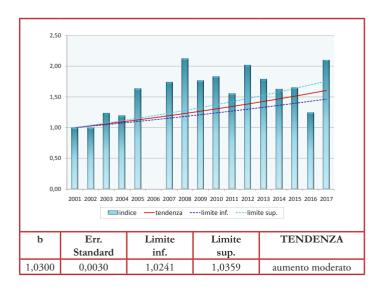
Apus apus

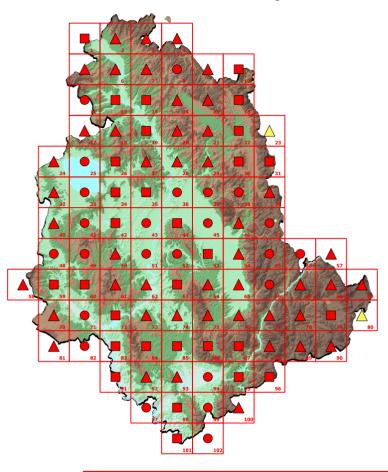
Stato di conservazione			
Riferimenti	ferimenti Classificazione		
Allegato I Direttiva Uccelli	-		
SPEC	3	Declining	
Lista Rossa Nazionale		LC	

Il Rondone comune è un migratore transahariano, presente in Umbria in un arco stagionale solitamente compreso tra la prima decade di aprile e l'ultima decade di luglio, nidificante accertato. La sua distribuzione comprende tutta l'Umbria, ma in due particelle della dorsale appenninica non è stato osservato in ambienti idonei alla sua nidificazione. Anche il precedente Atlante lo indicava come ampiamente diffuso, con pochissime lacune (ora colmate) attribuibili a carenza di campionamento. Nidifica in ambienti antropici, all'interno di buchi nei muri, sotto i coppi dei tetti o in altre cavità presenti negli edifici. Utilizza lo spazio aereo per la ricerca di insetti alati che cattura in volo, spingendosi anche molto distante dai luoghi di nidificazione. Durante i suoi voli di caccia non sembra tenere in gran conto la natura del territorio sorvolato, ed è di fatto osservabile al di sopra di ogni

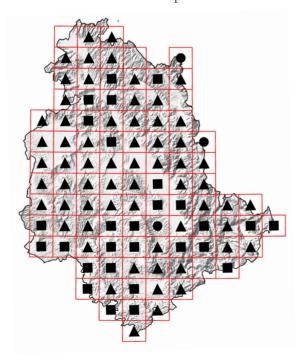
tipologia ambientale (Lombardi, 2010d). In Italia, negli ultimi decenni la popolazione nidificante è rimasta stabile (Nardelli *et al.*, 2015; Rete Rurale Nazionale & Lipu, 2015a), ma a dispetto di ciò il suo stato di conservazione è conside-

TREND 2001-2017:





Nidificazione precedente Atlante



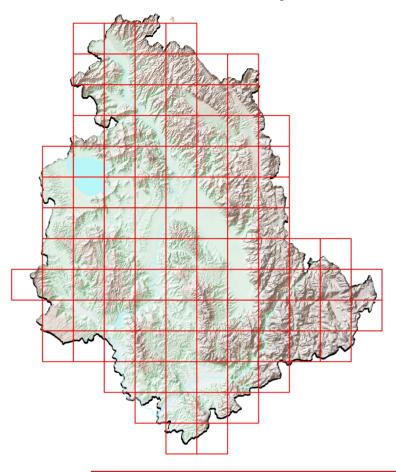
Rondone comune 285

rato inadeguato (Gustin et al., 2016). In Umbria, la specie è piuttosto comune: negli anni dell'Atlante la sua freguenza nelle stazioni di esecuzione dei point-counts è stata del 31,8% (media stagioni riproduttive 2012-2016). Nel periodo 2001-2017 la popolazione regionale è risultata in moderato incremento. Una potenziale minaccia è rappresentata dalla perdita di siti di nidificazione, in seguito a ristrutturazioni edilizie che chiudano o rendano inaccessibili le cavità degli edifici (Lombardi, op. cit.). Peraltro, alcuni Comuni umbri (per esempio Perugia) hanno inserito nei loro regolamenti edilizi specifiche norme che prevedono l'obbligo (in sede di esecuzione di lavori di manutenzione di tetti o facciate nei centri storici) di salvaguardia dei nidi esistenti e di installazione di idonei nidi artificiali.

Daniele Iavicoli

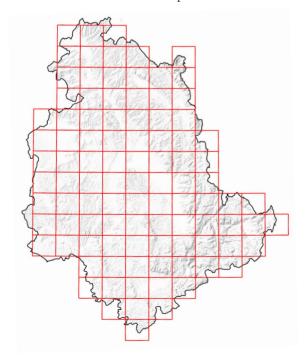
	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	98,0	95,9
possibile 🛕	46,0	67,0
probabile 🛑	24,0	3,2
certa	30,0	29,8
svernamento	-	-

Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante





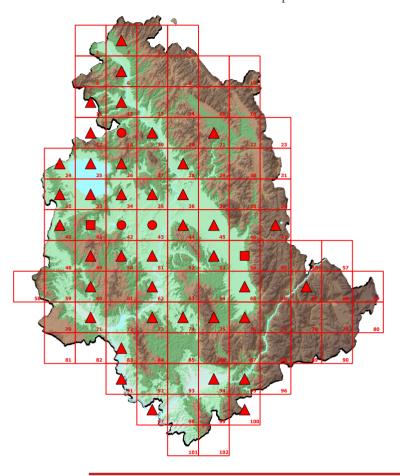
Martin pescatore Alcedo atthis

Stato di conservazione		
Riferimenti Classificazione		
Allegato I Direttiva Uccelli	Specie inclusa	
SPEC	3	VU
Lista Rossa Nazionale		LC

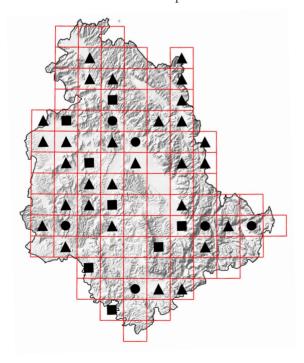
Il Martin pescatore è presente in Umbria tutto l'anno, nidificante accertato.

La sua distribuzione interessa quasi esclusivamente i settori planiziali e collinari della regione, mentre resta esclusa la fascia appenninica, salvo due sporadiche segnalazioni in periodo riproduttivo sul F. Nera e alla Palude di Colfiorito, non confermate in inverno. Rispetto al precedente Atlante, la differenza più appariscente consiste proprio nello scarso numero di osservazioni in corrispondenza dei corsi d'acqua montani, un tempo frequentati almeno in primavera-estate. Nonostante ciò, la copertura complessiva è solo leggermente diminuita, grazie ad una maggiore diffusione nelle restanti aree, forse dovuta a campionamenti più accurati.

Popola laghi naturali, invasi artificiali, paludi, corsi d'acqua di varia portata e con diverso regime di corrente. Per la nidificazione è indispensabile la presenza di scarpate terrose in cui scavare il nido. Il *range* altitudinale va dalla bassa pianura ai 750 metri s.l.m. della Palude di Colfiorito.



Nidificazione precedente Atlante



Martin pescatore 287

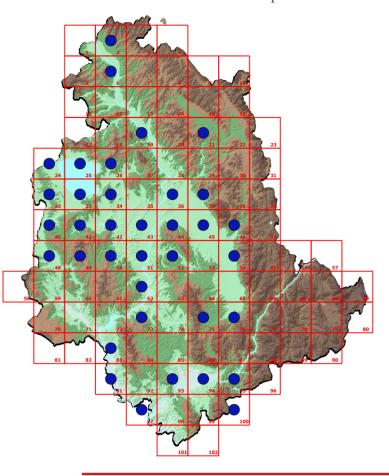
In Umbria il Martin pescatore non è comune: negli anni dell'Atlante la sua frequenza nelle stazioni è stata dello 0,26% in periodo riproduttivo (media 2012-2016) e dello 0,12% in inverno. Questa variazione stagionale (come quella della copertura) suggerisce come parte della popolazione nidificante abbandoni durante l'inverno il territorio regionale.

In Italia ha stato di conservazione inadeguato (Gustin *et al.*, 2016) ed è in declino moderato (Rete Rurale Nazionale & LIPU, 2015). Il trend della popolazione umbra è ignoto.

Marco Bonomi

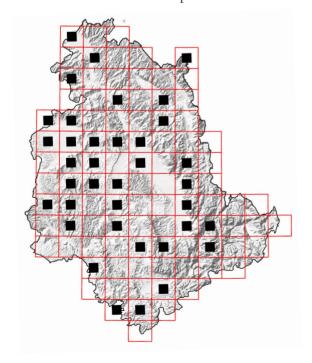
	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	43,1	43,9
possibile 🛕	88,6	67,4
probabile 🛑	6,8	14,0
certa	4,5	18,6
svernamento	35,3	37,8

Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante





Gruccione

Merops apiaster

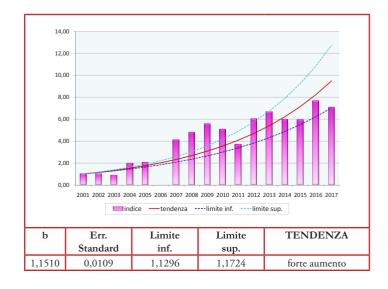
Stato di conservazione		
Riferimenti	Classificazione	
Allegato I Direttiva Uccelli	-	
SPEC		
Lista Rossa Nazionale	LC	

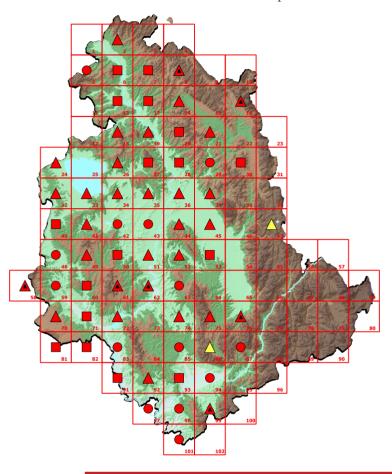
Il Gruccione in Umbria è visitatore estivo, nidificante accertato.

Nel precedente Atlante la sua distribuzione era limitata a una dozzina di siti localizzati nelle principali vallate della regione. La sua distribuzione attuale comprende invece gran parte del comparto planiziale e collinare; solo poche osservazioni riguardano l'area propriamente appenninica, ma considerata la loro sporadicità e la mancanza di ambienti idonei alla nidificazione sono probabilmente da attribuire ad individui in transito. In Umbria l'habitat caratteristico della specie è costituito da ambienti aperti caldi e soleggiati di pianura e collina, con seminativi o vegetazione erbacea spontanea, cespugli, alberi sparsi e tralicci, spesso in vicinanza di corsi d'acqua. Nidifica su sponde ed argini sabbio-

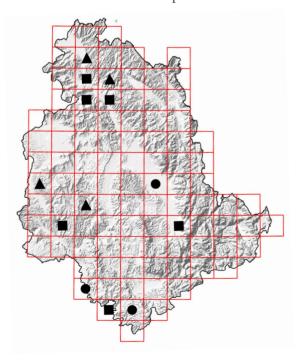
si o argillosi di corsi d'acqua, scarpate, pareti terrose, dove costruisce il tipico nido a cunicolo; è noto un caso di nidificazione sulla scarpata di uno svincolo della superstrada Perugia-Ancona (G. Lombardi, com.pers.).

TREND 2001-2017:





Nidificazione precedente Atlante



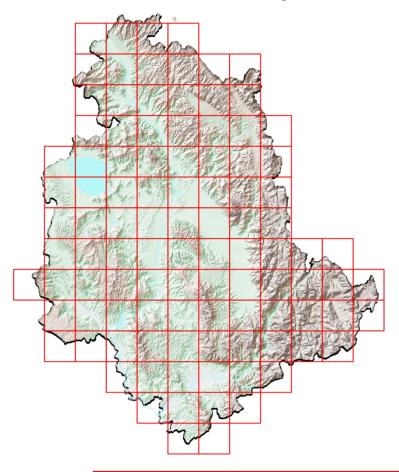
Gruccione 289

Negli ultimi decenni la popolazione nidificante in Italia è andata incontro a un sensibile incremento (Nardelli et al., 2015; Rete Rurale Nazionale & Lipu, 2015a) e attualmente il suo stato di conservazione è ritenuto favorevole (Gustin et al., 2016). La specie ha mostrato un forte aumento anche in Umbria, dove è divenuta molto più comune di un tempo, seppure non abbondante. Negli anni dell'Atlante la sua frequenza nelle stazioni di esecuzione dei point-counts è stata in media del 6,25%. Fattori avversi sono la perdita di siti adatti alla riproduzione e il decremento delle popolazioni di insetti (suo esclusivo alimento) in seguito all'uso di biocidi negli ambienti agricoli.

Laura Cucchia

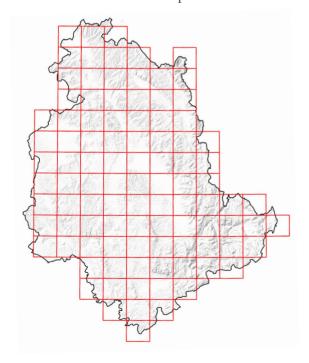
	2012-2017 % particelle	1988-1993 % tavolette IGM
nidificazione	UTM (N=102) 60,8	(N=98) 13,3
possibile 🛕	50,0	30,8
probabile 🛑	22,6	23,1
certa	27,4	46,1
svernamento	-	-

Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante





Upupa Upupa epops

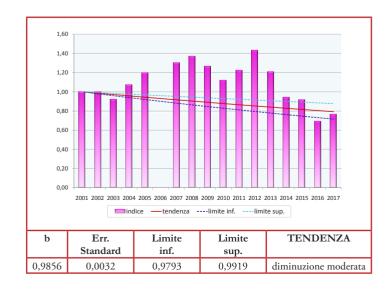
Stato di conservazione		
Riferimenti	Classificazione	
Allegato I Direttiva Uccelli	-	
SPEC	-	-
Lista Rossa Nazionale		LC

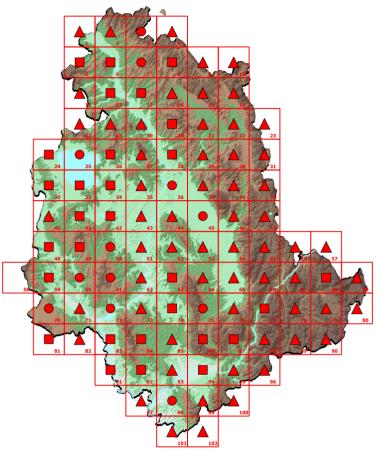
L'Upupa in Umbria è visitatrice estiva e nidificante accertata.

La sua distribuzione comprende attualmente la totalità del territorio regionale ed è sensibilmente più ampia di quella riportata nel precedente Atlante, probabilmente affetto da carenze di rilevamento. L'Upupa frequenta tipicamente luoghi secchi, semi-alberati, caldi e assolati, e può essere presente anche in giardini e parchi delle aree urbane. In Umbria, pur essendo stata rinvenuta in numerose tipologie ambientali, mostra una particolare preferenza per le praterie collinari, i seminativi arborati, gli oliveti e le formazioni di sclerofille (Cordiner, 2010g); la sua distribuzione altitudinale va dal piano basale ai 1600 m s.l.m..

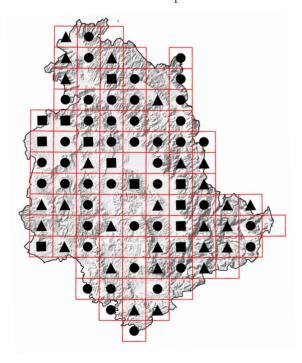
In Italia, nel trentennio 1983-2013 è stato osservato un ampliamento dell'areale (Nardelli *et al.*, 2015) e nel periodo 2000-2014 un moderato incremento della popolazione nidificante (Rete Rurale Nazionale & Lipu. 2015a).

TREND 2001-2017:





Nidificazione precedente Atlante



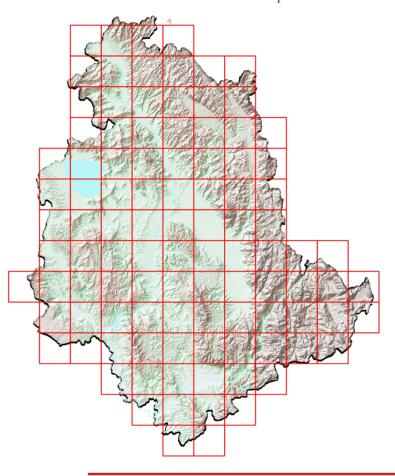
Upupa 291

L'andamento della popolazione umbra fra il 2001 e il 2017 è invece risultato moderatamente negativo; tuttavia la specie è ancora piuttosto comune, rinvenuta negli anni dell'Atlante nel 16,3% (media quinquennio 2012-2016) delle stazioni di esecuzione dei point-counts. L'Upupa, come molti altri uccelli legati ad ambienti aperti e semi-aperti, risente negativamente delle trasformazioni che stanno verificandosi nelle zone rurali: da una parte l'intensificazione delle pratiche agricole nelle aree planiziali e basso collinari, dall'altra l'abbandono dell'agricoltura e della pastorizia nei territori marginali, riducono l'estensione degli habitat idonei e la quantità di risorse alimentari disponibili per la specie.

Laura Cucchia

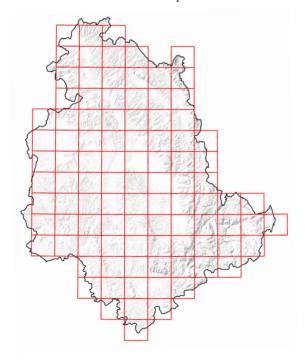
	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	99,0	83,7
possibile 🛕	59,4	32,9
probabile 🛑	11,9	52,5
certa	28,7	14,6
svernamento	-	-

Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante





Torcicollo

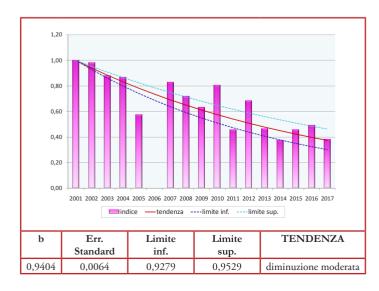
Jynx torquilla

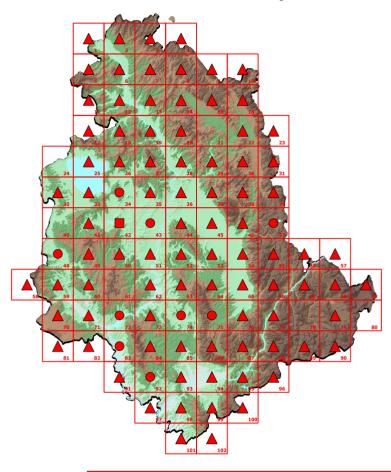
Stato di conservazione			
Riferimenti Classificazione			
Allegato I Direttiva Uccelli	-		
SPEC	3	Depleted	
Lista Rossa Nazionale	EN		

Il Torcicollo in Umbria è nidificante accertato, presente soprattutto come visitatore estivo, ma anche svernante con pochi individui. La sua distribuzione come nidificante comprende quasi l'intera regione ed è più ampia rispetto a quella del precedente Atlante, che probabilmente risentiva di carenze di campionamento. Come svernante è stato individuato in sole due particelle, con una copertura del territorio di poco inferiore a quella riscontrata nella prima indagine. Il suo habitat caratteristico è costituito dagli ambienti agricoli tradizionali, soprattutto dalle coltivazioni arboree o miste con presenza di siepi e filari alberati (Cordiner, 2010f); sono al contrario evitati i seminativi semplici sprovvisti di tali elementi. Sono frequentati anche parchi urbani e giardini, purché sia presente vegetazione arborea. La nidificazione avviene nelle cavità naturali degli alberi, spesso sfruttando i nidi abbandonati di altre specie di Picidi: se presenti, non disdegna di utilizzare le cassette nido. La distribuzione altitudinale va

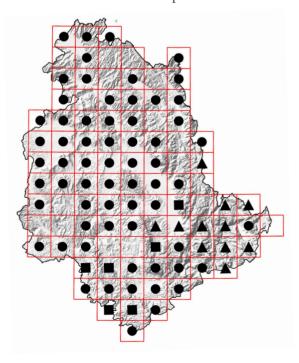
dalla pianura fino a oltre 1200 metri, ma le maggiori densità si riscontrano al di sotto dei 400 metri di quota. In Italia, la popolazione nidificante è andata incontro negli ultimi decenni a un sensibile decremento (Nardelli *et al.*, 2015; Rete Rurale Nazionale & Lipu, 2015a) e attualmente il suo stato di conser-

TREND 2001-2017:





Nidificazione precedente Atlante



Torcicollo 293

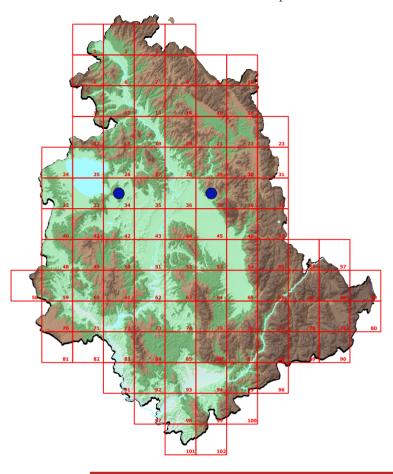
vazione è considerato cattivo (Gustin et al., 2016). In Umbria nel periodo 2001-2017 è stata osservata una diminuzione di entità moderata: negli anni dell'Atlante la sua frequenza nelle stazioni di esecuzione dei point-counts è stata del 3% in periodo riproduttivo (media 2012-2016), nulla in inverno. La diminuzione del Torcicollo va probabilmente posta in relazione alla semplificazione del paesaggio rurale e alla intensificazione delle pratiche agricole, in particolare all'eliminazione di siepi, filari alberati e boschetti e all'uso eccessivo di pesticidi. Riguardo quest'ultimo aspetto, è il caso di ricordare come sia incluso nell'elenco delle specie ritenute particolarmente esposte agli effetti negativi dei prodotti fitosanitari (Rete Rurale Nazionale & LIPU, 2015b). Non si può inoltre escludere che, come molti altri migratori a lungo raggio, risenta della perdita e deterioramento degli habitat anche nei quartieri di svernamento africani e nei siti di sosta lungo le rotte di migrazione.

Monica Montefameglio

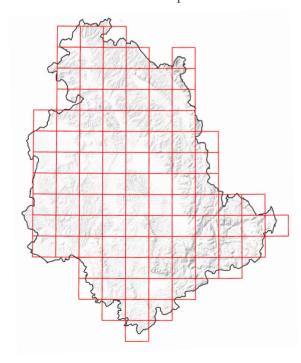
	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	94,1	82,7
possibile 🛕	89,6	13,6
probabile 🛑	9,4	79,0
certa	1,0	7,4
svernamento	2,0	3,1



foto di Amedeo Altomare



Svernamento precedente Atlante



Picchio verde

Picus viridis

Stato di conservazione			
Riferimenti Classificazione			
Allegato I Direttiva Uccelli	-		
SPEC			
Lista Rossa Nazionale	LC		

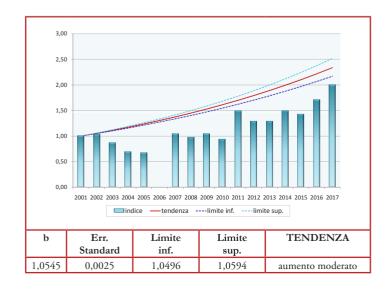
Il Picchio verde è presente in Umbria tutto l'anno; la sua riproduzione risulta accertata. In primavera-estate è diffuso in tutto il territorio regionale; in inverno è assente soltanto in due celle ricadenti nel comprensorio dei Monti Sibillini, cioè nella zona più elevata di tutta la regione.

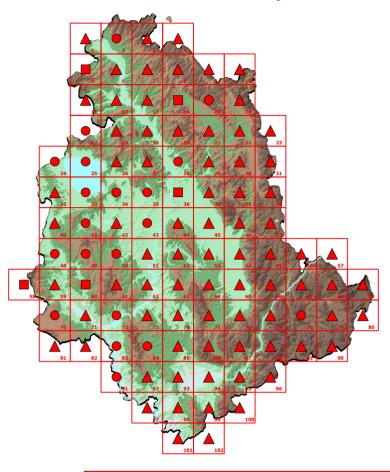
Già il primo Atlante lo indicava come ampiamente distribuito, ma oggi il Picchio verde ha ulteriormente ampliato il proprio areale, avendo colonizzato alcuni settori non occupati in precedenza, come la Valle Umbra, la media Valle del Tevere e alcune aree del Ternano.

Si insedia in molte tipologie ambientali: boschi sia di latifoglie che di conifere, preferibilmente inframmezzati da aree aperte; ambienti agricoli mosaicizzati provvisti di filari e nuclei arborei; praterie con presenza di nuclei di bosco; boschi ripariali sulle rive

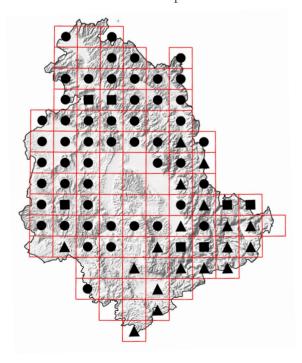
di fiumi e laghi; impianti arborei artificiali; raramente parchi e giardini in contesti urbani. In Umbria le categorie ambientali maggiormente utilizzate dal picide sono i boschi di caducifoglie, i rimboschimenti di conifere e le praterie collinari (Papi, 2010c); anche la sua distribuzio-

TREND 2001-2017:





Nidificazione precedente Atlante



Picchio verde 295

ne altitudinale è molto ampia, ma risulta più abbondante nella fascia di quota compresa tra 400 e 1000 m s.l.m.. In Italia ha stato di conservazione favorevole (Gustin *et al.*, 2016) e negli ultimi decenni il trend della popolazione è stato positivo (Nardelli *et al.*, 2015; Rete Rurale Nazionale & Lipu, 2015a). Anche in Umbria si è registrato nel periodo 2001-2017 un trend di moderato aumento, in accordo con l'espansione dell'areale.

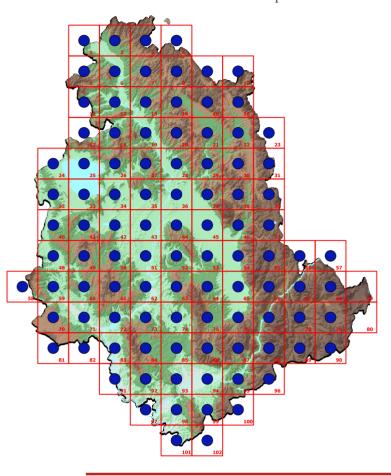
Nel territorio regionale il Picchio verde è abbastanza comune: negli anni dell'Atlante la sua frequenza nelle stazioni di esecuzione dei *point-counts* è stata pari al 28,5%, tanto in primavera-estate che in inverno.

Come per altri Picidi, l'asportazione degli alberi morti o deperienti è ritenuto un fattore negativo per la specie (Brichetti & Fracasso, 2007).

Nicola Felicetti

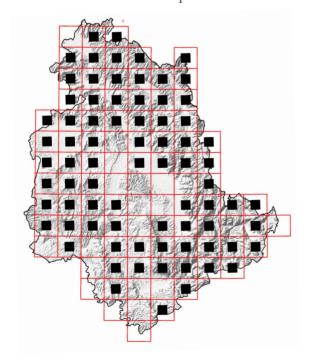
	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	100,0	76,5
possibile 🛕	75,5	18,4
probabile 🛑	19,6	74,5
certa	4,9	7,1
svernamento	98,0	78,6

Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante





Picchio rosso maggiore

Dendrocopos major

Stato di conservazione			
Riferimenti Classificazione			
Allegato I Direttiva Uccelli	-		
SPEC	-	-	
Lista Rossa Nazionale		LC	

Il Picchio rosso maggiore è presente in Umbria tutto l'anno, nidificante accertato.

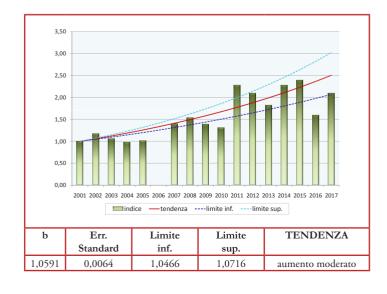
La sua distribuzione attuale interessa la quasi totalità del territorio regionale e non mostra sostanziali variazioni stagionali.

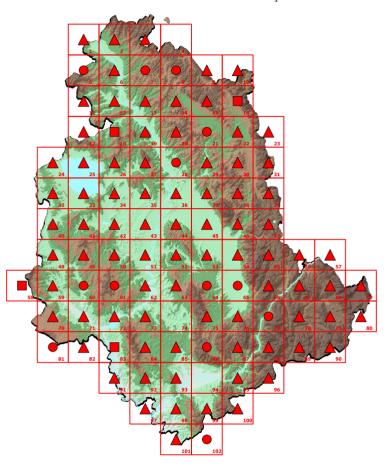
Rispetto all'Atlante precedente, vi è stato un marcato ampliamento del suo areale, si presume in conseguenza della riforestazione naturale che negli ultimi decenni ha interessato principalmente le zone montane e collinari, ma anche alcuni contesti planiziali (come le sponde del lago Trasimeno). Tra le aree interessate dall'espansione della specie, si possono citare (oltre al perimetro del Trasimeno) l'Eugubino-Gualdese, la Valle Umbra, l'Orvietano ed il Ternano.

È specie ritenuta particolarmente adattabile ed associata alla presenza di vegetazione arborea; utilizza a riguardo molteplici tipologie forestali, compresi gli impianti artifi-

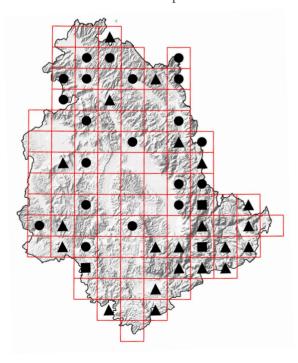
ciali (es. pioppeti), ma anche il "verde" urbano (Brichetti & Fracasso, 2007). In Umbria risulta più abbondante nei rimboschimenti di conifere e nei boschi di caducifoglie montani (Papi, 2010b). In Italia, negli ultimi decenni il trend della popolazione è stato positivo (Nardelli *et al.*,

TREND 2001-2017:





Nidificazione precedente Atlante



Picchio rosso maggiore 297

2015; Rete Rurale Nazionale & Lipu, 2015a) e attualmente il suo stato di conservazione è considerato favorevole (Gustin *et al.*, 2016). Anche la popolazione umbra è risultata in moderato aumento (periodo 2001-2017), in accordo con il netto ampliamento dell'areale e con quanto rilevato su scala nazionale.

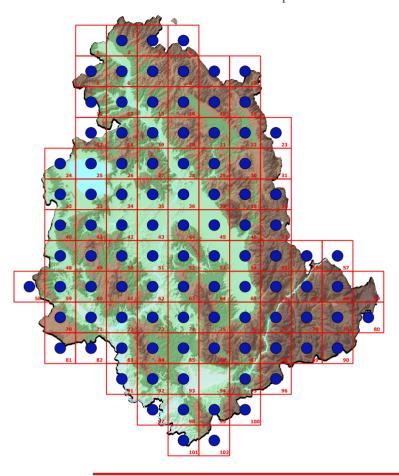
In Umbria, la specie è oggi piuttosto comune e diffusa: negli anni dell'Atlante la sua frequenza nelle stazioni di esecuzione dei *point-counts* è stata pari al 6,4% in periodo riproduttivo (media 2012-2016) e al 6,9% in inverno.

Nonostante la sua plasticità ecologica, l'assenza di formazioni forestali di una certa estensione e maturità è ritenuta una condizione negativa per la specie (Giacchini, 2007).

Nicola Felicetti

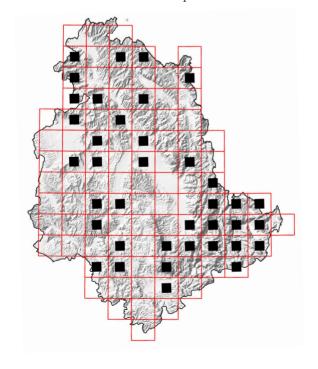
	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	97,1	44,9
possibile 🛕	82,8	47,7
probabile 🛑	13,1	45,5
certa	4,0	6,8
svernamento	96,1	38,8

Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante





Picchio rosso minore

Dendrocopos minor

Stato di conservazione			
Riferimenti Classificazione			
Allegato I Direttiva Uccelli	-		
SPEC	-	-	
Lista Rossa Nazionale		LC	

Il Picchio rosso minore è presente in Umbria tutto l'anno, nidificante accertato. È distribuito prevalentemente nel settore occidentale della regione, mentre lungo la dorsale appenninica è assai meno diffuso.

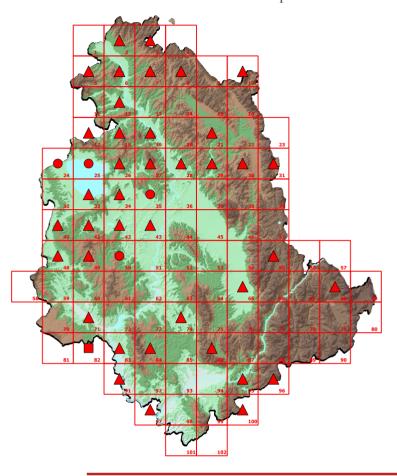
Rispetto al precedente Atlante, la distribuzione risulta nettamente più estesa in entrambe le stagioni; tra le aree che sono state interessate dall'ampliamento del suo areale si possono ricordare l'Alto Tevere, l'Eugubino-Gualdese, il comprensorio del Trasimeno, lo Spoletino, la Valnerina ed il Ternano.

Il suo habitat caratteristico è costituito dai complessi forestali maturi di latifoglie (soprattutto querceti e castagneti) con pre-

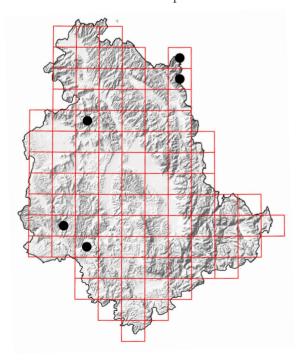
senza di alberi morti o marcescenti; è diffuso anche in corrispondenza di nuclei e corridoi di vegetazione arborea ripariale (Brichetti & Fracasso, 2007) tanto lungo i fiumi che intorno ai laghi (come avviene in Umbria in vari tratti del Tevere e sulle rive dei laghi Trasimeno, di Alviano e Piediluco). Oltre che in queste tipologie ambientali, in Umbria è stato talvolta rinvenuto anche nel paesaggio agricolo tradizionale, in presenza di filari alberati o di nuclei arborei isolati con piante di grandi dimensioni (prevalentemente querce).

In Italia ha stato di conservazione favorevole (Gustin *et al.*, 2016) e nel periodo 1990-2012 il trend di popolazione è stato positivo (Nardelli *et al.*, 2015).

Nel territorio regionale, nonostante la recente espansione del suo areale, il Picchio rosso minore è tuttora poco comune: negli anni dell'Atlante la sua frequenza nelle stazioni di esecuzione dei *point-counts* è stata infatti dello 0,13% in primavera-estate (media 2012-2016), dello 0,72% in inverno.



Nidificazione precedente Atlante

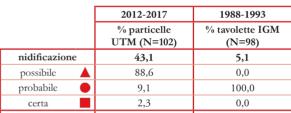


Picchio rosso minore 299

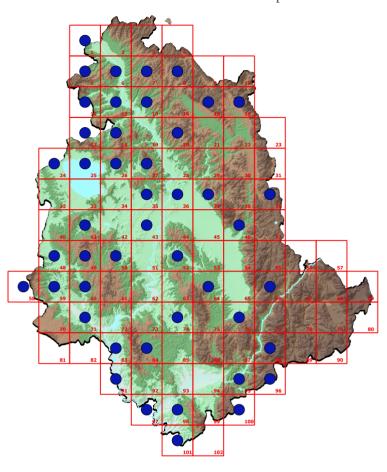
I principali fattori di minaccia sono i tagli eccessivi della vegetazione arborea ripariale, come pure la sistematica asportazione dai boschi degli alberi morti e dei tronchi marcescenti (Giacchini, 2007). Al contrario, si ritiene che una gestione forestale con criteri naturalistici sia vantaggiosa sia per il Picchio rosso minore, che per le altre specie di Picidi (Tralongo et al., 2002).

Nicola Felicetti

	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	43,1	5,1
possibile 🛕	. 88,6	0,0
probabile 🛑	9,1	100,0
certa	2,3	0,0
svernamento	45,1	6,1

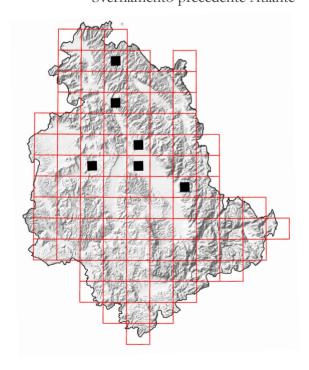


Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante





Calandrella

Calandrella brachydactyla

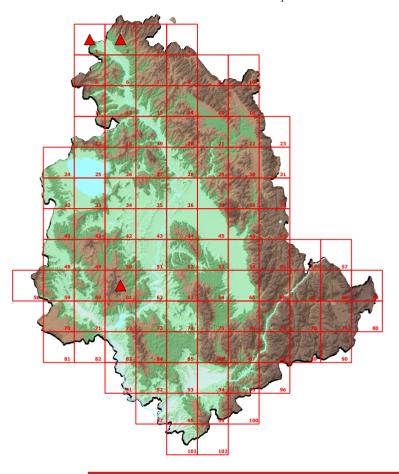
Stato di conservazione			
Riferimenti Classificazione			
Allegato I Direttiva Uccelli	Specie inclusa		
SPEC	3 Depleted		
Lista Rossa Nazionale	EN		

In Umbria la Calandrella è specie visitatrice estiva, possibile nidificante.

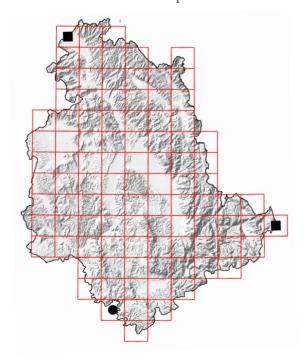
La sua distribuzione è decisamente localizzata, nell'alta Valle del Tevere e sul Monte Piatto (comprensorio del M. Peglia, nell'Orvietano). La prima area era già stata segnalata dall'Atlante precedente, mentre nella seconda si era avuta una prima segnalazione nel 2011 (Cordiner et al., rapporto inedito), quando era stata rinvenuta sul Monte Palombaro. Le ricerche effettuate non ne hanno invece confermato la presenza sui Monti Sibillini e nei pressi di Orte, riportata nel precedente Atlante, e nemmeno in altri due siti individuati successivamente: Parco Regionale del Monte Cucco, ove nel triennio 2003 –

2005 risultava possibile nidificante (Velatta & Magrini, 2010); piana del Tevere nei pressi di Deruta (Velatta *et al.*, 2010a), ove era stata rilevata tra il 2000 e il 2005. La Calandrella nidifica in ambienti aperti e generalmente aridi, anche molto differenti tra loro. La sommità del Monte Piatto è una prateria cespugliata xerica, circondata da boschi con presenza di rocce e pietre. Nell'Alto Tevere frequenta i margini di colture, anche in presenza di piccoli invasi artificiali; in un ambiente del tutto simile era stata rinvenuta anche nella zona di Deruta.

In Umbria è rara e localizzata: negli anni dell'Atlante la sua frequenza nelle stazioni di esecuzione dei *point-counts* è stata appena dello 0,01% (media stagioni riproduttive 2012-2016), rilevata solo nel 2014.



Nidificazione precedente Atlante

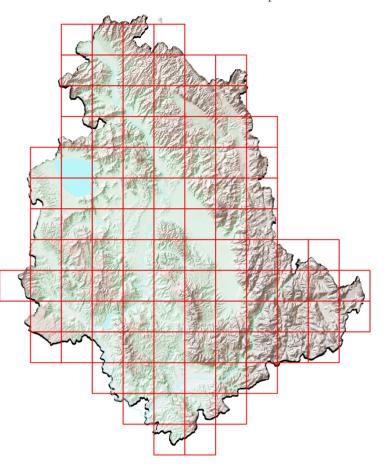


Calandrella 301

In Italia, La Calandrella ha un cattivo stato di conservazione (Gustin, et al., 2016). Intensificazione agricola ed abbandono di sistemi agro-pastorali sono fattori di minaccia per la specie (Nardelli, et al., 2015). Negli ambienti montani la ricolonizzazione del bosco appare come un potenziale fattore di minaccia (Velatta & Magrini, op. cit.). I dati disponibili non permettono un'analisi della tendenza della popolazione: si può evidenziare soltanto che gli indici di diffusione ottenuti nel corso del primo e del secondo Atlante sono molto simili tra loro.

Enrico Cordiner

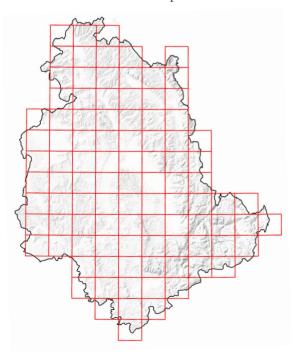
	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	2,9	3,1
possibile 🛕	100,0	0,0
probabile 🛑	0,0	33,3
certa	0,0	66,7
svernamento	-	-



Svernamento precedente Atlante



foto di Gianluca Bencivenga



Cappellaccia Galerida cristata

Stato di conservazione			
Riferimenti Classificazione			
Allegato I Direttiva Uccelli	-		
SPEC	3	Declining	
Lista Rossa Nazionale	LC		

La Cappellaccia è presente in Umbria tutto l'anno, nidificante accertata.

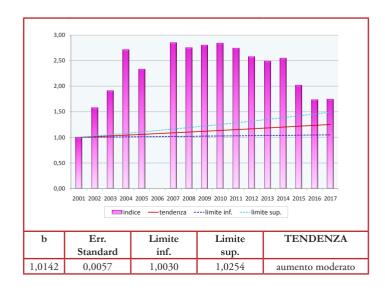
La sua distribuzione comprende quasi tutto il settore occidentale della regione, mentre è assente dalla dorsale appenninica. Il pattern distributivo non mostra variazioni stagionali di rilievo, anche se l'indice di diffusione è più elevato in primavera, forse a causa di una maggiore contattabilità.

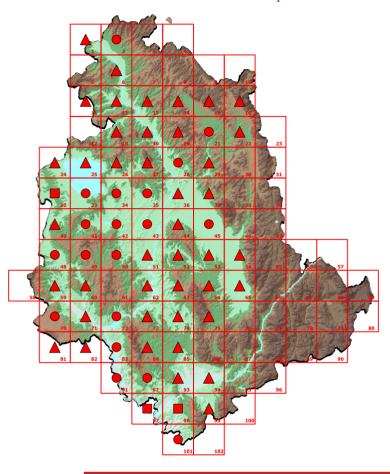
Rispetto al precedente Atlante, la distribuzione è più ampia in entrambe le stagioni, con interessamento di nuove aree specialmente nell'Alto Tevere, nell'Eugubino-Gualdese, nell'Orvietano e nel Ternano. Il suo habitat caratteristico è costituito dal-

Il suo habitat caratteristico è costituito dalle coltivazioni erbacee, in aree planiziali e basso-collinari, spesso in corrispondenza di ampie valli fluviali o lacustri. Raramen-

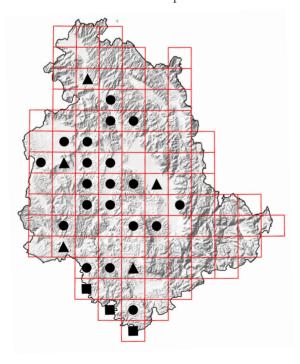
te si rinviene al di sopra dei 600 metri di quota. Zone tipiche per la specie sono la pianura alluvionale a sud del lago Trasimeno, la Val Tiberina, la Valle Umbra e le aree basso collinari nei dintorni di Montecastrilli.

TREND 2001-2017:





Nidificazione precedente Atlante



Cappellaccia 303

In Umbria è relativamente comune: negli anni dell'Atlante la sua frequenza nelle stazioni è stata del 5,9% in periodo riproduttivo (media 2012-2016), del 2,8% in inverno.

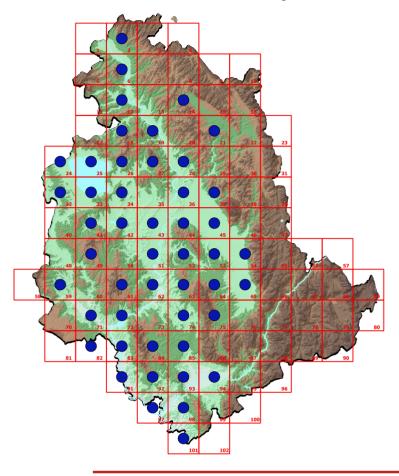
È ritenuta specie particolarmente esposta agli effetti negativi dei prodotti fitosanitari (Rete Rurale Nazionale & LIPU, 2015b). A scala nazionale il suo stato di conservazione è considerato inadeguato (Gustin et al., 2016) e la popolazione è in moderato calo (Rete Rurale Nazionale & Lipu, 2015a).

Nel periodo 2001-2017 la popolazione nidificante in Umbria è al contrario risultata in moderato aumento, in accordo con l'ampliamento dell'areale.

Francesco Velatta

	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	62,7	28,6
possibile 🛕	65,6	21,4
probabile 🛑	29,7	71,4
certa	4,7	7,2
svernamento	47,1	18,4

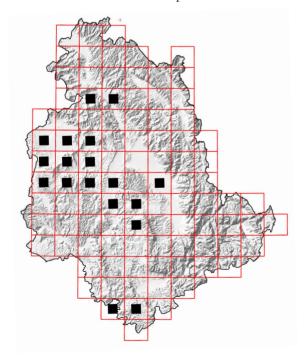
Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante



foto di Stefano Tito



Tottavilla

Lullula arborea

Stato di conservazione			
Riferimenti Classificazione			
Allegato I Direttiva Uccelli	Specie inclusa		
SPEC	2 Depleted		
Lista Rossa Nazionale	LC		

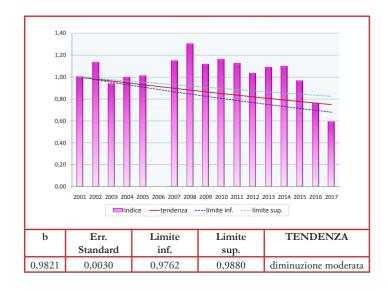
La Tottavilla è presente in Umbria tutto l'anno, nidificante accertata.

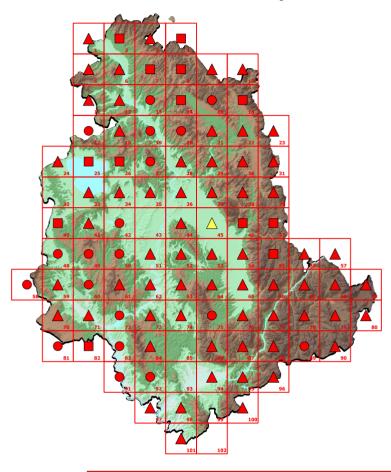
La sua attuale distribuzione relativa alla stagione riproduttiva comprende la quasi totalità del territorio regionale, con poche lacune corrispondenti ad aree di pianura alluvionale o di bassa collina. La distribuzione invernale è più ristretta, con numerose celle vuote anche in aree montane e alto-collinari. Rispetto al precedente Atlante, risulta nettamente più diffusa in entrambe le stagioni, ma questo probabilmente dipende da carenze di rilevamento della prima indagine.

In Umbria l'habitat della specie è rappresentato principalmente dalle praterie semi-naturali e naturali in collina e montagna, inframezzate da boschi (Velatta, 2010l). La distribuzione altitudinale differisce sensibilmente tra periodo invernale

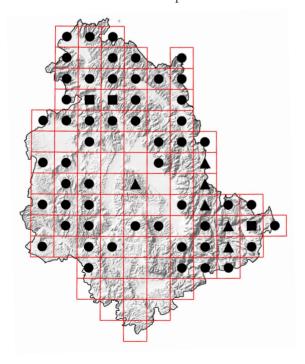
e primavera-estate, suggerendo di fatto spostamenti verticali stagionali: in inverno i massimi valori di densità si riscontrano fra i 400 e i 600 m s.l.m., in primavera-estate fra i 1000 e i 1200 m di quota.

TREND 2001-2017:





Nidificazione precedente Atlante



Tottavilla 305

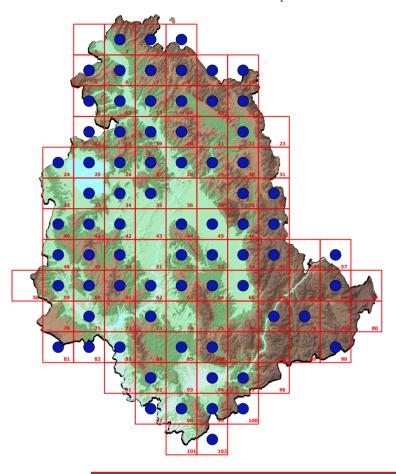
In Italia, la popolazione nidificante ha mostrato negli ultimi decenni un trend positivo (Nardelli et al., 2015; Rete Rurale Nazionale & Lipu, 2015a) e tuttavia il suo attuale stato di conservazione è ritenuto inadeguato (Gustin et al., 2016). L'andamento della popolazione umbra è in controtendenza rispetto al dato nazionale: nel periodo 2001-2017 è stata infatti osservata una moderata diminuzione. Nel territorio regionale la specie è comunque ancora comune: negli anni dell'Atlante, la sua frequenza nelle stazioni di esecuzione dei point-counts è stata del 16,4% in periodo riproduttivo (media 2012-2016) e del 6,3% in inverno. Il principale fattore di minaccia è

rappresentato dalla perdita di superfici prative in conseguenza dell'abbandono del pascolo estensivo (Nardelli *et al.*, op. cit.).

Laura Cucchia

	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	93,1	63,3
possibile 🛕	66,3	9,7
probabile 🛑	20,0	85,5
certa	13,7	4,8
svernamento	71,6	30,6

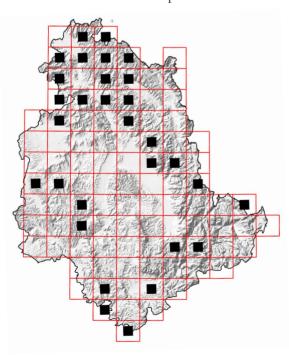
Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante



foto di Gianluca Bencivenga



Allodola

Alauda arvensis

Stato di conservazione			
Riferimenti Classificazione			
Allegato I Direttiva Uccelli	-		
SPEC	3	Declining	
Lista Rossa Nazionale		VU	

L'Allodola è presente in Umbria tutto l'anno, nidificante accertata.

La sua distribuzione attuale comprende la quasi totalità della regione. Appare poco diffusa nell'Alto Tevere, soprattutto durante il periodo riproduttivo, mentre in inverno è assente da ampi distretti montani, in particolare nei monti di Gubbio e di Pietralunga e in quasi tutto il comprensorio della Valnerina. L'indice di diffusione risulta più elevato in primavera, forse in conseguenza di una migliore contattabilità.

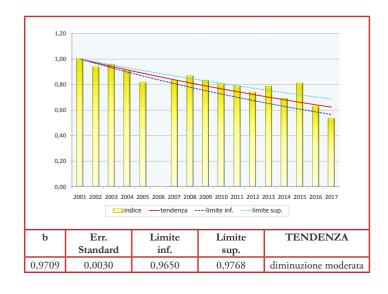
Rispetto al precedente Atlante, nel complesso non si evidenziano marcate variazioni della distribuzione.

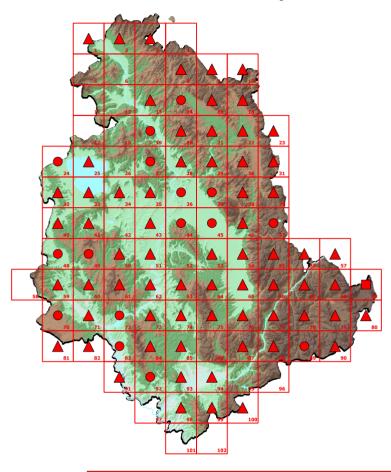
Frequenta prevalentemente gli ambienti aperti, soprattutto le praterie montane e gli ambienti agricoli della pianura e della collina. In periodo riproduttivo risulta più abbondante nelle praterie montane al di sopra dei 1200 metri s.l.m., mentre durante lo svernamento predilige le formazioni erbacee a quote più

basse, soprattutto le colture seminative al di sotto dei 200 m di altitudine (Montefameglio, 2010a).

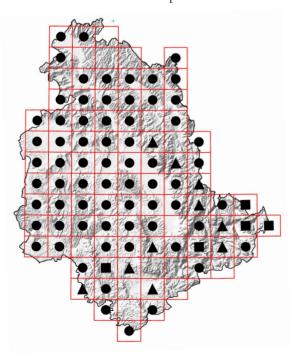
Tra le zone tipiche per l'Allodola si annoverano i rilievi montuosi dell'alta Valnerina e dei Monti Sibillini, il comprensorio del Monte Cucco e la Valle Umbra.

TREND 2001-2017:





Nidificazione precedente Atlante



Allodola 307

In Umbria l'Allodola è da considerare comune: negli anni dell'Atlante, la sua frequenza nelle stazioni di esecuzione dei *point-counts* è stata dell'11,1% in periodo riproduttivo (media quinquennio 2012-2016), del 4,0% in inverno. La minore frequenza invernale suggerisce la possibilità che durante la stagione avversa parte della popolazione si trasferisca in altre aree geografiche.

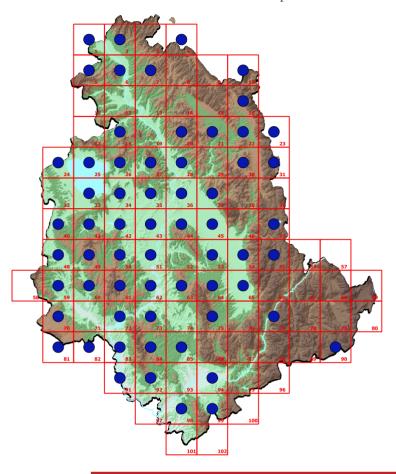
In Italia, i principali fattori di minaccia sono considerati l'agricoltura intensiva e l'abbandono delle aree rurali montane con conseguente perdita di habitat (Ministero dell'Ambiente & ISPRA, 2017).

Nel periodo 2001-2017 la popolazione nidificante in Umbria è risultata in diminuzione moderata; una tendenza negativa è stata osservata negli ultimi decenni anche su scala nazionale (Nardelli *et al.*, 2015; Rete Rurale Nazionale & Lipu, 2015a).

Nicola Felicetti

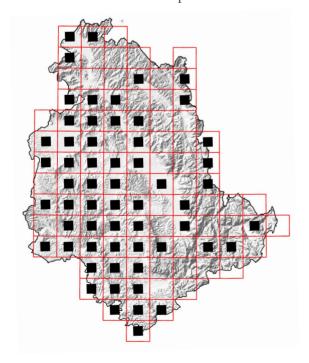
	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	82,4	84,7
possibile 🛕	79,8	12,1
probabile 🛑	19,0	81,9
certa	1,2	6,0
svernamento	60,8	60,2

Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante





Topino

Riparia riparia

Stato di conservazione			
Riferimenti Classificazione			
Allegato I Direttiva Uccelli	-		
SPEC	3	Depleted	
Lista Rossa Nazionale		VU	

Il Topino è migratore transahariano.

In Italia risulta specie migratrice, regolarmente nidificante soprattutto nelle regioni settentrionali e nella fascia costiera del medio e alto Adriatico, ma con un areale molto frammentato; al Centro-Sud è scarso e localizzato, con vecchie segnalazioni di nidificazione da riconfermare.

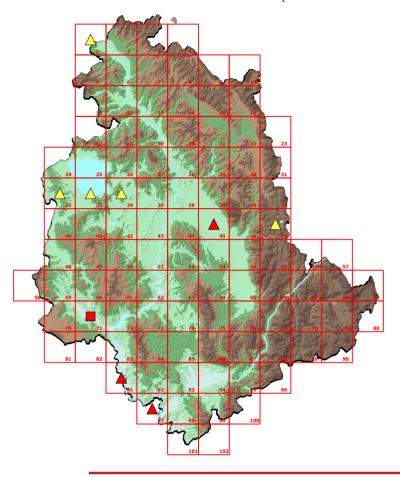
In Umbria è specie prevalentemente migratrice e nidificante nel secolo scorso (Laurenti & Paci, 2017).

In occasione del precedente Atlante, erano stati individuati nel territorio regionale quattro siti di riproduzione accertata di questa specie, nell'Alto Tevere, nel Perugino e nell'Orvietano, su pareti sabbiose o argillose comprese in golene fluviali (fiu-

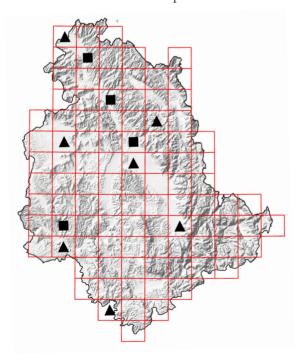
mi Tevere e Chiani) o presso specchi d'acqua minori. Successivamente (primavera 2004), una colonia di almeno 100 coppie era stata individuata in corrispondenza di una cava di inerti adiacente il basso corso del F. Chiascio (M. Montefameglio, dato inedito).

Dopo un lungo periodo durante il quale in Umbria non sono stati più registrati eventi riproduttivi, nel 2018 il Topino è stato nuovamente segnalato come nidificante accertato, anche se in una sola cella. La colonia osservata, ubicata in una cava d'inerti, è stata stimata in almeno una decina di coppie (oss. pers.; G. Cardinali, com. pers.). È ipotizzabile che la nuova colonia derivi per espansione naturale dalla piccola popolazione che nidifica nella valle del Tevere, ma in territorio laziale (Laurenti, 2011).

L'ambiente in cui è stato rilevato rientra nei canoni già descritti per la specie: piccole scarpate sabbiose e ghiaiose ai margini di una cava d'inerti, temporaneamente inattiva, a ridosso dell'asta fluviale del fiume Paglia, nell'Orvietano.



Nidificazione precedente Atlante



Topino 309

La natura transitoria di questo tipo di ambiente, sottoposto a continue trasformazioni sia per eventi naturali che per interventi antropici, contribuisce a rendere precario lo *status* del Topino in Umbria.

Negli ultimi decenni, la popolazione nidificante in Italia ha subito una severa contrazione numerica e una riduzione del suo areale (Nardelli *et al.*, 2015); il suo attuale stato di conservazione è considerato cattivo (Gustin *et al.*, 2016).

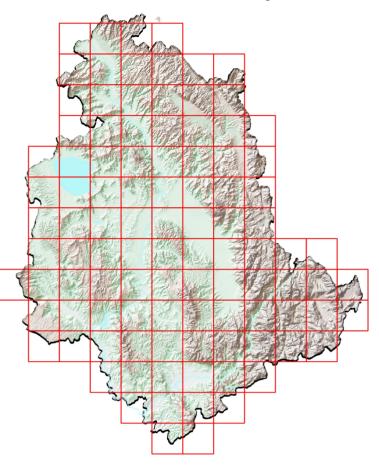
Il Topino è specie protetta in Italia dalla normativa vigente (L. 157/92).

Stefano Laurenti

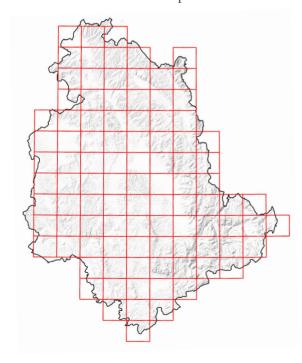
	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	3,9	11,2
possibile 🛕	75,0	63,6
probabile 🛑	0,0	0,0
certa	25,0	36,4
svernamento	-	-



foto di Matteo Doardo



Svernamento precedente Atlante



Rondine montana

Ptyonoprogne rupestris

Stato di conservazione			
Riferimenti Classificazione			
Allegato I Direttiva Uccelli	-		
SPEC	-	-	
Lista Rossa Nazionale		LC	

La Rondine montana è presente in Umbria tutto l'anno, nidificante accertata.

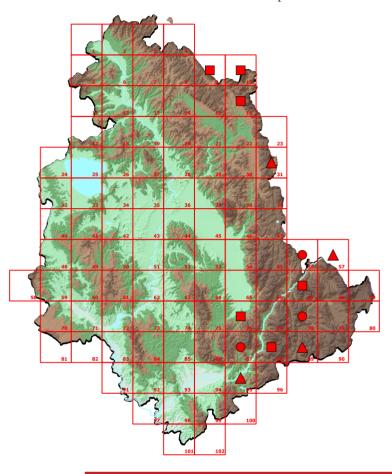
In periodo riproduttivo mostra una distribuzione frammentata che riguarda essenzialmente alcune zone dell'Appennino calcareo, più precisamente: buona parte dell'alta e media Valnerina; la gola della Rocchetta (Gualdo Tadino); la dorsale Cucco-Catria. È stata inoltre osservata anche nella città di Spoleto.

Nel periodo invernale è ancora più localizzata, segnalata solo nella media Valnerina e nello Spoletino.

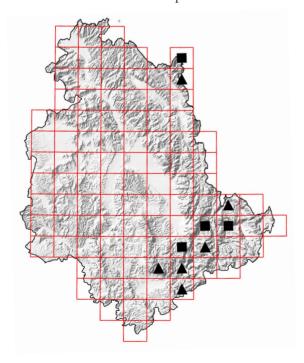
La distribuzione primaverile-estiva ricalca quella del precedente Atlante. Quella invernale ne differisce invece sostanzialmente, con zone di svernamento ubicate

in parti completamente diverse del settore appenninico.

L'ambiente caratteristico della specie è costituito da ambienti rupestri, in particolare le pareti calcaree delle forre e delle valli fluviali, dove nidifica a partire dalla prima decade di aprile, collocando il nido su sporgenze riparate dalla roccia ed utilizzando in qualche caso strutture artificiali quali le arcate dei ponti. Specie esclusivamente insettivora, durante la nidificazione frequenta per alimentarsi ambienti prativi posti anche a quote elevate, mentre nel periodo invernale si osserva a quote inferiori, anche intorno a edifici storici in contesti urbani, come nel caso del Duomo di Spoleto. In Italia, negli ultimi decenni la popolazione nidificante è rimasta stabile (Nardelli et al., 2015; Rete Rurale Nazionale & Lipu, 2015a) e il suo attuale stato di conservazione è considerato favorevole (Gustin et al., 2016). In Umbria è specie rara e localizzata: negli anni dell'At-



Nidificazione precedente Atlante



Rondine montana 311

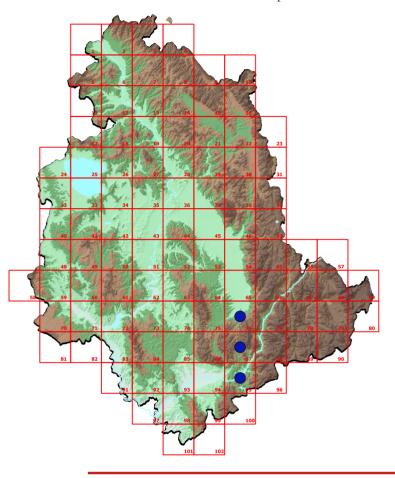
lante la sua frequenza nelle stazioni di esecuzione dei points-counts è stata soltanto dello 0,07% in periodo riproduttivo (media 2012-2016), nulla in inverno. Il trend della popolazione regionale è ignoto.

In riferimento al vicino Lazio, De Pisi (2011a) ha indicato come fattori avversi alla specie l'uso massiccio di pesticidi in agricoltura, la ristrutturazione degli edifici, il disturbo causato dalla pratica dell'arrampicata sportiva. Magrini (1997) ha segnalato come alcuni siti di nidificazione umbri siano stati abbandonati dopo la messa in opera di reti di rivestimento delle pareti rocciose.

Daniele Iavicoli

	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	12,7	10,2
possibile 🛕	30,8	60,0
probabile 🛑	23,1	0,0
certa	46,2	40,0
svernamento	2,9	2,0

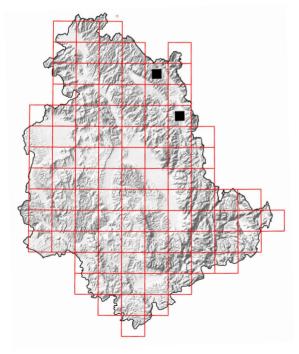
Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante



foto di Stefano Laurenti



Rondine

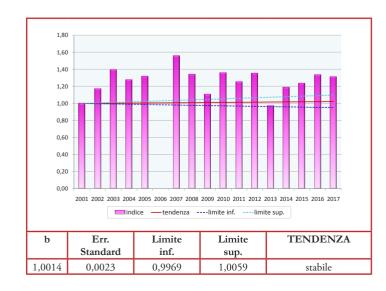
Hirundo rustica

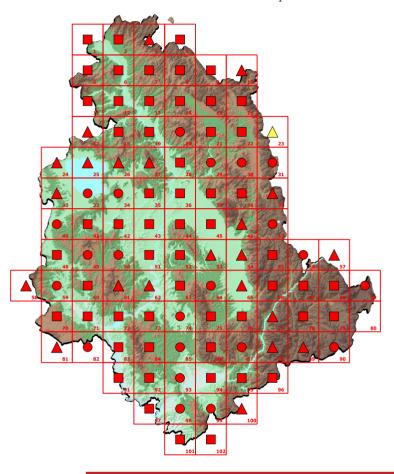
Stato di conservazione			
Riferimenti Classificazione			
Allegato I Direttiva Uccelli	-		
SPEC	3	Declining	
Lista Rossa Nazionale		NT	

La Rondine è un migratore transahariano, presente in Umbria soprattutto fra la prima decade di aprile e la terza di settembre, nidificante accertato. Sono note occasionali osservazioni già da febbraio e fino ai primi di dicembre (Laurenti & Paci, 2017; F. Velatta, com. pers.). La sua distribuzione attuale non si discosta da quella del precedente Atlante e comprende la quasi totalità della regione. Non è stata rinvenuta soltanto in una particella, ricadente in un'area di alta quota dei Monti Sibillini; in un'altra particella montana (Appennino Gualdese) è stata osservata in ambiente non idoneo alla sua nidificazione. Il suo habitat caratteristico è costituito da ambienti agricoli eterogenei, con presenza di prati naturali e da sfalcio, situati in prossimità dei luoghi di nidificazione; questa avviene in corrispondenza di edifici rurali (soprattutto stalle). In

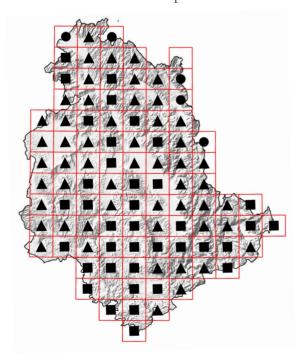
Italia, negli ultimi decenni la popolazione nidificante è andata diminuendo (Nardelli *et al.*, 2015; Rete Rurale Nazionale & Lipu, 2015a) e il suo stato di conservazione è ritenuto cattivo (Gustin *et al.*, 2016).

TREND 2001-2017:





Nidificazione precedente Atlante



Rondine 313

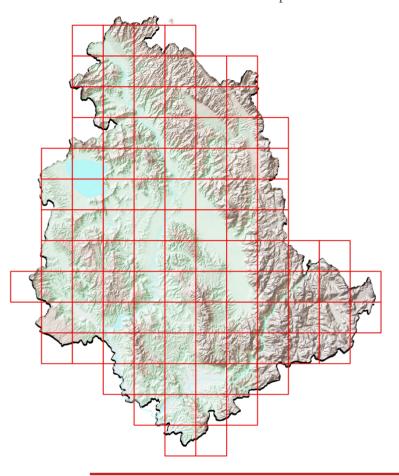
Nel periodo 2001-2017 la popolazione umbra è invece risultata stabile; nel territorio regionale la specie è tuttora abbastanza comune: negli anni dell'Atlante la sua frequenza nelle stazioni di esecuzione dei *pointcounts* è stata del 31,3% (media stagioni riproduttive 2012-2016). Va tuttavia registrata la sua scomparsa da alcuni siti di nidificazione come, ad esempio, nel chiostro di San Damiano ad Assisi (riportato nell'Atlante precedente).

Fattori avversi alla specie sono il massiccio uso di fitofarmaci e biocidi nelle zone planiziali ad agricoltura intensiva e, all'opposto, il progressivo abbandono delle attività agro-pastorali nelle zone montane (Cucchia, 2010e).

Daniele Iavicoli

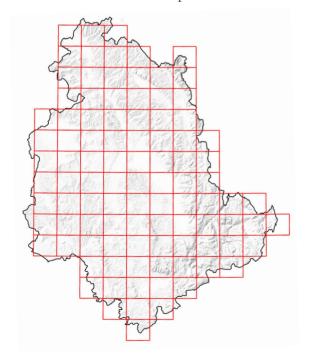
	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	98,0	98,0
possibile 🛕	22,0	55,2
probabile 🛑	22,0	5,2
certa	56,0	39,6
svernamento	-	-

Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante





Balestruccio

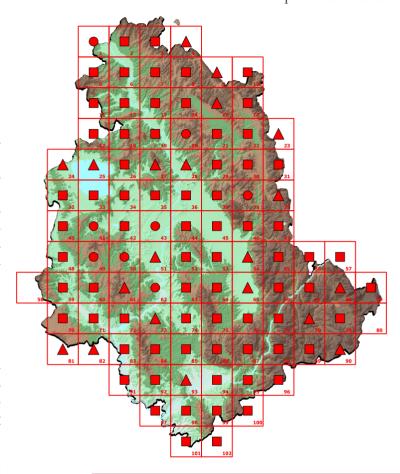
Delichon urbicum

Stato di conservazione			
Riferimenti Classificazione			
Allegato I Direttiva Uccelli	-		
SPEC	2	Declining	
Lista Rossa Nazionale		NT	

Il Balestruccio è un migratore transahariano, solitamente presente in Umbria dalla prima decade di aprile alla terza di settembre, ma con osservazioni precoci fin da febbraio e tardive fino a novembre (Laurenti & Paci, 2017); nel territorio regionale è nidificante accertato. La sua distribuzione attuale comprende la quasi totalità della regione. Le uniche due particelle in cui non è stato rinvenuto corrispondono ad un'area di alta quota dei Monti Sibillini e ad una zona dell'Orvietano caratterizzata da copertura forestale pressoché completa. Già il precedente Atlante lo indicava presente in quasi tutta la regione, con pochissime lacune che la presente indagine ha in gran parte colmato. Il suo habitat caratteristico è costituito da ambienti antropizzati, in aree planiziali e collinari, nidificando anche nei centri abitati posti

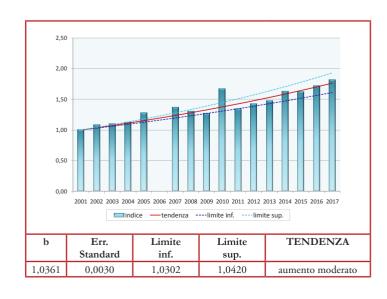
a quote più elevate, come a Castelluccio di Norcia. In Italia, negli ultimi decenni la popolazione nidificante è andata diminuendo (Nardelli *et al.*, 2015; Rete Rurale

Nidificazione presente Atlante



Nidificazione precedente Atlante

TREND 2001-2017:

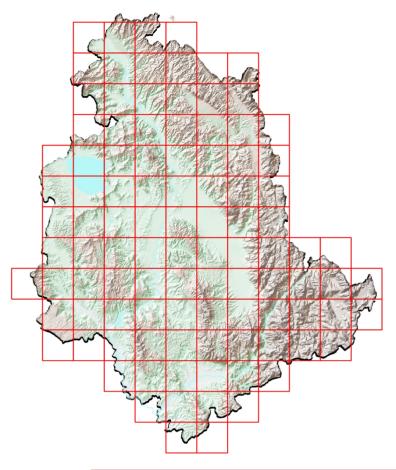


Balestruccio 315

Nazionale & Lipu, 2015a) e il suo stato di conservazione è oggi considerato inadeguato (Gustin et al., 2016). Al contrario in Umbria nel periodo 2001-2017 la specie è risultata in aumento moderato. Nel territorio regionale risulta abbastanza comune: negli anni dell'Atlante la sua frequenza nelle stazioni di esecuzione dei point-counts è stata del 21,7% (media stagioni riproduttive 2012-2016). Nell'areale di nidificazione il principale fattore di minaccia sembra essere la distruzione dei nidi e il posizionamento di dissuasori per impedirne la nidificazione. Non si può peraltro escludere che la specie risenta anche del massiccio uso di prodotti fitosanitari, ma mancano studi specifici al riguardo.

Daniele Iavicoli

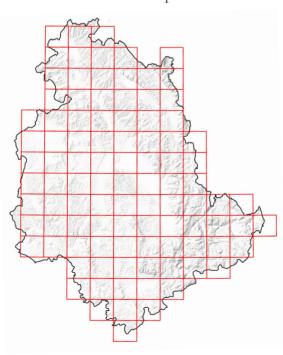
	2012-2017 % particelle UTM (N=102)	1988-1993 % tavolette IGM (N=98)
nidificazione	98,0	94,9
possibile	20,0	38,7
probabile (8,0	4,3
certa	72,0	57,0
svernamento	-	-



Svernamento precedente Atlante



foto di Pietro Iannetta



Calandro

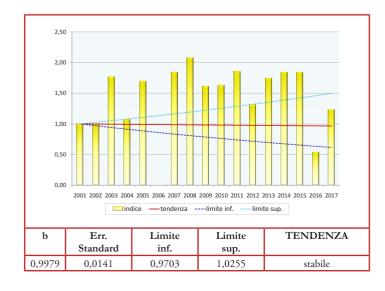
Anthus campestris

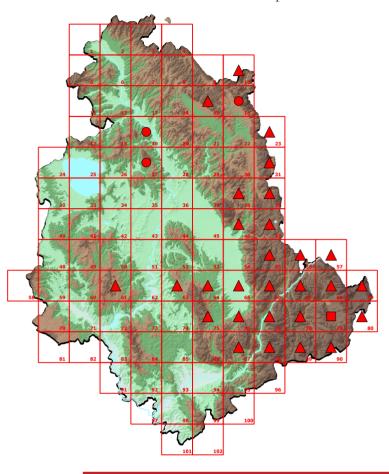
Stato di conservazione			
Riferimenti Classificazione			
Allegato I Direttiva Uccelli	Spec	ie inclusa	
SPEC	3	Depleted	
Lista Rossa Nazionale		LC	

Il Calandro è presente in Umbria durante il periodo riproduttivo e la sua nidificazione risulta accertata. È insediato soprattutto nel settore orientale della regione, diffuso in modo omogeneo nel comprensorio dell'alta Valnerina - Monti Sibillini. Andando verso nord lungo la catena appenninica, la sua distribuzione diviene meno ampia e più frazionata, fino a risultare del tutto assente nei monti di Pietralunga e Città di Castello, dove i rilievi calcarei cedono il posto a quelli marnoso-arenacei. Oltre che lungo la dorsale appenninica principale, è presente sui Monti Martani, sui massicci calcarei di M. Tezio e M. Acuto (a nord di Perugia) e sul massiccio del Monte Peglia, che rappresenta il sito più occidentale. Rispetto al precedente Atlante, la distribuzione è complessivamente più ampia, essenzialmente per effetto di una accresciuta presenza in corrispondenza dell'Appennino calcareo; allo stesso tempo si

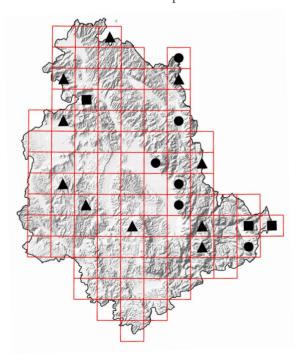
è però verificata la scomparsa della specie da quasi tutti i siti extra-appennici (in realtà pochi) un tempo occupati. Il Calandro è prevalentemente associato alle praterie secondarie e primarie, tra le quali predilige quelle aride e secche, anche sassose e con presenza di arbusti (Brichetti

TREND 2001-2017:





Nidificazione precedente Atlante



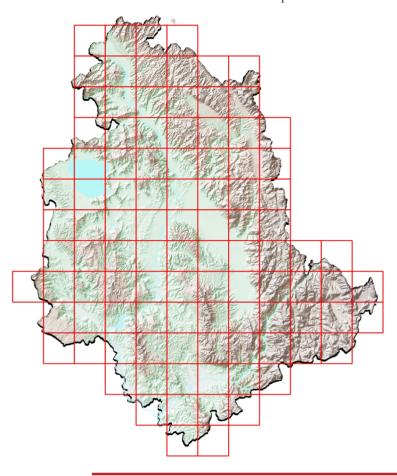
Calandro 317

& Fracasso, 2007; Giacchini, 2007). In Umbria l'intervallo di distribuzione altitudinale è compreso tra 500 e 2000 m s.l.m. (Magrini & Gambaro, 1997). Tra le zone tipiche per la specie si possono indicare il Monte Subasio, i Piani di Castelluccio di Norcia e il Monte Coscerno. In Umbria il Calandro è da considerare relativamente localizzato, in quanto associato esclusivamente alle praterie montane: negli anni dell'Atlante, la sua freguenza nelle stazioni di esecuzione dei point-counts è stata appena dello 0,86% (media quinquennio 2012-2016). Negli ultimi decenni la popolazione nidificante in Italia è andata diminuendo (Nardelli et al., 2015; Rete Rurale Nazionale & Lipu, 2015a) e attualmente è considerata in cattivo stato di conservazione (Gustin et al., 2016). Tra i fattori di minaccia si annovera l'abbandono delle zone pascolive con conseguente sviluppo della vegetazione legnosa.

Nicola Felicetti

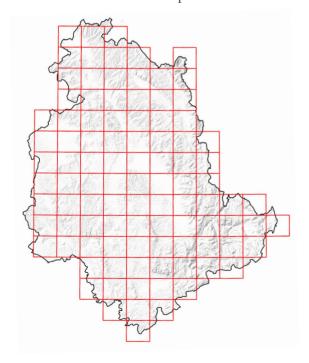
	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	31,4	19,4
possibile 🛕	87,5	52,6
probabile 🛑	9,4	31,6
certa	3,1	15,8
svernamento	-	-

Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante





Prispolone

Anthus trivialis

Stato di conservazione			
Riferimenti Classificazione			
Allegato I Direttiva Uccelli	-		
SPEC	3	Declining	
Lista Rossa Nazionale		VU	

Il Prispolone è presente in Umbria come visitatore estivo, nidificante accertato.

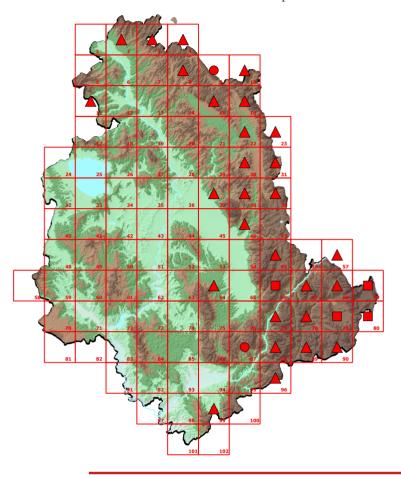
È distribuito soprattutto nella porzione orientale della regione, lungo praticamente tutto il versante umbro dell'asse appenninico, dall'Alto Tevere sino ai Monti Sibillini, inclusa la Valnerina; presenze localizzate come possibile nidificante sono state accertate anche sui monti che separano l'alta valle del Tevere dalla Val di Chiana, sui Monti Martani e sui rilievi montuosi del Narnese-Ternano.

In confronto all'Atlante precedente, l'areale è più ampio: attualmente risultano infatti occupati diversi tratti della dorsale appenninica dove la specie non era stata segnalata; non è stata invece confermata

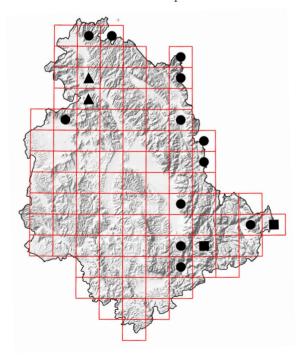
la sua presenza sui rilievi posti subito a nord del lago Trasimeno.

Il suo habitat caratteristico è costituito dalle fasce di transizione tra gli ambienti aperti, quali praterie e radure, e le formazioni forestali; in questi contesti sfrutta come posatoi per il canto alberi e arbusti, anche sparsi. Nell'Appennino umbro-marchigiano è diffuso prevalentemente in corrispondenza del piano altitudinale del faggio a quote solitamente comprese tra gli 800-900 m e i 1600-1700 m s.l.m., mentre risulta sostanzialmente assente nella fascia altitudinale del querceto (Pandolfi & Giacchini, 1995; Magrini & Gambaro, 1997).

In Italia, la popolazione nidificante è andata incontro nel periodo 2000-2014 a una moderata diminuzione (Rete Rurale Nazionale & Lipu, 2015a), anche se valutazioni di più lungo periodo (1980-2012) la ritengono stabile (Nardelli *et al.*, 2015); lo stato di conservazione è considerato inadeguato (Gustin *et al.*, 2016).



Nidificazione precedente Atlante



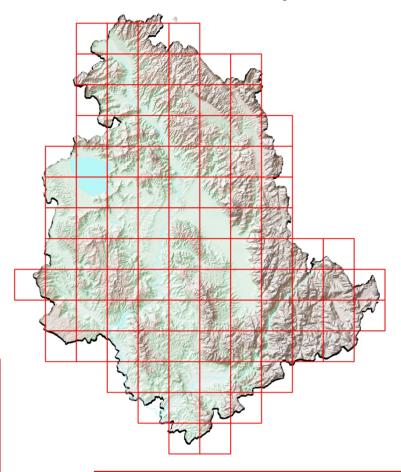
Prispolone 319

In Umbria, il Prispolone non è comune: negli anni dell'Atlante, la sua frequenza nelle stazioni di esecuzione dei *point-counts* è stata dello 0,75% (media 2012-2016). Il trend della popolazione regionale è ignoto, anche se l'incremento di areale rispetto al precedente Atlante suggerisce un andamento positivo; è però presumibile che i mutamenti climatici in atto ne restringano in futuro l'area di potenziale distribuzione.

Nicola Felicetti

	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	33,3	16,3
possibile 🛕	82,4	12,5
probabile 🛑	5,9	75,0
certa	11,8	12,5
svernamento	-	-

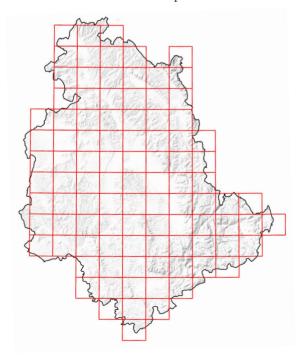
Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante



foto di Gianluca Bencivenga



Pispola

Anthus pratensis

Stato di conservazione			
Riferimenti Classificazione			
Allegato I Direttiva Uccelli	-		
SPEC	1	NT	
Lista Rossa Nazionale	NA		

La Pispola è presente in Umbria durante le migrazioni e in inverno (Laurenti & Paci, 2017).

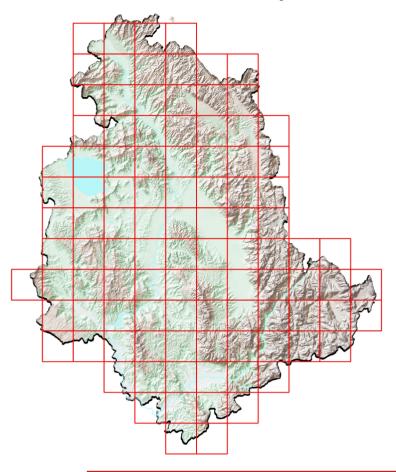
La sua distribuzione attuale comprende buona parte della regione, con assenze quasi esclusivamente limitate alla porzione meridionale della dorsale appenninica e ad alcune celle di confine con ridotta superficie.

Rispetto al primo Atlante, la distribuzione risulta nettamente più ampia e continua, con quasi totale saturazione delle precedenti lacune specialmente nell'Alto Tevere, nell'Eugubino - Gualdese, nell'Orvietano, sui Monti Martani e nel Ternano. Già nel quinquennio 2001-2005, un'indagine effettuata a scala regionale con il metodo dei

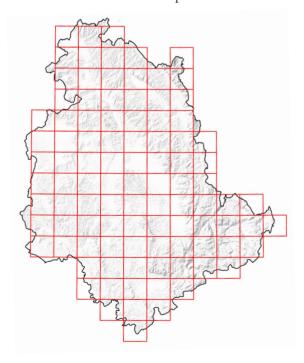
point-counts (Velatta et al., 2010a) mostrava un marcato ampliamento della sua copertura territoriale.

In inverno la Pispola frequenta ambienti aperti, rappresentati da coltivi, campi arati, praterie, pascoli, medicai, stoppie, spesso in prossimità di zone umide e corpi idrici, quali corsi d'acqua, laghi, stagni, paludi e anche prati con acque ristagnanti. In Umbria sembra preferire i margini delle zone umide, le praterie collinari e i seminativi, in ambienti planiziali e collinari di media e bassa quota, potendosi però spingere anche fin quasi i 1500 metri (Masci, 2010c).

Come località tipica della specie si può citare l'aeroporto di Castiglione del Lago, dove in inverno vengono regolarmente osservati gruppi di decine di individui (almeno 70 nel gennaio 2016 - F. Velatta, dato inedito);



Nidificazione precedente Atlante



Pispola 321

importanti concentrazioni autunnali sono state accertate anche sul Pian Grande di Castelluccio di Norcia (F. Velatta, dato inedito), che non risulta però frequentato in pieno inverno.

In Umbria la Pispola è da considerare relativamente comune: negli anni dell'Atlante la sua frequenza nelle stazioni di esecuzione dei *point-counts* invernali è stata del 6,35%.

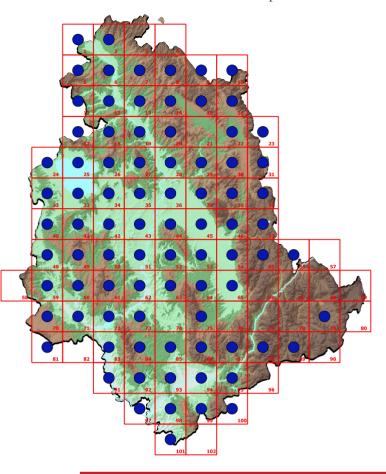
Le principali minacce consistono nell'uso di pesticidi e nelle uccisioni illegali (Brichetti & Fracasso, 2007).

Enrico Cordiner

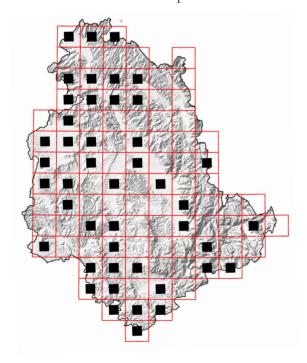
	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	-	-
possibile 🛕	-	-
probabile 🛑	-	-
certa	-	-
svernamento	82,4	45,9



foto di Amedeo Altomare



Svernamento precedente Atlante



Spioncello

Anthus spinoletta

Stato di conservazione			
Riferimenti Classificazione			
Allegato I Direttiva Uccelli	-		
SPEC	-	-	
Lista Rossa Nazionale		LC	

Lo Spioncello è presente in Umbria tutto l'anno, possibile nidificante.

La sua distribuzione attuale è molto simile a quella riportata dal precedente Atlante. In periodo riproduttivo, è presente in corrispondenza di alcune delle maggiori vette della dorsale appenninica calcarea: dal Monte Catria al Monte Penna e Pennino e alcune cime dei Sibillini. In queste zone di alta montagna, frequenta essenzialmente praterie alternate a macereti ed affioramenti rocciosi.

La sua diffusione è sensibilmente più ampia in inverno, essendo stato rilevato (oltre che in territori montani) anche a quote molto più basse, in aree coltivate spesso adiacenti a zone umide: lago Trasimeno, laghetto di San Romano presso Citerna, Palude di Colfiorito.

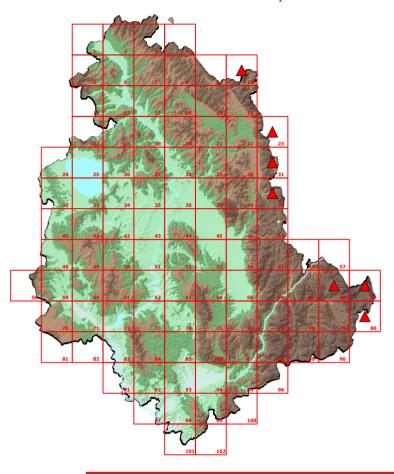
In quest'ultimo sito, sessioni di inanella-

mento a scopo scientifico hanno dimostrato (C. Romano, dati inediti) come il canneto costituisca in periodo autunnale un *roost* notturno per la specie, che vi trova rifugio insieme alla congenere Pispola *Anthus pratensis*.

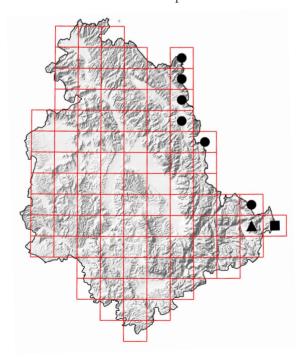
In Italia, negli ultimi decenni la popolazione nidificante è andata incontro a una contrazione del suo areale (Nardelli *et al.*, 2015) e nel periodo 2000-2014 è stata osservata anche una diminuzione della sua consistenza (Rete Rurale Nazionale & Lipu, 2015a); a scala nazionale, lo stato di conservazione della specie è considerato inadeguato (Gustin *et al.*, 2016).

Non si dispone di un numero di dati sufficiente per stimare la tendenza della popolazione nidificante in Umbria. Nel territorio regionale, lo Spioncello è specie rara e localizzata, soprattutto in periodo riproduttivo: negli anni dell'Atlante la sua frequenza nelle stazioni di esecuzione dei *point-counts* è stata dello 0,0% in primavera-estate, dello 0,12% in inverno.

Alla sua maggiore diffusione invernale potrebbe contribuire l'afflusso di contingenti svernanti provenienti dall'Europa centro-settentrionale, fenomeno dimo-



Nidificazione precedente Atlante



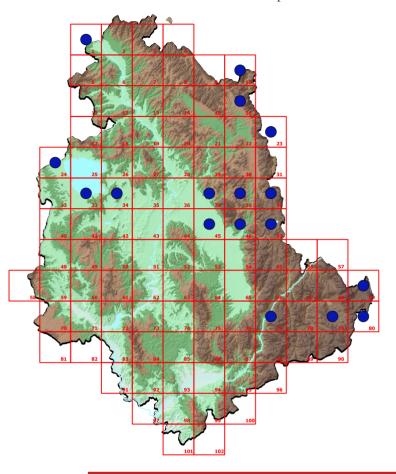
Spioncello 323

strato da varie ricatture (avvenute anche in Italia centrale) di individui inanellati all'estero (Spina & Volponi, 2008b).

Si ritiene che i principali fattori di minaccia per la specie siano i seguenti (De Pisi, 2001b; http://www.uccellidaproteggere. it/Le-specie/Gli-uccelli-in-Italia/Le-specie-protette/SPIONCELLO): cambiamenti climatici; perdita di habitat riproduttivo per imboschimento naturale dei pascoli montani; sfruttamento delle praterie montane a scopo turistico; disturbo antropico principalmente in periodo riproduttivo.

Carmine Romano

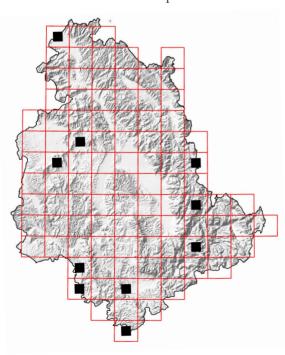
	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	6,9	8,2
possibile 🛕	100,0	12,5
probabile 🛑	0,0	75,0
certa	0,0	12,5
svernamento	16,7	10,2



Svernamento precedente Atlante



foto di Mario Andreini



SAOU SAOU

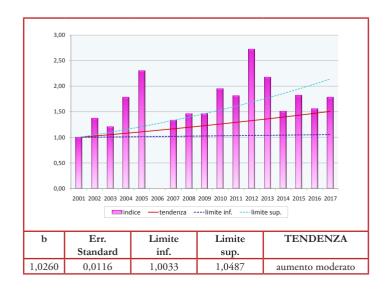
Cutrettola Motacilla flava

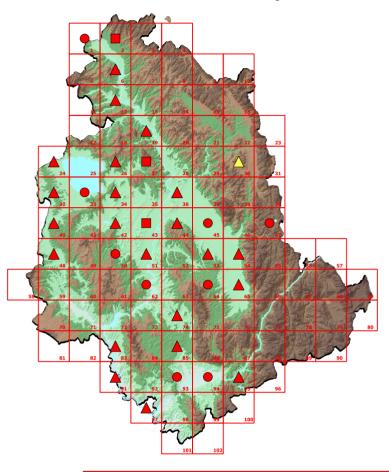
Stato di conservazione			
Riferimenti Classificazione			
Allegato I Direttiva Uccelli	-		
SPEC	3	Declining	
Lista Rossa Nazionale	VU		

La Cutrettola è visitatrice estiva, nidificante accertata. La sua distribuzione attuale, prevalentemente concentrata nei settori centrale e occidentale della regione, è legata agli ampi fondovalle pianeggianti della Valle del Tevere, della Valle Umbra, della Val di Chiana Romana e delle conche del lago Trasimeno e ternana. Una popolazione isolata è localizzata negli altipiani carsici di Colfiorito. Rispetto al precedente Atlante, la distribuzione risulta sensibilmente più ampia, come evidenziato dagli indici di diffusione. Anche rispetto al periodo 2000-2005 (Velatta et al., 2010a), la specie sembra aver ampliato l'areale co-Ionizzando territori, soprattutto nella parte occidentale dell'Umbria, in cui prima non risultava presente. Il suo habitat caratteristico è costituito da zone aperte, con vegetazione erbacea spontanea o coltivata, sovente in prossimità di corpi idrici. In Umbria predilige le quote al di sotto dei 400 metri, ma se ne osserva anche una cospicua presenza al

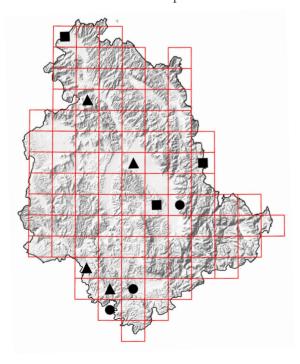
di sopra degli 800 metri, rappresentata proprio dalla popolazione degli altipiani di Colfiorito (Velatta *et al.*, op. cit.). Oltre ai già citati altipiani, zone tipiche per la specie sono i seminativi della media valle del Tevere umbro nei dintorni di Deruta e i seminativi planiziali e basso-collinari

TREND 2001-2017:





Nidificazione precedente Atlante



Cutrettola 325

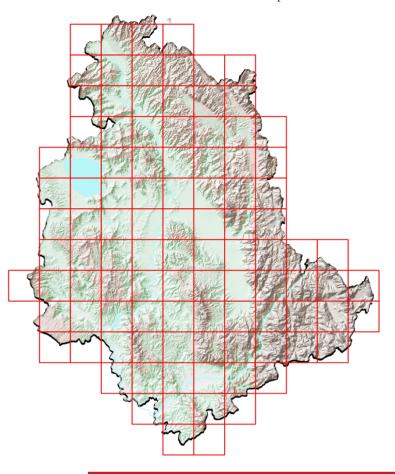
che si estendono a sud e a ovest del lago Trasimeno. In Italia, la popolazione nidificante ha mostrato negli ultimi decenni un trend negativo (Nardelli *et al.*, 2015; Rete Rurale Nazionale & Lipu, 2015a) e attualmente il suo stato di conservazione è considerato cattivo (Gustin *et al.*, 2016). La popolazione umbra è invece in contro-tendenza, con un moderato incremento nel periodo 2001-2017, coerente con l'ampliamento dell'areale.

Pur essendo ampiamente distribuita, nel territorio regionale non è certo molto comune: negli anni dell'Atlante, la sua frequenza nelle stazioni di esecuzione dei *point-counts* è stata dell'1,47% (media stagioni riproduttive 2012-2016).

Le principali minacce sono rappresentate dalle trasformazioni delle pratiche agricole e di allevamento del bestiame e dalle bonifiche delle zone umide (Brichetti & Fracasso, 2007).

Enrico Cordiner

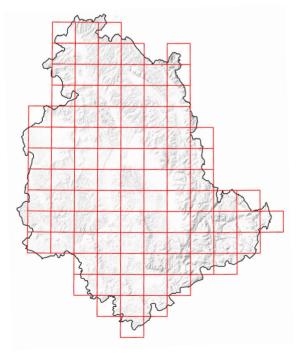
	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	33,3	10,2
possibile 🛕	64,7	40,0
probabile 🛑	26,5	30,0
certa	8,8	30,0
svernamento	-	-



Svernamento precedente Atlante



foto di Gianluca Bencivenga



Ballerina gialla

Motacilla cinerea

Stato di conservazione			
Riferimenti	nti Classificazione		
Allegato I Direttiva Uccelli	-		
SPEC			
Lista Rossa Nazionale	LC		

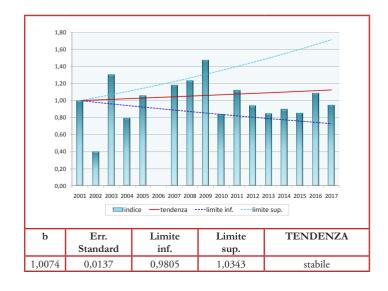
Presente tutto l'anno, nidificante accertata.

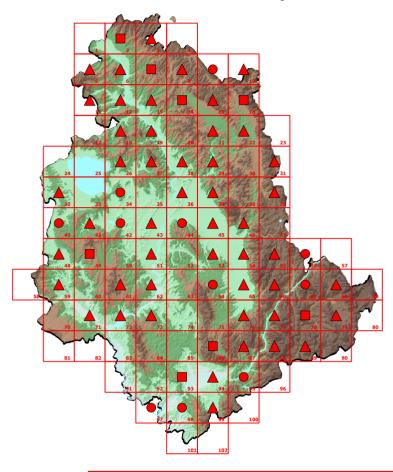
La Ballerina gialla risulta ampiamente distribuita nel territorio regionale, con un indice di diffusione invernale leggermente più elevato di quello relativo al periodo riproduttivo. Rispetto al precedente Atlante, la distribuzione risulta nettamente più ampia in entrambe le stagioni con interessamento di nuove aree, specialmente nel settore centrale e occidentale.

L'habitat di nidificazione caratteristico è costituito dai corsi d'acqua con corrente rapida, non troppo profondi, con substrato grossolano (pietre, ciottoli, ghiaie) e con fitta vegetazione ripariale. Particolarmente idoneo è l'alto corso di fiumi e torrenti; condizioni favorevoli si possono avere anche nei tratti planiziali in presenza di raschi

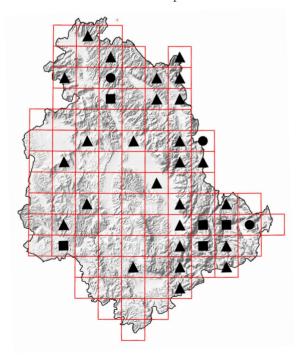
fluviali. In inverno è meno selettiva e la si può rinvenire sulle sponde di qualunque corpo idrico, anche con acque stagnanti (per esempio sulle rive dei laghi).

TREND 2001-2017:





Nidificazione precedente Atlante

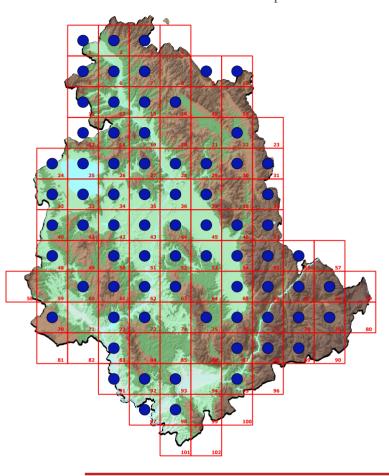


Ballerina gialla 327

A causa della specializzazione dell'habitat, la Ballerina gialla in Umbria è relativamente poco diffusa: negli anni dell'Atlante la sua frequenza nelle stazioni è stata pari a 1,05% in periodo riproduttivo (media 2012-2016) e a 1,20% in inverno. In Italia, nel periodo 2000-2014 la popolazione nidificante è rimasta stabile (Rete Rurale Nazionale & Lipu, 2015a); lo stato di conservazione è ritenuto favorevole (Gustin et al., 2016). Anche in Umbria nel periodo 2001-2017 la popolazione si è mantenuta stabile; ciò induce a ritenere che l'ampliamento dell'areale possa essere solo apparente, dovuto a carenze di campionamento del precedente Atlante.

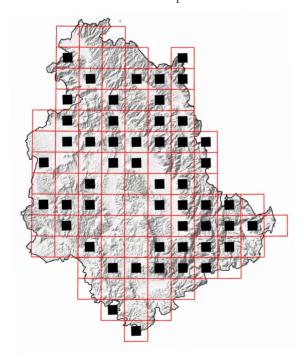
Maria Maddalena Chiappini

	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	65,7	34,7
possibile 🛕	71,6	76,5
probabile 🛑	16,4	8,8
certa	11,9	14,7
svernamento	71,6	52,0



Svernamento precedente Atlante





Ballerina bianca

Motacilla alba

Stato di conservazione			
Riferimenti Classificazione			
Allegato I Direttiva Uccelli	-		
SPEC	-	-	
Lista Rossa Nazionale		LC	

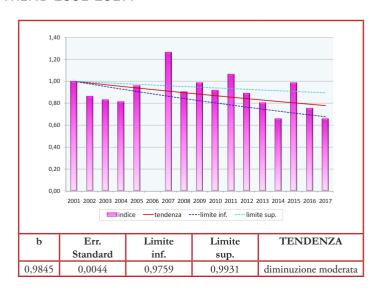
La Ballerina bianca è presente in Umbria tutto l'anno, nidificante accertata.

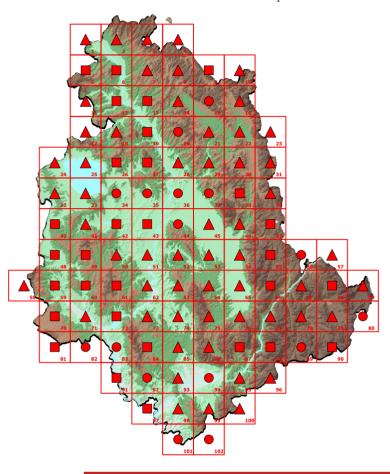
Durante la stagione riproduttiva è diffusa in tutto il territorio regionale, mentre in inverno risulta assente soltanto in alcune delle zone più elevate della dorsale appenninica. Rispetto al precedente Atlante, vi è stato un significativo ampliamento della distribuzione riproduttiva, mentre la copertura invernale è rimasta sostanzialmente invariata, anche se le zone di assenza non sono del tutto coincidenti.

Si rinviene in varie tipologie ambientali con scarsa o nulla copertura arboreo-arbustiva, preferibilmente ma non necessariamente in presenza di acqua (Montefameglio, 2010b): rive di fiumi, di torrenti e di laghi, seminativi, incolti, pascoli e anche in corrispondenza di insediamenti o

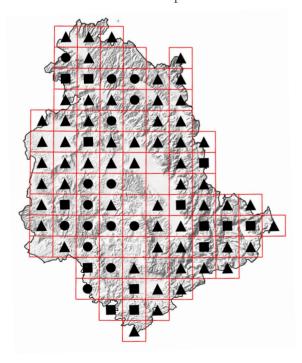
manufatti. Frequenta tutti i piani altitudinali, con una inversione stagionale delle preferenze: in primaveraestate è più abbondante in montagna, in inverno in pianura.

TREND 2001-2017:





Nidificazione precedente Atlante



Ballerina bianca 329

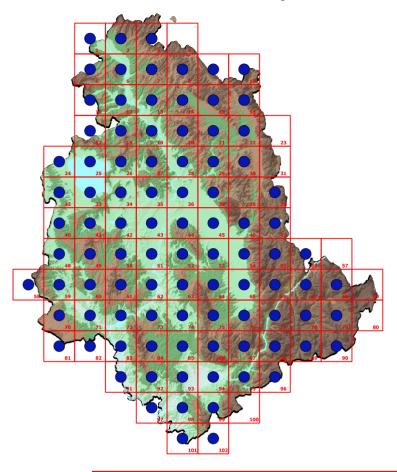
In Umbria la Ballerina bianca è relativamente comune: negli anni dell'Atlante la sua frequenza nelle stazioni è stata del 7,83% in periodo riproduttivo (media 2012-2016), del 10,61% in inverno.

In Italia nel periodo 2000-2014 la popolazione nidificante si è mantenuta stabile (Rete Rurale Nazionale & Lipu, 2015a) e tuttavia lo stato di conservazione è considerato inadeguato (Gustin *et al.*, 2016). In Umbria nel periodo 2001-2017 vi è stata una moderata diminuzione della popolazione riproduttiva, che contrasta con l'ampliamento dell'areale; questo pertanto è probabilmente solo apparente, conseguente a difetti di copertura del precedente Atlante.

Maria Maddalena Chiappini

	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	100,0	87,8
possibile 🛕	54,9	66,3
probabile 🛑	15,7	17,4
certa	29,4	16,3
svernamento	92,2	91,8

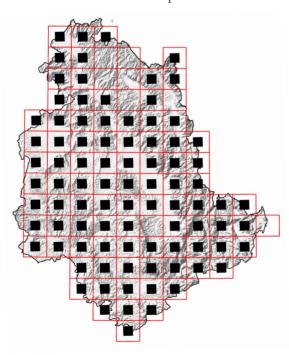
Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante



foto di Mario Andreini



SAOU SAOU

Merlo acquaiolo

Cinclus cinclus

Stato di conservazione		
Riferimenti Classificazione		
Allegato I Direttiva Uccelli	-	
SPEC		
Lista Rossa Nazionale	LC	

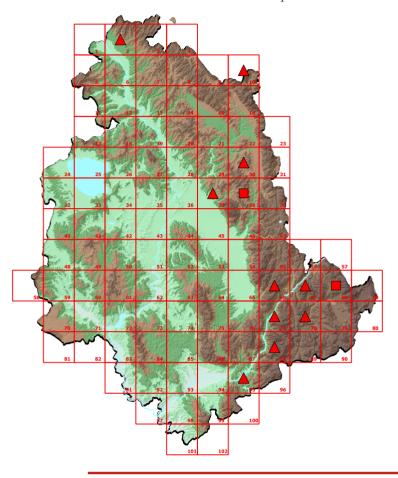
Il Merlo acquaiolo è presente in Umbria tutto l'anno, nidificante accertato.

Come nidificante la specie è risultata presente nell'Alto Tevere umbro, nel massiccio dei monti Catria e Cucco (Fiume Sentino), nell'area tra il Monte Subasio e il Chiascio (Fiume Tescio), lungo le valli dei fiumi Corno e Nera, più estesamente di quanto fosse risultato nel precedente Atlante. In inverno occupa sostanzialmente le stesse aree.

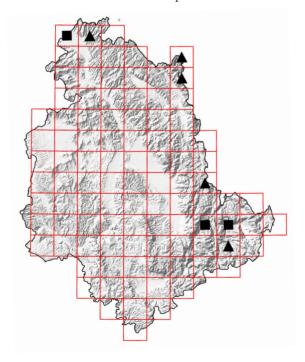
L'habitat tipico è rappresentato da fiumi e torrenti montani con acque rapide, ben ossigenate, con greti sassosi e massi affioranti, sponde rocciose utilizzabili per la nidificazione. In questa ricerca, come in precedenza, la riproduzione è stata accer-

tata anche in fori di manufatti (ponti) lungo il Fiume Nera.

Nonostante abiti anche ambiti marnoso-arenacei, le località tipiche del Merlo acquaiolo ricadono nei rilievi della fascia appenninica calcarea: tra esse la Gola del Corno del Catria e il Fiume Corno presso Balza Tagliata in Valnerina.



Nidificazione precedente Atlante



Merlo acquaiolo 331

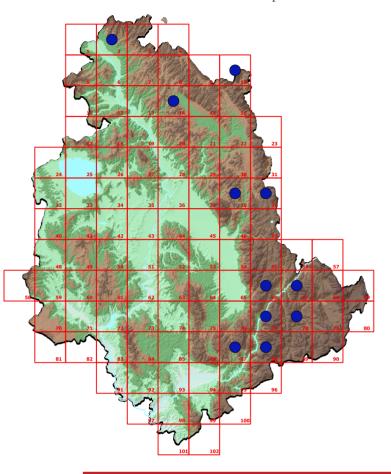
La frequenza della specie nelle stazioni indagate nel periodo della ricerca è bassissima: 0,02% in periodo riproduttivo, 0,06% in inverno, a denotare la sua estrema rarità.

Le alterazioni degli ambienti fluviali, l'inquinamento e la manomissione delle fasce di vegetazione ripariale sono le maggiori minacce potenziali per il Merlo acquaiolo. Il disturbo provocato da intense e continue utilizzazioni dei corsi d'acqua per scopi sportivi e ricreativi risulta un ulteriore fattore di rischio.

Jacopo Angelini

	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	11,8	8,2
possibile 🛕	83,3	62,5
probabile 🛑	0,0	0,0
certa	16,7	37,5
svernamento	10,8	7,1

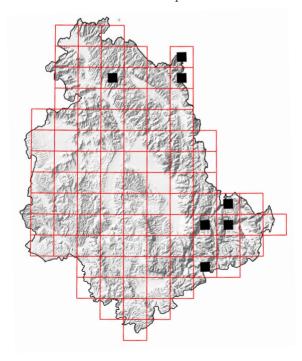
Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante



foto di Gianluca Bencivenga



SAOU SAOU

Scricciolo

Troglodytes troglodytes

Stato di conservazione		
Riferimenti Classificazione		
Allegato I Direttiva Uccelli	-	
SPEC	-	-
Lista Rossa Nazionale	LC	

Lo Scricciolo è presente in Umbria tutto l'anno, nidificante accertato. Silvestri (1893) lo definiva comune e sedentario per l'Umbria. L'attuale distribuzione interessa in primavera tutto il territorio regionale, mentre in inverno risulta assente solo dai settori montani più orientali, che corrispondono alle zone più

elevate dell'area di studio.

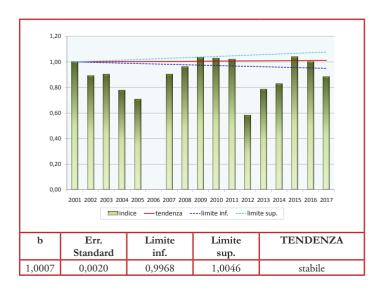
Già il precedente Atlante ne riportava un'ampia diffusione, che la presente indagine estende ulteriormente, soprattutto in primavera.

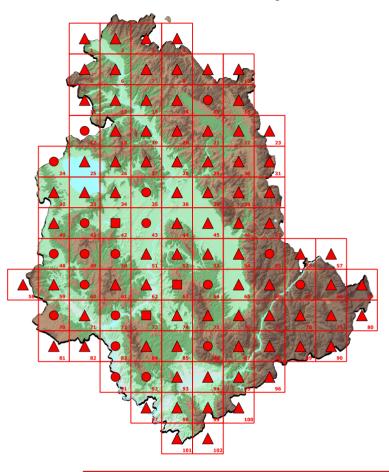
Il suo habitat riproduttivo caratteristico è rappresentato dalle formazioni forestali, soprattutto quelle caratterizzate da elevata umidità del substrato, quali i boschi di caducifoglie ripariali e quelli montani (Gaggi, 2010c); in inverno diviene meno selettivo e include tra gli ambienti preferiti anche arbusteti, praterie cespugliate e aree coltivate in cui siano presenti nuclei di vegetazione legnosa. Il *range* altitudinale va dalla pianura a circa 1500 metri in primavera, 1350 nella stagione invernale, con massimi va-

lori di densità riscontrati rispettivamente nelle fasce di quota 600-1000 metri e 400-800 metri (Gaggi, op. cit.).

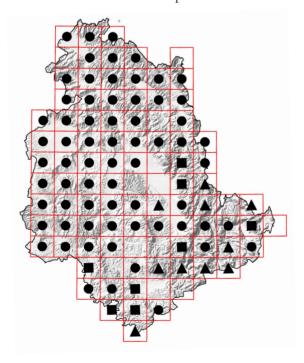
Lo Scricciolo è specie piuttosto comune in Umbria: la sua frequenza nelle stazioni di esecuzione dei *point-counts* è stata del 26,1% in periodo riproduttivo (media 2012-2016)

TREND 2001-2017:





Nidificazione precedente Atlante



Scricciolo 333

e del 17,3% in inverno. Questa differenza stagionale potrebbe essere dovuta a variazioni della contattabilità della specie, che in inverno non canta; ma potrebbe anche essere dovuta al parziale abbandono dei quartieri riproduttivi. Di contro, in Italia è nota la presenza invernale di individui provenienti da Stati europei posti a nord e a nord-est del nostro Paese (Spina & Volponi, 2008b).

In Italia, la popolazione nidificante ha mostrato negli ultimi decenni un trend positivo (Nardelli et al., 2015) e il suo stato di conservazione è ritenuto favorevole (Gustin et al., 2016).

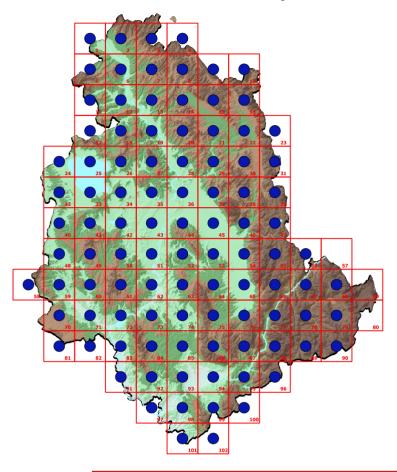
Nel periodo 2001-2017, la popolazione nidificante in Umbria è risultata stabile.

Nel territorio regionale, lo Scricciolo non appare sottoposto a gravi minacce; può essere favorito da pratiche silvi-colturali che preservino il sottobosco e dal mantenimento nelle aree agricole di pianura di vegetazione arboreo-arbustiva in nuclei e in filari.

Giuseppina Lombardi

	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	100,0	86,7
possibile 🛕	78,4	11,8
probabile 🛑	18,6	78,8
certa	2,9	9,4
svernamento	97,1	91,8

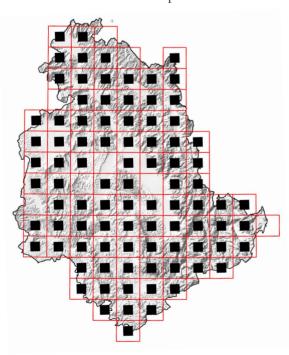
Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante



foto di Marco Venanzi



SAOU SAOU

Passera scopaiola Prunella modularis

Stato di conservazione		
Riferimenti Classificazione		
Allegato I Direttiva Uccelli	-	
SPEC	-	-
Lista Rossa Nazionale	LC	

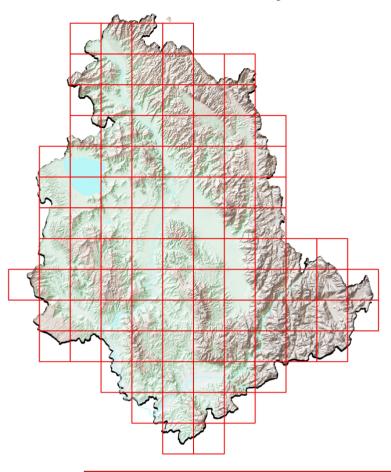
La Passera scopaiola in Umbria è attualmente ritenuta specie presente durante le migrazioni, svernante e occasionalmente estivante (Laurenti & Paci, 2017).

In inverno è distribuita in maniera compatta ed uniforme in tutta la regione, salvo poche lacune concentrate soprattutto lungo la dorsale appenninica; l'indice di diffusione è molto simile a quello rilevato nel precedente Atlante, rispetto al quale non vi sono variazioni di rilievo.

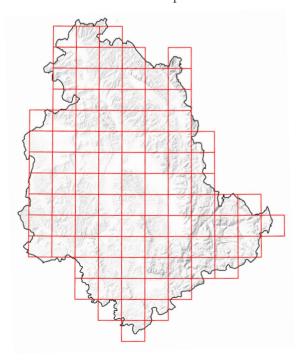
In Umbria in inverno frequenta svariati ambienti, planiziali, collinari e montani, caratterizzati da spazi aperti, seminativi e praterie, frammisti a vegetazione legnosa di vario tipo (boschi, boscaglie ripariali, arbusteti, siepi, filari, ecc.) (Meschini,

2010b). Si spinge talvolta anche in ambienti antropizzati (parchi, giardini, borghi rurali) purché forniti di sufficiente copertura vegetazionale. È stata rilevata dalle basse quote delle pianure fino a circa 1150 metri, con massime densità tra 200 e 400 metri.

La Passera scopaiola è stata segnalata nel recente passato come nidificante nel comprensorio dei Monti Sibillini (Magrini & Perna, 2002) e in varie dorsali montuose dell'Appennino laziale (Brunelli *et al.*, 2011). In Umbria, nel corso dei rilievi per l'Atlante è stato raccolto un unico dato di presenza in periodo riproduttivo, relativo ad un individuo osservato il 24/06/2013 sul versante umbro del M. Pennino (Nocera Umbra), a circa 1350 metri di quota in ambiente di transizione tra bosco e prateria. Si tratta comunque di un dato del tutto isolato, senza osservazione di manifestazioni legate all'attività riproduttiva; pertanto l'eventuale nidificazione della specie nel territorio regionale va per ora ritenuta dubbia.



Nidificazione precedente Atlante



Passera scopaiola 335

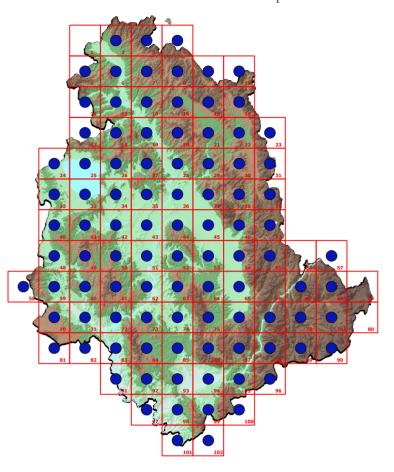
In Umbria la Passera scopaiola può essere considerata comune in inverno: negli anni dell'Atlante, la sua frequenza nelle stazioni di esecuzione dei *point-counts* invernali è stata del 14,7%. Per quanto riguarda l'origine geografica degli individui svernanti, è noto il rinvenimento presso Spoleto nel novembre 1990 di un soggetto inanellato in Finlandia nel precedente mese di agosto (archivio ISPRA-CNI).

I principali fattori di minaccia per le popolazioni svernanti sono la perdita di habitat per taglio di siepi e boschi ripariali e l'uso di pesticidi (Brichetti & Fracasso, 2007).

Enrico Cordiner

	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	-	-
possibile 🛕	-	-
probabile 🛑	-	-
certa	-	-
svernamento	95,1	94,9

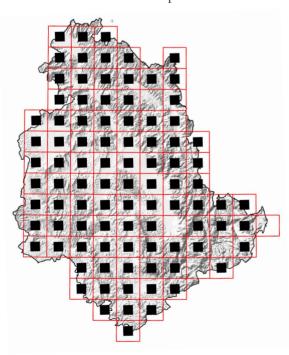
Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante



foto di Marco Venanzi



SAOU SAOU

Sordone

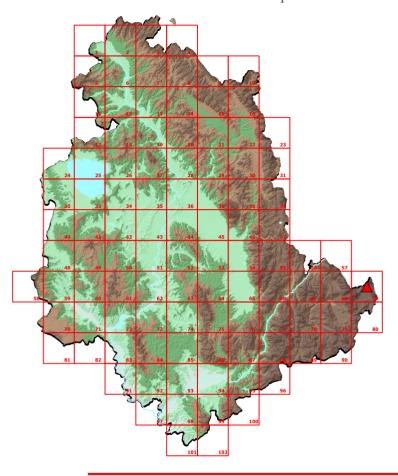
Prunella collaris

Stato di conservazione		
Riferimenti Classificazione		
Allegato I Direttiva Uccelli	-	
SPEC		
Lista Rossa Nazionale	LC	

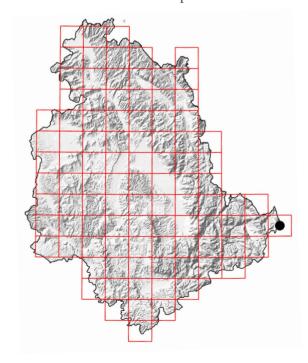
In Umbria il Sordone è presente tutto l'anno, possibile nidificante.

Nella regione la presenza della specie in periodo riproduttivo è stata riscontrata solo nell'area cacuminale compresa tra il Monte Vettore e Palazzo Borghese, intorno ai 2000 metri di quota; è diffusa peraltro anche in altre aree dei Monti Sibillini, tutte però nel versante marchigiano. In inverno la distribuzione è più ampia, in quanto la specie compie spostamenti, di solito in piccoli gruppi, portandosi a quote inferiori a quelle della possibile nidificazione: la presenza è stata riscontrata nella fascia appenninica compresa tra i monti di Gualdo Tadino e il Monte Catria, in Valnerina sulla dorsale Coscerno-Aspra, sul

Monte Subasio e perfino nel centro abitato di Prodo (Orvieto). Rispetto al precedente Atlante la situazione non cambia sostanzialmente in periodo riproduttivo; in inverno non è stato più osservato nell'area di Monte Acuto nell'Alto Tevere umbro, ma per il resto il Sordone ha aumentato la sua diffusione. Silvestri (1893) riporta una testimonianza di Salvatori in cui quest'ultimo riferisce che "durante un inverno freddissimo, molti (sordoni) penetrarono nell'interno della città di Perugia posandosi sui cornicioni delle case".



Nidificazione precedente Atlante



Sordone 337

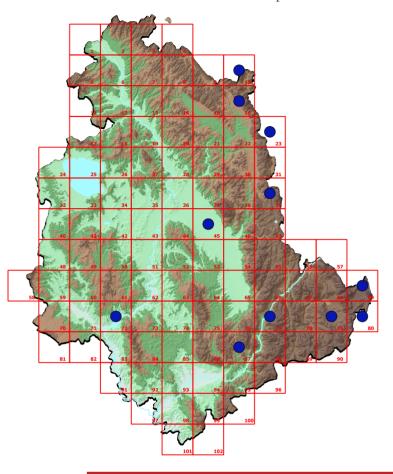
L'habitat caratteristico del Sordone si rinviene tra le praterie primarie aride interrotte da detriti, ghiaioni e affioramenti rocciosi, ben oltre il limite della vegetazione arborea. In periodo riproduttivo la specie viene osservata al di sopra dei 1900 m s.l.m. In inverno frequenta quote più basse, anche collinari.

È da considerare specie estremamente rara e localizzata.

Luigi Armentano

	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	1,0	1,0
possibile 🛕	100,0	0,0
probabile 🛑	0,0	100,0
certa	0,0	0,0
svernamento	10,8	8,2

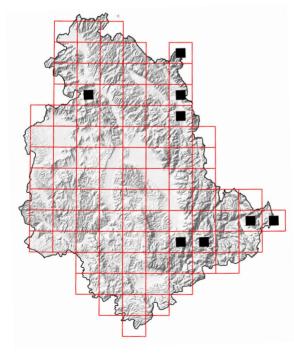
Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante



foto di Stefano Tito



Pettirosso

Erithacus rubecula

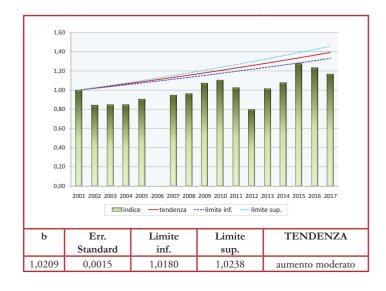
Stato di conservazione		
Riferimenti Classificazione		
Allegato I Direttiva Uccelli	-	
SPEC		
Lista Rossa Nazionale	LC	

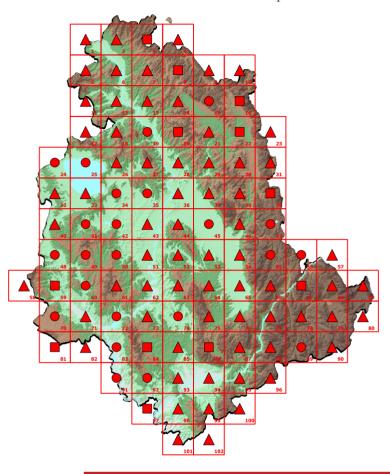
Il Pettirosso è presente in Umbria tutto l'anno, nidificante accertato.

Silvestri (1983) lo indicava comune in inverno e durante i passi, assai meno diffuso come nidificante. Oggi è distribuito nella totalità del territorio regionale, con l'unica eccezione di una cella di alta montagna ricadente nel comprensorio dei Monti Sibillini, frequentata solamente in primavera-estate. Rispetto al precedente Atlante non vi sono variazioni della distribuzione invernale, mentre quella riproduttiva è leggermente più ampia. L'habitat caratteristico è costituito in periodo riproduttivo da tutti i tipi di bosco, con una leggera preferenza per le caducifoglie montane e i rimboschimenti di conifere, con densità massima tra 600 e 1200 metri di guota (Velatta, 2010f). In inverno mostra una selettività molto minore e si rinviene in quasi tutti gli ambienti, compresi quelli molto antropizzati, manifestando comunque una debole preferenza per i boschi termofili di sclerofille e per le coltivazioni arboree; in questa stagione la densità massima

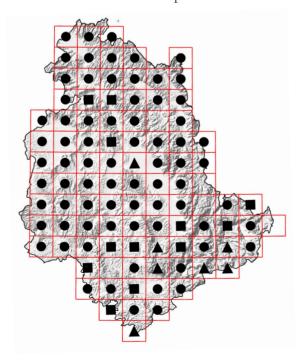
si osserva entro i 600 metri di quota (Velatta, op. cit.). In Italia, la popolazione nidificante ha mostrato negli ultimi decenni un trend positivo (Nardelli *et al.*, 2015; Rete Rurale Nazionale & Lipu, 2015a) e il suo stato di conservazione è ritenuto favorevole (Gustin *et al.*, 2016).

TREND 2001-2017:





Nidificazione precedente Atlante



Pettirosso 339

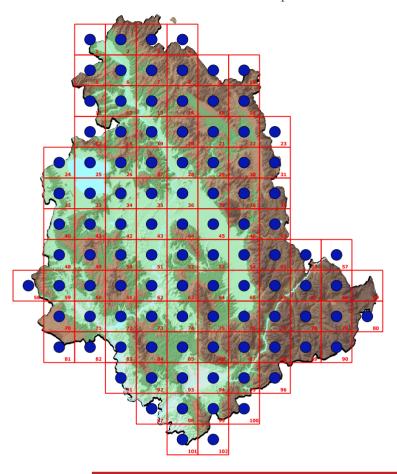
In Umbria è specie decisamente comune: la sua frequenza nelle stazioni di esecuzione dei point-counts è stata del 46,3% in periodo riproduttivo (media del quinquennio di rilevamento dell'Atlante) e del 69,4% in inverno. La più elevata frequenza invernale è connessa all'arrivo di contingenti svernanti provenienti da un ampio bacino geografico che comprende molti Stati europei (Spina & Volponi, 2008b).

Nel periodo 2001-2017, anche la popolazione nidificante nel territorio regionale è risultata in aumento, seguendo una tendenza comune alla maggior parte delle specie forestali (Velatta *et al.*, 2016a; Box 1 di questo volume). Tale incremento è probabilmente collegato ad un ampliamento dell'habitat idoneo per abbandono delle aree coltivate collinari e montane, riconquistate progressivamente dalla vegetazione arborea. Pur essendo in Italia specie non cacciabile, è sottoposto a catture illegali soprattutto nel nord-est.

Giuseppina Lombardi

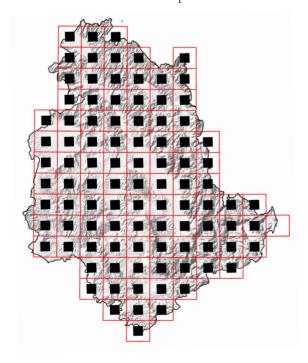
	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	100,0	94,9
possibile 🛕	65,7	7,5
probabile 🛑	22,5	79,6
certa	11,8	12,9
svernamento	99,0	99,0

Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante





Usignolo

Luscinia megarhynchos

Stato di conservazione		
Riferimenti Classificazione		
Allegato I Direttiva Uccelli	-	
SPEC	-	-
Lista Rossa Nazionale	LC	

L'Usignolo è in Umbria specie visitatrice estiva, nidificante accertata.

Secondo Silvestri (1892) oltre ad essere comune come nidificante era presente con qualche individuo anche in inverno, ma questa affermazione non era suffragata da dati certi.

Attualmente risulta presente nella totalità del territorio regionale, ad eccezione delle quote più elevate dei Monti Sibillini (reale assenza) e in una cella montana dell'Alto Tevere (forse per difetto di campionamento).

Rispetto al precedente Atlante, la sua distribuzione è solo leggermente più ampia.

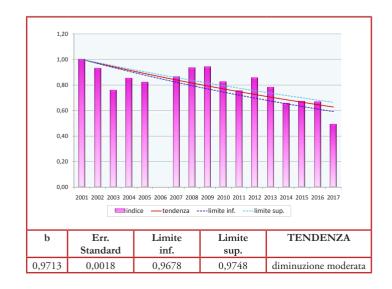
Il suo habitat caratteristico (Cucchia, 2010g) è costituito da seminativi con presenza di elementi arboreo-arbustivi quali siepi, filari alberati e boschetti, con substrato fortemente umido, spesso in prossimità di corpi idrici; raggiunge i 1300 metri di quota, ma la densità massima si osserva sotto i 200 metri.

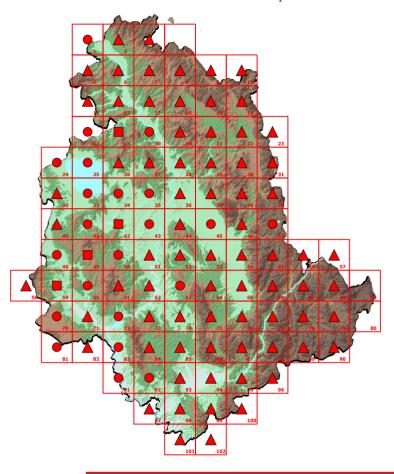
In Italia, negli ultimi decenni la popolazione nidificante è rimasta sostanzialmente stabile

(Nardelli *et al.*, 2015; Rete Rurale Nazionale & LIPU, 2015a) e il suo stato di conservazione è considerato favorevole (Gustin *et al.*, 2016).

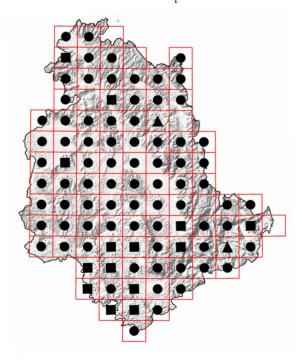
In Umbria, nel periodo 2001-2017 è stata al contrario osservata una moderata flessione, in accordo con il declino

TREND 2001-2017:





Nidificazione precedente Atlante



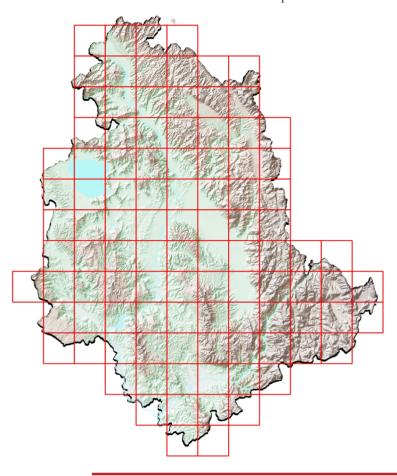
Usignolo 341

di altre specie legate agli ambienti agricoli e migratrici a lungo raggio (Velatta et al., 2016a; Box 1 del presente volume). Nonostante la diminuzione, nel territorio regionale l'Usignolo è ancora specie comune, rinvenuto nel 35,7% delle stazioni di esecuzione dei point-counts (media del quinquennio dell'Atlante). I fattori avversi alla specie sono molteplici: semplificazione del paesaggio rurale, con eliminazione degli elementi arboreo-arbustivi; uso massiccio di fitofarmaci; cambiamenti climatici che stanno rendendo più aridi i luoghi di svernamento in Africa tropicale (Gustin et al., 2010b). È stata inoltre chiamata in causa anche una eccessiva pressione da parte dei predatori, che in Germania ha causato in anni recenti la perdita del 14,8% delle covate (http://www.uccellidaproteggere.it/index. php/Le-specie/Gli-uccelli-in-Italia/Le-specieprotette/USIGNOLO).

Giuseppina Lombardi

	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	97,1	93,9
possibile 🛕	73,7	2,2
probabile 🛑	22,2	82,6
certa	4,0	15,2
svernamento	-	-

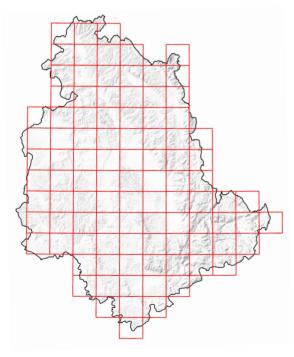
Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante



foto di Paolo Scrimitore



SAOU SAOU

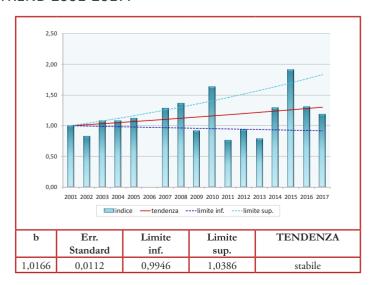
Codirosso spazzacamino

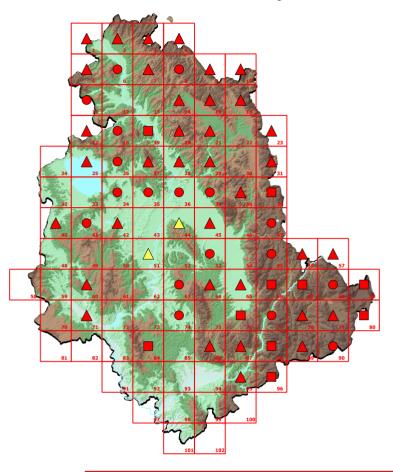
Stato di conservazione			
Riferimenti Classificazione			
Allegato I Direttiva Uccelli	-		
SPEC	-	-	
Lista Rossa Nazionale	LC		

Il Codirosso spazzacamino è presente in Umbria tutto l'anno, nidificante accertato. L'attuale distribuzione come nidificante risulta essere molto più ampia di quella rilevata nel precedente Atlante. Questo lo indicava presente essenzialmente nella fascia appenninica e soltanto in pochissimi siti al di fuori di essa. Oggi la specie si è espansa anche in altri comprensori, in particolare in quelli dell'Alto Tevere, del lago Trasimeno, del Perugino, dei Monti Martani, del Monte Peglia; oltre che in zone prettamente montane, è stato rinvenuto più frequentemente di un tempo anche in contesti collinari e, in misura minore, planiziali. Come svernante è stato rilevato in quasi tutte le celle, con una copertura del territorio quasi totale, più che doppia rispetto a quella del primo Atlante. Nel periodo riproduttivo il suo habitat è costituito sia da zone montane con substrato roccioso esposto e vegetazione erbacea discontinua, sia dai centri abitati, con preferenza per quelli caratterizzati da tipologie costruttive tradizionali. Il nido viene realizzato in cavità della roccia, nei

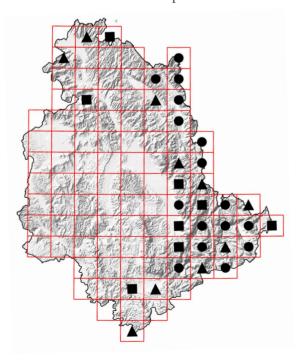
ruderi, in fori dei muri e nei tetti di edifici isolati. In questa stagione, i massimi valori di densità si registrano a partire dagli 800 metri di quota (Montefameglio, 2010c). Durante l'inverno, la distribuzione altimetrica si modifica sensibilmente, con densità massime in corrispondenza del piano basale. Anche in questo periodo dell'anno si rinviene spesso in ambiente urbano, dove

TREND 2001-2017:





Nidificazione precedente Atlante

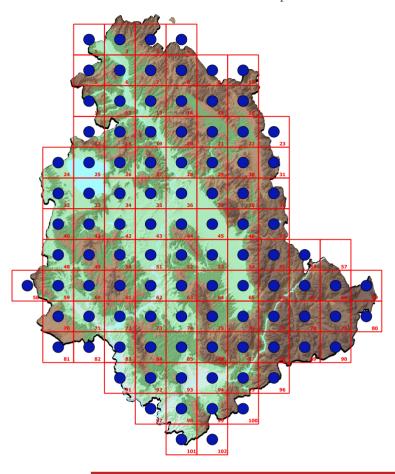


frequenta tetti e terrazzi degli edifici, parchi e giardini, ma lo si trova anche negli spazi rurali. dove spesso si osservano molti individui sostare sulle zolle dei terreni lavorati. In Italia, negli ultimi decenni la popolazione nidificante è andata aumentando (Nardelli et al., 2015; Rete Rurale Nazionale & Lipu, 2015a) e lo stato di conservazione è ritenuto favorevole (Gustin et al., 2016). Nel periodo 2001-2017 la popolazione nidificante in Umbria è invece rimasta sostanzialmente stabile. All'interno del territorio regionale, in periodo riproduttivo il Codirosso spazzacamino non è molto comune: negli anni dell'Atlante la sua freguenza nelle stazioni di esecuzione dei point-counts è stata dell'1,5% (media stagioni riproduttive 2012-2016). In inverno è al contrario piuttosto diffuso: la sua frequenza sale infatti al 12,8%. Questa differenza stagionale è dovuta all'afflusso di individui svernanti provenienti soprattutto dall'Europa centrale, come è stato dimostrato dalla ricattura di soggetti inanellati (Spina & Volponi, 2008b).

Monica Montefameglio

	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	62,7	34,7
possibile 🛕	56,3	29,4
probabile 🛑	28,1	47,1
certa	15,6	23,5
svernamento	99,0	48,0

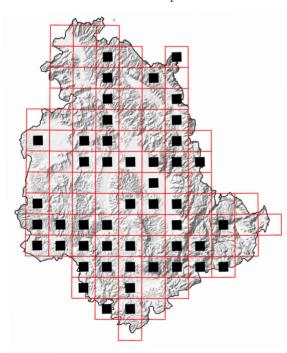
Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante



foto di Marco Venanzi



SAOU SAOU

Codirosso comune

Phoenicurus phoenicurus

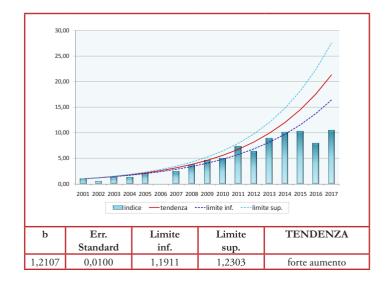
Stato di conservazione			
Riferimenti Classificazione			
Allegato I Direttiva Uccelli	-		
SPEC	-	-	
Lista Rossa Nazionale		LC	

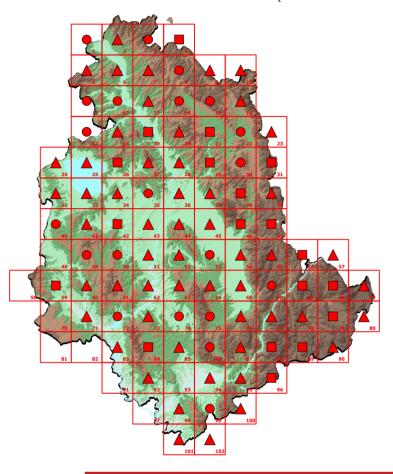
Il Codirosso comune è presente in Umbria come visitatore estivo e nidificante accertato.

La sua attuale distribuzione occupa quasi tutto il territorio regionale ed è molto più ampia di quella riportata nel precedente Atlante, che ne indicava la presenza quasi esclusivamente nel settore orientale, in corrispondenza o in prossimità della dorsale appenninica. In Umbria il suo habitat caratteristico è rappresentato da due tipologie ambientali molto diverse fra loro (Cordiner, 2010b): boschi di caducifoglie montane, radi e con presenza di alberi maturi; zone edificate, con particolare predilezione per i piccoli borghi circondati dalla campagna, ma anche in corrispondenza di case isolate disperse nella matrice agricola o, all'opposto, in piena città. È comunque richie-

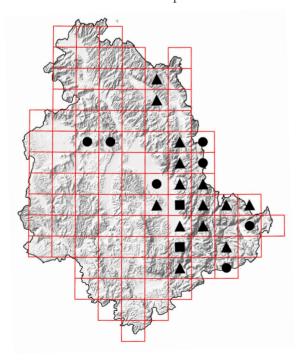
sta la presenza di cavità idonee alla nidificazione, non importa se fornite da alberi o da costruzioni. La sua distribuzione altitudinale è molto ampia, dal piano basale fino ai 1500 metri di quota, ma i maggiori valori di

TREND 2001-2017:





Nidificazione precedente Atlante



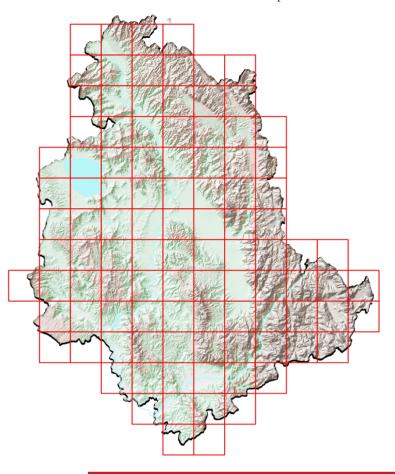
Codirosso comune 345

densità si osservano al di sopra degli 800 metri. In Italia, negli ultimi decenni la popolazione nidificante è andata incontro a un forte aumento (Nardelli et al., 2015; Rete Rurale Nazionale & Lipu, 2015a) e il suo stato di conservazione è attualmente considerato favorevole (Gustin et al., 2016). Anche in Umbria, nel periodo 2001-2017 è stato osservato un forte incremento della specie, coerente con l'espansione del suo areale. Nel territorio regionale, il Codirosso comune è oggi piuttosto diffuso: negli anni dell'Atlante la sua frequenza nelle stazioni di esecuzione dei point-counts è stata del 9,9% (media stagioni riproduttive 2012-2016). Considerato il suo trend positivo, non sembra al momento sottoposto a particolari minacce.

Monica Montefameglio

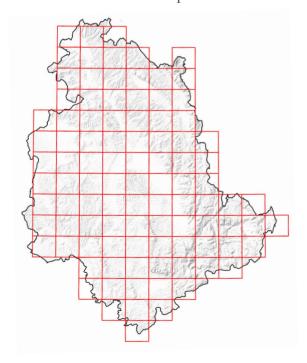
	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	92,2	23,5
possibile 🛕	57,4	60,9
probabile 🛑	22,3	30,4
certa	20,2	8,7
svernamento	-	-

Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante





Stiaccino

Saxicola rubetra

Stato di conservazione			
Riferimenti Classificazione			
Allegato I Direttiva Uccelli	-		
SPEC	2	Declining	
Lista Rossa Nazionale	LC		

Lo Stiaccino è presente in Umbria come visitatore estivo, possibile nidificante.

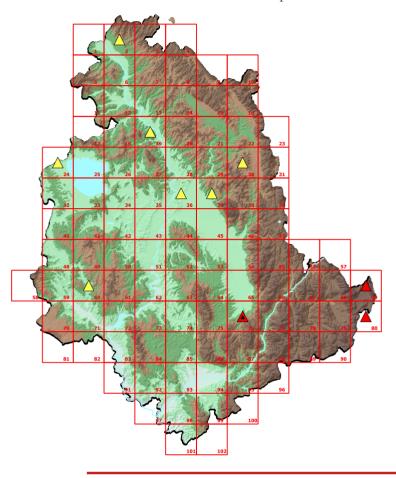
La sua attuale distribuzione in quanto nidificante è limitata a pochissime località della dorsale appenninica (mostrate in rosso nella mappa); le restanti segnalazioni (in giallo) si riferiscono a individui (presumibilmente ancora in migrazione) osservati in ambienti almeno apparentemente non idonei alla riproduzione.

La distribuzione ottenuta nel precedente Atlante ne riportava ugualmente la presenza nell'alta Valnerina e sui Monti Sibillini. Fra le zone di effettiva possibile nidificazione erano inoltre indicati il massiccio del Monte Cucco e gli altipiani carsici di Colfiorito; in entrambe queste aree, suc-

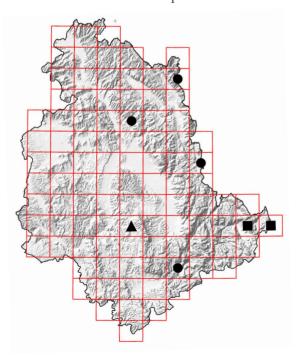
cessive indagini hanno però evidenziato solamente la presenza di individui in transito primaverile (Velatta & Magrini, 2010; Velatta et al., 2011; L. Fabbriccini, dati inediti). Anche le poche segnalazioni all'epoca compiute in ambiti extra-appenninici si riferivano con tutta probabilità a soggetti in sosta durante la migrazione. L'habitat riproduttivo caratteristico è costituito dalle praterie montane con presenza di arbusti e cespugli. In Appennino si concentra al di sopra dei 1000 metri in praterie umide, letti di corsi d'acqua e laghetti interrati (Brichetti & Fracasso, 2008).

Zona tipica per la specie in Umbria è il bacino del Pian Grande di Castelluccio (Norcia), ove è presente una delle più importanti popolazioni appenniniche (Magrini & Perna, 2002); qui la nidificazione è stata accertata nel 2006 e nel 2009 (oss. pers.).

In Umbria lo Stiaccino è da considerare molto raro e localizzato: negli anni dell'Atlante, la sua frequenza



Nidificazione precedente Atlante



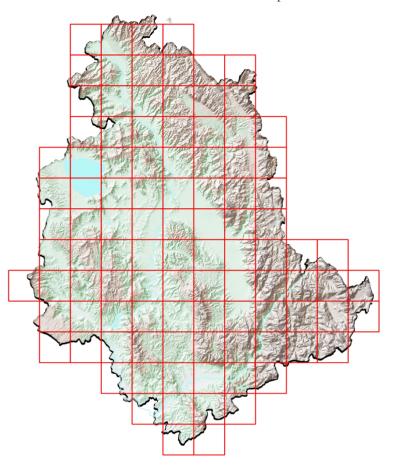
Stiaccino 347

nelle stazioni di esecuzione dei *point-counts* è stata solamente dello 0,17% (media stagioni riproduttive 2012-2016). La popolazione nidificante in Italia ha subito negli ultimi decenni una flessione (Nardelli *et al.*, 2015; Rete Rurale Nazionale & Lipu, 2015a) e il suo stato di conservazione è valutato come cattivo (Gustin *et al.*, 2016). Fattori di minaccia sono rappresentati da trasformazione e frammentazione dell'habitat, abbandono dei pascoli, modifiche dei tradizionali sistemi di allevamento e conduzione agricola, uso di pesticidi (Brichetti & Fracasso, op. cit.).

Enrico Cordiner

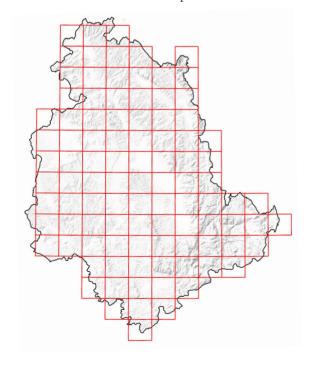
	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	2,9	7,1
possibile 🛕	100,0	14,3
probabile 🛑	0,0	57,1
certa	0,0	28,6
svernamento	-	-

Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante





Saltimpalo

Saxicola torquatus

Stato di conservazione			
Riferimenti Classificazione			
Allegato I Direttiva Uccelli	-		
SPEC	-	-	
Lista Rossa Nazionale	VU		

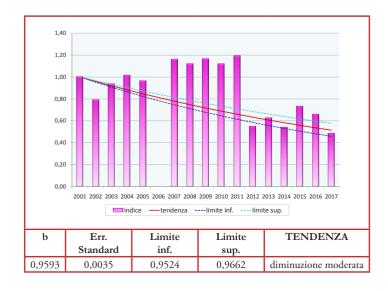
Il Saltimpalo è presente in Umbria tutto l'anno, nidificante accertato.

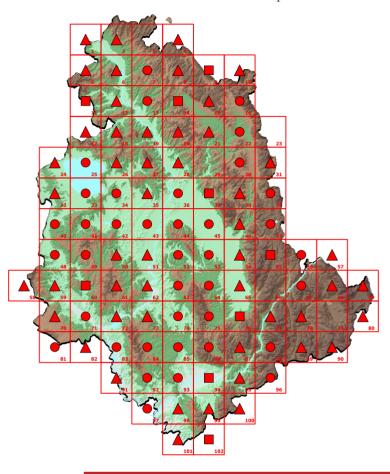
La sua attuale distribuzione si estende su gran parte del territorio regionale, con alcune lacune (più numerose in inverno) che riguardano essenzialmente la zona appenninica. Rispetto al precedente Atlante si nota un ampliamento della distribuzione primaverile, probabilmente solo apparente e dovuto a carenze di campionamento della prima indagine.

Il Saltimpalo frequenta sia in inverno che in primavera-estate spazi aperti costituiti da praterie naturali e semi-naturali, incolti e seminativi. Nel paesaggio agrario predilige gli ambienti privi o quasi di elementi arborei ed arbustivi (Cordiner, 2010c). Raggiunge le massime densità in corrispondenza del piano basale, con una riduzione dell'abbondanza al crescere della quota particolarmente evidente nel periodo invernale.

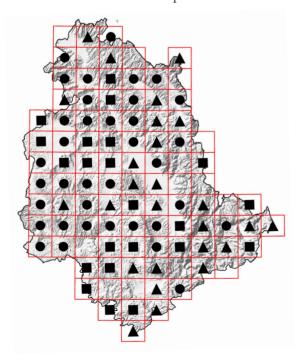
A scala nazionale, negli ultimi decenni la popolazione nidificante ha subito un decremento (Nardelli *et al.*, 2015; Rete Rurale Nazionale & Lipu, 2015a) e il suo attuale stato di conservazione è ritenuto cattivo (Gustin *et al.*, 2016).

TREND 2001-2017:





Nidificazione precedente Atlante



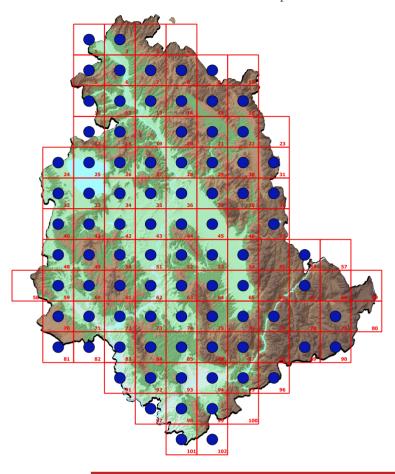
Saltimpalo 349

Nel periodo 2001-2017 una moderata diminuzione è stata osservata anche in Umbria. Oggi, nel territorio regionale la specie è ancora relativamente comune, ma non abbondante: negli anni dell'Atlante, la frequenza nelle stazioni di esecuzione dei point-counts è stata del 10,6% in periodo riproduttivo (media 2012-2016) e del 7,3% in inverno. Questa differenza suggerisce la possibilità che parte della popolazione nidificante si trasferisca durante l'inverno in aree a clima più mite. I principali fattori di minaccia sono l'intensificazione dell'agricoltura nelle aree planiziali e basso-collinari e la riduzione dell'estensione degli ambienti aperti in alta collina e in montagna in seguito all'abbandono delle tradizionali attività agricole e pastorali.

Laura Cucchia

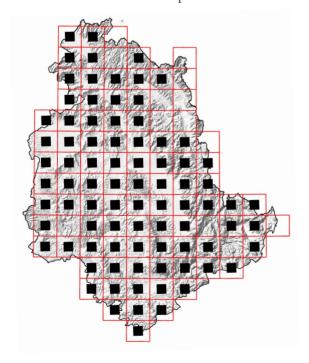
	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	95,1	85,7
possibile 🛕	51,5	30,9
probabile 🛑	39,2	42,9
certa	9,3	26,2
svernamento	84,3	86,7

Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante





Culbianco

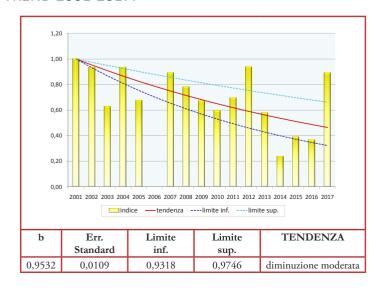
Oenanthe oenanthe

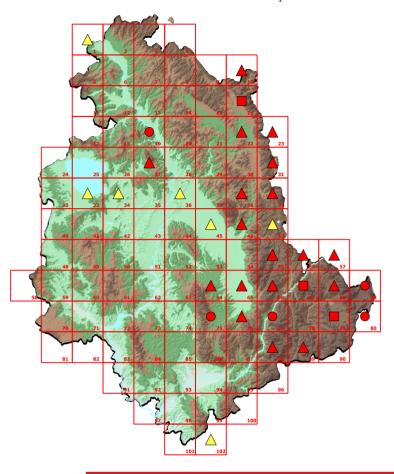
Stato di conservazione			
Riferimenti Classificazione			
Allegato I Direttiva Uccelli	-		
SPEC	3	Depleted	
Lista Rossa Nazionale		NT	

Il Culbianco è presente in Umbria esclusivamente in periodo riproduttivo, nidificante accertato. La sua distribuzione come nidificante (mostrata in rosso nella mappa) rispecchia quasi fedelmente quella del precedente Atlante. Essa comprende la quasi totalità dei rilievi calcarei della regione, in particolare la dorsale appenninica posta nel settore orientale, il M. Subasio, i Monti Martani, la montagna perugina (M. Tezio e M. Acuto) e le quote più alte dei monti del ternano. Le segnalazioni riguardanti distretti collinari o addirittura planiziali (riportate in giallo) sono riferibili ad individui ancora in migrazione, in sosta per brevissimi periodi. In Umbria il suo habitat di nidificazione è costituito da aree aperte con vegetazione erbacea bassa con macereti, mucchi di sassi, affioramenti rocciosi con presenza di cespugli sparsi. Predilige aree pascolate. Il limite altitudinale inferiore si attesta sugli 800 m s.l.m., ma i massimi valori di densità si osservano al di sopra dei 1200 m di guota (Cucchia, 2010c). Zone tipiche per la specie sono ad

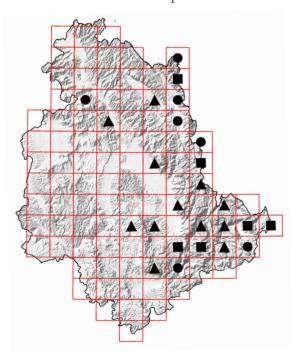
esempio il versante sud del Monte Cucco da circa 900 m s.l.m., il Pian di Spilli, sempre sul massiccio del Cucco e i Monti Sibillini anche al di sopra dei 1800 m s.l.m. In Italia, negli ultimi decenni vi è stato un incremento della popolazione nidificante e un ampliamento del suo areale (Nardelli *et al.*, 2015); tuttavia

TREND 2001-2017:





Nidificazione precedente Atlante



Culbianco 351

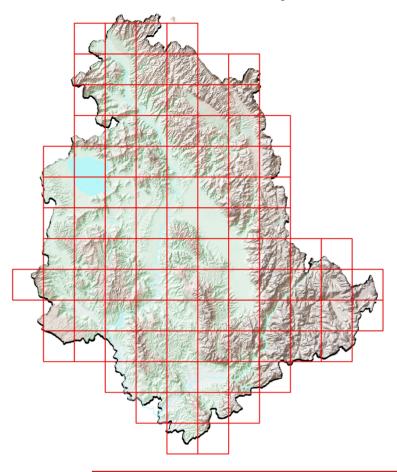
lo stato di conservazione della specie è considerato inadeguato (Gustin et al., 2016). In Umbria il Culbianco è specie localizzata, in quanto strettamente legato alle praterie montane, ambiente scarsamente diffuso a scala regionale. Negli anni dell'Atlante, la sua frequenza nelle stazioni di esecuzione dei point-counts è stata appena dello 0,86% (media stagioni riproduttive 2012-2016). Nel periodo 2001-2017 la popolazione nidificante nel territorio regionale è risultata in moderata diminuzione, in controtendenza rispetto al trend nazionale; il decremento non è stato tuttavia di entità tale da provocare una contrazione dell'areale.

La specie è particolarmente esposta alla perdita di habitat per imboschimento naturale, conseguente alla riduzione del pascolo tradizionale in quota. Altri problemi derivano dai cambiamenti climatici in atto sia nei siti di riproduzione (Huntley *et al.*, 2007) che in quelli di svernamento africani (Hagemeijer & Blair, 1997).

Carmine Romano

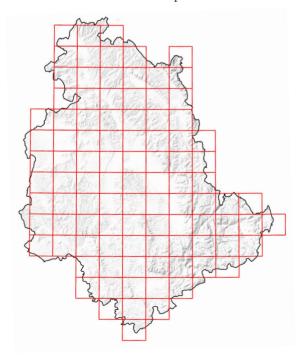
	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	25,5	25,5
possibile 🛕	69,2	48,0
probabile 🛑	19,2	28,0
certa	11,5	24,0
svernamento	-	-

Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante





Codirossone

Monticola saxatilis

Stato di conservazione			
Riferimenti Classificazione			
Allegato I Direttiva Uccelli	-		
SPEC	3	Declining	
Lista Rossa Nazionale		VU	

Il Codirossone in Umbria è specie visitatrice estiva, probabile nidificante.

Secondo Silvestri (1893) era "comune sui monti dall'aprile al settembre".

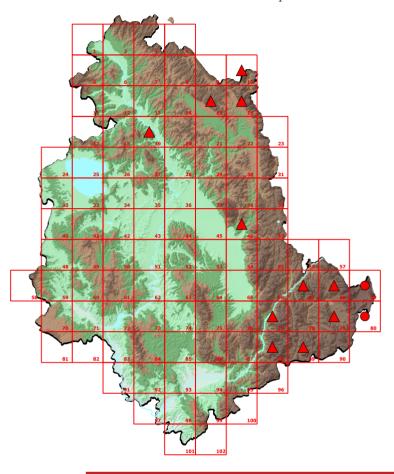
La sua distribuzione attuale interessa soprattutto la fascia dell'Appennino calcareo, dove risulta concentrato principalmente in due comprensori: Valnerina-Monti Sibillini, a sud; dorsale Monte Cucco-Corno di Catria, a nord. Località disgiunte da questi due nuclei sono il M. Subasio, i monti di Gubbio e (unico sito extra-appenninico) il massiccio calcareo di M. Acuto, nell'alta valle del Tevere umbro.

Questo areale è più ristretto di quello dell'Atlante precedente, con perdita di alcuni siti (monti di Foligno, Trevi, Spoleto, massiccio del M. Tezio), solo in parte compensata dall'acquisizione del M. Subasio, dove peraltro la possibile nidificazione del Codirossone

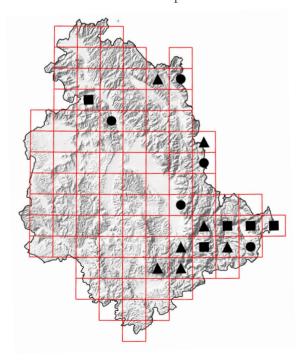
era già stata riscontrata nel triennio 2003-2005 (Velatta & Magrini, 2010). La mancanza di osservazioni che accertano la nidificazione, realizzate di contro nel precedente Atlante, è verosimilmente imputabile a difetto di campionamento.

In Umbria, le aree caratteristiche di presenza sono soprattutto le praterie montane xeriche rocciose e/o degradate dei rilievi calcarei, ma anche i dintorni dei piccoli centri abitati con pascoli e seminativi, nella fascia altitudinale fra i 500 ed i 2000 metri circa. Si citano ad esempio i mosaici colturali nei pressi di Castelluccio di Norcia e le ampie praterie rupestri dei Monti Sibillini.

Nel territorio regionale la specie è piuttosto rara e localizzata, rinvenuta negli anni dell'Atlante solamente nello 0,01% delle stazioni di esecuzione dei *point-counts* (media stagioni riproduttive 2012-2016). Il trend della popolazione umbra non è noto con certezza, tuttavia il confronto con le notizie storiche (Silvestri, op.cit.) e soprattutto la contrazione dell'areale suggeriscono un decremento, similmente a quanto avvenuto negli ultimi decenni in varie parti d'Italia e d'Europa (BirdLife International, 2017; Brichetti & Fracasso, 2008; Nardelli *et al.*, 2015).



Nidificazione precedente Atlante



Codirossone 353

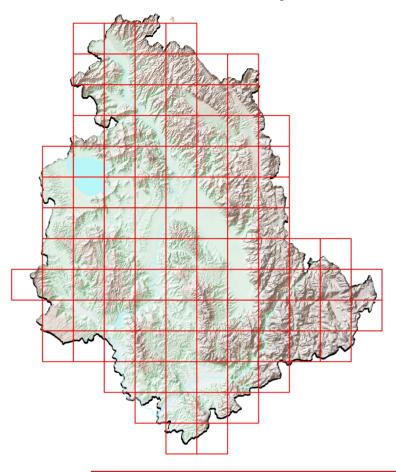
A tale riguardo, un indizio di particolare rilevanza è rappresentato dalla diminuzione del numero di coppie e siti di nidificazione osservata da Cagnucci (1998) in un'area campione dell'Appennino umbromarchigiano fra gli anni'50-'60 e fine anni '90 del 1900.

Il declino della popolazione viene attribuito a varie cause concomitanti (Brichetti & Fracasso, op.cit.): disturbo antropico, uso di pesticidi, cambiamenti climaticoambientali nelle aree di svernamento africane e soprattutto perdita di habitat per rimboschimento naturale degli ambienti prativi montani dovuta all'abbandono delle pratiche colturali e di allevamento tradizionali.

Sara Marini

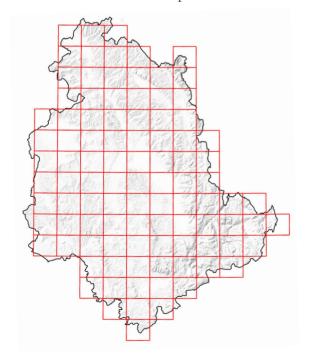
	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	12,7	17,3
possibile 🛕	84,6	41,2
probabile 🛑	15,4	29,4
certa	0,0	29,4
svernamento	-	-

Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante





Passero solitario

Monticola solitarius

Stato di conservazione			
Riferimenti		Classificazione	
Allegato I Direttiva Uccelli	-		
SPEC	-	-	
Lista Rossa Nazionale		LC	

Il Passero solitario è presente in Umbria tutto l'anno, nidificante accertato.

È distribuito prevalentemente al di fuori del settore appenninico, con aree di nidificazione e svernamento pressoché coincidenti, anche se l'indice di diffusione è leggermente più elevato in primavera forse a seguito di una maggiore contattabilità. La distribuzione nell'Alta Umbria e nel Perugino è probabilmente sottostimata (Gaggi & Paci, 2010), mentre le rare presenze sulla dorsale appenninica potrebbero riferirsi a migratori tardivi. Rispetto al precedente Atlante, si evidenziano nuove aree di diffusione nell'Alto e Medio Tevere, Trasimeno, Valle Umbra, Orvietano e Ternano.

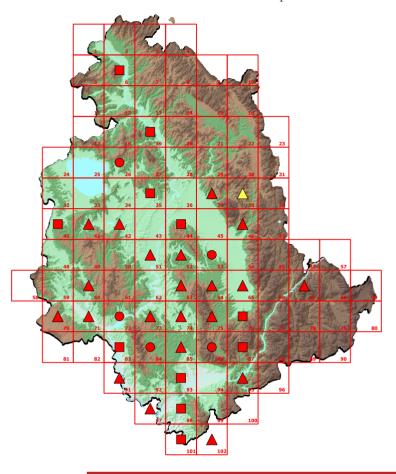
Frequenta zone rocciose aperte aride e assolate, gole calcaree, centri urbani con edifici storici, ruderi, aree agricole con abitazioni

sparse (Magrini & Gambaro, 1997), cave di pietra (Gaggi & Paci, op. cit.), aree industriali dismesse (F. Velatta, com. pers.). Sembra preferire i settori bioclimatici caratterizzati da rigori invernali di media e bassa intensità, da precipitazioni medie annue generalmente comprese tra gli 800 e i 1000 mm e dalla presenza di aridità o sub-aridità estive per 0-1 mesi (Gaggi & Paci, op. cit.; cfr. anche Marini *et al.*, 2015).

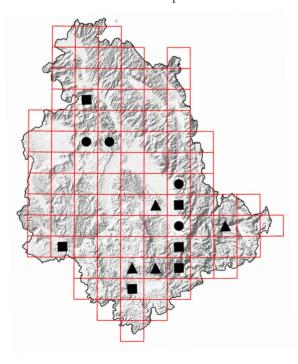
In Italia, il Passero solitario sembra avere ampliato negli ultimi decenni il proprio areale (Nardelli *et al.*, 2015) e nel periodo 2000-2014 la popolazione nidificante è rimasta sostanzialmente stabile (Rete Rurale Nazionale & Lipu, 2015a); tuttavia nel nostro Paese lo stato di conservazione della specie è considerato inadeguato (Gustin *et al.*, 2016).

Il trend della popolazione nidificante in Umbria è ignoto, ma (come si è già detto) anche nella nostra regione vi sono indicazioni di una sua espansione territoriale, che potrebbe peraltro dipendere da campionamenti più accurati.

La specie non può comunque essere considerata comune: negli anni dell'Atlante la sua frequenza nelle stazioni di



Nidificazione precedente Atlante



Passero solitario 355

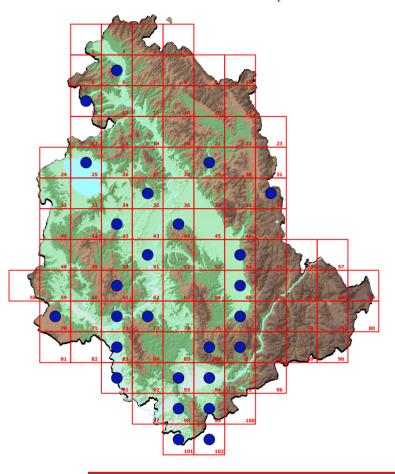
esecuzione dei *point-counts* è stata appena dello 0,20% in periodo riproduttivo (media 2012-2016), dello 0,42% in inverno.

Minacce derivano dalla modificazione di habitat e siti di nidificazione, bracconaggio, disturbo turistico in zone montane (Brichetti & Fracasso, 2008). È verosimile che la specie possa risentire negativamente anche della competizione per i siti di nidificazione esercitata da altre specie sinantropiche: nella cittadina di Magione (PG), è stata ad esempio notata una drastica diminuzione delle osservazioni di Passero solitario successivamente alla massiccia colonizzazione di quel centro abitato da parte dello Storno *Sturnus vulgaris* (F. Velatta, com. pers.).

Angela Gaggi e Andrea Maria Paci

	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	36,3	14,3
possibile 🛕	56,8	28,6
probabile 🛑	13,5	28,6
certa	29,7	42,8
svernamento	25,5	12,2

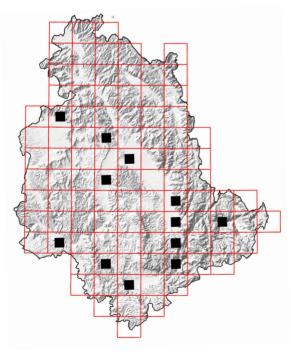
Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante



foto di Gino Giommi



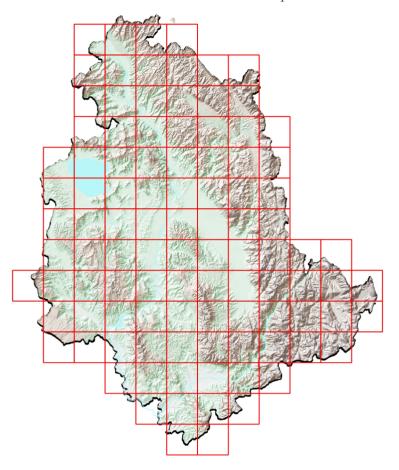
Merlo dal collare

Turdus torquatus

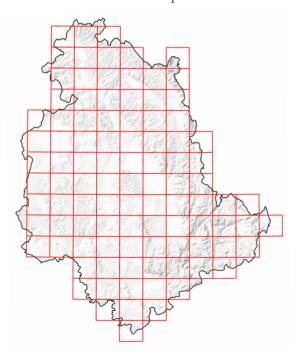
Stato di conservazione			
Riferimenti	Riferimenti Classificazione		
Allegato I Direttiva Uccelli	-		
SPEC			
Lista Rossa Nazionale		LC	

Il Merlo dal collare è specie svernante in Umbria.

Nel periodo della ricerca è stato osservato solamente in due occasioni, entrambe nella seconda decade di gennaio del 2015. Le segnalazioni riguardano le località di Monte Patino e di Monte Serrone, nella porzione umbra dei Monti Sibillini. La specie, invece, non è stata osservata nel massiccio del Coscerno-Aspra, dove risultava presente secondo il precedente Atlante. Silvestri (1893) definiva il Merlo dal collare come "scarso nel periodo autunnale".



Nidificazione precedente Atlante



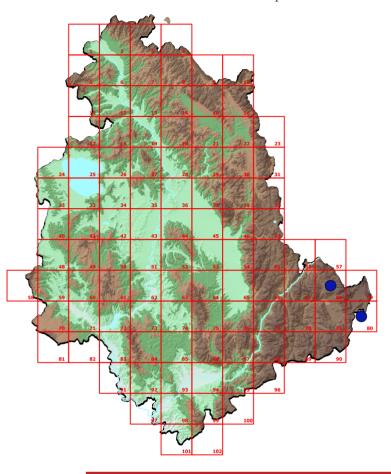
Merlo dal collare 357

L'ambiente frequentato dal Merlo dal collare in Umbria è quello delle praterie secondarie appenniniche, con ginepri sparsi, e dei margini di faggeta, intorno ai 1500 metri di quota.

Mauro Magrini e Luigi Armentano

	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	-	-
possibile 🛕	-	-
probabile 🛑	-	-
certa	-	-
svernamento	2,0	1,0

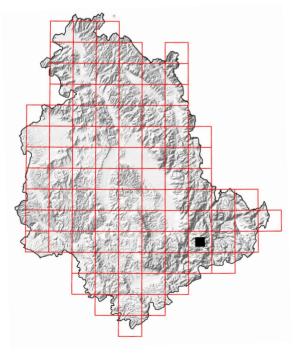
Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante







Merlo

Turdus merula

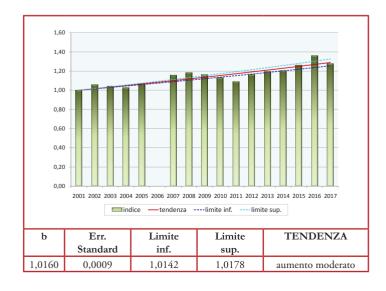
Stato di conservazione			
Riferimenti Classificazione			
Allegato I Direttiva Uccelli	-		
SPEC	-	-	
Lista Rossa Nazionale		LC	

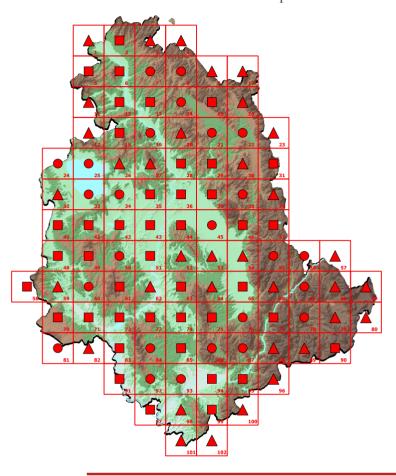
Il Merlo è presente in Umbria tutto l'anno, nidificante accertato.

La sua distribuzione comprende la totalità del territorio regionale, con l'unica eccezione invernale di una cella di alta montagna, nel comprensorio dei Monti Sibillini. Rispetto al precedente Atlante non si notano variazioni di rilievo ed anche l'assenza sopra menzionata era già stata riscontrata. Molto adattabile è, fra le specie ornitiche presenti in Umbria, una delle prime per ampiezza di habitat (Velatta et al., 2010a). Popola di fatto tutti gli ambienti in cui vi sia presenza di elementi arboreo-arbustivi, compresi i giardini e i parchi urbani. Sono poco frequentati soltanto gli ambienti molto aperti, quali seminativi semplici, zone umide, praterie montane (Sergiacomi, 2010b). La popolazione italiana di Merlo ha mostrato negli ultimi decenni un trend positivo (Nardelli et al., 2015; Rete Rurale Nazionale & Lipu, 2015a) e il suo stato di conservazione è ritenuto favorevole (Gustin et al., 2016). Anche la popolazione nidificante in Umbria ha mostrato un moderato incremento.

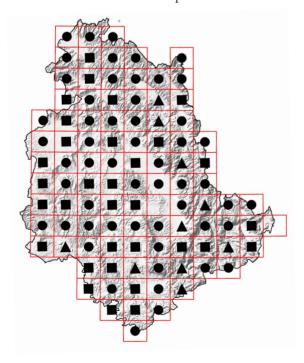
Nel territorio regionale la specie è comunissima: negli anni dell'Atlante, la sua frequenza nelle stazioni di esecuzione dei *point-counts* è stata dell'83,2% in periodo riproduttivo (media 2012-2016) e del 61,4% in inverno. La differenza stagionale è probabilmente dovuta a variazioni della contattabilità.

TREND 2001-2017:





Nidificazione precedente Atlante



Merlo 359

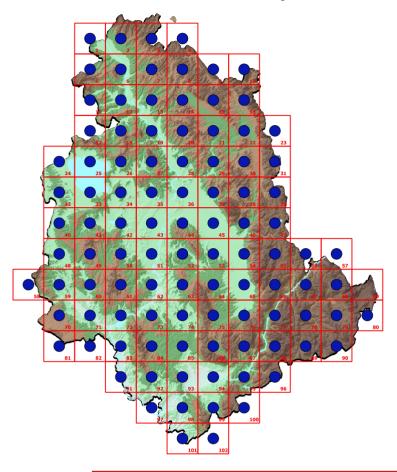
Dati di inanellamento mostrano come in Umbria siano presenti durante l'inverno non solo gli individui locali, ma anche soggetti provenienti da Paesi europei posti a nord-est dell'Italia; in particolare sono note le ricatture di un merlo lituano nel territorio di San Giustino e di uno ungherese nella zona di Città di Castello (dati archivio ISPRA-CNI).

Il Merlo è specie cacciabile: dati di carniere riferiti a quattro stagioni venatorie consecutive (dalla 2009-2010 alla 2012-2013) indicano come nel territorio regionale siano stati mediamente prelevati 60392 individui, con un *range* compreso fra 44871 e 92069 capi. In inverno sono state riscontrate differenze nell'abbondanza della specie fra aree protette (maggiore densità) e territorio non protetto (minore densità), che però scomparivano in primavera (Velatta, 2013). Considerato il trend positivo della specie, il prelievo venatorio non sembra comunque costituire un grave fattore di minaccia.

Umberto Sergiacomi

	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	100,0	98,0
possibile 🛕	34,3	10,4
probabile 🛑	24,5	56,3
certa	41,2	33,3
svernamento	99,0	99,0

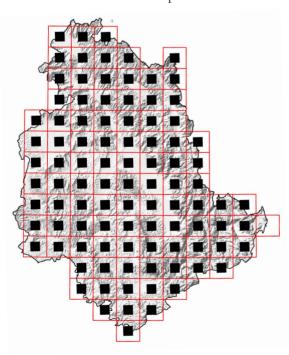
Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante



foto di Franco Fagiolo



Cesena

Turdus pilaris

Stato di conservazione			
Riferimenti Classificazione			
Allegato I Direttiva Uccelli	-		
SPEC	-	-	
Lista Rossa Nazionale	NT		

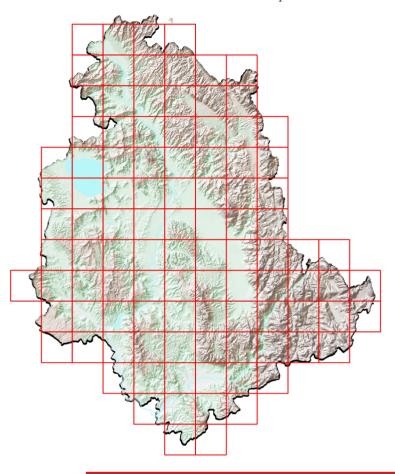
La Cesena è presente in Umbria durante le migrazioni e in inverno, segnalata da ottobre ad aprile (Laurenti & Paci, 2017). La sua distribuzione invernale ricalca quella del precedente Atlante: più conti-

quella del precedente Atlante: più continua nella fascia appenninica e nel comprensorio dell'Alto Tevere, a macchia di leopardo nelle restanti zone. Quasi tutte le celle di presenza ricadono in territori montani e alto-collinari; pochissime sono invece le segnalazioni in zone di pianura e bassa collina.

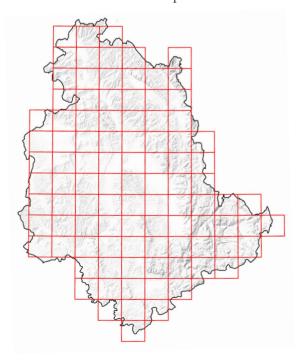
In Umbria in inverno frequenta soprattutto ambienti di prateria e secondariamente zone coltivate (Cucchia, 2010b), rilevata dalla pianura fino a circa 1500 metri, con massime densità al di sopra dei 1200 metri.

In Italia la specie si riproduce soltanto sull'arco alpino; la popolazione nidificante nel nostro Paese risulta in diminuzione (Nardelli *et al.*, 2015; Rete Rurale Nazionale & Lipu, 2015a) e il suo stato di conservazione è considerato cattivo (Gustin *et al.*, 2016). Dati di inanellamento (Spina & Volponi, 2008b) mostrano come gli individui presenti in Italia durante le migrazioni e in inverno originino da un ampio bacino geografico, con una prevalenza di soggetti marcati in Finlandia, Germania e Russia.

In Umbria la Cesena non è molto frequente, rinvenuta negli anni dell'Atlante nel 2,6% delle stazioni di esecuzione dei *point-counts* invernali.



Nidificazione precedente Atlante



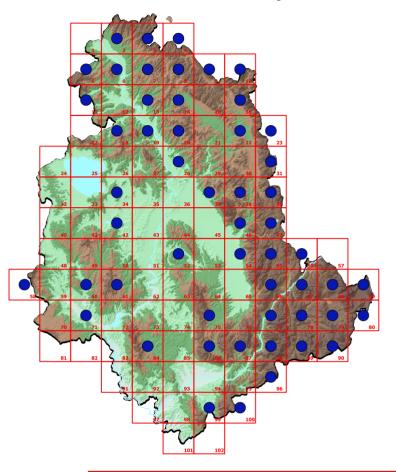
Cesena 361

È specie cacciabile: dati di carniere riferiti a quattro stagioni venatorie consecutive (dalla 2009-2010 alla 2012-2013) indicano come nel territorio regionale siano stati mediamente prelevati 2303 individui, con un range compreso fra 1603 e 3066 capi; questa ampia fluttuazione è coerente con la capacità della specie di variare il proprio comportamento migratorio in funzione delle disponibilità trofiche e delle condizioni climatiche nei quartieri riproduttivi (Spina & Volponi, op. cit.).

Umberto Sergiacomi

	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	-	-
possibile 🛕	-	-
probabile 🛑	-	-
certa	-	-
svernamento	52,0	46,9

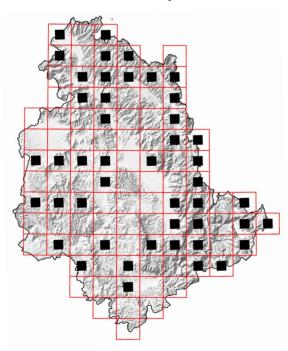
Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante



foto di Stefan Berndtsson 😉 🐧



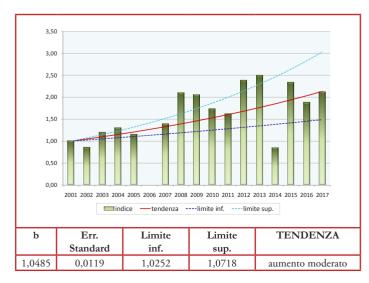
Tordo bottaccio Turdus philomelos

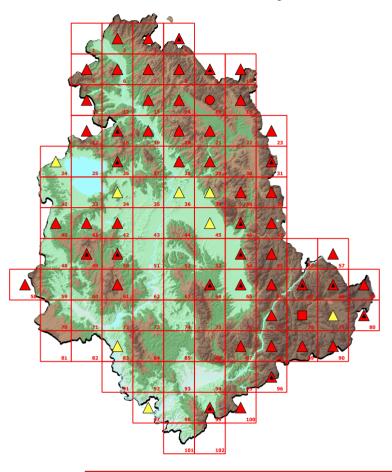
Stato di conservazione			
Riferimenti Classificazione			
Allegato I Direttiva Uccelli	-		
SPEC	-	-	
Lista Rossa Nazionale		LC	

Il Tordo bottaccio è presente in Umbria tutto l'anno, nidificante accertato. La sua attuale distribuzione relativa alla stagione riproduttiva riguarda soprattutto la dorsale appenninica, ma è presente anche in rilievi esterni ad essa. La diffusione della specie come nidificante potrebbe comunque essere stata sovrastimata, in quanto un certo numero delle segnalazioni riportate in mappa sono state occasionali e potrebbero riferirsi ad individui ancora in transito o erratici. La distribuzione invernale è molto più ampia e interessa gran parte della regione; le celle vuote sono in questo caso localizzate soprattutto nella fascia appenninica, all'opposto di quanto si osserva in primavera-estate. Rispetto al precedente Atlante, risulta più diffuso in entrambe le stagioni, ma l'incremento maggiore riguarda il periodo riproduttivo: lungo l'Appennino la distribuzione primaverile è infatti divenuta molto più continua e sono stati colonizzati molti gruppi di rilievi minori nei comprensori dell'Alto Tevere, dell'Eugubino, del Trasimeno e dell'Orvietano. In Umbria l'habitat riproduttivo della specie è rappresentato da boschi maturi di conifere o latifoglie, freschi e ombrosi, nei piani alto-collinare e

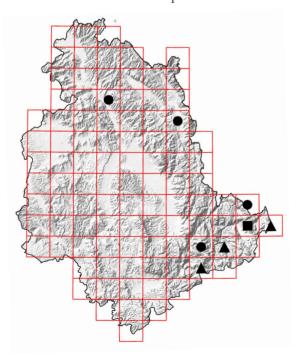
montano. In inverno le preferenze ambientali mutano sensibilmente (Gaggi, 2010e): habitat caratteristici divengono i boschi termofili di sclerofille e le coltivazioni arboree (soprattutto oliveti), con massimi valori di densità al di sotto dei 200 metri di quota. La popolazione di Tordo bottaccio nidificante in Italia ha mostrato negli ultimi decenni un trend positivo (Nardelli et al., 2015; Rete Rurale Nazionale &

TREND 2001-2017:





Nidificazione precedente Atlante



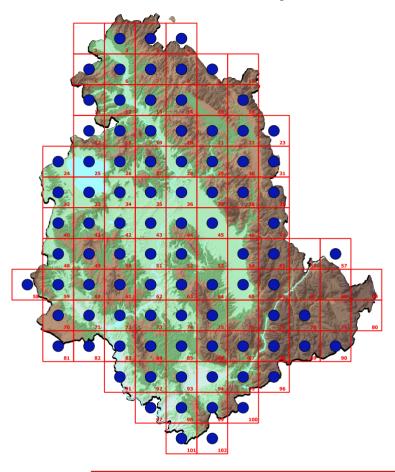
Tordo bottaccio 363

Lipu, 2015a) e il suo attuale stato di conservazione è ritenuto favorevole (Gustin et al., 2016). L'andamento della popolazione nidificante in Umbria è coerente con il dato nazionale: nel periodo 2001-2017 è stato infatti osservato un moderato incremento. Nel territorio regionale la specie è ancora poco comune come nidificante, mentre lo è molto di più come svernante: negli anni dell'Atlante, la sua frequenza nelle stazioni di esecuzione dei point-counts è stata del 1,8% in periodo riproduttivo (media 2012-2016) e del 6,8% in inverno, con IPA pari rispettivamente a 0.024 e a 0.132. Questa differenza stagionale è chiaramente dovuta all'afflusso di individui svernanti che si riproducono in altre aree geografiche, come testimoniano abbondantemente gli studi di inanellamento (Spina & Volponi, 2008b). Il Tordo bottaccio è specie cacciabile: dati di carniere riferiti a quattro stagioni venatorie consecutive (dalla 2009-2010 alla 2012-2013) indicano come nel territorio regionale siano stati mediamente prelevati 149357 individui, con un range compreso fra 123626 e 171012 capi.

Umberto Sergiacomi

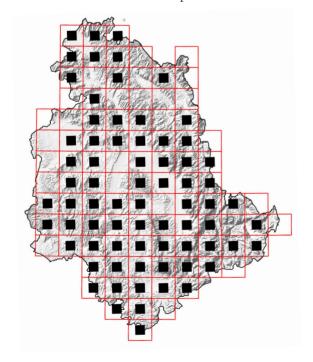
	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	52,9	8,2
possibile 🛕	96,3	37,5
probabile 🛑	1,9	50,0
certa	1,9	12,5
svernamento	88,2	73,5

Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante





Tordo sassello

Turdus iliacus

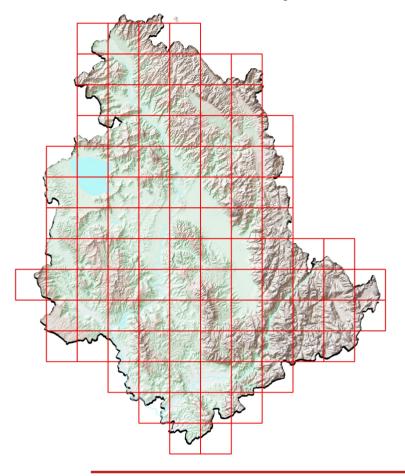
Stato di conservazione			
Riferimenti Classificazione			
Allegato I Direttiva Uccelli	-		
SPEC	1	NT	
Lista Rossa Nazionale	NA		

Il Tordo sassello è presente in Umbria soltanto durante le migrazioni e in inverno, segnalato nel territorio regionale da ottobre ad aprile (Laurenti & Paci, 2017).

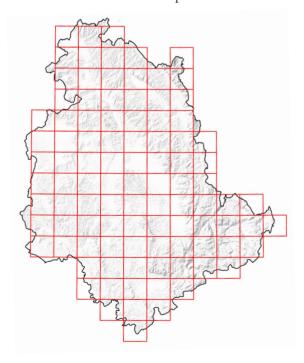
La sua distribuzione invernale interessa soprattutto i rilievi della regione, ma è stato talvolta osservato anche in zone di pianura (boschi dell'Oasi di Alviano e dell'Ansa degli Ornari).

In Umbria, ambienti preferenziali risultano essere soprattutto i rimboschimenti di conifere e, in misura minore, i boschi di caducifoglie, le praterie collinari e le coltivazioni arboree o miste (Velatta, 2010h); i massimi valori di densità sono stati osservati nella fascia compresa fra i 1000 e i 1200 metri di quota.

Dati di inanellamento (Spina & Volponi, 2008b) mostrano come gli individui presenti in Italia durante le migrazioni e in inverno originino soprattutto dai Paesi scandinavi.



Nidificazione precedente Atlante



Tordo sassello 365

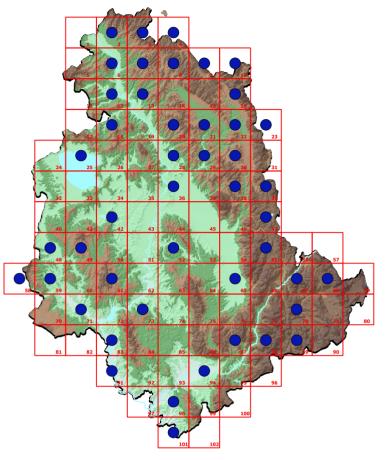
In Umbria non è molto frequente: negli anni dell'Atlante è stato infatti segnalato nell'1,5% delle stazioni di esecuzione dei *point-counts* invernali.

È specie cacciabile: dati di carniere riferiti a quattro stagioni venatorie consecutive (dalla 2009-2010 alla 2012-2013) indicano come nel territorio regionale siano stati mediamente prelevati 23254 individui, con un *range* compreso fra 18106 e 28270 capi.

Umberto Sergiacomi

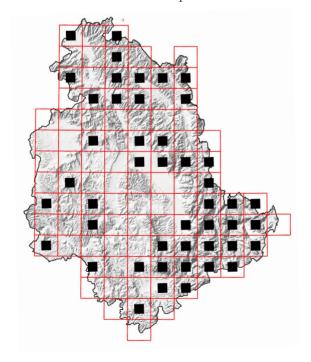
	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	-	-
possibile 🛕	-	-
probabile 🛑	-	-
certa	-	-
svernamento	45,1	46,9

Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante





Tordela

Turdus viscivorus

Stato di conservazione			
Riferimenti Classificazione			
Allegato I Direttiva Uccelli	-		
SPEC	-	-	
Lista Rossa Nazionale	LC		

La Tordela è presente in Umbria tutto l'anno, nidificante accertata.

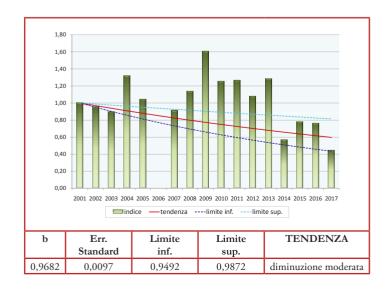
Il precedente Atlante la mostrava distribuita in maniera pressoché continua lungo la dorsale appenninica, nell'Alto Tevere e (limitatamente alla stagione invernale) in buona parte dell'Orvietano e del comprensorio dei Monti Martani.

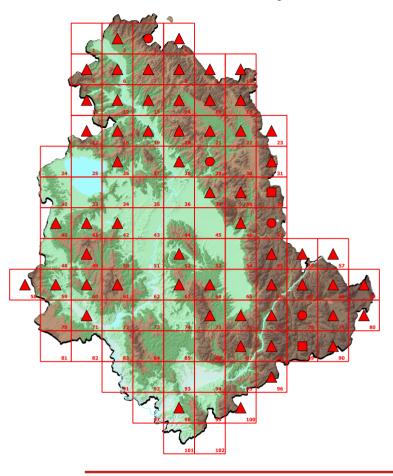
La sua attuale distribuzione è sensibilmente più ampia e riguarda in entrambe le stagioni quasi tutti i principali gruppi di rilievi della regione.

In Umbria l'habitat della specie è costituito da boschi di conifere o di latifoglie adiacenti o intervallati a zone prative, a quote montane o di media e alta collina (Velatta, 2010g). La popolazione nidificante in Italia ha mostrato negli ultimi decenni un trend positivo (Nardelli et al., 2015; Rete Rurale Nazionale & Lipu, 2015a) e tuttavia il suo attuale stato di conservazione è considerato inadeguato (Gustin et al., 2016).

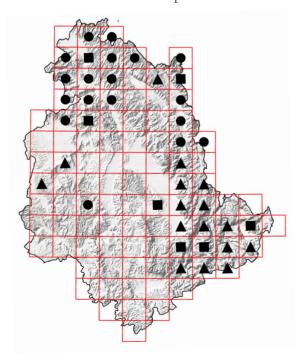
Nel periodo 2001-2017, in controtendenza rispetto al trend nazionale, la popolazione nidificante in Umbria è risultata in moderato decremento, in contrasto con l'espansione del suo areale. Questa discordanza suggeri-

TREND 2001-2017:





Nidificazione precedente Atlante

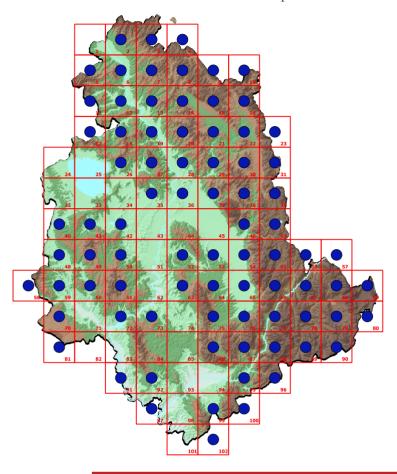


Tordela 367

sce che l'ampliamento della distribuzione possa essere stato solo apparente, conseguente a difetti di copertura del precedente Atlante. Nel territorio regionale la specie risulta più diffusa in inverno che in primavera: negli anni dell'Atlante, la sua frequenza nelle stazioni di esecuzione dei point-counts è stata del 2,1% in periodo riproduttivo (media 2012-2016), del 7,7% in inverno, con IPA pari rispettivamente a 0,026 e a 0,116. Questa differenza stagionale è verosimilmente dovuta all'afflusso di individui svernanti che si riproducono in altre aree geografiche; dati di inanellamento (Spina & Volponi, 2008b) attestano infatti la presenza in Italia, durante le migrazioni e in inverno, di individui esteri provenienti soprattutto da Paesi dell'Europa centro-orientale, in particolare Polonia e Repubblica Ceca.

Umberto Sergiacomi

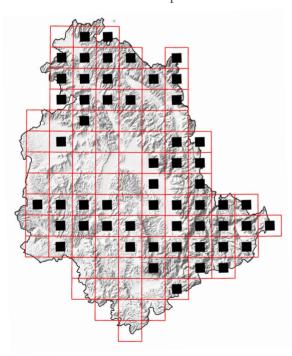
	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	61,8	41,8
possibile 🛕	90,5	39,0
probabile 🛑	6,3	43,9
certa	3,2	17,1
svernamento	79,4	56,1



Svernamento precedente Atlante



foto di Stefano Tito



Usignolo di fiume

Stato di conservazione			
Riferimenti Classificazione			
Allegato I Direttiva Uccelli	-		
SPEC	-	-	
Lista Rossa Nazionale		LC	

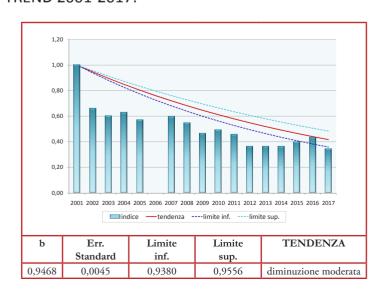
L'Usignolo di fiume è presente in Umbria tutto l'anno, nidificante probabile.

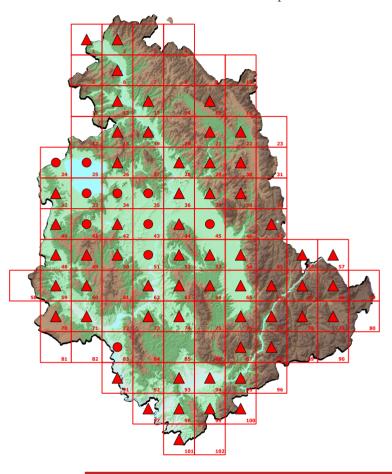
La sua distribuzione attuale è più ristretta di quella del precedente Atlante, soprattutto in inverno, ma interessa ancora vaste porzioni della regione, specialmente in corrispondenza delle ampie vallate fluviali e lacustri. Il range altitudinale va dal piano basale a 750 metri (Palude di Colfiorito). Si rinviene principalmente in corrispondenza di corpi idrici di varia natura ed estensione, con acque ferme o correnti, orlati da vegetazione folta ed intricata. In Umbria è relativamente poco comune: negli anni dell'Atlante la sua frequenza nelle stazioni è stata del 3,62% in periodo riproduttivo (media 2012-2016), dell'1,74% in inverno. La differenza stagionale dipende probabilmente da variazioni della contattabilità:

nonostante l'elevato numero di individui inanellati ogni anno sul Trasimeno, non si conoscono infatti ricatture fuori-regione.

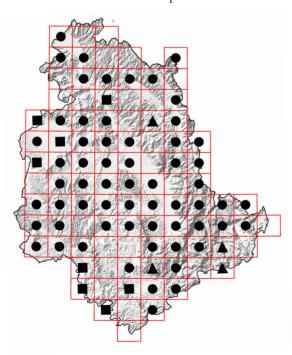
In ambienti particolarmente idonei raggiunge densità

TREND 2001-2017:





Nidificazione precedente Atlante



Usignolo di fiume 369

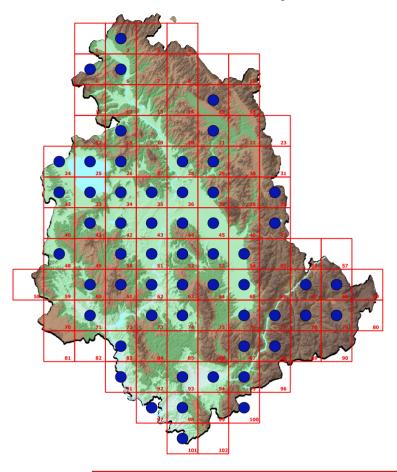
elevate: *point-counts* eseguiti in maggiogiugno hanno fornito per il Trasimeno valori di IPA compresi fra 0,51 e 1,58 (Velatta *et al.*, 2014). A livello nazionale il suo stato di conservazione è ritenuto favorevole (Gustin *et al.*, 2016), benché la popolazione sia in leggera flessione (Rete Rurale Nazionale & Lipu, 2015a). Anche la popolazione nidificante in Umbria è in moderata diminuzione, in accordo con la riduzione dell'areale.

La minaccia principale è la perdita di habitat, dovuta a interventi di rimozione della vegetazione ripariale o (come accade al Trasimeno) a fenomeni di regressione spontanea del canneto.

Marco Bonomi

	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	66,7	74,5
possibile 🛕	85,3	5,5
probabile 🛑	14,7	83,6
certa	0,0	10,9
svernamento	54,9	72,4

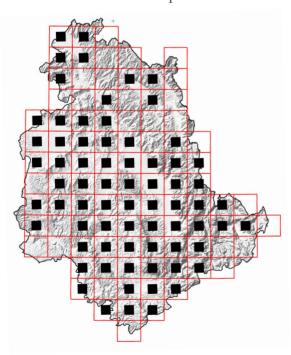
Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante



foto di Giuseppe Scaramucci



Beccamoschino

Cisticola juncidis

Stato di conservazione			
Riferimenti Classificazione			
Allegato I Direttiva Uccelli	-		
SPEC	-	-	
Lista Rossa Nazionale		LC	

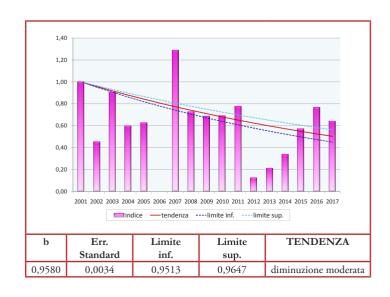
Il Beccamoschino in Umbria è presente tutto l'anno come migratore, nidificante e svernante (Laurenti & Paci, 2017).

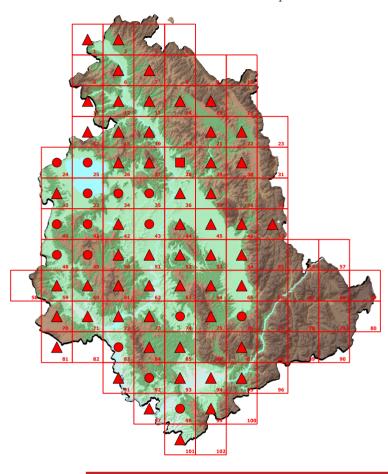
La sua attuale distribuzione come nidificante comprende la quasi totalità del settore centrale e occidentale della regione, è invece scarsamente rappresentato lungo la dorsale appenninica, in particolare nelle zone più elevate. In inverno tende a concentrarsi nelle zone planiziali e bassocollinari, fatta eccezione per i Piani di Colfiorito.

Rispetto al precedente Atlante la specie è stata rilevata in un maggior numero di celle sia in primavera che in inverno; entrambe le distribuzioni risultano sostanzialmente simili a quelle rilevate nel periodo 1988-1993.

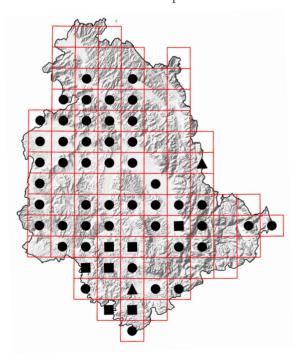
Il suo habitat tipico è costituito dai seminativi e dalle aree aperte poste ai margini di zone umide, con preva-

TREND 2001-2017:





Nidificazione precedente Atlante



Beccamoschino 371

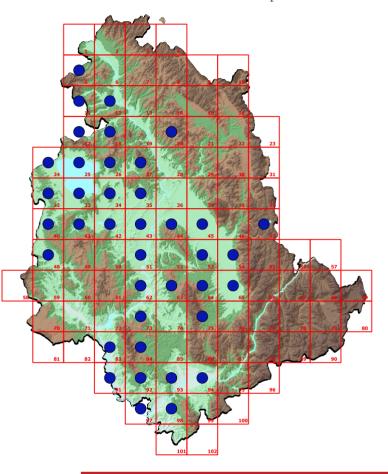
lenza della prima tipologia in periodo primaverile e della seconda in inverno; entrambi gli habitat selezionati sono posti prevalentemente nelle aree planiziali e basso-collinari, generalmente entro i 500 metri di quota (Meschini, 2010a).

In Umbria il Beccamoschino è da considerarsi ancora comune, benché in declino. Nelle stazioni di saggio indagate negli anni dell'Atlante la sua frequenza è stata del 6,85% in periodo riproduttivo (media quinquennio 2012-2016) e dell'1,68% in inverno.

Massimo Brunelli

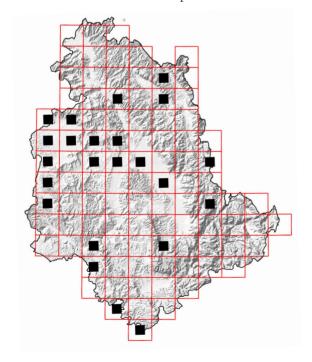
	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	68,6	57,1
possibile 🛕	77,1	3,6
probabile 🛑	21,4	83,9
certa	1,4	12,5
svernamento	38,2	23,5

Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante





Forapaglie castagnolo Acrocephalus melanopogon

Stato di conservazione			
Riferimenti Classificazione			
Allegato I Direttiva Uccelli	Specie inclusa		
SPEC	-	-	
Lista Rossa Nazionale	VU		

Il Forapaglie castagnolo è presente in Umbria durante le migrazioni e in inverno.

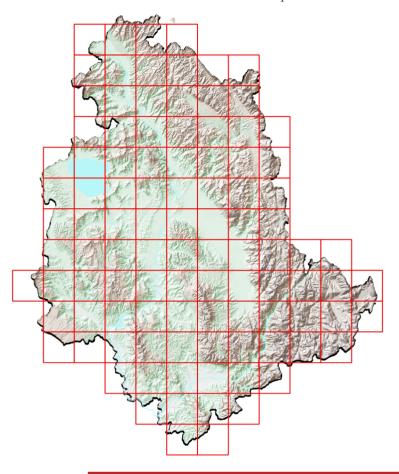
L'habitat caratteristico sono le formazioni elofitiche dense e stratificate dominate da *Phragmites australis* su substrato allagato, mentre tende ad evitare quelle asciutte.

Il precedente Atlante lo indicava nidificante con poche coppie al Trasimeno. La presente indagine non ne ha riconfermato la nidificazione: le presenze osservate a inizio aprile sul Trasimeno sono infatti dovute a code di migrazione e il più recente dato relativo a un individuo possibilmente nidificante risale a fine maggio 2005.

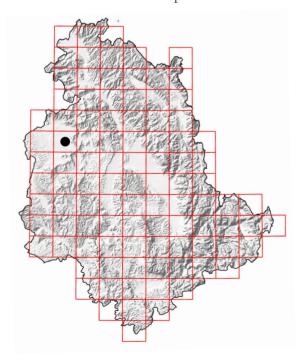
La sua attuale distribuzione invernale riguarda i laghi Trasimeno, di Alviano e

Piediluco. Rispetto al precedente Atlante risulta leggermente contratta: non tutto il Trasimeno è infatti occupato e non è stato confermato né a Colfiorito né ai laghi Colombari (Città di Castello); nuovo è invece lo svernamento a Piediluco.

L'andamento stagionale delle catture presso la stazione di inanellamento del lago Trasimeno indica due picchi di migrazione, nella prima decade di novembre e nella seconda di marzo (M. Bonomi, M.M. Chiappini, M. Muzzatti, dati inediti). Molti individui inanellati in autunno sul Trasimeno si spostano per lo svernamento in area tirrenica (ricatture a novembre, dicembre e gennaio lungo la costa laziale e in Sardegna); i contingenti in transito e svernanti hanno origine quasi esclusivamente ungherese (archivio ISPRA-CNI).



Nidificazione precedente Atlante



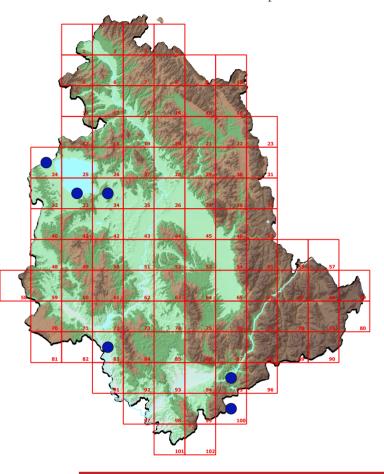
Forapaglie castagnolo 373

Lo stato di conservazione della popolazione nidificante in Italia è cattivo (Gustin *et al.*, 2016) e nel periodo 1983-2013 è stata osservata una contrazione dell'areale (Nardelli *et al.*, 2015). In Umbria il Forapaglie castagnolo è molto raro e localizzato. Nel periodo 1997-2016 il numero di individui inanellati sul Trasimeno ha mostrato una severa flessione.

A livello locale, il principale e grave fattore di minaccia è costituito dalla drammatica contrazione della fascia di canneto del Trasimeno.

Mario Muzzatti

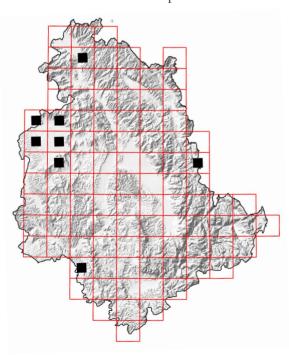
	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	-	1,0
possibile 🛕	-	0,0
probabile 🛑	-	100,0
certa	-	0,0
svernamento	5,9	8,2



Svernamento precedente Atlante



foto di Paolo Scrimitore



SAOU SAOU

Cannaiola comune

Acrocephalus scirpaceus

Stato di conservazione			
Riferimenti Classificazione			
Allegato I Direttiva Uccelli	-		
SPEC	-	-	
Lista Rossa Nazionale		LC	

La Cannaiola comune è specie migratrice, presente in Umbria esclusivamente da aprile a ottobre, nidificante accertata.

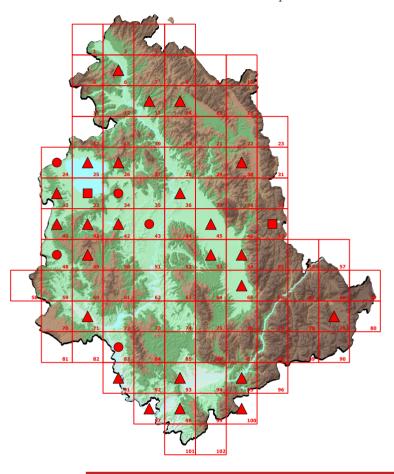
Il precedente Atlante la indicava presente in tutte le principali zone umide regionali (laghi Trasimeno, di Pietrafitta, Alviano, Piediluco, Recentino, San Liberato, Palude di Colfiorito, laghetti dell'Ansa degli Ornari) e, in maniera sporadica, in alcuni tratti a lento scorrimento di corsi d'acqua di pianura e in corrispondenza di specchi d'acqua minori. La sua distribuzione attuale ricalca quella precedente, ma comprende in misura maggiore di un tempo tratti fluviali a debole corrente e piccoli bacini isolati. Degne di nota sono la colonizzazione dei corsi d'acqua della Valle Umbra e delle marcite di Norcia; queste ultime rappresentano, insieme alla Palude di Colfiorito, gli unici due siti occupati dalla Cannaiola

comune nella fascia appenninica della regione.

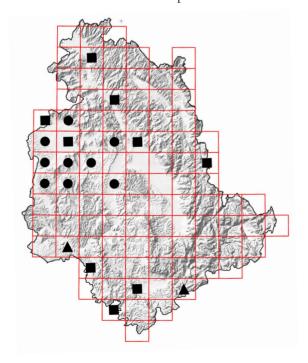
È specie particolarmente legata alla cannuccia di palude (*Phragmites australis*), che serve come sostegno per la costruzione del nido. Tipico abitante di ambienti palustri con acque stagnanti o debolmente correnti, riesce ad insediarsi anche in canneti di estensione molto limitata. Può così occupare anche corpi idrici di ridotta superficie (quali fossi campestri, piccoli canali, stagni, vasche) purché offrano settori di vegetazione adatta. In Italia vi è stato negli ultimi decenni un declino della popolazione nidificante (Nardelli *et al.*, 2015) e il suo attuale stato di conservazione è ritenuto inadeguato (Gustin *et al.*, 2016).

In Umbria è poco comune: negli anni dell'Atlante la sua frequenza nelle stazioni è stata soltanto dell'1,1% (media stagioni riproduttive 2012-2016).

La maggior parte della popolazione regionale è concentrata in due soli siti (Trasimeno e Colfiorito), nei quali raggiunge densità elevate: *point-counts* eseguiti in maggio-giugno hanno fornito per il Trasimeno valori di IPA compresi fra 2,08 e 2,98 (Velatta *et al.*, 2014), per Colfiorito di 2,60-3,30 (Velatta *et al.*, 2011).



Nidificazione precedente Atlante



Cannaiola comune 375

La popolazione nidificante del Trasimeno è stata monitorata sia mediante inanellamento (periodo 1997-2016 - Muzzatti *et al.*, 2010; M. Bonomi, M. Muzzatti, dati inediti), sia mediante *point-counts* (periodo 2004-2017 - Velatta *et al.*, 2014 e successivi dati inediti). Entrambe le metodiche indicano una moderata flessione, presumibilmente riconducibile alla perdita di gran parte dell'area a canneto.

Una leggera flessione sembra risultare anche dall'attività di inanellamento svolta a Colfiorito.

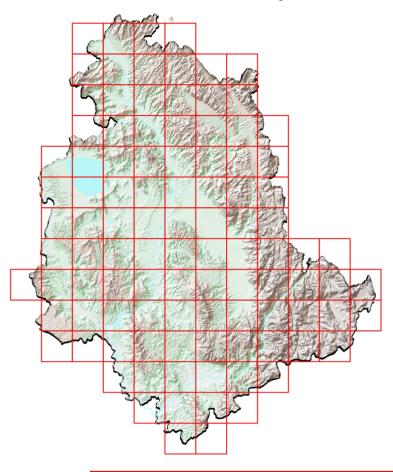
È da notare come a fronte di migliaia di catture effettuate nei due siti sopra menzionati, non risulta ad oggi alcun individuo inanellato o ricatturato in altri Stati europei (D. lavicoli, M. Muzzatti, S. Laurenti, com. pers.; C. Romano, oss. pers.).

Carmine Romano

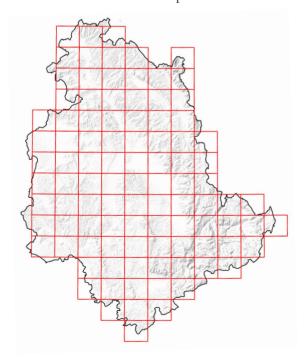
	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	30,4	20,4
possibile 🛕	77,4	10,0
probabile 🛑	16,1	45,0
certa	6,5	45,0
svernamento	-	-



foto di Massimo Greco



Svernamento precedente Atlante



Cannareccione

Acrocephalus arundinaceus

Stato di conservazione			
Riferimenti Classificazione			
Allegato I Direttiva Uccelli	-		
SPEC	-	-	
Lista Rossa Nazionale		NT	

Il Cannareccione in Umbria è visitatore estivo, nidificante probabile.

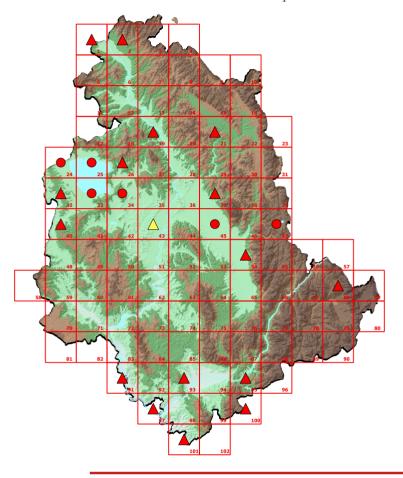
Rispetto al precedente Atlante, la distribuzione è leggermente meno ampia, pur continuando a interessare quasi tutte le principali zone umide e anche un certo numero di invasi minori e brevi tratti di corsi d'acqua. Ne è stata accertata la presenza anche in Valnerina (F. Sordo), dove non era stato precedentemente segnalato.

Il suo habitat è costituito da corpi idrici sia naturali che artificiali, con acque stagnanti o debolmente correnti; è indispensabile la presenza di fragmiteto. Si rinviene fino a 750 m s.l.m. (Palude di Colfiorito).

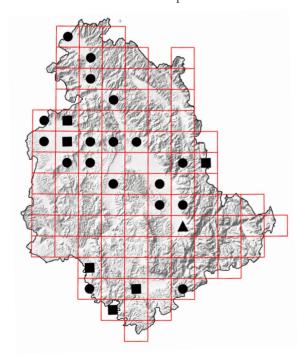
In Italia ha un cattivo stato di conservazio-

ne (Gustin *et al.*, 2016) ed è in declino moderato (Rete Rurale Nazionale & LIPU, 2015a).

In Umbria è poco comune: negli anni dell'Atlante la sua frequenza nelle stazioni è stata soltanto dello 0,52% (media quinquennio 2012-2016). La maggior parte della popolazione è concentrata in due soli siti (Trasimeno e Colfiorito), nei quali raggiunge densità elevate: *point-counts* eseguiti in maggio-giugno hanno fornito per il Trasimeno valori di IPA compresi fra 0,85 e 2,00 (Velatta *et al.*, 2014), per Colfiorito di 1,90-2,40 (Velatta *et al.*, 2011).



Nidificazione precedente Atlante



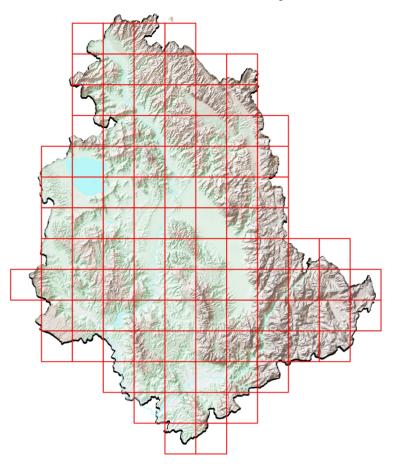
Cannareccione 377

La popolazione del Trasimeno è stata monitorata sia mediante inanellamento (periodo 1997-2016 - Muzzatti *et al.*, 2010; M. Bonomi, M. Muzzatti, dati inediti), sia mediante *point-counts* (periodo 2004-2017 - Velatta *et al.*, 2014 e successivi dati inediti). I risultati ottenuti con le due metodiche sono contrastanti (diminuzione nel primo caso, aumento nel secondo) e non consentono di stabilire l'effettivo trend della specie.

Marco Bonomi

	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	21,6	25,5
possibile 🛕	72,7	4,0
probabile 🛑	27,3	72,0
certa	0,0	24,0
svernamento	-	-

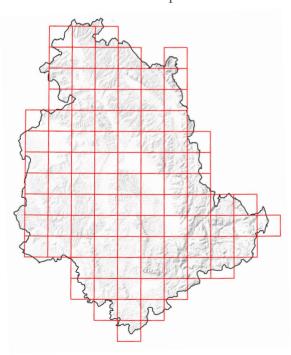
Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante



foto di Massimo Greco



Canapino comune *Hippolais polyglotta*

Stato di conservazione			
Riferimenti Classificazione			
Allegato I Direttiva Uccelli	-		
SPEC	-	-	
Lista Rossa Nazionale		LC	

Il Canapino comune è specie visitatrice estiva, nidificante accertata.

La sua attuale distribuzione è ampia e pressoché continua in gran parte del territorio regionale, fatta eccezione per buona parte della Valle Umbra da Perugia a Spoleto e per tutto il settore sud-orientale, prevalentemente montuoso, che comprende la porzione appenninica della Valnerina, i Monti Sibillini e le montagne spoletine. Rispetto al precedente Atlante, l'areale è molto più esteso, con alcuni siti di presenza anche nel settore appenninico, un tempo completamente disertato.

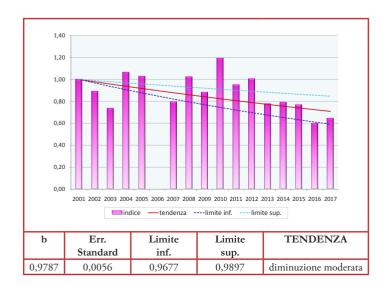
In Umbria è presente prevalentemente alle basse quote; il suo habitat caratteristico è costituito da zone aperte secche ed assolate, come praterie collinari, incolti e seminativi, in presenza di alberi e arbusti, siepi, filari e coltivazioni arboree (Velatta, 2010b).

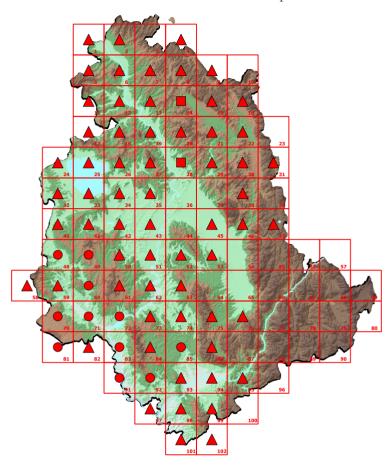
Nel territorio regionale, località tipiche del Canapino comune sono ad esempio le campagne

orvietane tra Fabro e Allerona, la valle del T. Tresa presso Moiano (Città della Pieve), quella del T. Niccone (Umbertide), la valle del Tevere tra Todi e la Gola del Forello.

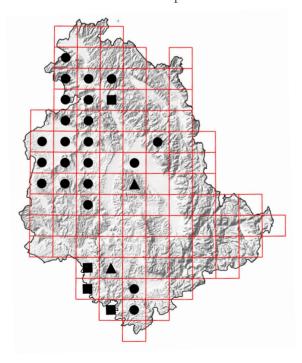
La popolazione nidificante in Italia ha avuto negli ultimi decenni un trend positivo (Nardelli *et al.*, 2015; Rete Rurale Na-

TREND 2001-2017:





Nidificazione precedente Atlante



Canapino comune 379

zionale & Lipu, 2015a) e attualmente il suo stato di conservazione è considerato favorevole (Gustin *et al.*, 2016). In Umbria, al contrario, nel periodo 2001-2017 è stata registrata una moderata diminuzione, che contrasta con l'ampliamento dell'areale; l'espansione territoriale della specie potrebbe pertanto essere solo apparente, dovuta a carenze di rilevamento del primo Atlante.

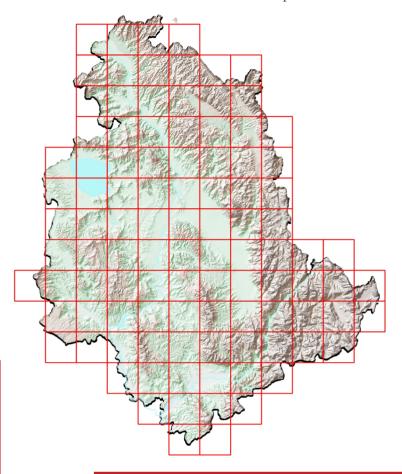
Nel territorio regionale la specie è relativamente comune: negli anni dell'Atlante la sua frequenza nelle stazioni di esecuzione dei *point-counts* è stata del 4,36% (media stagioni riproduttive 2012-2016).

Potenziali minacce sono rappresentate da modifiche dell'habitat per bonifiche agricole, regimazioni fluviali, mutamenti delle condizioni agro-silvo-pastorali ed abbandono di pratiche agricole tradizionali (Brichetti & Fracasso, 2010).

Enrico Cordiner

	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	73,5	28,6
possibile 🛕	82,7	7,1
probabile 🛑	14,7	78,6
certa	2,7	14,3
svernamento	-	-

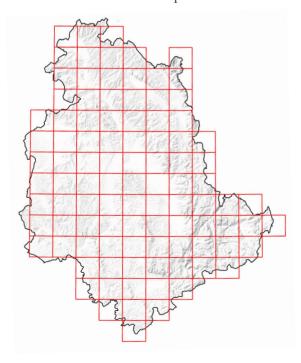
Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante



foto di Stefano Tito



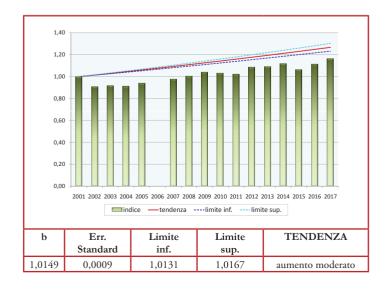
Capinera Sylvia atricapilla

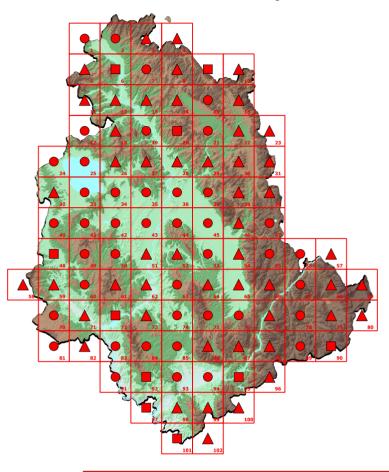
Stato di conservazione			
Riferimenti Classificazione			
Allegato I Direttiva Uccelli	-		
SPEC	-	-	
Lista Rossa Nazionale	LC		

La Capinera è presente in Umbria tutto l'anno. nidificante accertata. La specie è diffusa in tutto il territorio regionale, con due uniche lacune invernali corrispondenti a celle ricadenti in piena fascia appenninica. Anche nel precedente Atlante era diffusissima, ma la distribuzione attuale risulta ancora più ampia, soprattutto in inverno. È una specie dotata di elevata plasticità ecologica, rinvenuta in una ampia varietà di ambienti (Cordiner, 2010a; Velatta et al., 2001). Durante la stagione riproduttiva presenta i più alti valori di ampiezza d'habitat tra le specie nidificanti in Umbria (Cordiner, op. cit.), manifestando una soltanto debole preferenza per le formazioni boschive. In inverno diventa più esigente e frequenta soprattutto boschi termofili, coltivazioni arboree (in particolare oliveti) e ambienti urbanizzati. Anche la distribuzione altitudinale varia su base stagionale: in primavera i massimi valori di densità si osservano fra i 600 e gli 800 metri di quota, mentre in inverno

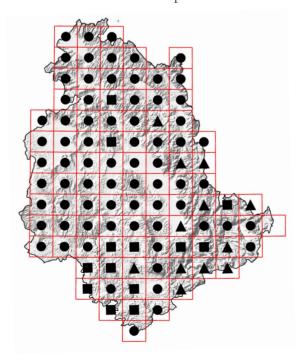
si scende fra i 200 e i 400. In Italia, la popolazione nidificante ha avuto negli ultimi decenni un trend positivo (Nardelli *et al.*, 2015; Rete Rurale Nazionale & Lipu, 2015a) e il suo stato di conservazione è considerato favorevole (Gustin *et al.*, 2016). Anche in Umbria la popolazione nidificante è risultata in

TREND 2001-2017:





Nidificazione precedente Atlante



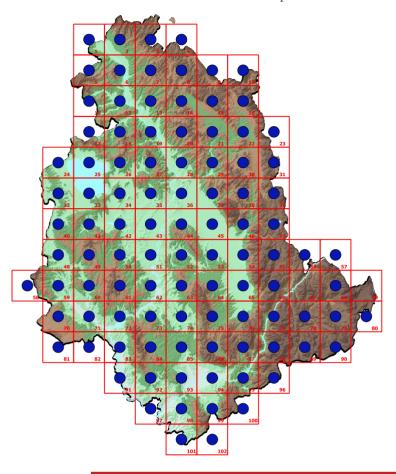
Capinera 381

moderato aumento e non sembra sottoposta a particolari minacce. Nel territorio regionale la specie è estremamente comune: negli anni dell'Atlante la sua frequenza nelle stazioni di esecuzione dei point-counts è stata dell'87,5% in periodo riproduttivo (media 2012-2016), del 36,7% in inverno. Tale differenza stagionale potrebbe essere dovuta non solo ad una minore contattabilità invernale, ma anche allo spostamento di parte della popolazione nidificante in aree di svernamento extra-regionali. Si noti che (almeno nella zona del lago Trasimeno) la popolazione presente in inverno presenta valori medi di lunghezza alare superiori a quelli riscontrati nel corso della stagione riproduttiva (Rosa, 2004); ciò indica l'afflusso di individui svernanti di origine nordica che sostituiscono parzialmente le capinere locali.

Enrico Cordiner

	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	100,0	99,0
possibile 🛕	49,0	12,4
probabile 🛑	41,2	74,2
certa	9,8	13,4
svernamento	98,0	89,8

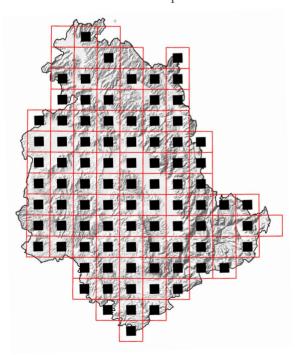
Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante



foto di Mario Andreini



Bigia grossa Sylvia hortensis

Stato di conservazione			
Riferimenti Classificazione		assificazione	
Allegato I Direttiva Uccelli	-		
SPEC	-	-	
Lista Rossa Nazionale		EN	

La Bigia grossa in Umbria è specie visitatrice estiva, possibile nidificante.

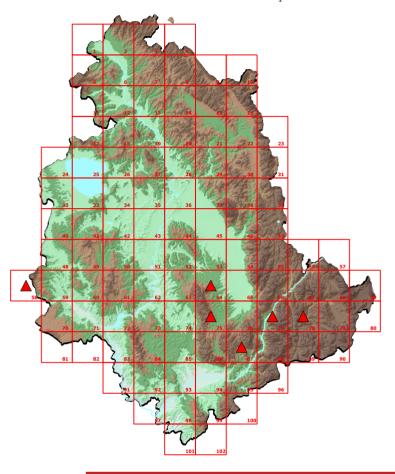
La specie non era stata segnalata nel precedente Atlante, probabilmente più a causa di un difetto di rilevamento (dovuto alla sua scarsità ed elusività) che per reale assenza. Ancor prima, Moltoni (1962) riferiva di un individuo in canto nel giugno 1960 "nelle colline intorno al lago Trasimeno, verso Magione".

La sua attuale distribuzione in periodo riproduttivo comprende quasi esclusivamente il settore sud-orientale della regione (Valnerina e Monti Martani), con una sola cella occupata al di fuori di quest'area, nell'Orvietano ad ovest di Allerona, al confine con il Lazio. Nel 2002

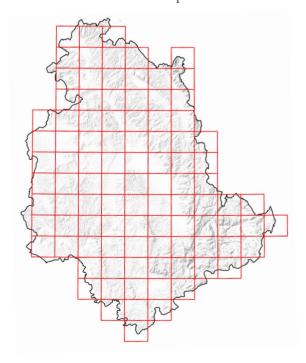
era stata segnalata anche sui monti di Stroncone, nella cella 100 (Velatta *et al.*, 2010a).

La maggior parte delle segnalazioni è stata compiuta in aree montane, in corrispondenza di pascoli o excoltivi invasi da cespugli di ginepro; in un caso in una zona collinare a seminativi e oliveti, con siepi e alberi sparsi.

In Italia lo stato di conservazione della specie è considerato cattivo (Gustin *et al.*, 2016) e nel periodo 1980-2012 il trend della popolazione nidificante è stato negativo (Nardelli *et al.*, 2015).



Nidificazione precedente Atlante



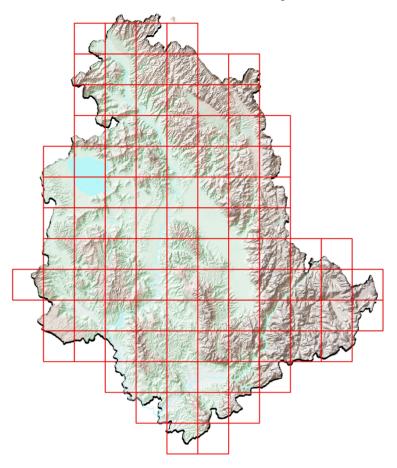
Bigia grossa 383

In Umbria la Bigia grossa è molto rara: negli anni dell'Atlante la sua frequenza nelle stazioni di esecuzione dei point-counts è stata solo dello 0,06%. In mancanza di dati pregressi non è possibile individuare il trend della popolazione nidificante nella nostra regione. Un fattore di minaccia può essere rappresentato dalla naturale evoluzione degli arbusteti di ginepro verso il bosco, con conseguente perdita di habitat.

Mario Muzzatti

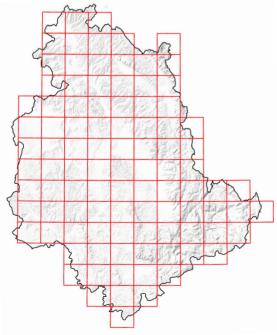
	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	5,9	-
possibile 🛕	100,0	-
probabile 🛑	0,0	-
certa	0,0	-
svernamento	-	-

Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante





Sterpazzola Sylvia communis

Stato di conservazione			
Riferimenti Classificazione			
Allegato I Direttiva Uccelli	-		
SPEC	-	-	
Lista Rossa Nazionale	LC		

In Umbria la Sterpazzola è specie visitatrice estiva, nidificante probabile.

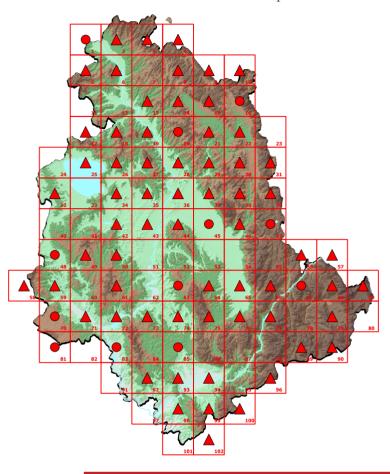
Risulta presente in buona parte del territorio regionale, con vuoti che si localizzano soprattutto in corrispondenza delle aree planiziali. Rispetto all'Atlante precedente, la distribuzione del silvide appare nettamente più ampia, soprattutto nel settore sud-orientale della regione, in particolare in corrispondenza dei comprensori della Valnerina e dei Monti Sibillini. L'espansione ha interessato in modo parziale anche alcune aree della Valle Umbra.

In Umbria gli ambienti maggiormente selezionati dalla Sterpazzola sono le praterie, sia montane che collinari, ed i seminativi, con predilezione per i contesti in cui l'agricoltura viene praticata in modo non intensivo (Cordiner, 2010d); i maggiori valori di densità si osservano negli ambiti collinari e basso-montani, tra 400 e 1000 m s.l.m.. Tra le località tipiche per la specie, si possono

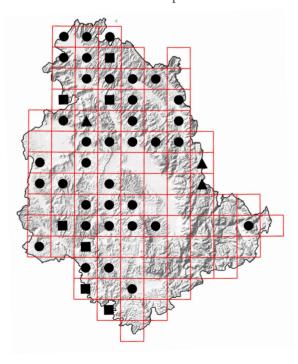
ricordare gli Altipiani Plestini, nella zona di Colfiorito. In Italia, la popolazione nidificante è andata incontro nel lungo periodo (1990-2012) a una diminuzione (Nardelli *et al.*, 2015), anche se in anni più recenti (2000-2014) sembra essersi stabilizzata (Rete Rurale Nazionale & Lipu, 2015a);

TREND 2001-2017:





Nidificazione precedente Atlante



Sterpazzola 385

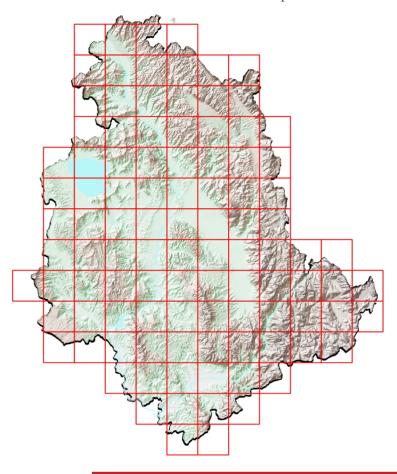
il suo stato di conservazione è considerato inadeguato (Gustin *et al.*, 2016).

In Umbria la Sterpazzola è geograficamente diffusa, ma non molto comune: negli anni dell'Atlante, la sua frequenza nelle stazioni di esecuzione dei *point-counts* è stata del 2,6% (media 2012-2016). Nel periodo 2001-2017, la popolazione regionale è risultata in moderata diminuzione; ciò induce a ritenere che l'ampliamento dell'areale sia soltanto apparente, a causa di carenze di campionamento del primo Atlante.

Fattori negativi per la specie sono considerati la semplificazione strutturale degli agro-ecosistemi (perdita di siepi e di altri elementi di diversificazione del paesaggio) e l'uso di pesticidi (Giacchini, 2007; Brichetti & Fracasso, 2010).

Nicola Felicetti

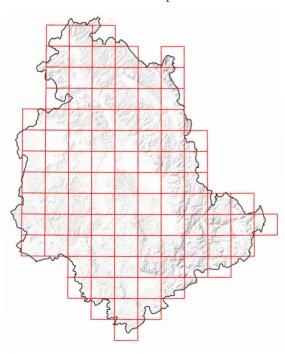
	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	74,5	46,9
possibile 🛕	84,2	6,5
probabile 🛑	15,8	78,3
certa	0,0	15,2
svernamento	-	_



Svernamento precedente Atlante



foto di Amedeo Altomare



Magnanina comune Sylvia undata

Stato di conservazione			
Riferimenti Classificazione			
Allegato I Direttiva Uccelli	Specie inclusa		
SPEC	1 NT		
Lista Rossa Nazionale		VU	

La Magnanina comune in Umbria è presente tutto l'anno, possibile nidificante. La sua distribuzione attuale è limitata a

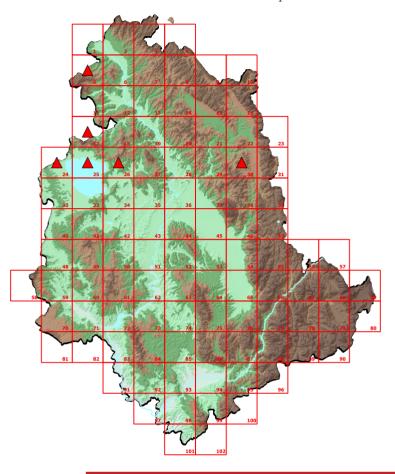
tre aree: i rilievi che cingono a nord il Trasimeno, la zona di M. Pagliaiolo - M. Favalto (Alto Tevere umbro), le colline poste tra i Comuni di Valfabbrica e Gualdo Tadino (per le quali si ha un solo dato, in periodo

riproduttivo).

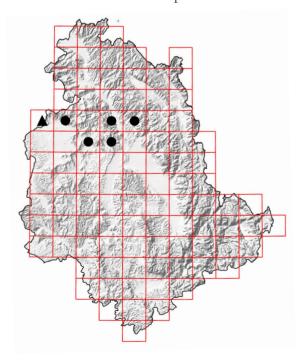
Il precedente Atlante ne segnalava la presenza nella prima zona e nelle colline prossime a Perugia, dove invece non è stata riconfermata. Fra il 1998 e l'inizio del 2012 era stata rinvenuta più volte anche nei dintorni di Piegaro (F. Velatta, dati inediti), ma anche in quest'area non vi sono state successive segnalazioni.

Rispetto al precedente Atlante, la copertura del territorio regionale non ha subito variazioni di rilievo.

Specie tipicamente mediterranea, diffusa soprattutto lungo le coste, in Umbria è molto rara: negli anni dell'Atlante la sua freguenza nelle stazioni è stata dello 0,01% in periodo riproduttivo (media 2012-2016), dello 0,06% in inverno.



Nidificazione precedente Atlante



Magnanina comune 387

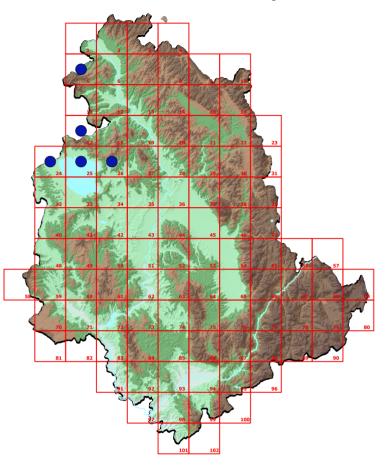
Nel territorio regionale è legata ad arbusteti a predominanza di eriche (*Erica arborea* ed *Erica scoparia*), Calluna (*Calluna vulgaris*) e Ginestra dei carbonai (*Cytisus scoparius*), in aree di media-alta collina e di bassa montagna, culminanti nei 950 metri s.l.m. di M. Pagliaiolo.

A livello nazionale il suo stato di conservazione è ritenuto inadeguato (Gustin *et al.*, 2016). A livello regionale, la principale minaccia consiste nella perdita di habitat dovuta all'evoluzione degli arbusteti verso *facies* forestali.

Gianluca Bencivenga

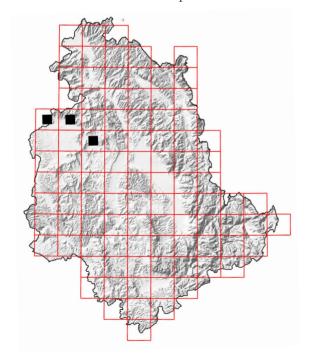
	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	5,9	6,1
possibile 🛕	100,0	16,7
probabile 🛑	0,0	83,3
certa	0,0	0,0
svernamento	4,9	3,1

Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante





Sterpazzolina comune Sylvia cantillans

Stato di conservazione			
Riferimenti Classificazione			
Allegato I Direttiva Uccelli	-		
SPEC	-	-	
Lista Rossa Nazionale	LC		

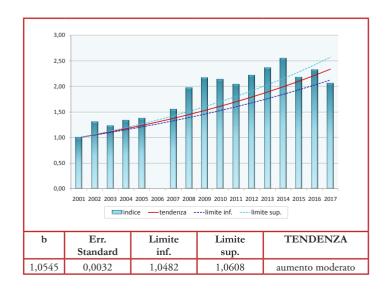
La Sterpazzolina comune è presente in Umbria come visitatrice estiva, nidificante accertata.

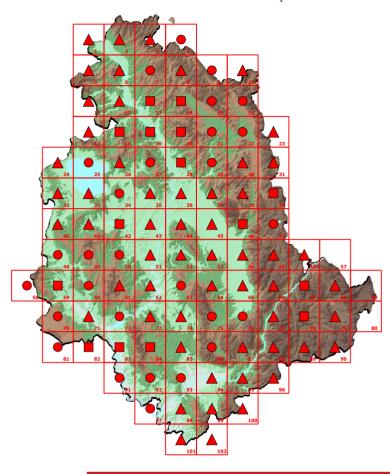
La sua distribuzione interessa quasi tutta la regione, poiché è assente solamente nei settori più elevati della dorsale appenninica. Il numero di unità di rilevamento occupate è più che raddoppiato rispetto al precedente Atlante, che oltretutto comprendeva nello stesso taxon anche l'affine Sterpazzolina di Moltoni Sylvia subalpina. Popola un'ampia gamma di ambienti provvisti di vegetazione arbustiva, quali praterie cespugliate, seminativi abbandonati con presenza di cespugli, arbusteti più o meno densi, boschi giovani o ceduati di recente con copertura delle chiome discontinua e abbondante strato arbustivo.

La distribuzione altitudinale mostra un picco di densità fra i 400 ed i 600 metri, ma può spingersi oltre i 1000 (lavicoli, 2010c).

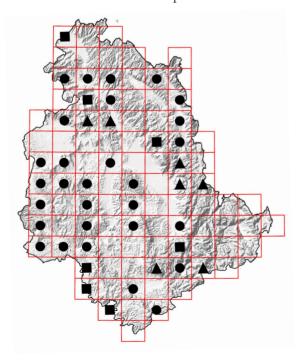
In Umbria è piuttosto comune: negli anni dell'Atlante la sua frequenza nelle stazioni è stata del 22,5% (media 2012-2016, dati cumulati con *S. subalpina*).

TREND 2001-2017:





Nidificazione precedente Atlante



Sterpazzolina comune 389

In Italia ha stato di conservazione favorevole (Gustin *et al.*, 2016) e il trend (cumulato con quello di *S. subalpina*) è risultato moderatamente positivo (Rete Rurale Nazionale & Lipu, 2015a). In accordo con l'ampliamento dell'areale, anche la popolazione nidificante in Umbria è in moderato aumento e non sembra sottoposta ad alcun rischio incombente.

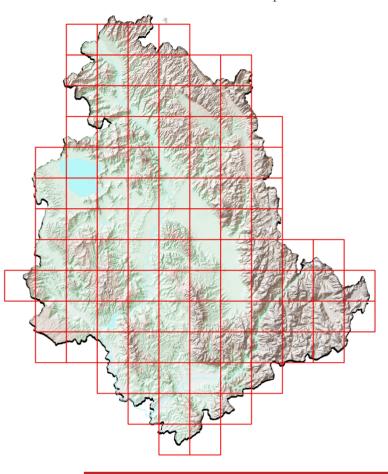
L'attuale situazione ambientale sembra particolarmente favorevole alla specie, avvantaggiata dal progressivo abbandono dei terreni agricoli e dei pascoli nei territori di media-alta collina, con conseguente invasione dei cespugli.

Francesco Velatta

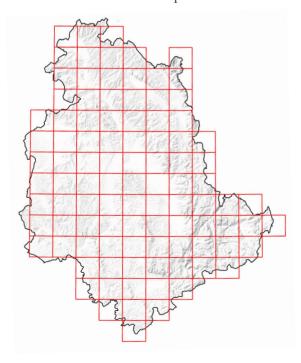
	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	97,1	43,9
possibile 🛕	56,6	16,3
probabile 🛑	28,3	67,4
certa	15,2	16,3
svernamento	-	-



foto di Barbara Maestrucci



Svernamento precedente Atlante



Sterpazzolina di Moltoni Sylvia subalpina

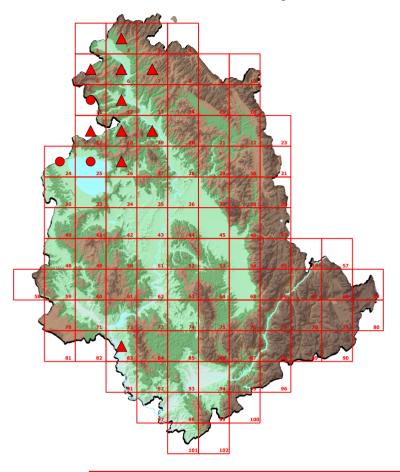
Stato di conservazione			
Riferimenti Classificazione			
Allegato I Direttiva Uccelli	-		
SPEC	-	-	
Lista Rossa Nazionale		LC	

La Sterpazzolina di Moltoni in Umbria è visitatrice estiva, probabile nidificante. Molto meno diffusa dell'affine Sterpazzolina comune *Sylvia cantillans*, si trova quasi unicamente sui rilievi del settore nord-occidentale, al confine con la Toscana dove la specie è ampiamente distribuita. Un'osservazione isolata riguarda la bassa valle del Tevere umbro, presso l'Oasi di Alviano.

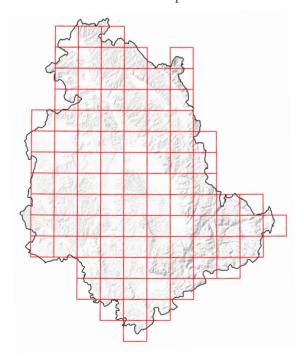
Non è possibile ricostruire l'evoluzione del suo areale regionale, poiché nel precedente Atlante *S. subalpina* e *S. cantillans* erano considerate un'unica specie.

Al pari della Sterpazzolina comune, si insedia in ambienti ricchi di arbusti, a quote collinari e basso-montane. Non di rado le due specie condividono le stesse località.

Elevate densità sono state osservate nelle colline poste immediatamente a nord del lago Trasimeno, dove in un arbusteto di *Erica scoparia* con residue superfici a pascolo è stato riscontrato un indice chilometrico di abbondanza di 6,5 individui (F. Velatta, dati inediti). In Italia ha stato di conservazione favorevole (Gustin *et al.*, 2016).



Nidificazione precedente Atlante



Per quanto riguarda l'andamento della popolazione nidificante in Umbria, non si hanno dati affidabili; il trend è stato infatti calcolato per le due sterpazzoline nel loro complesso ed è sicuramente più influenzato da S. cantillans (assai più diffusa) di quanto non lo sia da S. subalpina.

La specie non sembra sottoposta a particolari minacce. È presumibile che come l'affine S. cantillans stia traendo vantaggio dall'abbandono dei pascoli e dei terreni agricoli marginali, che vengono ad essere colonizzati da mantelli arbustivi.

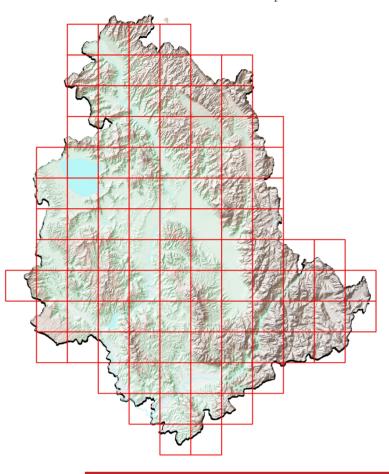
Francesco Velatta

	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	12,7	-
possibile 🛕	76,9	-
probabile 🛑	23,1	-
certa	0,0	-
svernamento	-	-

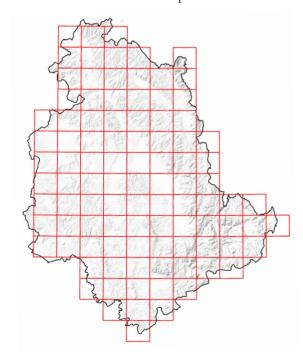


foto di Francesco Veronesi © 0 0





Svernamento precedente Atlante



Occhiocotto

Sylvia melanocephala

Stato di conservazione			
Riferimenti Classificazione			
Allegato I Direttiva Uccelli	-		
SPEC	-	-	
Lista Rossa Nazionale	LC		

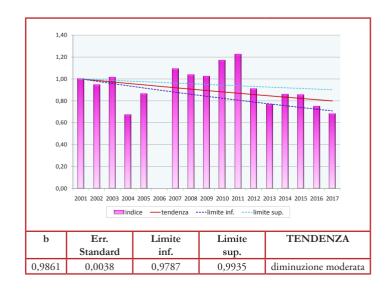
L'Occhiocotto in Umbria è presente tutto l'anno, nidificante accertato.

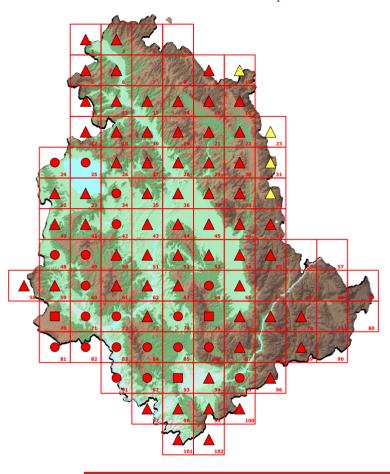
La specie è distribuita su gran parte del territorio regionale, con vuoti che riguardano essenzialmente la dorsale appenninica, soprattutto in inverno. La presenza nelle zone montane è comunque sensibilmente superiore rispetto a quanto riportato nel precedente Atlante, anche se spesso riguarda ambienti apparentemente non idonei, come le zone montane del Gualdese, del Nocerino e dello Scheggiano.

L'habitat tipico è costituito da arbusteti, praterie collinari cespugliate, oliveti, boscaglie termofile di sclerofille (lavicoli, 2010b), queste ultime frequentate soprattutto durante la stagione riproduttiva. In entrambe le stagioni, i massimi valori di densità si osservano nella fascia altitudinale compresa fra 200

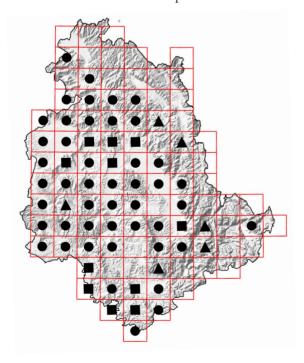
e 600 metri di quota. Negli ultimi decenni, la popolazione nidificante in Italia è rimasta stabile (Nardelli *et al.*, 2015; Rete Rurale Nazionale & Lipu, 2015a) e il suo stato di conservazione è favorevole (Gustin *et al.*, 2016).

TREND 2001-2017:





Nidificazione precedente Atlante



Occhiocotto 393

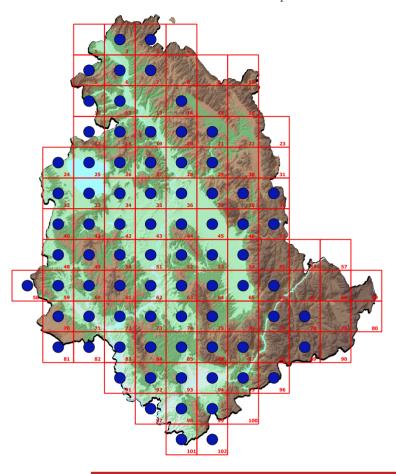
In Umbria, nel periodo 2001-2017 si è invece assistito ad un moderato decremento. La dinamica della specie a livello regionale sembra dunque piuttosto complessa: si manifesta infatti una tendenza a colonizzare nuove aree nei territori montani (forse favorita dai mutamenti climatici), ma allo stesso tempo la consistenza complessiva della popolazione sta diminuendo, per cause non ancora identificate. Nonostante la flessione, nel territorio re-

Nonostante la flessione, nel territorio regionale l'Occhiocotto può essere ancora considerato abbastanza comune: negli anni dell'Atlante, la sua frequenza nelle stazioni di esecuzione dei *point-counts* è stata pari al 9,7% in periodo riproduttivo (media 2012-2016), al 13,1% in inverno.

Monica Montefameglio

	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	82,4	64,3
possibile 🛕	72,6	9,5
probabile 🛑	23,8	73,0
certa	3,6	17,5
svernamento	76,5	68,4

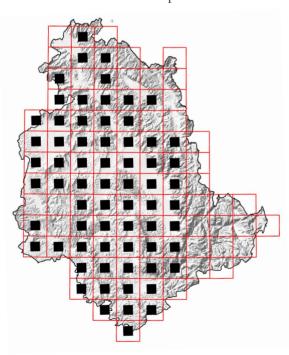
Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante



foto di Fulvio Mancuso



Luì bianco

Phylloscopus bonelli

Stato di conservazione			
Riferimenti Classificazione			
Allegato I Direttiva Uccelli	-		
SPEC	-	-	
Lista Rossa Nazionale		LC	

Il Luì bianco è presente in Umbria nella stagione riproduttiva, nidificante accertato.

Il precedente Atlante lo indicava presente soprattutto in corrispondenza della fascia appenninica; al di fuori di questa era stato segnalato soltanto in un limitato numero di località basso-montane e alto-collinari.

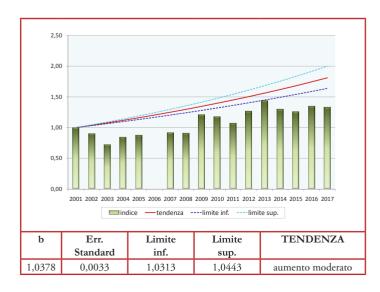
La sua distribuzione attuale è molto più ampia di un tempo e coinvolge quasi tutti i rilievi della regione, con interessamento di gran parte del territorio centrale e orientale, tra cui i Monti Amerini, i Monti Martani, il Monte Peglia, l'Orvietano e il Ternano. Questa espansione territoriale si era già manifestata nei primi anni del decennio scorso (Velatta et al., 2010).

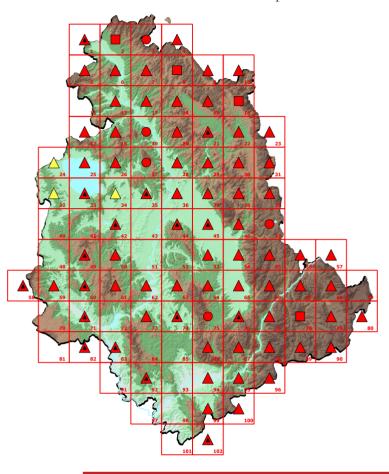
È tuttavia il caso di notare come un certo numero delle segnalazioni riportate in mappa siano state del tutto episodiche e potrebbero pertanto riferirsi ad individui ancora in transito; altre ancora (triangoli gialli) riguardano ambienti non idonei alla nidificazione.

In Umbria, l'habitat caratteristico del Luì bianco è costituito dalle formazioni boschive di caducifoglie, sia collinari che montane, ove raggiunge le massime densità a quote comprese tra 1000 e 1200 metri (Velatta, 2010d).

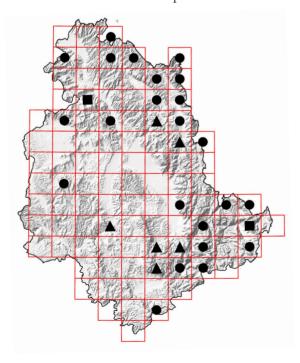
Zone tipiche per la specie sono ad esempio i boschi condotti a ceduo, acclivi e soleggiati che si estendono nei dintorni di Norcia, nel Sellanese, sul Monte Subasio e sul Monte Cucco. In queste ultime due località il Luì bianco appariva già ampiamente diffuso nella metà degli anni 2000 (Velatta & Magrini, 2010).

TREND 2001-2017:





Nidificazione precedente Atlante



Luì bianco 395

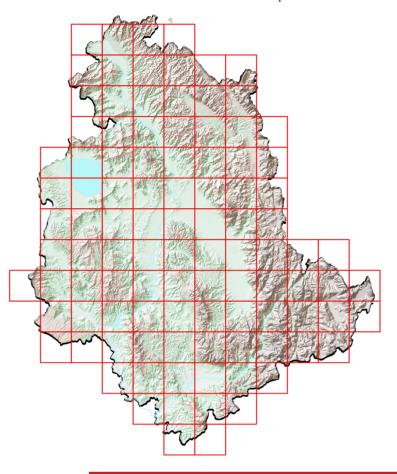
In Italia, negli ultimi decenni la popolazione nidificante è andata incontro a una espansione del suo areale (Nardelli *et al.*, 2015) e nel periodo 2000-2014 è stato osservato anche un incremento della sua consistenza (Rete Rurale Nazionale & Lipu, 2015a); lo stato di conservazione della specie è considerato favorevole (Gustin *et al.*, 2016).

Anche in Umbria, nel periodo 2001-2017 il Luì bianco ha mostrato un trend positivo, in accordo con l'ampliamento dell'areale. Questa espansione è stata probabilmente determinata dall'abbandono dei territori montani con conseguente aumento della superficie forestale.

Nel territorio regionale è da considerare relativamente comune: negli anni dell'Atlante la sua frequenza nelle stazioni di esecuzione dei *point-counts* è stata del 15,4% (media stagioni riproduttive 2012-2016); esistono tuttavia notevoli differenze fra la fascia appenninica (dove la specie è diffusa capillarmente) e le zone di recente insediamento, dove invece è molto più localizzata.

Enrico Cordiner

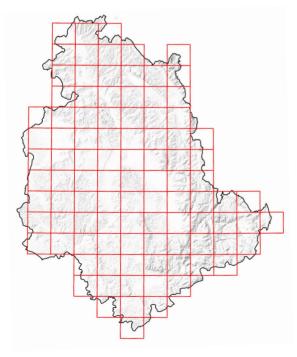
	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	79,4	31,6
possibile 🛕	88,9	19,4
probabile 🛑	6,2	74,2
certa	4,9	6,4
svernamento	-	-



Svernamento precedente Atlante



foto di Stefano Laurenti



Luì verde

Phylloscopus sibilatrix

Stato di conservazione			
Riferimenti Classificazione			
Allegato I Direttiva Uccelli	-		
SPEC	-	-	
Lista Rossa Nazionale	LC		

Il Luì verde è presente in Umbria durante il periodo riproduttivo, possibile nidificante.

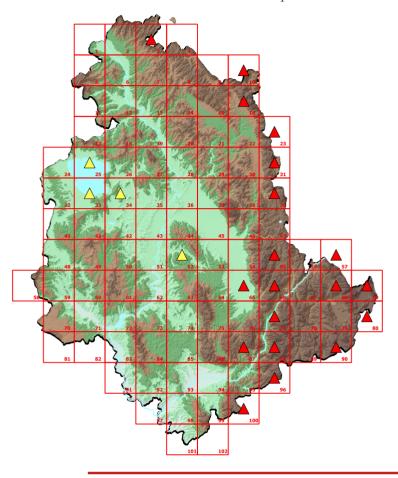
La specie è distribuita nel settore orientale della regione, corrispondente alla dorsale appenninica. In periodo riproduttivo è stato rilevato anche in alcuni settori più occidentali (comprensorio del lago Trasimeno, colline di Bettona), dove non sussistono condizioni ambientali apparentemente idonee per la nidificazione; si è trattato tuttavia di osservazioni occasionali, prive di continuità temporale, attribuibili ad individui di passaggio.

Rispetto al precedente Atlante, la distribuzione è molto più ampia; tra le nuove aree di presenza compaiono i Monti Sibillini e

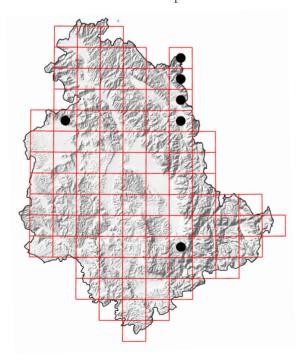
la dorsale M. Brunette - M. Serano. È tuttavia possibile che l'incremento dell'areale sia (almeno in parte) solo apparente, dovuto a carenze di rilevamento della prima indagine. La sua presenza come probabile nidificante sui rilievi a nord del Trasimeno non è stata confermata: qui la specie era stata udita in canto nello stesso sito in più occasioni dalla fine di maggio alla fine di giugno del 1991, in una cerreta di alto fusto a circa 500 metri di quota (F. Velatta, com. pers.).

L'habitat di nidificazione caratteristico è costituito dai boschi montani aperti e maturi, ad alto fusto disetanei, prevalentemente di faggio. Località tipiche sono ad esempio le faggete del M. Cucco - M. Catria, la Val Canatra e i versanti del M. Coscerno.

Nel territorio umbro, il Luì verde è da ritenersi piuttosto raro e localizzato: negli anni dell'Atlante la sua frequenza nelle stazioni di esecuzione dei *point-counts*



Nidificazione precedente Atlante



Luì verde 397

è stata soltanto dello 0,12% (media 2012-2016). Non si hanno dati sul trend della popolazione nidificante, né a livello regionale, né a scala nazionale. Nardelli *et al.* (2015) riportano un incremento dell'areale italiano della specie nel periodo 1983-2013; il dato è coerente con quanto osservato in Umbria.

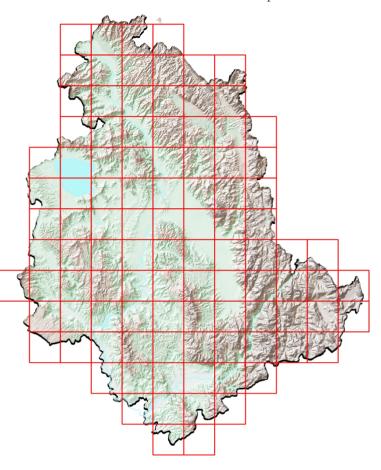
Un possibile fattore di minaccia per il Luì verde è rappresentato dall'alterazione dell'habitat di nidificazione, costituito appunto dai boschi ad alto fusto (Brichetti & Fracasso, 2010; Giacchini, 2007).

Nicola Felicetti

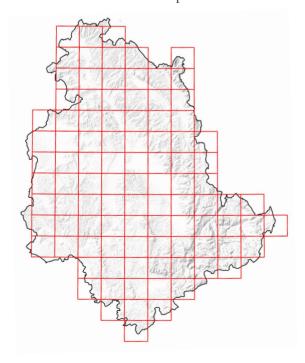
	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	18,6	6,1
possibile 🛕	100,0	0,0
probabile 🛑	0,0	100,0
certa	0,0	0,0
svernamento	-	-



foto di Enrico Izzi



Svernamento precedente Atlante



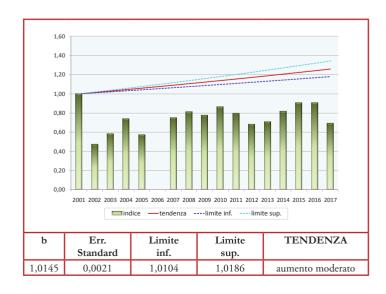
Luì piccolo Phylloscopus collybita

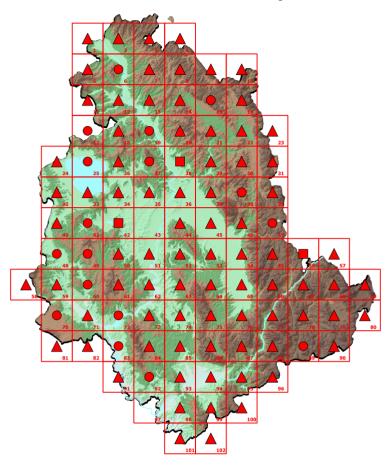
Stato di conservazione			
Riferimenti Classificazione			
Allegato I Direttiva Uccelli	-		
SPEC	-	-	
Lista Rossa Nazionale		LC	

Il Luì piccolo è presente in Umbria tutto l'anno, nidificante accertato. Durante la stagione riproduttiva è distribuito in quasi tutta la regione, assente solo in due celle di pianura caratterizzate da scarsa copertura forestale. In inverno è un po' meno diffuso, con vuoti che riguardano soprattutto la fascia appenninica. Rispetto al precedente Atlante, nel quale risultava già ampiamente diffuso, presenta oggi una distribuzione ancora più ampia in entrambe le stagioni, in particolare nel periodo invernale. In Umbria, il suo habitat di nidificazione caratteristico è costituito dalle formazioni forestali di caducifoglie, secondariamente dai rimboschimenti di conifere, mentre evita le formazioni di sclerofille (Velatta, 2010e); la densità massima viene raggiunta nella fascia altitudinale compresa tra 1000 e 1200 metri s.l.m.. In inverno mostra al contrario una scarsa attrazione per i boschi e si insedia in un'ampia varietà di am-

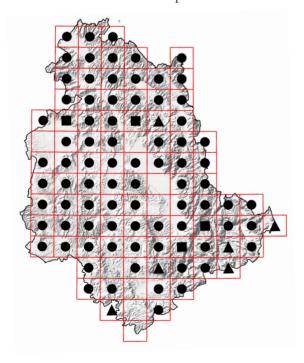
bienti di bassa quota (soprattutto al di sotto dei 200 metri), quali margini di zone umide, seminativi, vigneti, aree verdi urbane. In Italia, negli ultimi decenni la popolazione nidificante si è mostrata stabile (Nardelli *et al.*, 2015; Rete Rurale Nazionale & Lipu, 2015a) e il suo stato di conserva-

TREND 2001-2017:





Nidificazione precedente Atlante



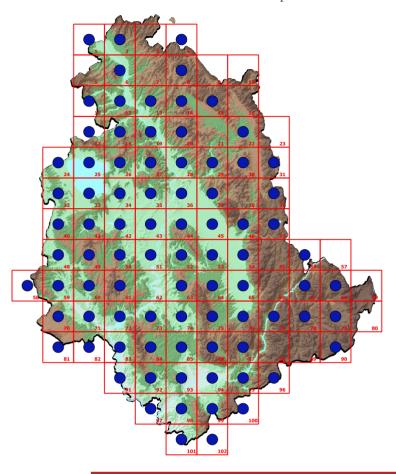
Luì piccolo 399

zione è considerato favorevole (Gustin *et al.*, 2016). In Umbria è molto comune come nidificante, relativamente più raro come svernante: negli anni dell'Atlante la sua frequenza nelle stazioni di esecuzione dei *point-counts* è stata del 31,52% in periodo riproduttivo (media 2012-2016), del 5,04% in inverno. Tale differenza stagionale è almeno in parte imputabile ad una minore contattabilità invernale, ma è anche possibile che parte della popolazione nidificante sverni al di fuori della regione.

Nel periodo 2001-2017, nonostante una flessione iniziale (Velatta, op. cit.), la popolazione di Luì piccolo nidificante in Umbria è risultata in moderato aumento, probabilmente in conseguenza di un aumento della superficie forestale. A livello regionale, la specie non sembra sottoposta a particolari minacce.

Enrico Cordiner

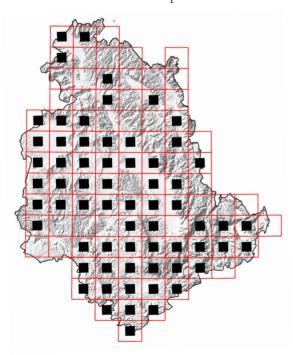
	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	98,0	91,8
possibile 🛕	80,0	6,7
probabile 🛑	17,0	88,9
certa	3,0	4,4
svernamento	88,3	66,3



Svernamento precedente Atlante



foto di Paolo Scrimitore



Regolo

Regulus regulus

Stato di conservazione			
Riferimenti Classificazione			
Allegato I Direttiva Uccelli	-		
SPEC	2	Declining	
Lista Rossa Nazionale	NT		

Il Regolo è presente in Umbria come svernante e durante le migrazioni.

Silvestri (1893) lo riteneva comune come svernante e supponeva che qualche coppia nidificasse sui monti più alti dell'Appennino.

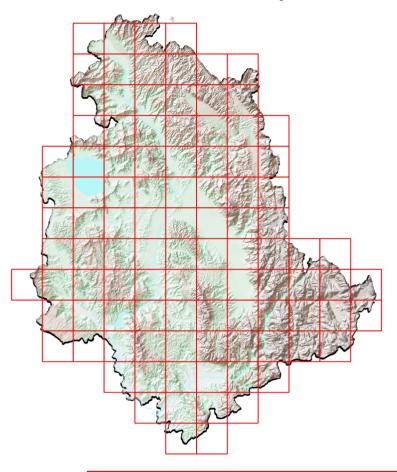
In anni recenti, l'arco stagionale di presenza della specie nel territorio regionale è stato individuato nel periodo ottobreaprile (Laurenti & Paci, 2017). Nel quinquennio considerato dal presente Atlante la specie è stata effettivamente rilevata anche in aprile, in tre località, ma in modo del tutto occasionale, senza alcuna continuità della presenza. Tali osservazioni sono attribuibili a code di svernamento o ad individui in transito e non sono sufficienti ad avvallare l'ipotesi di Silvestri.

L'attuale distribuzione invernale del Regolo comprende la quasi totalità del territo-

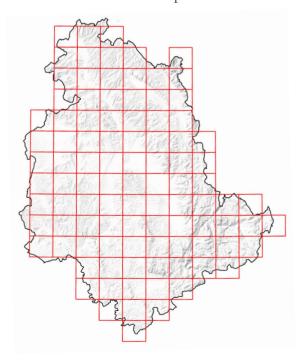
rio regionale, con poche lacune che riguardano tanto territori montani che aree planiziali. L'indice di diffusione è molto superiore a quello del precedente Atlante, che però molto probabilmente risentiva di difetti di campionamento.

In Umbria, gli ambienti preferiti sono i rimboschimenti di conifere e i boschi di caducifoglie montane, secondariamente quelli di caducifoglie planiziali e collinari (Paci, 2010b); evita invece quelli termofili di leccio e altre sclerofille. Si rinviene dalla pianura fino al limite della vegetazione arborea, con un massimo di densità tra gli 800 e i 1200 metri di quota.

In Italia il Regolo è presente anche con una popolazione nidificante, distribuita con continuità nell'arco alpino e in modo più frammentario lungo la dorsale appenninica, fino alla Sila e all'Aspromonte (Brichetti & Fracasso, 2008); negli ultimi decenni tale popolazione è andata incontro ad una diminuzione (Nardelli et al., 2015; Rete Rurale Nazionale & Lipu, 2015a) e il suo stato di conservazione è considerato inadeguato



Nidificazione precedente Atlante



Regolo 401

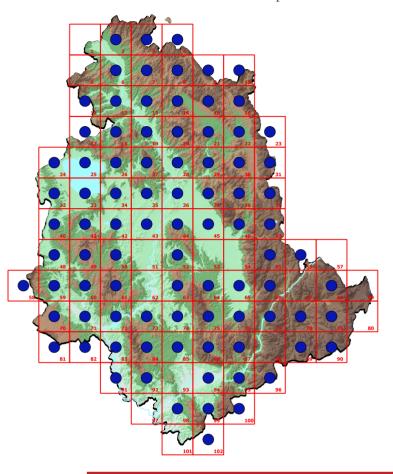
(Gustin *et al.*, 2016). Questa diminuzione è stata osservata anche nel Lazio (Brunelli *et al.*, 2011), dove è presente una minuscola popolazione nidificante.

Come si è detto, nel corso della presente indagine non sono state raccolte prove convincenti della nidificazione della specie nel territorio regionale. In inverno il Regolo è invece relativamente comune in Umbria, rinvenuto nel 3,2% delle stazioni di esecuzione dei *point-counts*; la presenza della specie è comunque soggetta ad ampie fluttuazioni interannuali (Velatta *et al.*, 2010a).

Giuseppina Lombardi

	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	-	-
possibile 🛕	-	-
probabile 🛑	-	-
certa	-	-
svernamento	86,3	68,4

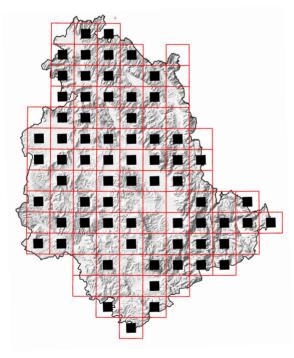
Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante



foto di Amedeo Altomare



Fiorrancino

Regulus ignicapilla

Stato di conservazione			
Riferimenti Classificazione			
Allegato I Direttiva Uccelli	-		
SPEC			
Lista Rossa Nazionale	LC		

Il Fiorrancino è presente in Umbria tutto l'anno, nidificante accertato.

Silvestri (1893) si limitava ad ipotizzarne la nidificazione sui monti più alti dell'Appennino.

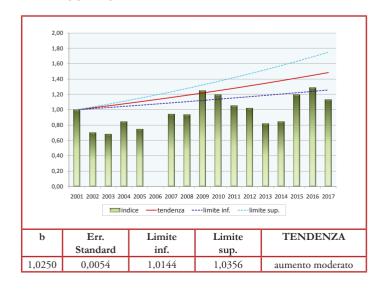
La sua distribuzione attuale comprende invece la quasi totalità del territorio regionale. Le poche lacune osservate sono probabilmente attribuibili a carenze di campionamento, tranne quelle che riguardano in inverno alcune celle di alta montagna. L'indice di diffusione è leggermente più elevato in primavera; ciò è attribuibile alla maggiore contattabilità della specie, che viene solitamente rilevata al canto.

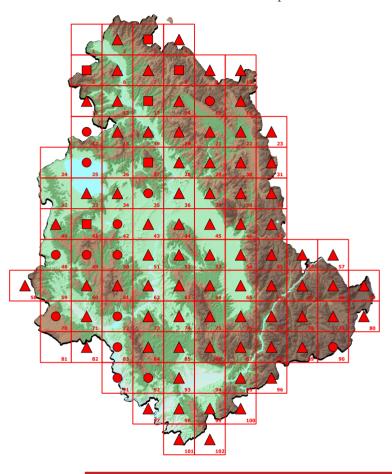
Rispetto al precedente Atlante, la distribuzione è molto più ampia in entrambe le stagioni; risultano colonizzate ulteriori aree nell'Alto Tevere, nella Valle Umbra, nel Nursino e nel Ternano.

È specie prevalentemente forestale, che popola boschi di varia composizione: in Umbria preferisce in entrambe le stagioni i rimboschimenti di conifere, seguiti in periodo riproduttivo dai boschi montani di caducifoglie, che sono inve-

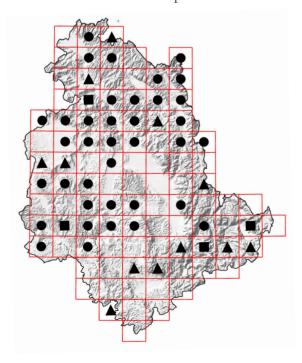
ce evitati in inverno (Marini, 2010d). Oltre che in ambiente propriamente forestale, è stato talvolta rinvenuto in giardini e parchi urbani con presenza di conifere, come ad esempio a Perugia e a Magione (F. Velatta, com. pers.). Più termofilo rispetto al congenere Regolo *Regulus regulus*, pur frequentando un ampio *range* altitudinale raggiunge la massima

TREND 2001-2017:





Nidificazione precedente Atlante



Fiorrancino 403

densità tra i 400 e gli 800 metri di quota (Marini, op. cit.). A livello nazionale, la popolazione nidificante è in incremento (Nardelli *et al.*, 2015; Rete Rurale Nazionale & Lipu, 2015a) e il suo stato di conservazione è considerato favorevole (Gustin *et al.*, 2016).

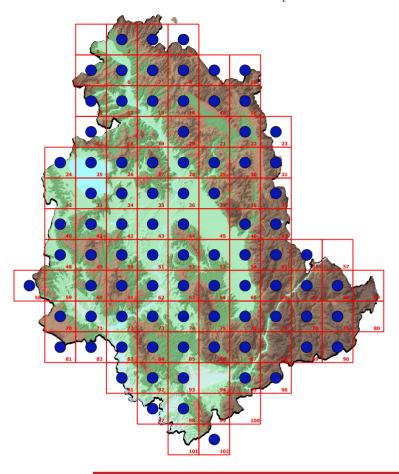
In Umbria è piuttosto comune: nel periodo coperto dall'Atlante, la sua frequenza nelle stazioni di esecuzione dei *point-counts* è stata del 6,2% in periodo riproduttivo (media del quinquennio) e del 3,4% in inverno. Nel periodo 2001-2017, è risultato in moderato aumento anche nel territorio regionale, in accordo con l'espansione dell'areale.

Tale andamento positivo, comune a molte altre specie di uccelli silvani, è almeno in parte riconducibile all'incremento di habitat idoneo conseguente alla riforestazione naturale dei territori alto-collinari e montani in seguito alla riduzione delle attività agricole e pastorali.

Giuseppina Lombardi

	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	93,1	54,1
possibile 🛕	78,9	22,6
probabile 🛑	14,7	69,8
certa	6,3	7,6
svernamento	84,3	59,2

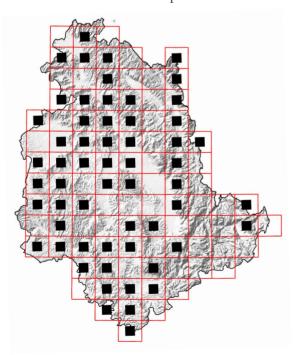
Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante



foto di Ronald Werson



Pigliamosche

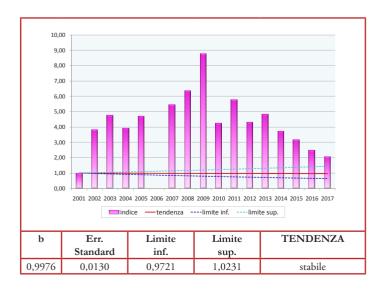
Muscicapa striata

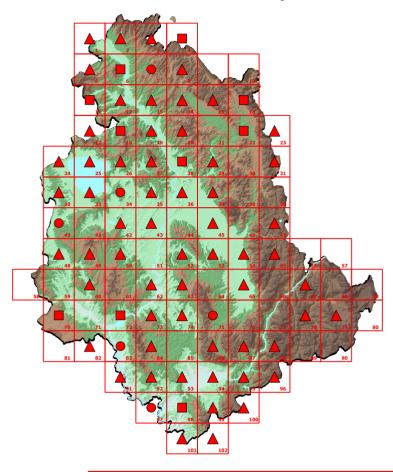
Stato di conservazione			
Riferimenti Classificazione			
Allegato I Direttiva Uccelli	-		
SPEC	2	Depleted	
Lista Rossa Nazionale	LC		

Il Pigliamosche è presente in Umbria durante la stagione riproduttiva, nidificante accertato. La sua distribuzione attuale interessa gran parte del territorio regionale, con vuoti che riguardano soprattutto la dorsale appenninica umbro-marchigiana, dove la sua presenza è essenzialmente limitata ad alcune zone di fondovalle e ad aree agricole limitrofe a centri abitati. Rispetto al precedente Atlante, la distribuzione risulta nettamente più ampia, con interessamento di nuove aree specialmente nell'Alto Tevere, nell'Orvietano e nel Ternano. Il suo habitat caratteristico è costituito da aree aperte e semi-aperte, anche coltivate, con presenza di vegetazione arborea sparsa o raggruppata in nuclei, filari o fasce boscate. Utilizza gli alberi e altre strutture elevate come posatoi, cacciando in volo gli insetti alati che si trovino a passare nelle vicinanze. Frequente anche nei giardini e nei parchi dei centri abitati. Preferisce le quote al di sotto dei 400 metri (Marini, 2010e), ma può essere raramente rinvenuto anche sopra i 1000 metri di altitudine

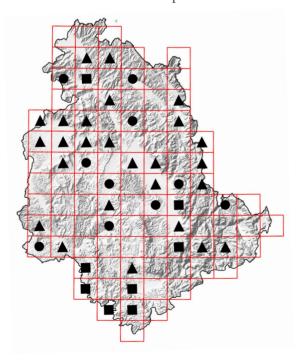
(Velatta et. al, 2010a). Zone tipiche per la specie sono i boschi ripariali della Val Tiberina, i parchi urbani di Todi, Foligno e Spoleto e le aree basso collinari nei dintorni di Città di Castello. Nel periodo 2000-2014 la popolazione nidificante in Italia ha mostrato segni di flessione (Rete Rurale Nazionale & Lipu, 2015a)

TREND 2001-2017:





Nidificazione precedente Atlante



Pigliamosche 405

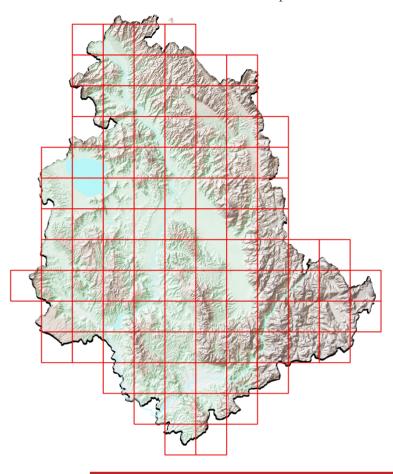
ma lo stato di conservazione della specie è per ora considerato favorevole (Gustin et al., 2016). In Umbria il Pigliamosche, anche se diffuso in un ampio territorio, non è molto comune: negli anni dell'Atlante la sua frequenza nelle stazioni di esecuzione dei point-counts è stata dell'1,7% (media stagioni riproduttive 2012-2016). È tuttavia possibile che vi sia stata una sottostima della sua reale presenza, in quanto la specie non è facilmente contattabile a causa della debole portata delle sue vocalizzazioni.

La popolazione nidificante nel territorio regionale ha mostrato un deciso aumento nel periodo 2001-2009, per poi decrescere gradualmente fino a riportarsi su un valore soltanto di poco superiore a quello inziale; ne risulta un andamento complessivo di sostanziale stabilità. In riferimento al vicino Lazio, Politi (2011) ha indicato come potenziali fattori avversi alla specie la perdita di habitat negli ambienti rurali e l'uso diffuso di pesticidi.

Enrico Cordiner

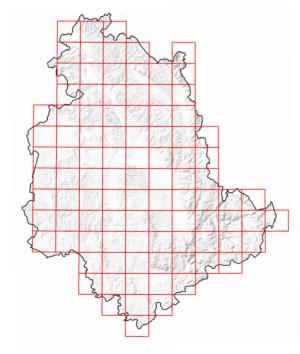
	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	73,5	44,9
possibile 🛕	78,7	59,1
probabile 🛑	8,0	22,7
certa	13,3	18,2
svernamento	-	-

Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante





Balia dal collare

Ficedula albicollis

Stato di conservazione			
Riferimenti Classificazione			
Allegato I Direttiva Uccelli	Spec	ie inclusa	
SPEC	-	-	
Lista Rossa Nazionale		LC	

In Umbria la Balia dal collare è specie visitatrice estiva, presente da aprile a luglio. La sua nidificazione nel territorio regionale è stata accertata per la prima e unica volta nel giugno 2016, nel corso della presente indagine.

Il precedente Atlante non la considerava tra le specie nidificanti. Le prime segnalazioni di individui osservati in ambienti idonei alla nidificazione sono state compiute sul Monte Cucco nel triennio 2005–2007 (Velatta & Magrini, 2010) e sui monti di Stroncone nel luglio 2007 (D. lavicoli, dato inedito).

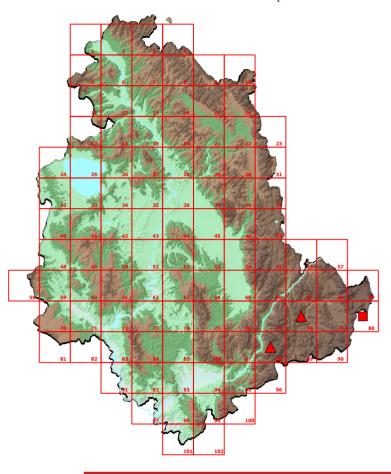
Nel periodo qui considerato la sua distribuzione è risultata circoscritta a pochissimi siti del settore meridionale della dorsale appenninica: sul versante umbro dei Monti Sibillini, al margine del Pian Grande di Castelluccio di Norcia; lungo la Valle del Tissino ai piedi di M. Maggio; nei pressi del laghetto di Gavelli fra M. Coscerno e M. dell'Eremi-

ta. La nidificazione è stata accertata solo nel primo sito, mentre nei restanti due è solamente possibile.

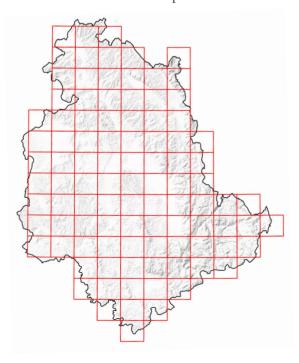
Anche nelle Marche appare per lo più localizzata con poche osservazioni incentrate da nord a sud lungo la dorsale appenninica: nel Pesarese-Urbinate (Pandolfi & Giacchini, 1995), nell'Anconetano (Giacchini, 2007) e sui Monti Sibillini (Magrini & Perna, 2002); fa eccezione la zona di Arquata del Tronto-Acquasanta Terme, al confine sud della regione, dove è largamente diffusa nei vecchi castagneti da frutto e nelle faggete mature dei Monti della Laga (Striglioni, 2010). Quest'area, prossima al sito di nidificazione dei Sibillini umbri, rappresenta il limite nord della distribuzione appenninica più ampia e continua.

L'ambiente di osservazione in Umbria rientra nei canoni noti per l'Appennino: boschi maturi di caducifoglie montane e sub-montane, sia faggete pure che boschi misti con altre caducifoglie, fra gli 800 e i 1500 metri di quota. In particolare, il sito dove è stata accertata la nidificazione è la porzione marginale di una faggeta frammentata, con grandi esemplari arborei senescenti, posta a circa 1500 metri di altitudine.

In Italia, negli ultimi decenni la popolazione nidificante è andata diminuendo (Nardelli et al., 2015) e il suo stato



Nidificazione precedente Atlante



Balia dal collare 407

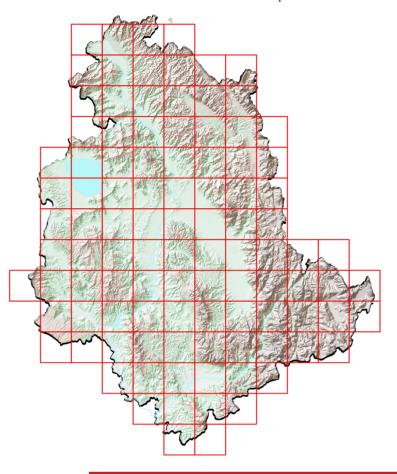
di conservazione è considerato cattivo (Gustin et al., 2016). In Umbria, la Balia dal collare è rara e localizzata: negli anni dell'Atlante la sua frequenza nelle stazioni di esecuzione dei point-counts è stata soltanto dello 0,01% (media stagioni riproduttive 2012-2016). L'intera popolazione nidificante ammonta verosimilmente a poche coppie.

Questa situazione può essere in parte ricondotta a motivi biogeografici, ma il principale fattore limitante è soprattutto la scarsità di boschi maturi con alberi vetusti, le cui cavità sono utilizzate dalla Balia per nidificare. È comunque da considerare anche la possibilità di una certa sottostima dell'areale regionale della specie, considerato che non sono state condotte indagini mirate in tutte le aree (per quanto scarse) con ambiente potenzialmente idoneo.

Sara Marini

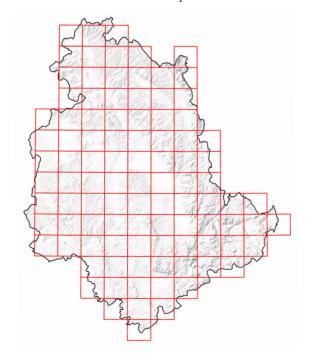
	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	2,9	-
possibile 🛕	66,7	-
probabile 🛑	0,0	-
certa	33,3	-
svernamento	-	-

Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante





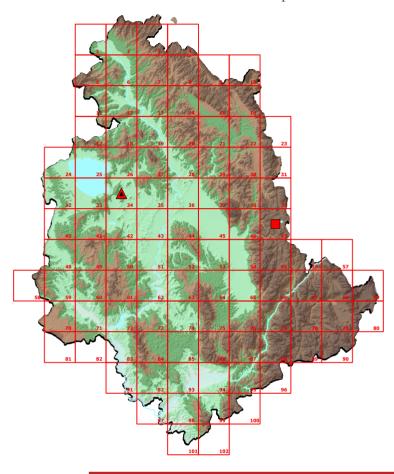
Basettino

Panurus biarmicus

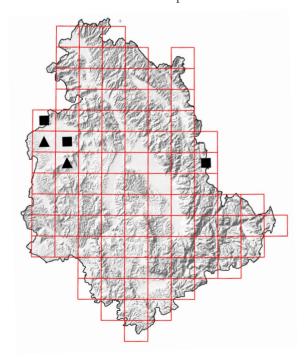
Stato di conservazione			
Riferimenti Classificazione			
Allegato I Direttiva Uccelli	-		
SPEC	-	-	
Lista Rossa Nazionale		EN	

Il Basettino è presente in Umbria tutto l'anno, nidificante accertato. Il precedente Atlante ne segnalava la presenza in tre zone umide: lago Trasimeno (tutto l'anno), Palude di Colfiorito (periodo riproduttivo), lago di Alviano (in inverno). La specie risultava concentrata soprattutto sul Trasimeno, diffusa su gran parte del perimetro lacustre; transetti effettuati alla fine degli anni '80 avevano fornito valori medi dell'indice chilometrico di abbondanza pari a 1,7 in periodo riproduttivo, a 9,9 in inverno (Velatta, 1990). La consistenza era stimata in "poche coppie" a Colfiorito (Bencivenga et al., 1995), in circa 10 individui svernanti ad Alviano (Laurenti, 1992). I rilievi per il nuovo Atlante ne hanno confermato la presenza soltanto sul Trasimeno (unicamente in corrispondenza della sponda sud-orientale) e a Colfiorito. Per il Trasimeno si dispone di una

sporadica segnalazione di due individui in periodo riproduttivo, probabilmente erratici. In questa vasta zona umida la specie ha subito un evidente declino, testimoniato dagli andamenti negativi di due indicatori: nel periodo 1997-2016 il numero di individui inanellati ha subito una severa flessione, fino ad azzerarsi (Muzzatti et al., 2010 e successivi dati inediti); nel periodo 1988-2016, anche il numero di segnalazioni della specie al di fuori dell'inanellamento è andato significativamente scemando (F. Velatta, dati inediti). Per quanto riguarda Colfiorito, la specie è stata ripetutamente osservata in periodo riproduttivo e ne è stata accertata la nidificazione; si dispone invece di una sola segnalazione invernale. L'attività di inanellamento che vi è stata svolta nel periodo 2005-2016 dimostra un trend moderatamente negativo (C. Romano, dati inediti). L'habitat caratteristico della specie è costituito da zone palustri con estesa copertura di fragmiteto maturo con spessa lettiera di canne vecchie. La Palude di Colfiorito, con i suoi 750 m s.l.m., costituisce la stazione di nidificazione posta alla quota maggiore in Italia (Brichetti & Fracasso, 2010). In Italia, negli ultimi decenni la popolazione nidificante è andata incontro a un decremento



Nidificazione precedente Atlante



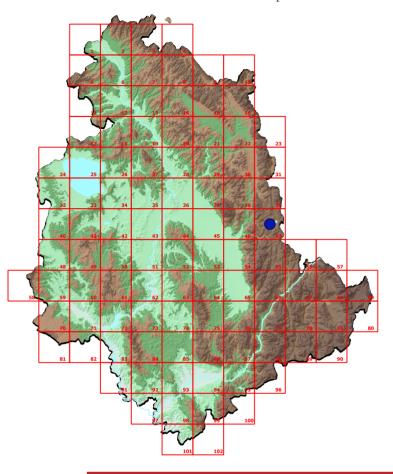
Basettino 409

numerico e a una riduzione dell'areale (Brichetti & Grattini, 2008; Nardelli et al., 2015); il suo stato di conservazione è considerato cattivo (Gustin et al., 2016). In Umbria la specie è rara e localizzata, mai rinvenuta nelle stazioni indagate con la metodica dei point-counts. Come si è visto, anche a scala regionale ha subito un decremento, particolarmente evidente sul lago Trasimeno. In questo biotopo, la sua flessione è verosimilmente legata alla drastica riduzione dell'estensione del canneto. Altri fattori avversi alla specie sono stati individuati nella bruciatura dei canneti (che elimina lo strato di lettiera), nell'allagamento prolungato della lettiera durante l'inverno e negli inverni rigidi (http://www.uccellidaproteggere.it/Le-specie/Gli-uccelli-in-Italia/Le-specie-protette/BASETTINO).

Carmine Romano

	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	2,0	5,1
possibile 🛕	50,0	40,0
probabile 🛑	0,0	0,0
certa	50,0	60,0
svernamento	1,0	6,1

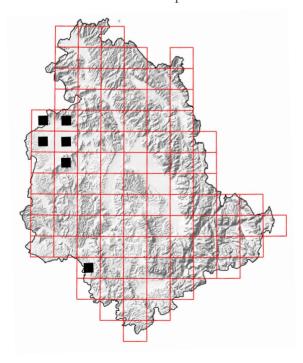
Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante



foto di Gianluca Bencivenga



Codibugnolo

Aegithalos caudatus

Stato di conservazione			
Riferimenti Classificazione			
Allegato I Direttiva Uccelli	-		
SPEC	-	-	
Lista Rossa Nazionale		LC	

Il Codibugnolo è presente in Umbria tutto l'anno, nidificante accertato.

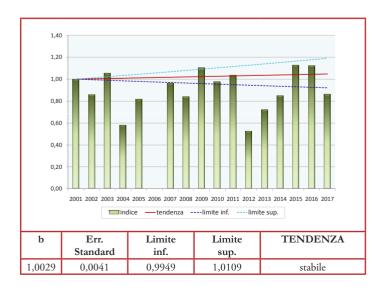
La sua distribuzione interessa la totalità del territorio regionale, senza differenze rilevanti con il precedente Atlante, che presentava poche lacune attribuibili a carenza di indagine. Il suo habitat riproduttivo caratteristico sono i boschi, soprattutto di latifoglie, con presenza di sottobosco e arbusti, e le coltivazioni arboree (Lombardi, 2010a); in inverno amplia le sue preferenze, frequentando anche ambienti più aperti, purché con buona presenza di elementi arboreo-arbustivi. Risulta localmente assente solo nelle aree planiziali caratterizzate da grandi estensioni di seminativi e nelle praterie montane. La massima densità della specie si osserva tra i 400 e i 600 m di quota (Lombardi, op. cit.).

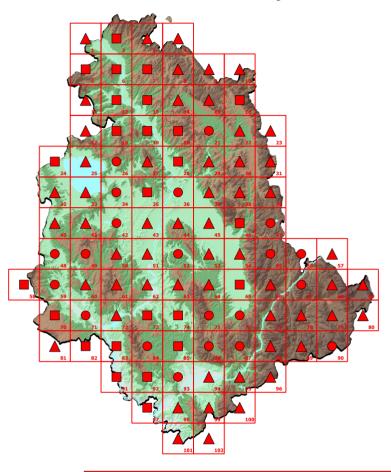
La popolazione nidificante in Italia ha mostrato negli ultimi decenni un incremento (Nardelli et al., 2015; Rete Rurale Nazionale

& Lipu, 2015a) e il suo attuale stato di conservazione è considerato favorevole (Gustin *et al.*, 2016).

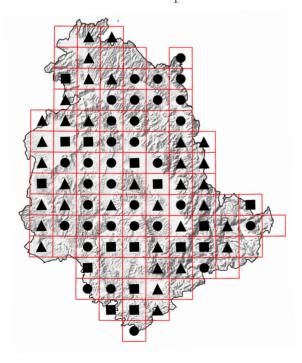
Nonostante uno studio trentennale condotto nell'Appennino Umbro-Marchigiano abbia riscontrato un calo del successo riproduttivo (Cagnucci, 2003), nel periodo

TREND 2001-2017:





Nidificazione precedente Atlante



Codibugnolo 411

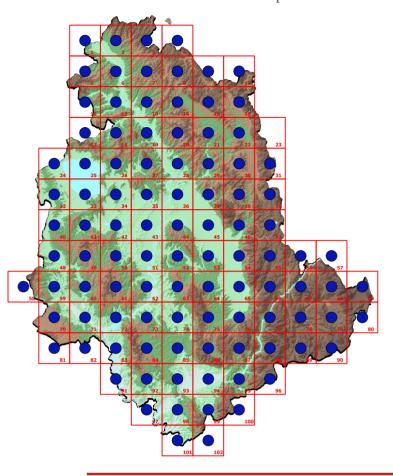
2001-2017 la popolazione nidificante in Umbria è rimasta stabile. Nel territorio regionale il Codibugnolo è da considerare specie comune: negli anni dell'Atlante, la sua frequenza nelle stazioni di esecuzione dei *point-counts* è stata del 10,1% in periodo riproduttivo (media 2012-2016), del 21,9% in inverno. Questa sensibile differenza stagionale dipende probabilmente da una maggiore contattabilità invernale, poiché gli studi di inanellamento hanno finora fornito scarse evidenze di rilevanti spostamenti (Spina & Volponi, 2008b).

La specie è soggetta di anno in anno a locali fluttuazioni dovute a inverni particolarmente rigidi; fenomeni limitanti il successo riproduttivo sono la predazione dei nidi e il taglio della vegetazione arbustiva.

Giuseppina Lombardi

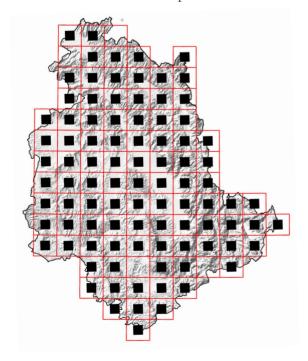
	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	100,0	84,7
possibile 🛕	54,9	41,0
probabile 🛑	20,6	39,7
certa	24,5	19,3
svernamento	99,0	95,9

Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante





Cinciarella

Cyanistes caeruleus

Stato di conservazione			
Riferimenti Classificazione			
Allegato I Direttiva Uccelli	-		
SPEC	-	-	
Lista Rossa Nazionale		LC	

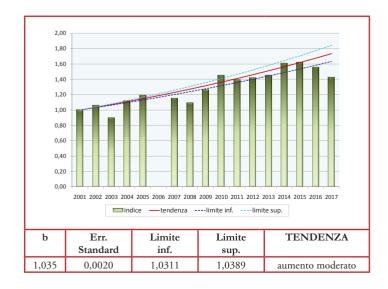
La Cinciarella è presente in Umbria tutto l'anno, nidificante accertata.

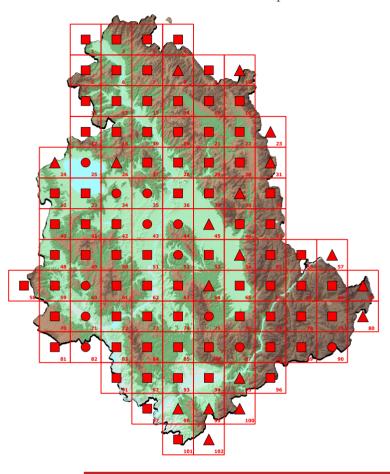
La sua distribuzione comprende in entrambe le stagioni l'intero territorio regionale ed è leggermente più ampia di quella del precedente Atlante, probabilmente per una maggiore accuratezza dei rilievi.

Come l'affine Cinciallegra, popola una grande varietà di ambienti provvisti di vegetazione arborea, con preferenza per i boschi di latifoglie e per le coltivazioni arboree (Marini, 2010c). Meno utilizzati sono i parchi e giardini urbani e i rimboschimenti di conifere, questi ultimi forse a causa della competizione esercitata dalla Cincia mora *Periparus ater*. È presente dal piano basale fino a quasi 1500 metri di quota, raggiungendo i massimi valori di densità nell'intervallo 600-800 metri in primavera, 400-600 metri in inverno.

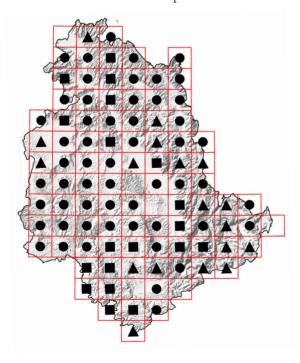
In Umbria è molto comune: negli anni dell'Atlante la sua frequenza nelle stazioni è stata del 43,5% in periodo riproduttivo (media 2012-2016) e del 51,2% in inverno.

TREND 2001-2017:





Nidificazione precedente Atlante



Cinciarella 413

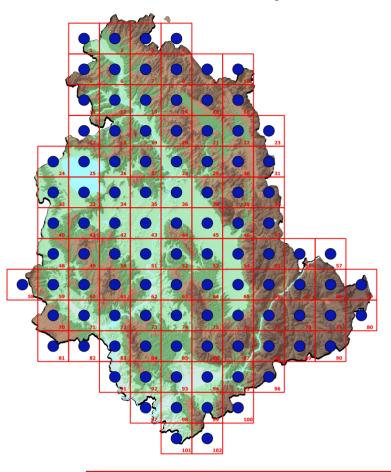
L'aumento invernale della frequenza sembra indicare un afflusso di individui svernanti provenienti da altre aree, fenomeno attestato in Italia da ricatture estere (Spina & Volponi, 2008b) e suggerito per l'Umbria dall'andamento circannuale delle catture nella stazione di inanellamento del lago Trasimeno (Velatta et al., 2004). In Italia il suo stato di conservazione è favorevole (Gustin et al., 2016) e il trend positivo (Rete Rurale Nazionale & Lipu, 2015a). Anche in Umbria la popolazione nidificante è in moderato incremento, forse come conseguenza dell'ampliamento della superficie boschiva.

Attualmente non sembra sottoposta a particolari rischi.

Francesco Velatta

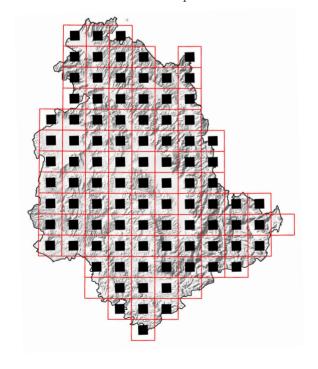
	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	100,0	93,9
possibile 🛕	9,8	19,6
probabile 🛑	85,3	59,8
certa	4,9	20,6
svernamento	100,0	96,9

Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante





Cinciallegra

Parus major

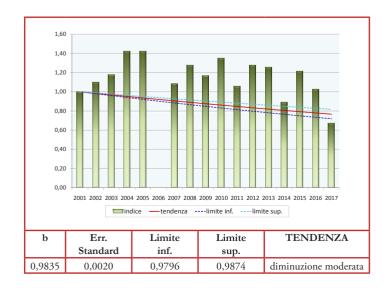
Stato di conservazione			
Riferimenti Classificazione			
Allegato I Direttiva Uccelli	-		
SPEC	-	-	
Lista Rossa Nazionale		LC	

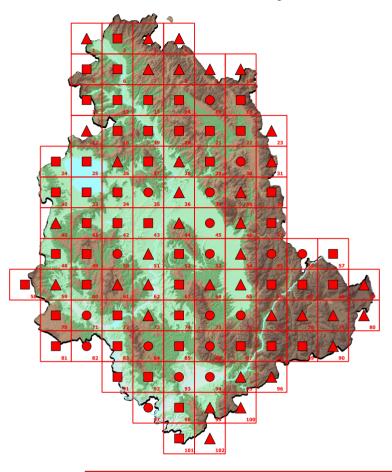
La Cinciallegra è presente in Umbria tutto l'anno, nidificante accertata.

La sua distribuzione comprende in entrambe le stagioni l'intero territorio regionale e non differisce significativamente da quella riportata nel precedente Atlante. Molto adattabile, si insedia in molti ambienti diversi, con preferenza per quelli provvisti di vegetazione arborea, quali boschi di varia natura, coltivazioni arboree, parchi e giardini urbani (Marini, 2010b). In inverno si mostra particolarmente attratta dagli oliveti, quasi certamente in relazione all'elevato valore trofico delle olive. Pur essendo stata rinvenuta dal piano basale fino a quasi 1500 metri di quota, raggiunge i massimi valori di densità nell'intervallo 400-800 metri in primavera. 400-600 metri in inverno.

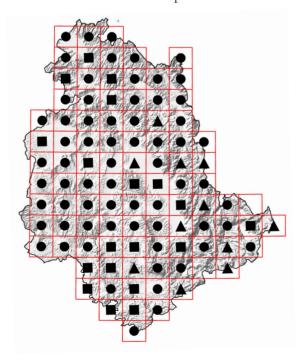
In Umbria è molto comune: negli anni dell'Atlante la sua frequenza nelle stazioni è stata del 39,9% in periodo riproduttivo (media 2012-2016) e del 35,1% in inverno.

TREND 2001-2017:





Nidificazione precedente Atlante



Cinciallegra 415

In Italia il suo stato di conservazione è favorevole (Gustin *et al.*, 2016) e nel periodo 2000-2014 la popolazione ha mostrato un moderato aumento (Rete Rurale Nazionale & Lipu, 2015a).

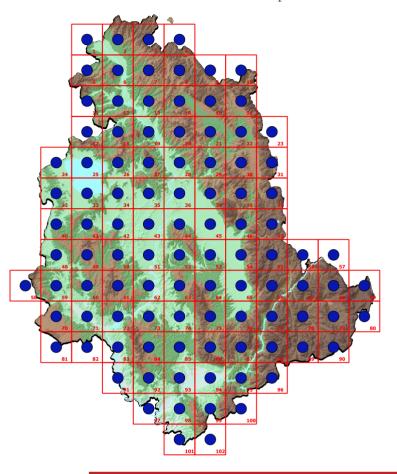
Nonostante l'ampia valenza ecologica e in controtendenza rispetto all'andamento nazionale, nel periodo 2001-2017 la Cinciallegra in Umbria è risultata in moderata diminuzione, per cause non ancora identificate.

In riferimento al vicino Lazio, Fraticelli (2011) ha indicato come potenziali fattori avversi alla specie l'utilizzo di fitofarmaci nelle coltivazioni di essenze legnose e l'eliminazione dei vecchi alberi che, con le loro cavità, offrono siti idonei alla nidificazione.

Francesco Velatta

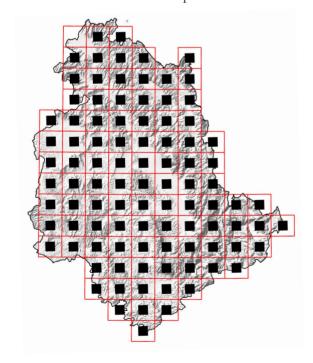
	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	100,0	98,0
possibile 🛕	35,3	11,5
probabile 🛑	17,6	68,7
certa	47,1	19,8
svernamento	100,0	99,0

Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante





Cincia dal ciuffo

Lophophanes cristatus

Stato di conservazione			
Riferimenti Classificazione			
Allegato I Direttiva Uccelli	-		
SPEC	-	-	
Lista Rossa Nazionale		LC	

La Cincia dal ciuffo è presente in Umbria tutto l'anno, probabile nidificante.

Il suo insediamento è recentissimo, essendo stata rinvenuta per la prima volta nel 2014 (Laurenti & Paci, 2017). La colonizzazione del territorio regionale si inserisce in un quadro di lenta espansione della specie da nord a sud lungo la dorsale appenninica (Cutini *et al.*, 2009; Laurenti & Paci, 2015, Londi *et al.*, 2016).

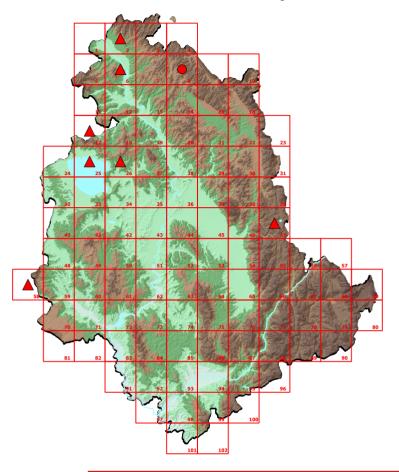
Le aree di presenza accerta sono al momento limitate ai seguenti comprensori: Alto Tevere, rilievi a nord del Trasimeno, Monte Subasio, dintorni di Colfiorito (Foligno), Selva di Meana (Allerona).

È stata rinvenuta soprattutto in boschi maturi di conifere, con presenza di indivi-

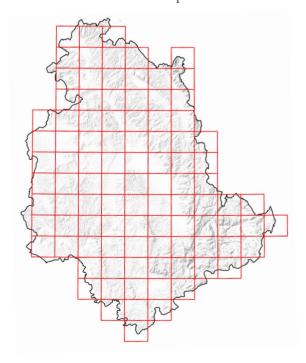
dui arborei morti o vetusti, ricchi di cavità adatte alla nidificazione. Tutte le aree frequentate si trovano a quote alto-collinari e basso-montane.

In Italia il suo stato di conservazione è favorevole (Gustin *et al.*, 2016) e nel periodo 2000-2014 la popolazione è rimasta stabile (Rete Rurale Nazionale & Lipu, 2015a).

In Umbria è rara e localizzata: negli anni dell'Atlante la sua frequenza nelle stazioni è stata infatti nulla in periodo riproduttivo e pari ad appena lo 0,06% in inverno.



Nidificazione precedente Atlante



Cincia dal ciuffo 417

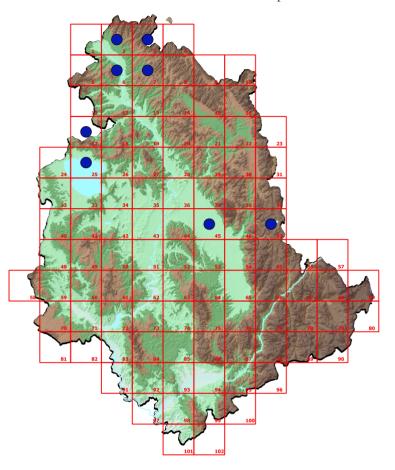
Si può tuttavia pronosticare una futura maggiore diffusione, dal momento che vi sono ampi comprensori idonei non ancora colonizzati, come ad esempio il massiccio del Monte Peglia.

Un possibile fattore avverso è rappresentato da pratiche selvicolturali che comportino la riduzione della superficie dei boschi di conifere e l'eliminazione al loro interno degli alberi morti o senescenti.

Francesco Velatta

	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	7,8	-
possibile 🛕	87,5	-
probabile 🛑	12,5	-
certa	0,0	-
svernamento	7,8	-

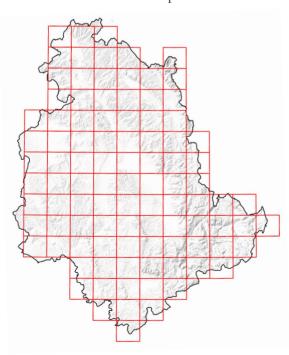
Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante



foto di Mario Andreini



Cincia mora

Periparus ater

Stato di conservazione			
Riferimenti Classificazione			
Allegato I Direttiva Uccelli	-		
SPEC	-	-	
Lista Rossa Nazionale		LC	

La Cincia mora è presente in Umbria tutto l'anno, nidificante accertata.

La sua presenza interessa principalmente i rilievi collinari e montani ed è più diffusa in inverno, stagione in cui è stata rinvenuta (non comune) anche a quote planiziali. Rispetto al precedente Atlante, la sua distribuzione è più ampia sia in periodo riproduttivo che in inverno.

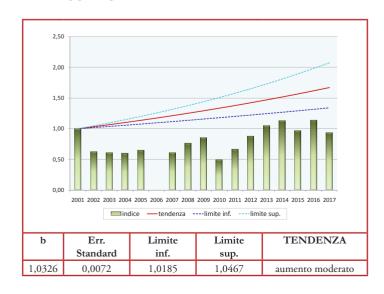
In entrambe le stagioni preferisce i boschi di conifere (dove è una delle specie più comuni) e secondariamente quelli di caducifoglie montane (Marini, 2010a). Pur essendo la più forestale tra le specie di Paridi comuni in Umbria, talvolta è stata rinvenuta anche in parchi e giardini urbani con presenza di conifere, come ad esempio nella città di Perugia.

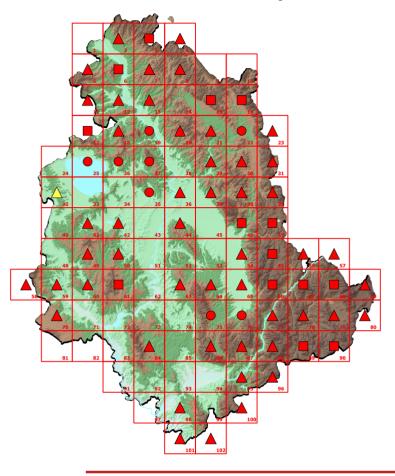
La sua densità è massima fra i 1000 e i

1200 metri di quota e decresce bruscamente al di sotto dei 600 metri.

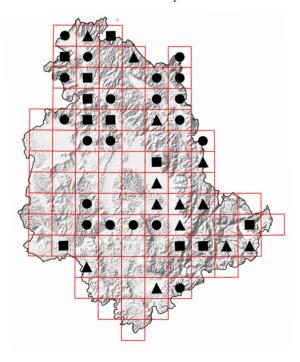
È specie relativamente comune: negli anni dell'Atlante la sua frequenza nelle stazioni è stata del 3,3%

TREND 2001-2017:





Nidificazione precedente Atlante



Cincia mora 419

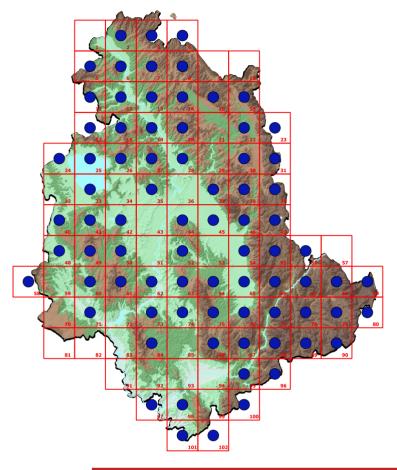
in periodo riproduttivo (media 2012-2016) e del 3,7% in inverno. In Italia ha stato di conservazione favorevole (Gustin *et al.*, 2016) e la popolazione è stabile (Rete Rurale Nazionale & Lipu, 2015a). La popolazione nidificante in Umbria è in moderato aumento, coerente con l'ampliamento dell'areale; l'incremento potrebbe dipendere dall'invecchiamento dei rimboschimenti di conifere, con maggiore presenza di tronchi ricchi di cavità utilizzabili per la nidificazione.

Attualmente non sembra sottoposta a particolari rischi. Un potenziale fattore avverso sono gli interventi selvicolturali che comportino la riduzione della superficie dei boschi di conifere e l'eliminazione al loro interno degli alberi vetusti.

Francesco Velatta

	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	69,6	44,9
possibile 🛕	69,0	29,5
probabile 🛑	11,3	45,5
certa	19,7	25,0
svernamento	76,5	64,3

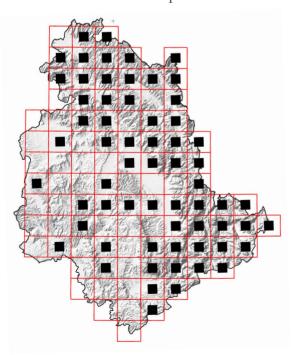
Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante



foto di Mario Andreini



Cincia bigia Poecile palustris

Stato di conservazione			
Riferimenti Classificazione			
Allegato I Direttiva Uccelli	-		
SPEC	-	-	
Lista Rossa Nazionale		LC	

La Cincia bigia è presente in Umbria tutto l'anno, nidificante accertata.

È diffusa soprattutto nei distretti alto-collinari e montani, senza grandi differenze stagionali nella distribuzione. È presente anche a quote planiziali, ma molto localizzata.

Sia in periodo riproduttivo che in inverno la sua distribuzione è nettamente più ampia di quella del precedente Atlante.

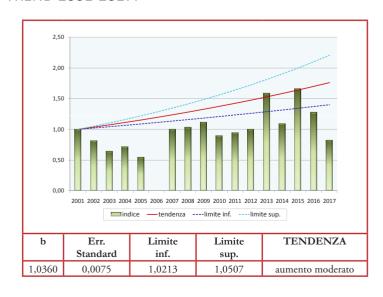
Dopo la Cincia mora *Periparus ater*, la Cincia bigia è la più forestale tra le specie di Paridi comuni in Umbria. Preferisce i boschi di caducifoglie, in particolare quelli montani, mentre evita i boschi termofili di leccio e di altre sclerofille (Velatta, 2010c).

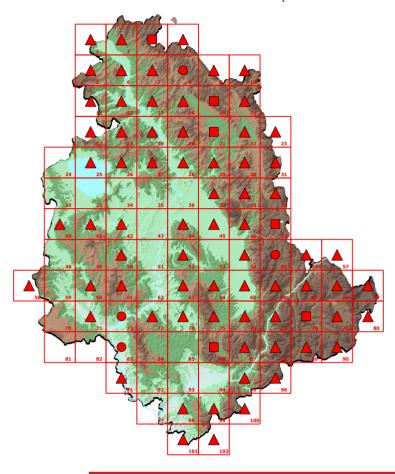
Le poche località di presenza in zone planiziali coincidono con corridoi fluviali,

come all'Ansa degli Ornari (sul Tevere presso Perugia) e all'Oasi di Alviano.

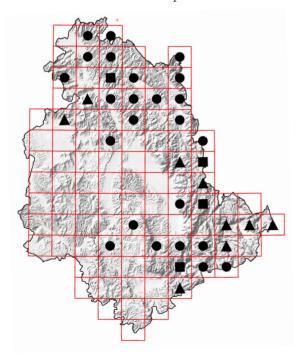
La specie è relativamente comune: negli anni dell'Atlante la sua frequenza nelle stazioni è stata del 4,5%

TREND 2001-2017:





Nidificazione precedente Atlante



Cincia bigia 421

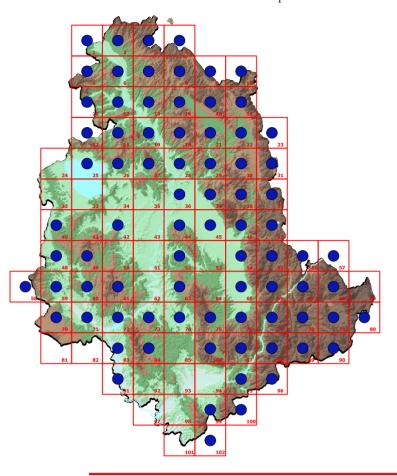
in periodo riproduttivo (media 2012-2016) e del 6,9% in inverno. La maggiore frequenza invernale potrebbe dipendere da variazioni stagionali della contattabilità, poiché la specie è strettamente sedentaria (Spina & Volponi, 2008b). A livello nazionale, il suo stato di conservazione è ritenuto favorevole (Gustin et al., 2016) e la popolazione è in moderato aumento (Rete Rurale Nazionale & Lipu, 2015a). Anche la popolazione nidificante in Umbria è in moderato aumento, in accordo con l'ampliamento dell'areale. Alla base dell'espansione della specie vi è probabilmente l'aumento della copertura boschiva del territorio regionale.

Attualmente non sembra sottoposta a particolari rischi.

Francesco Velatta

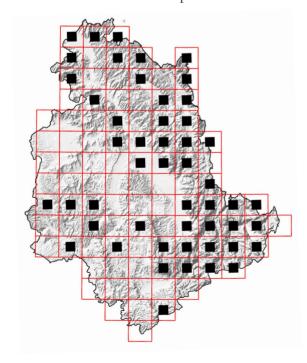
	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	78,4	37,8
possibile 🛕	87,5	24,3
probabile 🛑	5,0	64,9
certa	7,5	10,8
svernamento	78,4	51,0

Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante





Picchio muratore

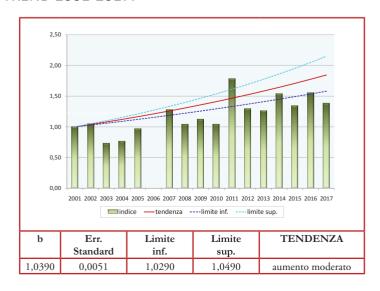
Sitta europaea

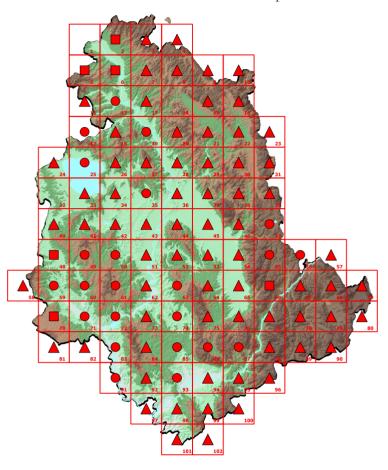
Stato di conservazione			
Riferimenti Classificazione			
Allegato I Direttiva Uccelli	-		
SPEC	-	-	
Lista Rossa Nazionale		LC	

Il Picchio muratore in Umbria è specie stazionaria, presente tutto l'anno, nidificante accertata. La sua presenza interessa la quasi totalità delle celle; le poche assenze rilevate sono in alcuni casi reali (zona di Citerna, aree basso-collinari a ovest del Trasimeno; in inverno anche le zone più elevate del comprensorio dei Sibillini), nei restanti casi probabilmente dovute a difetto di rilevamento. Rispetto al precedente Atlante la distribuzione è molto più ampia in entrambe le stagioni. In parte ciò si spiega con probabili carenze di campionamento della prima indagine, ma è anche vero che la specie ha oggi colonizzato biotopi in cui in passato era certamente assente, come i boschi relitti di Pila e San Biagio della Valle (Perugia-Marsciano) che all'epoca erano stati oggetto di una approfondita indagine ornitologica (Velatta, 1992). L'habitat caratteristico del Picchio muratore sono i boschi maturi, con alberi senescenti, ricchi di cavità necessarie per la nidificazione (Cramp, Snow & Perrins, 1998). In Umbria sembra siano preferiti i boschi di caducifoglie montane, in particolare di faggio (Papi, 2010a); la distribuzione altitudinale è ampia, con valori di densità massimi nella fascia compresa fra i 600 e i

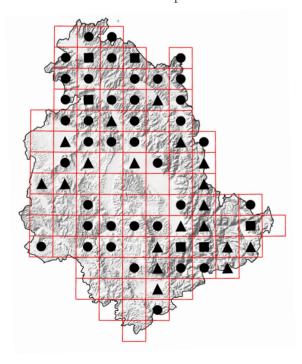
1200 metri di quota. La specie è considerata molto sensibile alla frammentazione del suo habitat (Battisti *et al.*, 2003; Battisti, 2004) e alla boscosità a scala di paesaggio: la probabilità che sia presente in un determinato punto è infatti fortemente condizionata dalla percentuale di bosco entro il raggio di 1 km (Velatta, 2010a). Ferma restando la preferenza per gli ambienti strettamente forestali,

TREND 2001-2017:





Nidificazione precedente Atlante



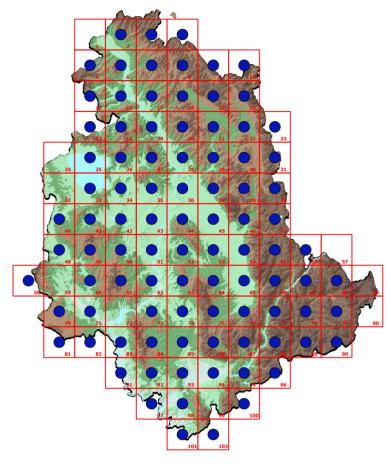
Picchio muratore 423

nel corso della presente indagine il Picchio muratore è stato rinvenuto anche in contesti agricoli, talvolta perfino in aree planiziali ad agricoltura intensiva, dove si localizza soprattutto in corrispondenza dei corridoi alberati presenti lungo i corsi d'acqua. In Italia, negli ultimi decenni la popolazione nidificante è andata aumentando (Nardelli et al., 2015; Rete Rurale Nazionale & Lipu, 2015a) e il suo stato di conservazione è ritenuto favorevole (Gustin et al., 2016). Un aumento moderato è stato osservato anche in Umbria, dove oggi il Picchio muratore può essere considerato relativamente comune: negli anni dell'Atlante la sua frequenza nelle stazioni di esecuzione dei point-counts è infatti stata dell'8,1% in periodo riproduttivo (media 2012-2016) e del 14,2% in inverno. La specie ha probabilmente tratto vantaggio dall'aumento della superficie forestale e da una maggiore dotazione di vecchi individui arborei all'interno dei boschi a seguito dell'entrata in vigore della nuova normativa regionale in materia di foreste (Legge Regionale 19 novembre 2001, n. 28 - Testo unico regionale per le foreste).

Monica Montefameglio

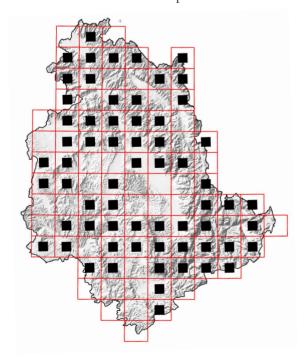
	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	97,1	64,3
possibile 🛕	70,7	30,2
probabile 🛑	23,2	60,3
certa	6,1	9,5
svernamento	91,2	65,3

Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante





SAOU SAOU

Picchio muraiolo

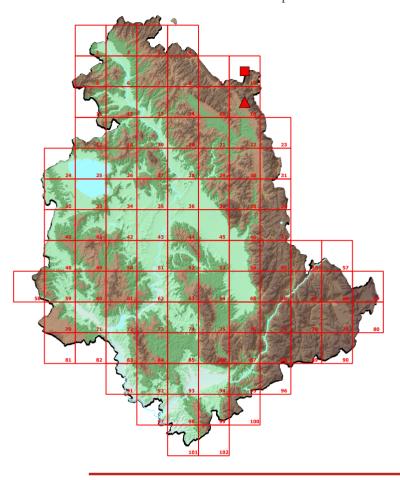
Tichodroma muraria

Stato di conservazione			
Riferimenti Classificazione			
Allegato I Direttiva Uccelli	-		
SPEC	-	-	
Lista Rossa Nazionale		LC	

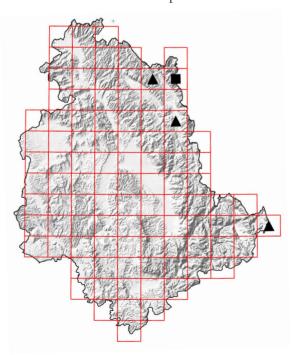
Il Picchio muraiolo in Umbria è presente tutto l'anno, nidificante accertato.

La sua distribuzione attuale nella regione, nel periodo primaverile-estivo, è risultata limitata ad appena due siti della dorsale appenninica: il versante umbro del Monte Catria e la Valle delle Prigioni. L'assenza apparente da vaste aree idonee (Monti Sibillini, Valnerina) potrebbe essere dovuta a mancanza di ricerche mirate, così come il mancato rinvenimento attuale nella Gola della Rocchetta presso Gualdo Tadino. Nella stagione invernale il Picchio muraiolo è stato rinvenuto in diverse altre località e di frequente nei centri storici di alcune città umbre: Perugia, Assisi, Spoleto, Città della Pieve, Orvieto. Silvestri (1893) lo considerava "scarso ai monti".

L'habitat del Picchio muraiolo in periodo riproduttivo è costituito da zone montane con pareti di roccia calcarea molto fratturate, di varia altezza ed estensione.



Nidificazione precedente Atlante



Picchio muraiolo 425

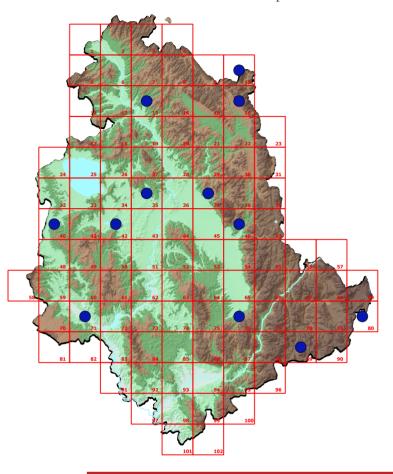
In primavera-estate è stato osservato ad altitudini superiori agli 800 m s.l.m., mentre in inverno anche a quote nettamente inferiori, intorno ai 300.

In Umbria il Picchio muraiolo è da considerare estremamente raro e localizzato. Non si rilevano particolari fattori di minaccia per la specie.

Luigi Armentano

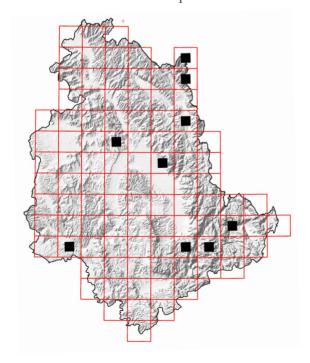
	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	2,0	4,1
possibile	50,0	75,0
probabile	0,0	0,0
certa	50,0	25,0
svernamento	11,8	9,2

Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante





Rampichino alpestre Certhia familiaris

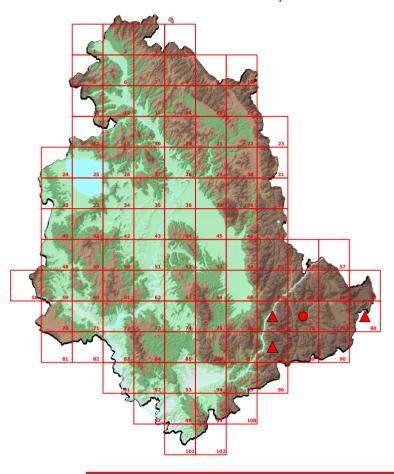
Stato di conservazione			
Riferimenti Classificazione			
Allegato I Direttiva Uccelli	-		
SPEC			
Lista Rossa Nazionale	LC		

Il Rampichino alpestre è presente in Umbria tutto l'anno, nidificante probabile. La sua distribuzione nel territorio regionale è particolarmente localizzata, e individuata, sia per la primavera che per l'inverno, in un'area montuosa tra il versante settentrionale del Monte Coscerno e i Monti Sibillini. L'indice di diffusione territoriale appare più elevato in primavera; considerata la stretta sedentarietà della specie, è però plausibile che tutte le aree occupate durante la stagione riproduttiva lo siano anche in inverno.

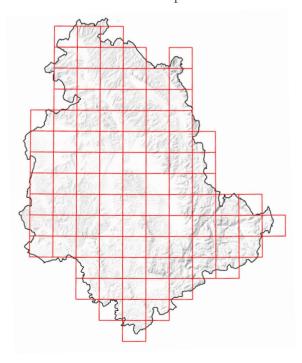
Il Rampichino alpestre non compariva nel precedente Atlante. Non veniva peraltro menzionato neanche nei resoconti storici di Silvestri (1892, 1893), né nel recente Atlante del Parco Nazionale dei Monti Sibillini (Magrini & Perna, 2002).

Il suo habitat caratteristico, in Appennino, è generalmente costituito dalle faggete d'alto fusto, anche disetanee, ma con presenza di alberi maturi, contorti e senescenti (De Santis, 2011; Fulco, 2005; Fulco, 2015; Fulco & Tellini Florenzano, 2008); nelle Foreste Casentinesi è particolarmente legato alle abetine mature di abete bianco *Abies alba* (Tellini Florenzano, 1999). Si rinviene, in Umbria, sia in estate che in inverno, nell'orizzonte del faggio, a quote sempre superiori ai 1200 metri.

Le prime osservazioni nel territorio regionale risalgono al 2003, nelle faggete del Monte Cappelletta, nel comprensorio dei Monti Sibillini (oss. pers.) dove successivamente è stato regolarmente avvistato sia in estate che in inverno. Altre località umbre in cui è stato rilevato sono la Macchia Cavaliera, la Macchia Cerasa del Monte Coscerno ed il Monte Maggio (Laurenti, 2008; dati archivio Osservatorio Faunistico Regione Umbria). A partire dal 2006 è stato rinvenuto anche nelle faggete relitte di S. Lorenzo, in territorio marchigiano, ma sempre nel bacino dei Piani di Castelluccio (E. Cordiner, S. Marini, dati inediti).



Nidificazione precedente Atlante



Rampichino alpestre 427

In Umbria, il Rampichino alpestre è da considerare estremamente raro, anche in virtù della sua elevata specializzazione in termini di habitat.

Lo stato di conservazione delle popolazioni appenniniche di questa specie è sconosciuto (Gustin *et al.*, 2016), in quanto non sono disponibili sufficienti informazioni riguardo la loro distribuzione e consistenza. Importanti fattori di minaccia sono considerati lo sfruttamento intensivo delle formazioni forestali, il taglio delle foreste vetuste e la rimozione delle piante morte o deperienti (Fulco, op. cit.). In Umbria, un ulteriore elemento negativo è rappresentato dalla considerevole frammentazione del suo habitat di elezione.

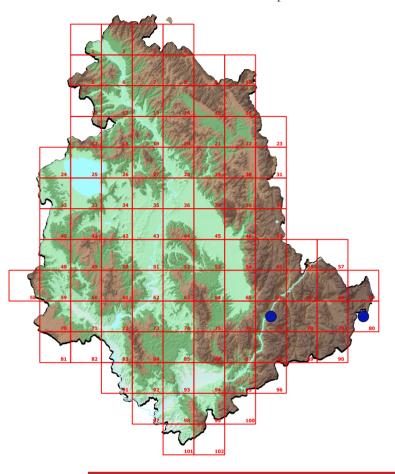
Enrico Cordiner

	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	3,9	-
possibile 🛕	75,0	-
probabile 🛑	25,0	-
certa	0,0	-
svernamento	2,0	-

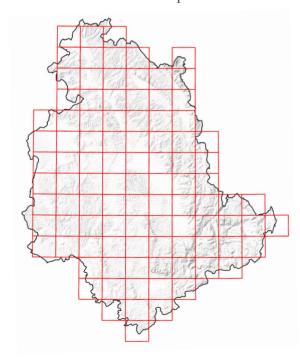


foto di Stefan Berndtsson 😉 🐧

Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante



Rampichino comune

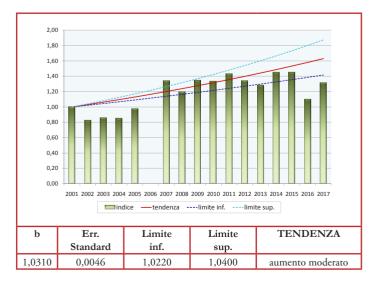
Certhia brachydactyla

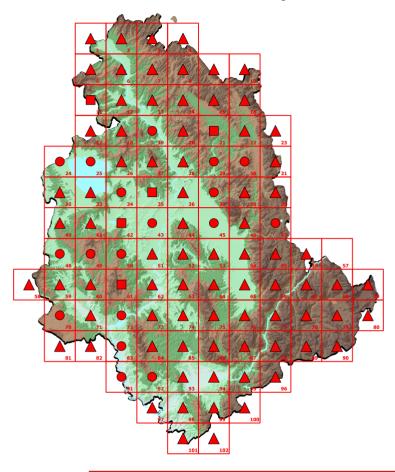
Stato di conservazione			
Riferimenti	assificazione		
Allegato I Direttiva Uccelli	-		
SPEC	-	-	
Lista Rossa Nazionale LC		LC	

Il Rampichino comune è presente in Umbria tutto l'anno, nidificante accertato. La sua distribuzione attuale comprende in periodo riproduttivo la quasi totalità del territorio regionale; durante l'inverno i vuoti sono leggermente più numerosi e riguardano soprattutto la fascia appenninica. Rispetto al precedente Atlante, la distribuzione risulta più ampia in entrambe le stagioni, con interessamento di nuove aree specialmente nell'Alto Tevere Umbro, nell'Orvietano e parte della fascia appenninica centro-meridionale. In Umbria il suo habitat caratteristico è costituito da ambienti forestali e coltivazioni arboree, in preferenza oliveti (Papi, 2010d); si rinviene dal piano basale fino a circa 1500 m di quota in primavera, 1100 in inverno. La sua abbondanza nei biotopi forestali aumenta con l'età del bosco e le maggiori densità si riscontrano in presenza di alberi di grandi dimensioni, con individui morti o deperienti (Papi, 2009). Può colonizzare anche su-

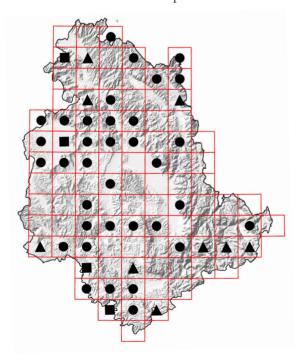
perfici boscate di ridotta estensione e (almeno in Umbria) si è dimostrato scarsamente sensibile alla boscosità a scala di paesaggio: la probabilità che sia presente in un determinato punto è infatti poco condizionata dalla percentuale di bosco entro il raggio di 1 km (Velatta, 2010a). In Italia, negli ultimi decenni la popolazione nidificante è andata incontro a un

TREND 2001-2017:





Nidificazione precedente Atlante



Rampichino comune 429

incremento (Nardelli et al., 2015; Rete Rurale Nazionale & Lipu, 2015a) e il suo stato di conservazione è considerato favorevole (Gustin et al., 2016). Nel periodo 2001-2017 anche la popolazione nidificante in Umbria ha conosciuto un forte incremento, in accordo con l'ampliamento del suo areale. Nel territorio regionale oggi la specie è piuttosto comune: negli anni dell'Atlante la sua frequenza nelle stazioni di esecuzione dei point-counts è infatti stata del 10,1% in periodo riproduttivo (media 2012-2016) e del 7,4% in inverno.

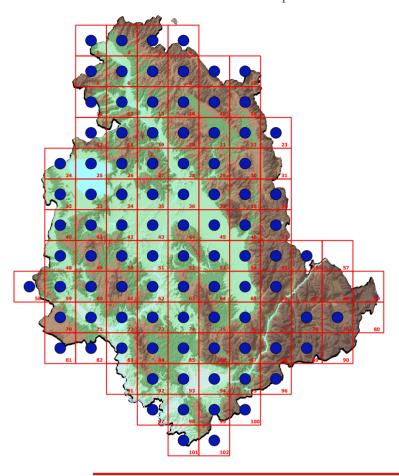
È probabile che la specie abbia risentito positivamente dell'aumento sia della superficie forestale che dell'età media dei boschi.

Nel territorio regionale, il Rampichino comune non sembra sottoposto a minacce particolarmente gravi. L'uso di prodotti fitosanitari potrebbe avere effetti negativi sulla quota di popolazione insediata negli oliveti.

Carmine Romano

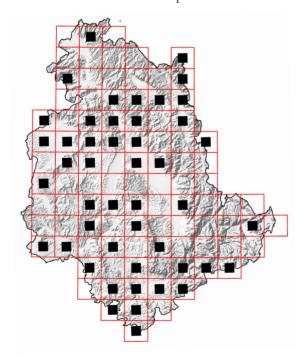
	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	99,0	49,0
possibile	77,2	18,8
probabile (17,8	72,9
certa	5,0	8,3
svernamento	91,2	48,0

Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante





Pendolino

Remiz pendulinus

Stato di conservazione			
Riferimenti Classificazione			
Allegato I Direttiva Uccelli	-		
SPEC	-	-	
Lista Rossa Nazionale		VU	

Il Pendolino è presente in Umbria tutto l'anno, nidificante accertato.

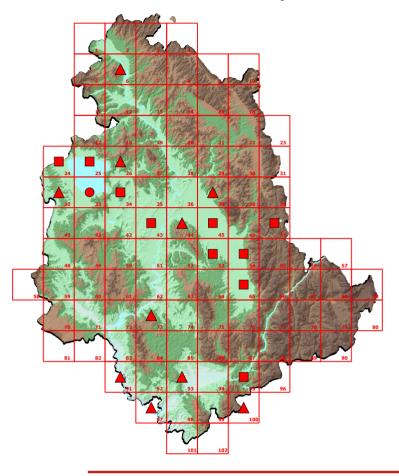
La distribuzione riproduttiva comprende i laghi Trasimeno, di Alviano, San Liberato, Piediluco, la Palude di Colfiorito, alcuni tratti dei fiumi Tevere, Chiascio e Nera, nonché vari corsi d'acqua della Valle Umbra. La distribuzione invernale è più ristretta, limitata ai laghi Trasimeno, di Pietrafitta, alla Palude di Colfiorito e a una piccola zona umida (Lago alto) nel Comune di Acquasparta.

Rispetto al precedente Atlante risulta meno diffuso, in particolare in inverno.

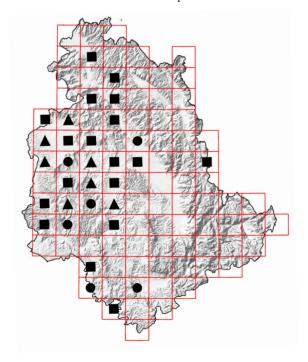
Il suo habitat caratteristico è costituito da corpi idrici con acque stagnanti o correnti. Per la riproduzione è essenziale la presen-

za di salici (anche isolati), sui quali costruisce il nido; in inverno preferisce i canneti.

In Umbria è raro: negli anni dell'Atlante la sua frequenza nelle stazioni è stata appena dello 0,23% in periodo riproduttivo (media 2012-2016), nulla in inverno. La maggior parte degli effettivi è concentrata al lago Trasimeno, dove *point-counts* eseguiti in maggio-giugno hanno fornito valori di IPA compresi fra 0,25 e 0,58 (Velatta *et al.*, 2014).



Nidificazione precedente Atlante



Pendolino 431

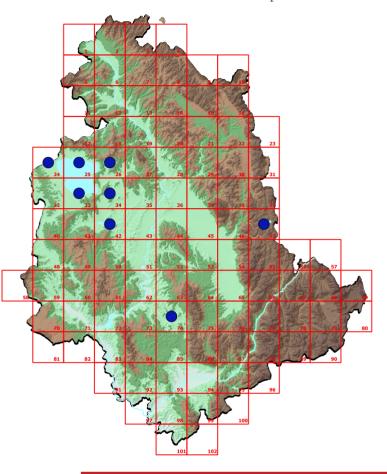
La popolazione nidificante del Trasimeno è stata monitorata sia mediante inanellamento (periodo 1997-2016 - Muzzatti *et al.*, 2010; M. Bonomi, M. Muzzatti, dati inediti), sia mediante *point-counts* (periodo 2004-2017 - Velatta *et al.*, op. cit. e successivi dati inediti). I risultati ottenuti con la prima metodica indicano una moderata flessione, coerente con la riduzione dell'areale; con la seconda il trend è incerto.

In Italia lo stato di conservazione della specie (Gustin *et al.*, 2016) è considerato cattivo.

Marco Bonomi

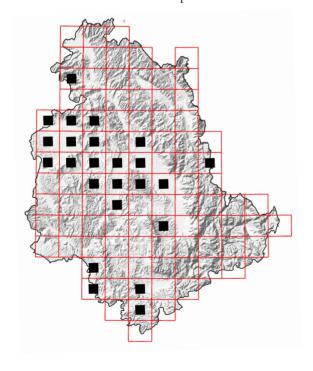
	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	20,6	31,6
possibile 🛕	47,6	22,6
probabile 🛑	4,8	19,3
certa	47,6	58,1
svernamento	7,8	24,5

Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante





SAOU SAOU

Rigogolo Oriolus oriolus

Stato di conservazione			
Riferimenti Classificazione			
Allegato I Direttiva Uccelli	-		
SPEC	-	-	
Lista Rossa Nazionale	LC		

Visitatore estivo, il Rigogolo è presente in Umbria come nidificante accertato.

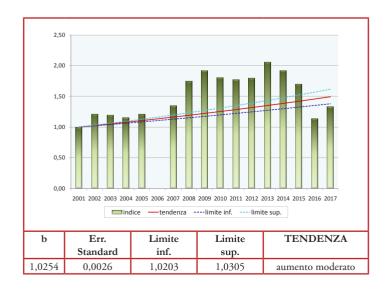
La sua distribuzione attuale comprende l'intera regione ad esclusione di poche celle ricadenti nei territori appenninici dell'Alta Valnerina e dei Monti Sibillini.

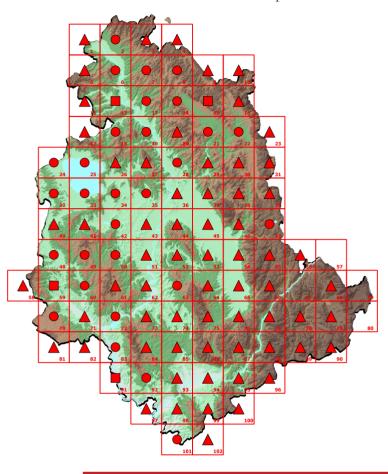
Rispetto al precedente Atlante ha ampliato di molto la sua diffusione, che ora interessa anche aree nell'Alto Tevere, nell'Eugubino-Gualdese, nel Folignate, nel Tuderte e nell'Orvietano, nelle quali in precedenza non era stato rilevato.

In Umbria è prevalentemente legato ad aree planiziali e collinari, dove si insedia preferibilmente in corrispondenza di formazioni boschive di latifoglie prossime o alternate a spazi aperti (Viali, 2010), ma si trova anche in zone coltivate a seminativo purché siano presenti filari alberati, nuclei di vegetazione arborea o fasce alberate, specialmente quelle che corrono parallele ai corsi d'acqua.

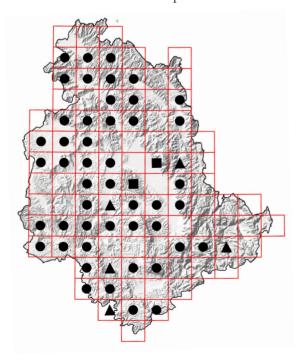
La distribuzione altitudinale va dalla pianura fino a circa 1200 metri, anche se le maggiori densità si riscontrano nella fascia compresa fra 400 e 600 m di quota (Viali, op.cit.).

TREND 2001-2017:





Nidificazione precedente Atlante



Rigogolo 433

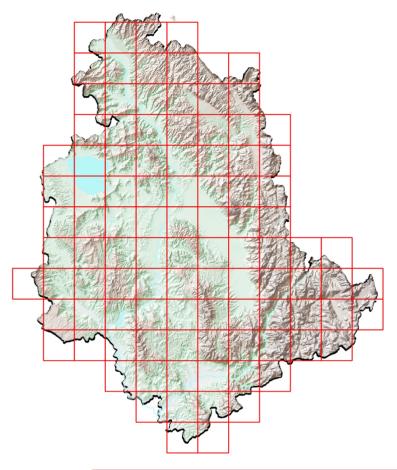
In Italia, negli ultimi decenni la popolazione nidificante è andata aumentando (Nardelli et al., 2015; Rete Rurale Nazionale & Lipu, 2015a) e attualmente il suo stato di conservazione è considerato favorevole (Gustin et al., 2016). Un moderato aumento (coerente con l'espansione dell'areale) è stato osservato anche in Umbria, dove oggi il Rigogolo può essere considerato piuttosto comune: negli anni dell'Atlante la sua frequenza nelle stazioni di esecuzione dei point-counts è stata infatti del 28,3% (media stagioni riproduttive 2012-2016).

Un fattore limitante è la diminuzione di piante isolate, siepi camporili alberate e, più in generale, la semplificazione degli ecosistemi agricoli.

Monica Montefameglio

	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	96,1	55,1
possibile 🛕	66,3	9,3
probabile 🛑	29,6	87,0
certa	4,1	3,7
svernamento	-	-

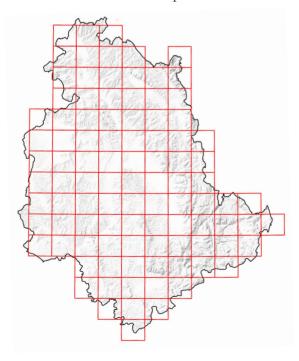
Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante



foto di Amedeo Altomare



SAOU SAOU

Averla piccola

Lanius collurio

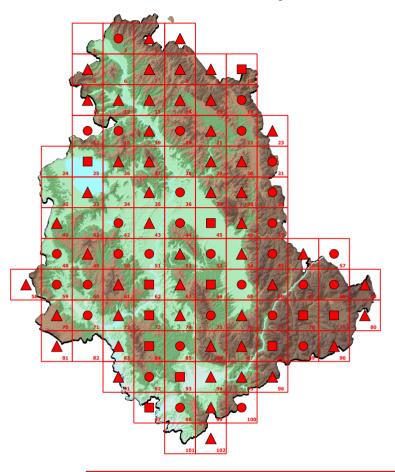
Stato di conservazione			
Riferimenti Classificazione			
Allegato I Direttiva Uccelli	Specie inclusa		
SPEC	2 Depleted		
Lista Rossa Nazionale	VU		

L'Averla piccola è presente in Umbria da aprile ad ottobre (accidentale in dicembre), nidificante accertata. È distribuita in gran parte del territorio regionale, assente solo in poche celle planiziali e basso collinari. La copertura attuale è pressoché identica a quella del precedente Atlante, con l'importante differenza che gli eventi di nidificazione accertata sono quasi dimezzati. Il precedente Atlante la considerava legata alla campagna tradizionale coltivata "a mosaico", con massima freguenza nella fascia tra i 200 e i 600 metri di guota; era osservata anche nei seminativi condotti intensivamente con il metodo della rotazione delle colture, purché caratterizzati dalla presenza di cespugli e di spazi con bassa vegetazione erbacea (Paci et al., 2011). Successive indagini hanno evidenziato una situazione profondamente diversa (Cucchia, 2010a; Paci et al., 2009): attualmente, l'ambiente d'elezione è infatti costituito da praterie di alta collina e montagna, solo secondariamente da ambienti agricoli; la densità tende a crescere sopra i 600 metri di quota, con culmine oltre i 1200. È verosimile che a questo mutamento non sia estranea l'intensificazione dell'agricoltura verificatasi nelle aree planiziali e basso-collinari, che

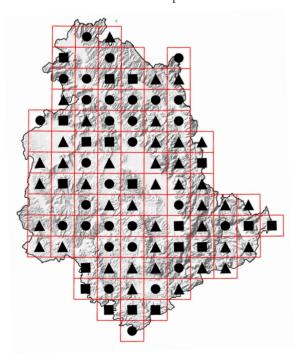
ha decimato le popolazioni insediate in quelle zone. La popolazione nidificante ha mostrato negli ultimi decenni un trend negativo sia in Europa (BirdLife International, 2017) che in Italia (Nardelli *et al.*, 2015; Rete Rurale Nazionale & Lipu, 2015a). Nel nostro Paese lo stato di conservazione della specie è considerato cattivo (Gustin *et al.*, 2016). La popolazione umbra ha subito una sorte analoga:

TREND 2001-2017:





Nidificazione precedente Atlante



Averla piccola 435

nel periodo 2001-2017 è infatti risultata in moderata diminuzione. Ciò nonostante, nel territorio regionale l'Averla piccola è ancora relativamente comune: negli anni dell'Atlante, la sua frequenza nelle stazioni di esecuzione dei *point-counts* è stata del 6,06% (media stagioni riproduttive 2012-2016).

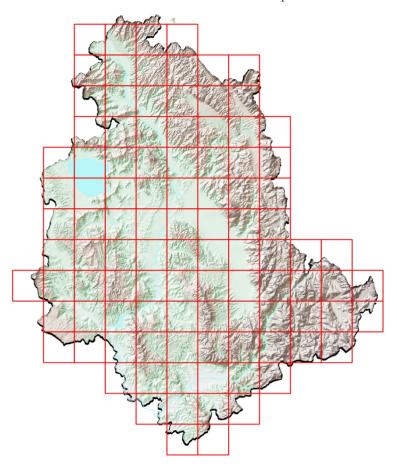
Specie adattabile, con spettro trofico molto diversificato (Paci et al., 2011), potrebbe in futuro riconquistare siti planiziali e basso collinari oggi disertati, purché si ripristinino le condizioni ambientali strettamente necessarie (cfr. Rabacchi, 1997; Casale & Brambilla, 2009).

Minacce derivano dal cambiamento delle condizioni meteoriche primaverili, semplificazione del paesaggio agrario, uso massiccio di pesticidi, disturbo antropico in epoca riproduttiva (Paci et al., 2009), riforestazione, predazione, variazioni climaticoambientali nelle zone di migrazione e di svernamento (Brichetti & Fracasso, 2011), collisione con autoveicoli (Paci, 1997), abbandono di vaste zone agricole di pianura e collina (Paci et al., 2011) con conseguente proliferazione di fitti erbai incolti.

Andrea Maria Paci e Angela Gaggi

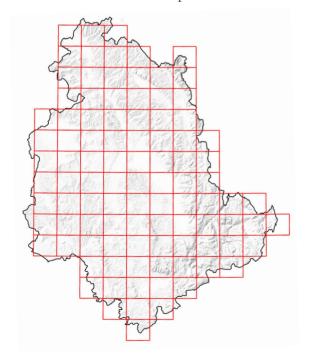
	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	91,2	90,8
possibile 🛕	53,8	44,9
probabile 🛑	33,3	33,7
certa	12.9	21.4
svernamento	-	-

Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante





Averla maggiore

Lanius excubitor

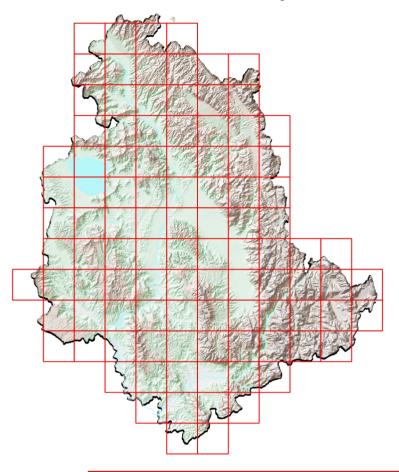
Stato di conservazione			
Riferimenti Classificazione			
Allegato I Direttiva Uccelli	-		
SPEC	3	Depleted	
Lista Rossa Nazionale		-	

L'Averla maggiore è segnalata in Umbria, come migratrice e svernante, da ottobre a marzo (estremi settembre-aprile).

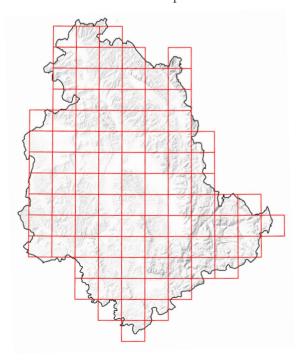
Svernante regolare solo dalla fine del secolo appena trascorso (Paci & Romano, 1999; Paci, 2000), non era stata rinvenuta in occasione del precedente Atlante. La sua attuale distribuzione regionale è limitata e riguarda l'Alto Tevere, gli Altipiani Plestini (zona di Colfiorito) e l'Orvietano (compresa l'Oasi di Alviano).

La sua presenza non è invece stata confermata in altre due aree della regione: Piano di Santa Scolastica (Norcia), dove era stata osservata nell'inverno 2002-2003 (Velatta et al., 2010a); comprensorio del Trasimeno, dove ha svernato per più anni

tra il 1998 e il 2003 nell'Azienda Faunistico Venatoria di Montemelino (Paci, op. cit.) e presso l'aeroporto di Castiglione del Lago (Velatta et al., 2004; F. Velatta, com. pers.). Frequenta ambienti piuttosto vari, ma comunque caratterizzati da ampie estensioni di vegetazione erbacea (spontanea o coltivata) e presenza di posatoi dominanti. Ad esempio, nel caso di Montemelino si trattava di campagna aperta planiziale a coltura intensiva, contornata da linee elettriche, edifici rurali, cespugli e siepi, alberi isolati, piccoli canali, campi lavorati o seminati, coltivazioni a perdere ed incolti; a Castiglione del Lago di ampi prati contornati da recinzioni, cespugli, edifici dismessi; nella zona di Colfiorito, prati naturali e coltivazioni foraggere con presenza di filari alberati e radi cespugli sparsi; ad Alviano, seminativi posti al margine della zona umida, percorsi da una linea elettrica utilizzata come posatoio. Specie con spettro trofico notevolmente diversificato (Paci, op. cit.), l'Averla maggiore può pertanto trovare idonee



Nidificazione precedente Atlante



Averla maggiore 437

stazioni invernali in tutto il territorio regionale, soprattutto se ricomprese in aree protette dalla caccia. Nonostante l'elevata idoneità ambientale, è tuttavia molto rara: negli anni dell'Atlante la sua frequenza nelle stazioni di esecuzione dei point-counts invernali è stata infatti soltanto dello 0,17%.

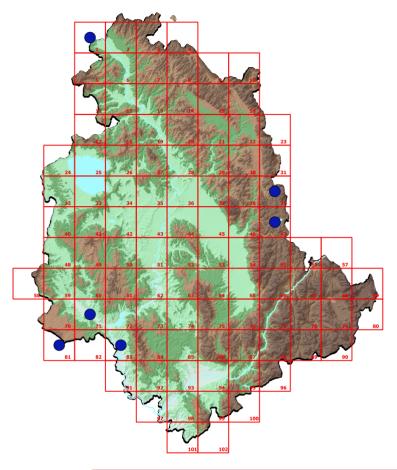
Il trend nazionale degli ultimi vent'anni sembra essere positivo (Brichetti & Fracasso, 2011).

Minacce derivano dal bracconaggio, oltre che dalla modificazione degli ambienti di svernamento e dall'uso di pesticidi (Brichetti & Fracasso, op. cit.).

Andrea Maria Paci e Angela Gaggi

	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	-	-
possibile 🛕	-	-
probabile 🛑	-	-
certa	-	-
svernamento	5,9	-

Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante

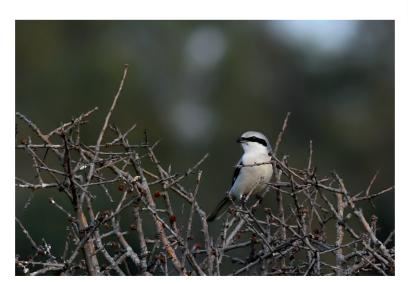
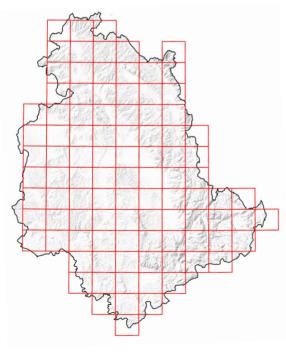


foto di Amedeo Altomare



Averla capirossa

Lanius senator

Stato di conservazione			
Riferimenti Classificazione			
Allegato I Direttiva Uccelli	-		
SPEC	2	Declining	
Lista Rossa Nazionale		EN	

L'Averla capirossa è presente in Umbria da aprile a settembre (estremi marzo-ottobre), nidificante probabile.

Le poche segnalazioni sono quasi tutte relative al versante occidentale, tra l'area del Trasimeno e l'Orvietano. Rispetto al precedente Atlante, la copertura risulta dimezzata e mancano totalmente eventi di nidificazione accertata. Alcune delle registrazioni effettuate, inoltre, potrebbero riferirsi ad esemplari ancora in migrazione.

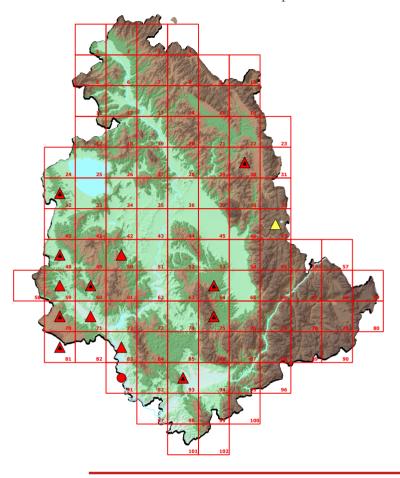
L'habitat tipico è costituito dal paesaggio agrario "a mosaico" della campagna tradizionale di pianura e collina, con colture estensive a rotazione, prati, pascoli, alberi sparsi (gelsi, olivi, roverelle, alberi da frut-

to), vigneti maritati con aceri campestri (Paci, 1992). In Umbria simili situazioni si possono ancora riscontrare in alcuni distretti dell'Orvietano e del Ternano.

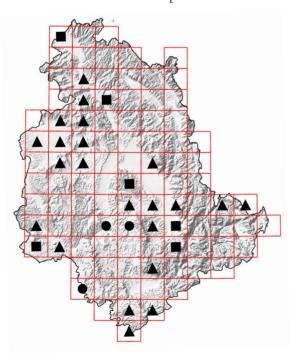
L'Averla capirossa sta subendo ormai da decenni un drastico declino tanto a livello europeo (BirdLife International, 2017), quanto nazionale (Brichetti & Fracasso, 2011; Nardelli *et al.*, 2015; Rete Rurale Nazionale & Lipu, 2015a). In Italia, il suo stato di conservazione è considerato cattivo (Gustin *et al.*, 2016).

L'evidente contrazione dell'areale osservata a livello regionale rientra in questo quadro generale ed è suffragata anche da precedenti indagini (Paci, op. cit.; Velatta, 2002; Velatta et al., 2004; Laurenti & Paci, 2017).

In Umbria la specie è ormai divenuta molto rara e localizzata: negli anni dell'Atlante la sua frequenza nelle stazioni di esecuzione dei *point-counts* è stata infatti pari ad appena lo 0,17% (media stagioni riproduttive 2012-2016).



Nidificazione precedente Atlante



Averla capirossa 439

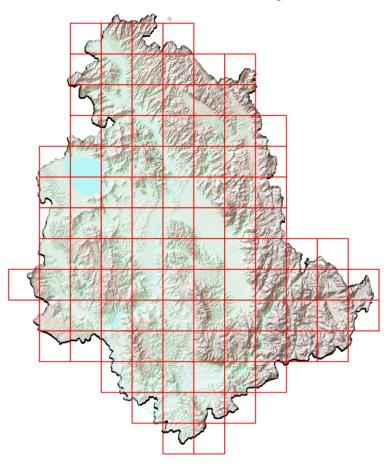
Minacce derivano dal cambiamento delle condizioni meteoriche primaverili, semplificazione del paesaggio agrario, uso massiccio di pesticidi, riforestazione, abbandono delle zone rurali collinari, problemi climatico-ambientali nei siti di sosta lungo le rotte di migrazione e nelle zone di svernamento africane (Brichetti & Fracasso, op. cit.).

Andrea Maria Paci e Angela Gaggi

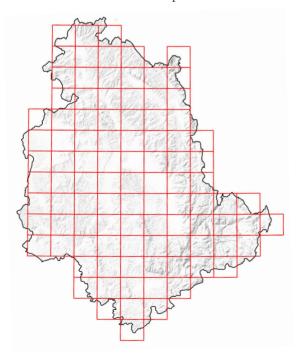
	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	13,7	31,6
possibile 🛕	92,9	71,0
probabile 🛑	7,1	9,7
certa	0,0	19,3
svernamento	-	-



Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante



Ghiandaia

Garrulus glandarius

Stato di conservazione			
Riferimenti Classificazione			
Allegato I Direttiva Uccelli	-		
SPEC	-	-	
Lista Rossa Nazionale		LC	

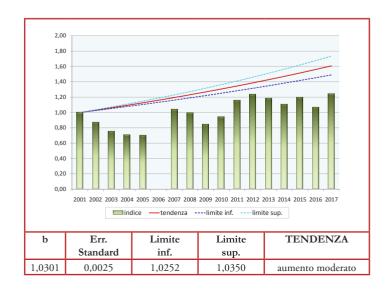
La Ghiandaia è presente in Umbria tutto l'anno, nidificante accertata.

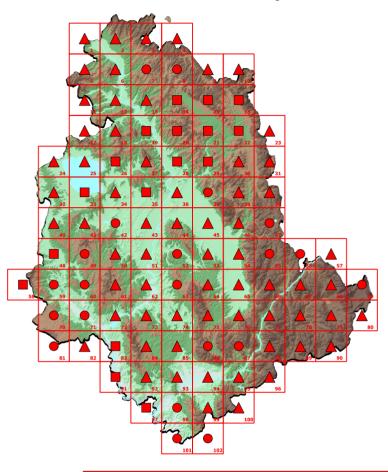
La sua distribuzione attuale, sia come nidificante che come svernante, riguarda tutto il territorio regionale, con interessamento della totalità delle celle. Già il precedente Atlante la indicava come ampiamente diffusa, con pochi vuoti (oggi colmati) in corrispondenza di aree di pianura sottoposte ad agricoltura intensiva. L'habitat d'elezione è costituito dalle estese formazioni boschive (Gaggi, 2010b), ma si adatta a vivere anche in contesti non propriamente forestali, quali aree agricole con presenza di filari alberati o di piccoli nuclei di vegetazione arborea, parchi e giardini prossimi ad ampie aree boscate. È comunque sensibile alla boscosità a scala di paesaggio: la probabilità che sia presente in un determinato punto

è infatti fortemente condizionata dalla percentuale di bosco entro il raggio di 1 km (Velatta, 2010a).

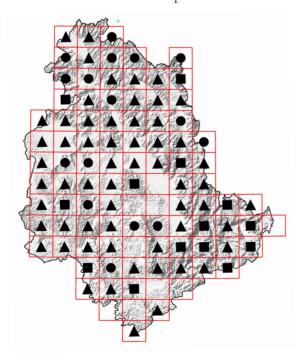
La sua distribuzione altitudinale è ampia e va dal piano basale fino a circa 1500 m di quota in primavera, fino

TREND 2001-2017:





Nidificazione precedente Atlante



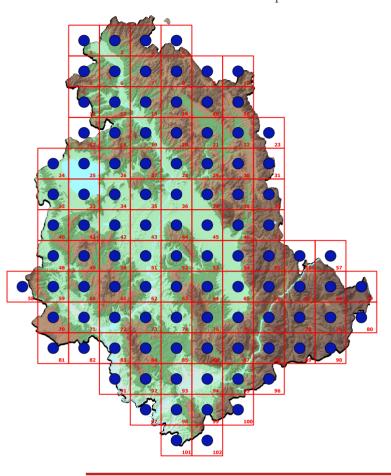
Ghiandaia 441

a 1400 circa in inverno (Gaggi, op.cit.). In Italia, negli ultimi decenni la popolazione nidificante è andata aumentando (Nardelli et al., 2015; Rete Rurale Nazionale & Lipu, 2015a) e lo stato di conservazione è ritenuto favorevole (Gustin et al., 2016). Anche in Umbria la specie ha avuto un incremento, probabilmente in conseguenza di un aumento della superficie forestale. Nel territorio regionale si può considerare estremamente comune: negli anni dell'Atlante, la sua frequenza nelle stazioni di esecuzione dei point-counts è stata pari al 28,5% in periodo riproduttivo (media 2012-2016), al 40,1% in inverno.

Monica Montefameglio

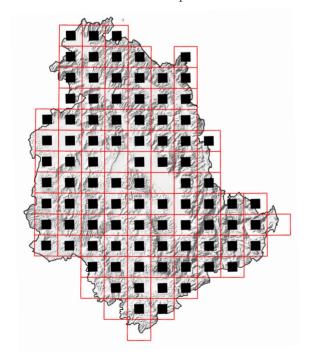
	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	100,0	90,8
possibile 🛕	62,7	66,3
probabile 🛑	20,6	18,0
certa	16,7	15,7
svernamento	100,0	92,9

Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante





SAOU SAOU

Gazza Pica pica

Stato di conservazione		
Riferimenti Classificazione		
Allegato I Direttiva Uccelli	-	
SPEC	-	-
Lista Rossa Nazionale		LC

La Gazza è presente in Umbria tutto l'anno, nidificante accertata.

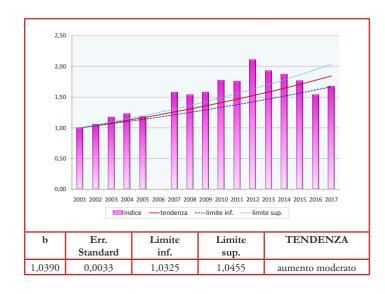
La sua distribuzione attuale comprende in entrambe le stagioni la quasi totalità del territorio regionale, con pochissime assenze limitate ad alcuni territori prettamente montani. Rispetto al precedente Atlante l'indice di diffusione appare più che raddoppiato, confermando l'effettiva realizzazione negli ultimi 25 anni del processo di espansione all'epoca solo ipotizzato.

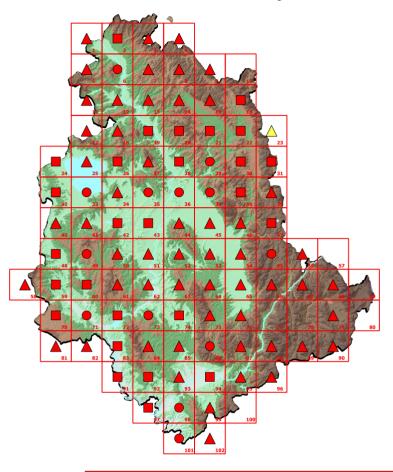
Il suo habitat caratteristico è costituito dalle aree agricole, sia quelle che si identificano nel paesaggio agricolo tradizionale, ricco di siepi e di altre formazioni arboreo-arbustive, sia quelle a conduzione intensiva quasi prive di tali elementi (Paci, 2010a). Si rinviene spesso anche in prossimità di corpi idrici, dove nidifica nelle fasce boscate ripariali, e colonizza pure le periferie urbane. La sua densità è massima in corrispondenza del piano basale (in accordo con la maggiore disponibilità degli

habitat preferenziali), per poi diminuire progressivamente all'aumentare della quota (Paci, op. cit.).

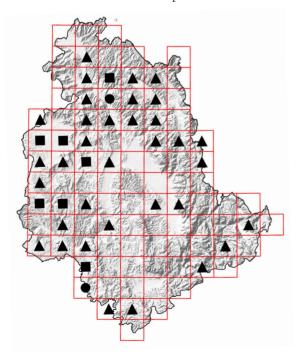
In Italia il suo stato di conservazione è favorevole (Gustin *et al.*, 2016) e negli ultimi decenni la sua popolazione è andata aumentando (Nardelli *et al.*, 2015; Rete Rurale Nazionale

TREND 2001-2017:





Nidificazione precedente Atlante



Gazza 443

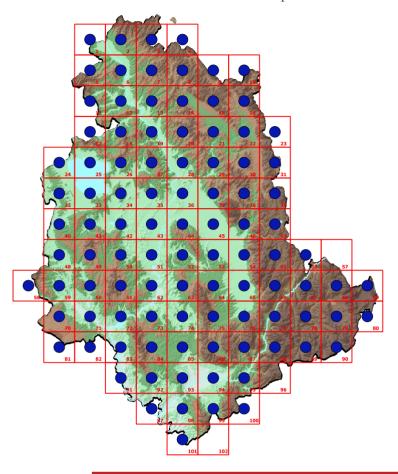
& Lipu, 2015a). In Umbria è specie cacciabile: dati di carniere riferiti a quattro stagioni venatorie consecutive (dalla 2009-2010 alla 2012-2013) indicano come nel territorio regionale siano stati mediamente prelevati 917 individui, con un range compreso fra 575 e 1384 capi. È inoltre sottoposta a contenimento numerico tramite cattura e abbattimento (1964 capi nel 2016 - dato Osservatorio Faunistico Regionale). Nonostante ciò, nel periodo 2001-2017 anche la popolazione nidificante nel territorio regionale ha mostrato un incremento, che ben si accorda con l'espansione dell'areale. Oggi è molto comune: negli anni dell'Atlante la sua frequenza nelle stazioni di esecuzione dei point-counts è stata del 20,5% in periodo riproduttivo (media 2012-2016) e del 27,8% in inverno.

La popolazione regionale non sembra risentire di nessuna particolare minaccia.

Giuseppina Lombardi

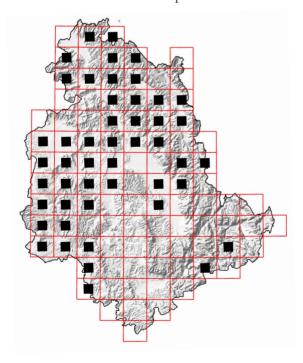
	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	92,2	43,9
possibile 🛕	57,4	79,1
probabile 🛑	13,8	4,6
certa	28,7	16,3
svernamento	97,1	49,0

Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante





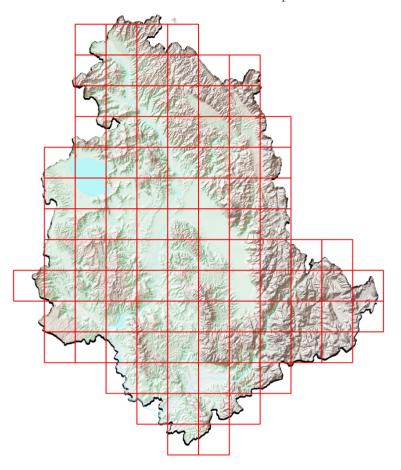
Gracchio alpino

Pyrrhocorax graculus

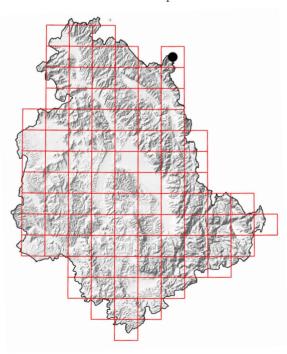
Stato di conservazione		
Riferimenti Classificazione		
Allegato I Direttiva Uccelli	-	
SPEC		
Lista Rossa Nazionale	LC	

Il Gracchio alpino è specie svernante in Umbria.

Nel periodo della ricerca il corvide è stato osservato in inverno esclusivamente in due celle corrispondenti al territorio dei Monti Sibillini umbri, la stessa zona in cui risultava svernare secondo il precedente Atlante. In quest'ultimo la specie era stata rilevata come probabile nidificante all'estremo settentrionale del rilievo appenninico, nell'area del Monte Catria; nella nuova, attuale ricerca essa non è più risultata presente. Il Gracchio alpino nidifica nei Monti Sibillini in territorio marchigiano.



Nidificazione precedente Atlante



Gracchio alpino 445

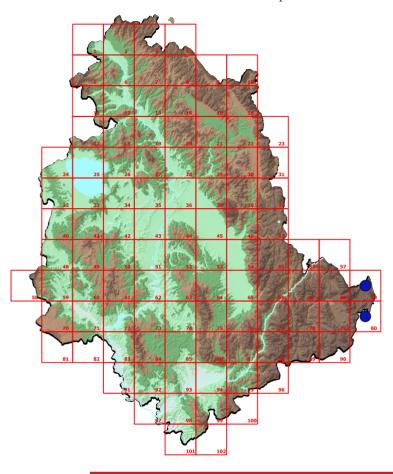
Gli ambienti frequentati dal corvide in inverno corrispondono a praterie montane, prati falciabili e seminativi compresi nei piani intermontani di Castelluccio di Norcia, alle pendici del Monte Vettore, a quote superiori ai 1300 metri.

Il Gracchio alpino è senz'altro specie rara e localizzata nella regione.

Mauro Magrini

	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	-	1,0
possibile 🛕	-	0,0
probabile 🛑	-	100,0
certa	-	0,0
svernamento	2,0	1,0

Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante

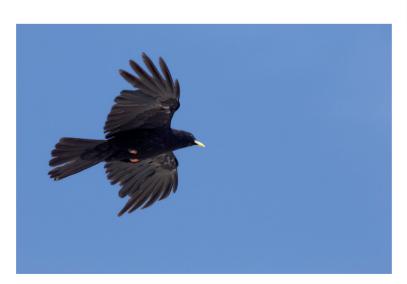
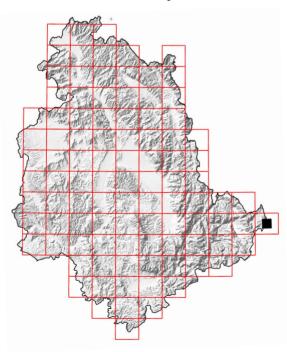


foto di Matteo Doardo



Gracchio corallino Pyrrhocorax pyrrhocorax

Stato di conservazione			
Riferimenti Classificazione			
Allegato I Direttiva Uccelli	Specie inclusa		
SPEC	3	Declining	
Lista Rossa Nazionale	NT		

Il Gracchio corallino è presente in Umbria durante tutto il corso dell'anno, nidificante possibile.

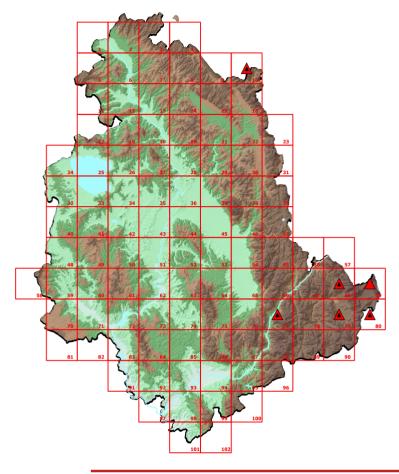
In periodo riproduttivo la specie è stata rilevata in due ambiti appenninici orientali: la dorsale Monte Catria-Monte Cucco, a nord, e la Valnerina a sud; in quest'ultima zona alcune osservazioni sono da riferire probabilmente a individui erratici e la nidificazione della specie va attribuita verosimilmente ai soli Monti Sibillini. Anche in inverno il Gracchio corallino abita le stesse due aree regionali.

Nessuna sostanziale variazione sembra intervenuta nella distribuzione rilevata nel precedente Atlante, anche se localmente la specie può essere venuta meno come

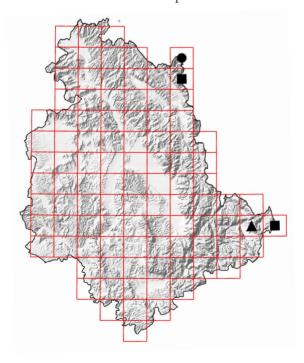
nidificante nell'area del Monte Cucco (Magrini, 2010). Alla fine dell'800 il Gracchio corallino veniva segnalato da Silvestri (1893) come "comune e stazionario sul Vetore".

L'habitat del Gracchio corallino in Umbria è costituito da praterie primarie e secondarie, fin oltre i 2000 metri sui Sibillini, da seminativi e prati falciabili in aree montane, da pareti rocciose calcaree a quote relativamente elevate utilizzabili per la nidificazione. Zone tipiche abitate dalle specie sono il Monte Vettore e i piani intermontani di Castelluccio di Norcia, il versante umbro del Monte Catria con le immani pareti calcaree sovrastanti Isola Fossara.

In Umbria il Gracchio corallino risulta estremamente raro e localizzato. Non sono disponibili dati derivanti da censimenti, ma si ritiene che le coppie nidificanti non superino le venti.



Nidificazione precedente Atlante



Gracchio corallino 447

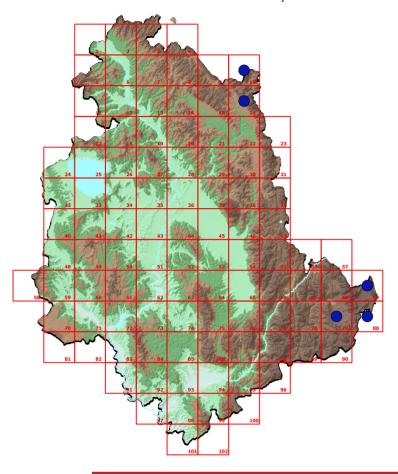
Concentrazioni di decine e decine di individui in alimentazione sono comunque osservate sia nelle praterie e prati falciabili dei Sibillini umbri che del Catria-Cucco, per il contributo di più consistenti colonie negli adiacenti territori marchigiani.

Un possibile fattore avverso alla specie consiste nella aumentata frequentazione umana, per scopi ricreativi e turistici, tanto delle zone di alimentazione che di possibile nidificazione.

Mauro Magrini

	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	5,9	4,1
possibile 🛕	100,0	25,0
probabile 🛑	0,0	25,0
certa	0,0	50,0
svernamento	4,9	4,1

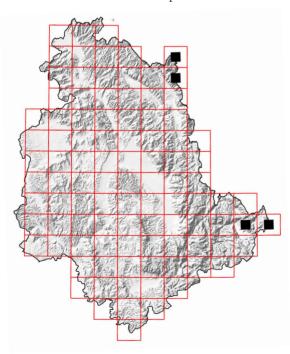
Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante



foto di Mario Andreini



Taccola

Corvus monedula

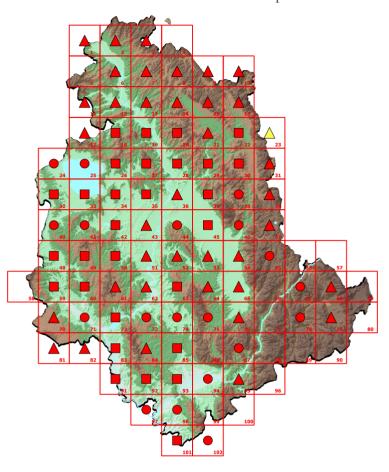
Stato di conservazione			
Riferimenti Classificazione			
Allegato I Direttiva Uccelli	-		
SPEC	-	-	
Lista Rossa Nazionale		LC	

La Taccola è presente in Umbria tutto l'anno. nidificante accertata. La sua distribuzione attuale comprende buona parte del territorio regionale. La lacuna più vistosa riguarda un'ampia parte della Valnerina, dove è stata rinvenuta in inverno ma non nella stagione riproduttiva. In entrambe le stagioni risulta più diffusa di quanto riportato nel precedente Atlante, che però era probabilmente viziato da difetti d'indagine. In Umbria, la Taccola è legata alle aree edificate (utilizzate per la nidificazione) e ad un'ampia varietà di ambienti aperti, soprattutto seminativi, frequentati per la ricerca del cibo (Cordiner, 2010e). Molto tollerante della presenza umana, questa specie dalle abitudini gregarie non di rado si insedia con le sue colonie in pieno tessuto urbano, preferibilmente nei centri storici, in corrispondenza di vetusti edifici ricchi di nicchie e anfratti. Colonizza anche centri minori, casolari abbandonati, ruderi sparsi nella cam-

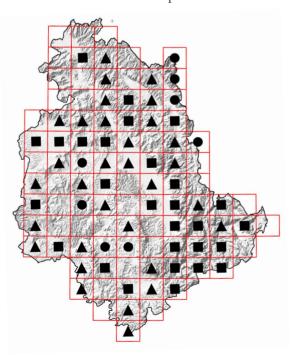
pagna, ponti, cavalcavia stradali o ferroviari, anche di recente costruzione. Meno frequenti sono le osservazioni su pareti rocciose naturali (ad esempio sulla Balza dell'Aquila del Corno di Catria). Durante l'inverno, gruppi di centinaia, talvolta migliaia di individui si concentrano in alcune zone

TREND 2001-2017:





Nidificazione precedente Atlante



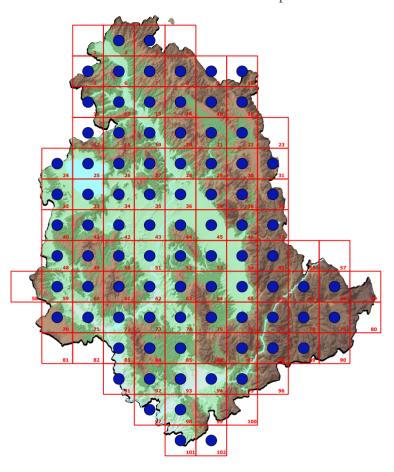
Taccola 449

umide protette (Oasi di Alviano, Ansa degli Ornari, Isola Minore del lago Trasimeno) per trascorrere la notte sugli alberi. Nel territorio regionale è diffusa prevalentemente dal piano basale fino agli 800 m s.l.m.. In Italia, negli ultimi decenni la popolazione nidificante è andata aumentando (Nardelli et al., 2015; Rete Rurale Nazionale & Lipu, 2015a) e attualmente il suo stato di conservazione è considerato favorevole (Gustin et al., 2016). Nel periodo 2001-2017 un trend positivo è stato registrato anche in Umbria, dove la specie può oggi dirsi relativamente comune: negli anni dell'Atlante la sua frequenza nelle stazioni di esecuzione dei point-counts è stata del 7,4% in periodo riproduttivo (media 2012-2016) e dell'8,2% in inverno. Il principale fattore avverso è probabilmente rappresentato dalla limitata disponibilità di siti adatti alla nidificazione.

Laura Cucchia

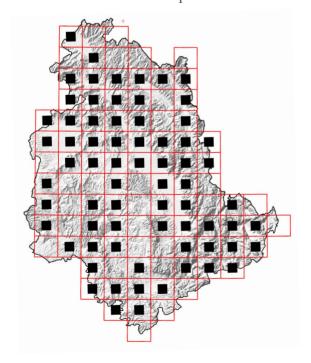
	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	83,3	68,4
possibile 🛕	43,5	46,3
probabile 🛑	22,4	11,9
certa	34,1	41,8
svernamento	85,3	71,4

Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante





Cornacchia grigia

Corvus cornix

Stato di conservazione		
Riferimenti Classificazione		
Allegato I Direttiva Uccelli	-	
SPEC	-	-
Lista Rossa Nazionale		LC

La Cornacchia grigia è presente in Umbria tutto l'anno, nidificante accertata.

In epoca storica era considerata comune e stazionaria sui monti, altrove di passo e non molto abbondante (Silvestri 1892, 1893). La sua distribuzione attuale comprende in-

La sua distribuzione attuale comprende invece la totalità del territorio regionale, sia in periodo riproduttivo che invernale, esattamente come nel precedente Atlante.

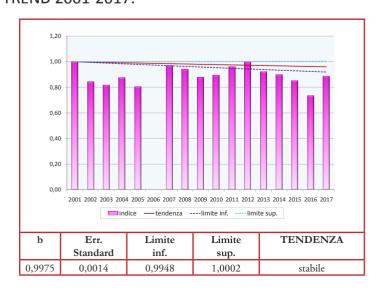
La sua diffusione ubiquitaria è da porre in relazione con la plasticità ecologica che la contraddistingue: in Umbria la Cornacchia grigia è infatti risultata una delle specie ornitiche con maggiore ampiezza di habitat (Velatta et al., 2010a). Si rinviene in tutti i tipi di ambiente, dalla pianura fino a quote montane di circa 1600 metri, anche se manifesta una certa preferenza per le aree aperte, sia agricole che naturali (Velatta et al., op. cit.).

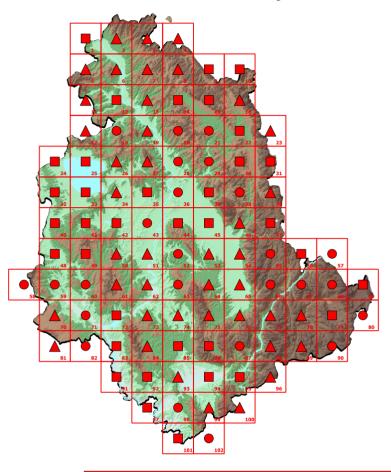
In Italia, la popolazione nidificante ha mostrato negli ultimi decenni un incremen-

to (Nardelli *et al.*, 2015; Rete Rurale Nazionale & Lipu, 2015a) e il suo stato di conservazione è considerato favorevole (Gustin *et al.*, 2016).

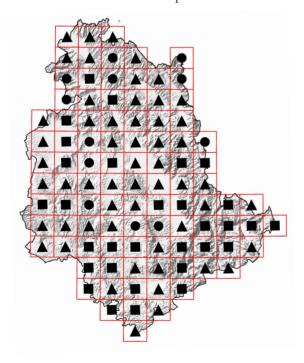
In Umbria è molto comune: negli anni dell'Atlante la sua frequenza nelle stazioni di esecuzione dei *point-counts* è

TREND 2001-2017:





Nidificazione precedente Atlante



Cornacchia grigia 451

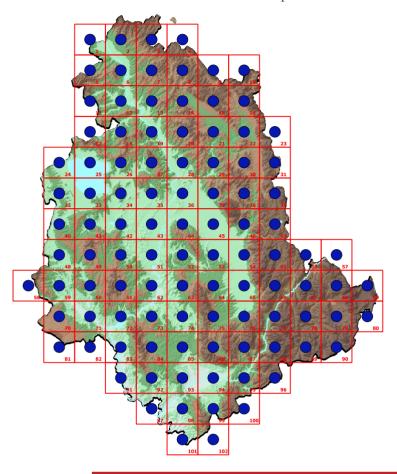
stata del 68,3%, tanto in periodo riproduttivo che in inverno. L'assenza di variazioni stagionali della frequenza testimonia la spiccata sedentarietà della specie, che compie spostamenti per lo più di modesta entità (Spina & Volponi, 2008b).

Pur essendo in Umbria specie cacciabile (prelievo medio di 1789 individui per stagione considerando quattro stagioni venatorie consecutive, dalla 2009-2010 alla 2012-2013, con un range compreso fra 1199 e 2788 capi), nonché sottoposta a contenimento numerico tramite cattura e abbattimento (2199 capi nel 2016 - dato Osservatorio Faunistico Regionale), nel periodo 2001-2017 ha mostrato una sostanziale stabilità della popolazione. Tale resilienza è verosimilmente dovuta alla sua ottima capacità di sfruttare una grande varietà di ambienti e di risorse alimentari.

Giuseppina Lombardi

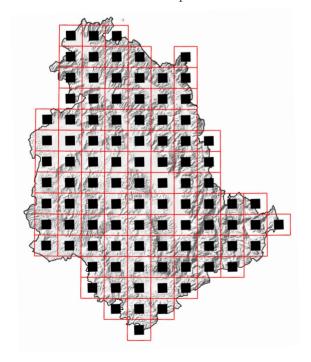
	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	100,0	100,0
possibile 🛕	40,2	56,1
probabile 🛑	24,5	12,3
certa	35,3	31,6
svernamento	100,0	100,0

Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante





Corvo imperiale

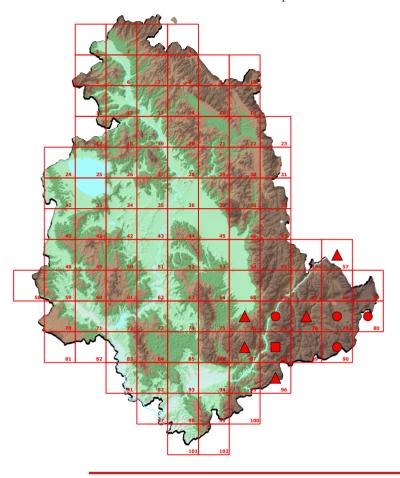
Corvus corax

Stato di conservazione		
Riferimenti	Cla	assificazione
Allegato I Direttiva Uccelli	-	
SPEC	-	-
Lista Rossa Nazionale		LC

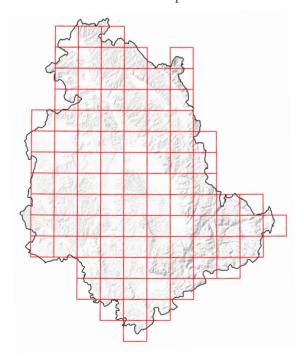
Il Corvo imperiale è presente in Umbria tutto l'anno, nidificante accertato.

La distribuzione in periodo riproduttivo, simile a quella invernale, interessa la parte sud-orientale della regione, corrispondente ai rilievi appenninici dello Spoletino, della Valnerina e dei Sibillini. Silvestri (1893) lo definiva "non molto comune e stazionario sull'Appennino". La specie non era mai stata rilevata nelle indagini del precedente Atlante ed ha fatto la propria ricomparsa nella regione a partire dal 2006, dopo circa 35 anni di assenza (Magrini et al., 2008); il fenomeno è verosimilmente connesso all'ampliamento di areale seguito alle reintroduzioni effettuate nell'appennino laziale-abruzzese a partire dal 1991.

L'habitat del Corvo imperiale in Umbria comprende innanzitutto sistemi rocciosi calcarei per lo più estesi ed a media altitudine, utilizzati per la nidificazione; questi sono compresi nel paesaggio delle strette valli fluviali e dei rilievi appenninici, con boschi di versante e praterie secondarie e primarie, fino alle alte quote dei Sibillini. La specie è stata osservata anche a ridosso di aree agricole sia di fondovalle che montane, fino ai seminativi e i prati falciabili dei piani intermontani di Castelluccio di Norcia.



Nidificazione precedente Atlante



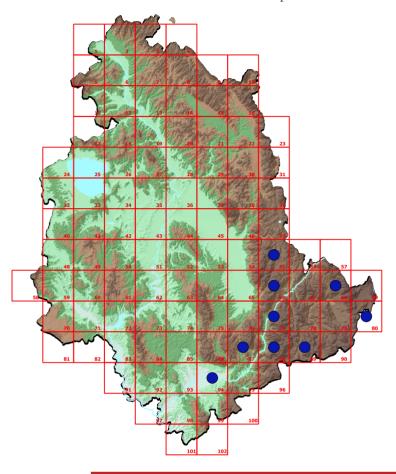
Corvo imperiale 453

Il Corvo imperiale può ormai considerarsi una specie relativamente frequente nelle aree di recente insediamento. Attualmente si stimano 5-6 coppie nidificanti, con una apparente tendenza all'incremento sia della diffusione che della consistenza. Ad oggi la specie non sembra esposta a particolari fattori di minaccia, anche se le opere di messa in sicurezza di versanti rocciosi potrebbero compromettere le possibilità di nidificazione.

Mauro Magrini, Carla Gambaro e Luigi Armentano

	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	9,8	-
possibile 🛕	50,0	-
probabile 🛑	40,0	-
certa	10,0	-
svernamento	8,8	-

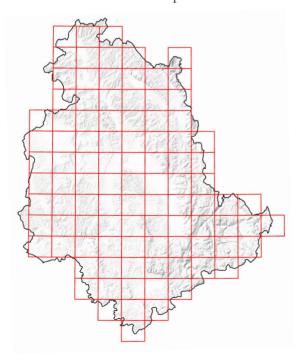
Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante



foto di Alessandro Tassi



Storno

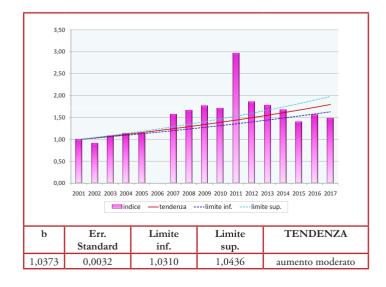
Sturnus vulgaris

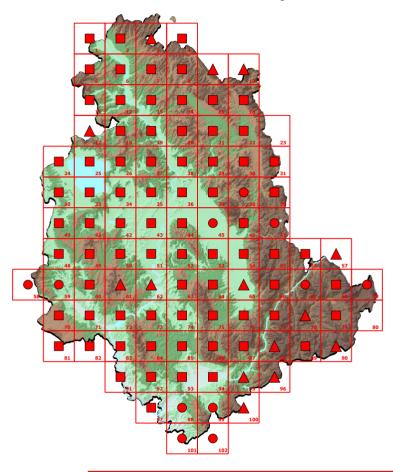
Stato di conservazione			
Riferimenti Classificazione			
Allegato I Direttiva Uccelli	-		
SPEC	3	Declining	
Lista Rossa Nazionale		LC	

Lo Storno è presente in Umbria tutto l'anno, nidificante accertato. La sua distribuzione attuale comprende in entrambe le stagioni la quasi totalità del territorio regionale, con solo limitate assenze (soprattutto invernali) in corrispondenza della fascia appenninica. Sia in primavera-estate che in inverno la sua distribuzione è nettamente più ampia di quella riportata dal precedente Atlante, che già rilevava una tendenza all'espansione. Il dato rientra in un più generale processo di progressivo insediamento della specie nelle regioni centro-meridionali della penisola anche con popolazioni nidificanti (Spina & Volponi, 2008b). Il suo habitat ottimale (Cucchia, 2010f) è costituito in periodo riproduttivo da zone rurali con coltivazioni arboree o miste e presenza di edifici, sui quali spesso nidifica; in inverno sembra particolarmente legato agli oliveti (per ragioni trofiche) e alle zone umide. In corrispondenza di queste ultime, si formano fra novembre e febbraio aggregazioni serali di decine di migliaia di individui: negli anni dell'Atlante (o di poco precedenti o successivi) concentrazioni notevoli sono state osservate all'Ansa degli Ornari (circa 20000), all'Oasi di Alviano (oltre 7000) e in varie località del Trasimeno (almeno 30000 individui nei pressi di Tuoro e all'Oasi La Valle, presso San Savino di Magione). Il range altitudinale (Cucchia, op.cit.) va dal piano basale fino a circa 1400 metri in primavera-estate, 1000 metri in inverno, con massimi valori

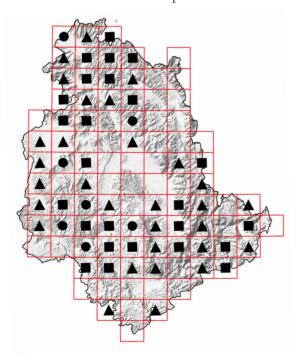
di densità riscontrati rispettivamente nelle fasce di quota 0-600 metri e 200-400 metri (zona di massima diffusione dell'olivo). In Umbria lo Storno è specie comune: la sua frequenza nelle stazioni di esecuzione dei *point-counts* è stata del 40,1% in periodo riproduttivo (media del quinquennio dell'Atlante) e del 29,9% in inverno, con IPA pari rispettivamente a 3,0 e a 4,3. Questi dati evidenziano come in inverno lo Storno sia più abbondante che in primave-

TREND 2001-2017:





Nidificazione precedente Atlante



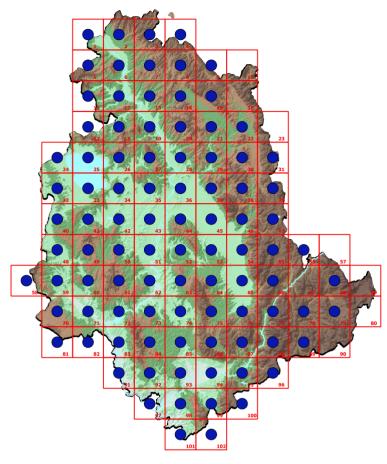
Storno 455

ra-estate (l'IPA invernale è infatti più elevato), ma dimostrano anche come sia molto meno diffuso nel territorio (la frequenza invernale è più bassa). Questa apparente incongruenza si spiega con il fatto che durante l'inverno la specie forma grandi aggregazioni. La maggiore abbondanza invernale è dovuta alla presenza di individui non appartenenti alla popolazione locale, provenienti in maggioranza dall'Europa centro-orientale (Spina & Volponi, op. cit.). Nonostante lo Storno in Europa sia complessivamente in diminuzione (BirdLife International, 2017), negli ultimi decenni la popolazione nidificante in Italia è andata aumentando (Nardelli et al., 2015; Rete Rurale Nazionale & Lipu, 2015a) e il suo stato di conservazione è considerato favorevole (Gustin et al., 2016). La specie è ritenuta particolarmente esposta agli effetti negativi dei prodotti fitosanitari (Rete Rurale Nazionale & LIPU, 2015b). In Umbria è sottoposta ad interventi di controllo numerico nell'ambito delle deroghe previste dalla Direttiva 2009/147/CE. Ciò nonostante, nel periodo 2001-2017 la popolazione nidificante in Umbria ha avuto un incremento, in linea con il trend nazionale e coerente con l'espansione dell'areale regionale.

Giuseppina Lombardi

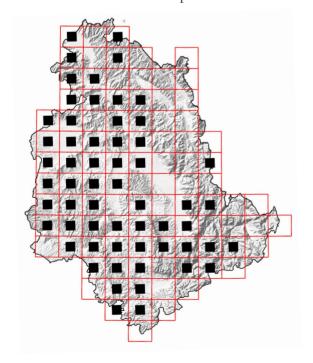
	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	98,0	63,3
possibile 🛕	14,0	48,4
probabile 🛑	11,0	11,3
certa	75,0	40,3
svernamento	92,2	60,2

Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante





Passera d'Italia

Passer italiae

Stato di conservazione		
Riferimenti Classificazione		
Allegato I Direttiva Uccelli	-	
SPEC	2	VU
Lista Rossa Nazionale		VU

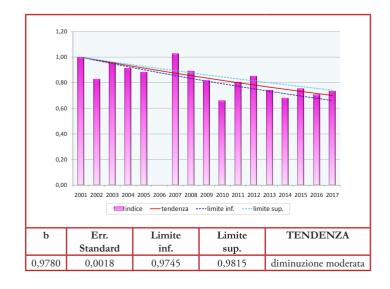
La Passera d'Italia è presente in Umbria tutto l'anno, nidificante accertata.

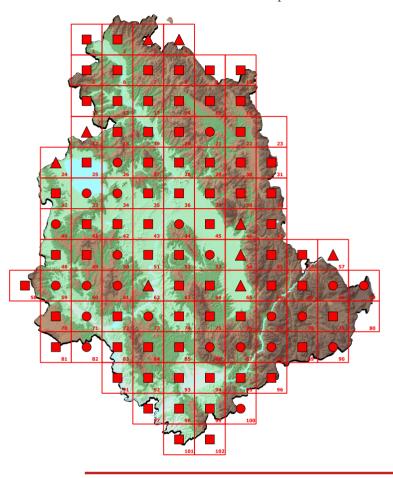
La distribuzione attuale della specie (pressoché invariata rispetto al precedente Atlante) comprende, sia in periodo riproduttivo che in inverno, la quasi totalità del territorio regionale, con pochissime lacune localizzate lungo la dorsale appenninica.

La Passera d'Italia vive a stretto contatto con l'uomo sia negli ambienti propriamente urbani, sia nelle aree agricole dove le coltivazioni si alternano a case coloniche sparse e a piccoli villaggi rurali. Il *range* altitudinale della specie nel territorio regionale va dal piano basale fino a circa 1400 m s.l.m.; le maggiori densità si osservano alle quote planiziali e basso-collinari (Velatta *et al.*, 2010a), in relazione alla maggiore disponibilità di habitat idonei.

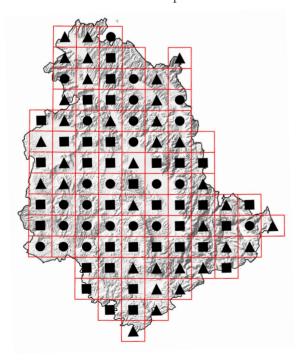
A scala nazionale, negli ultimi decenni la popolazione nidificante ha subito una flessione (Nardelli *et al.*, 2015; Rete Rurale Nazionale & Lipu, 2015a) e il suo attuale stato di conservazione è ritenuto cattivo (Gustin *et al.*, 2016).

TREND 2001-2017:





Nidificazione precedente Atlante



Passera d'Italia 457

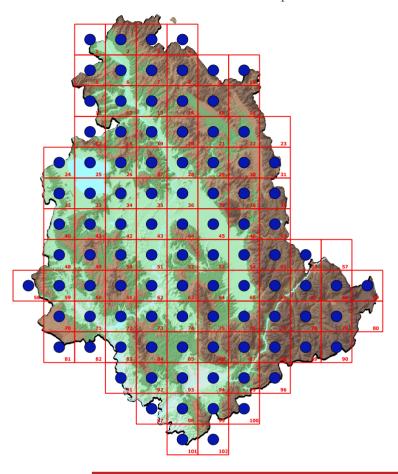
Nel periodo 2001-2017 una moderata diminuzione è stata osservata anche in Umbria, dove tuttavia la specie può ancora essere considerata comune e diffusa: negli anni dell'Atlante, la frequenza nelle stazioni di esecuzione dei *point-counts* è stata del 39,5% in periodo riproduttivo (media 2012-2016) e del 29,9% in inverno.

Il declino della Passera d'Italia sembra essere correlato ai cambiamenti socio-economici avvenuti negli ultimi cinquant'anni che hanno determinato, nelle aree soggette a maggiore sviluppo, rilevanti trasformazioni ambientali ed ecosistemiche, determinando un significativo impatto sul successo riproduttivo della specie, sulla disponibilità di cibo e un aumento dei rischi di predazione.

Laura Cucchia

	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	98,0	95,9
possibile 🛕	9,0	36,2
probabile 🛑	23,0	25,5
certa	68,0	38,3
svernamento	96,1	98,0

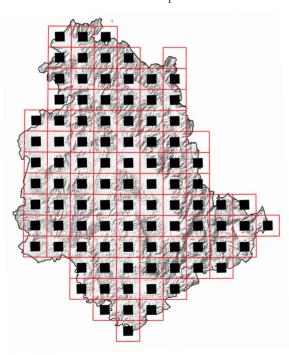
Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante



foto di Mario Andreini



Passera mattugia

Passer montanus

Stato di conservazione		
Riferimenti Classificazione		assificazione
Allegato I Direttiva Uccelli	-	
SPEC	3	Depleted
Lista Rossa Nazionale	VU	

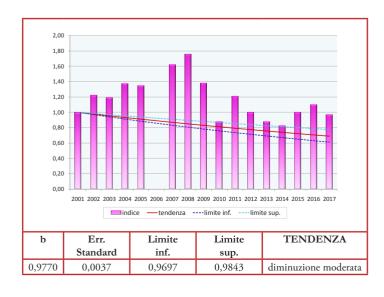
La Passera mattugia è presente in Umbria tutto l'anno, nidificante accertata.

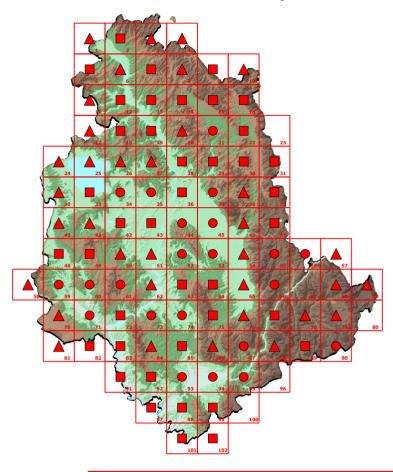
La distribuzione attuale comprende la quasi totalità del territorio regionale, con poche lacune localizzate lungo la dorsale appenninica, soprattutto in inverno. Rispetto al precedente Atlante la specie appare più diffusa, ma questo probabilmente dipende da difetti di campionamento della prima indagine. Seppur antropofila come la Passera d'Italia, diserta le aree fortemente urbanizzate, preferendo il paesaggio agricolo tradizionale della campagna alberata, con presenza di seminativi, case coloniche sparse e piccoli centri rurali. Nel periodo invernale frequenta anche le zone umide, dove utilizza i canneti come dormitori (Velatta et al., 2004). Il range altitudinale della specie nel territorio regionale va dal piano basale fino a circa 1500 m s.l.m.; il

picco di densità si trova (tanto in primavera che in inverno) tra i 200 e i 400 m di quota.

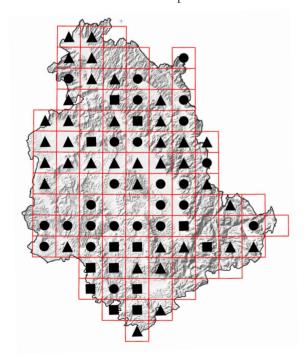
Negli ultimi decenni la popolazione nidificante in Italia è andata incontro a un decremento (Nardelli *et al.*, 2015; Rete Rurale Nazionale & Lipu, 2015a) e attual-

TREND 2001-2017:





Nidificazione precedente Atlante



Passera mattugia 459

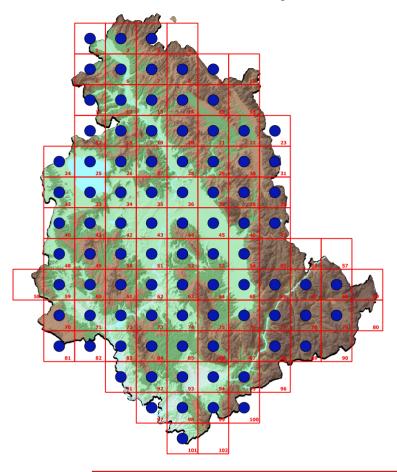
mente il suo stato di conservazione è considerato cattivo (Gustin et al., 2016). In Umbria la Passera mattugia può essere ancora considerata comune (anche se di gran lunga meno abbondante della Passera d'Italia), come dimostrano i valori di frequenza nelle stazioni di esecuzione dei point-counts: 10,3% in primavera-estate (media 2012-2016) e 7,6% in inverno. Nel periodo 2001-2017 una moderata flessione è stata riscontrata anche nella nostra regione.

Il declino della Passera mattugia sembra essere correlato ai cambiamenti delle pratiche agricole, in particolare all'uso eccessivo di pesticidi e alla semplificazione del paesaggio rurale determinata dall'eliminazione di siepi, filari alberati e boschetti.

Laura Cucchia

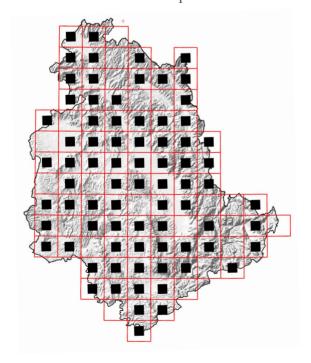
	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	95,1	76,5
possibile 🛕	36,1	49,3
probabile 🛑	22,7	33,3
certa	41,2	17,4
svernamento	87,3	78,6

Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante





Passera lagia

Petronia petronia

Stato di conservazione		
Riferimenti Classificazione		
Allegato I Direttiva Uccelli	-	
SPEC		
Lista Rossa Nazionale	LC	

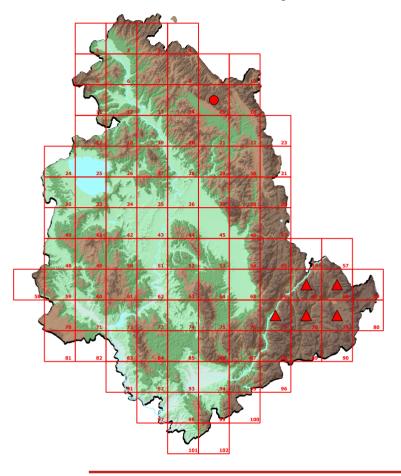
La Passera lagia in Umbria è migratrice, nidificante e svernante (Laurenti & Paci, 2017)

Nella stagione riproduttiva la specie è stata rilevata esclusivamente lungo la dorsale appenninica. In inverno il *pattern* distributivo riscontrato è risultato sostanzialmente simile. Durante la presente indagine è stata confermata la sua presenza nel settore Nursino dell'Appennino umbro-marchigiano ed è stata individuata una nuova area, disgiunta da quelle già note, presso Gubbio.

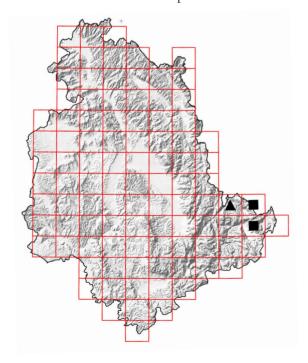
Nel precedente Atlante la Passera lagia era stata rinvenuta solo come nidificante; considerata la sostanziale sedentarietà della specie, la mancanza di osservazioni

in periodo invernale fu però probabilmente dovuta a difetto di ricerca.

L'habitat tipico della specie è rappresentato da aree collinari e submontane caratterizzate da forme di agricoltura tradizionale con presenza di prati e pascoli cespugliati e di edifici rurali.



Nidificazione precedente Atlante



Passera lagia 461

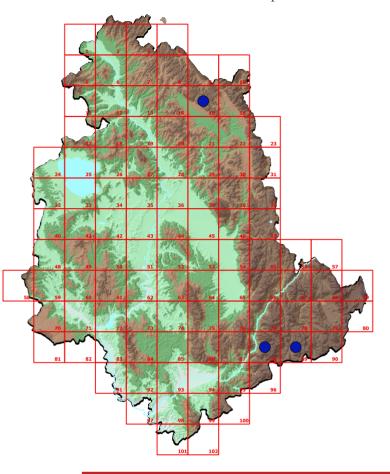
In Umbria la Passera lagia è da considerarsi rara: la sua frequenza nelle stazioni di saggio indagate negli anni dell'Atlante è stata dello 0,05% in periodo riproduttivo (media quinquennio 2012-2016), non rilevata invece in inverno.

Mancano dati recenti sulla consistenza della specie in ambito regionale; sul finire degli anni '90 del secolo scorso era stimata in 40-50 coppie (Laurenti & Inverni, 1997). Nel periodo 2001-2015 il suo trend è stato classificato come "incerto" (Velatta *et al.*, 2016a).

Massimo Brunelli

	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	5,9	3,1
possibile 🛕	83,3	33,3
probabile 🛑	16,7	0,0
certa	0,0	66,7
svernamento	2,9	-

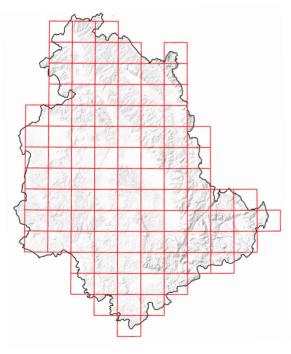
Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante



foto di Stefano Tito



Fringuello alpino Montifringilla nivalis

Stato di conservazione		
Riferimenti Classificazione		
Allegato I Direttiva Uccelli	-	
SPEC	-	-
Lista Rossa Nazionale		LC

Il Fringuello alpino è presente in Umbria tutto l'anno. La nidificazione, accertata nel corso del precedente Atlante, nel periodo di studio qui considerato è risultata solo possibile, probabilmente per difetto di rilevamento.

I dati storici (Silvestri, 1893) ne indicavano la presenza "non comune" nell'area del M. Vettore.

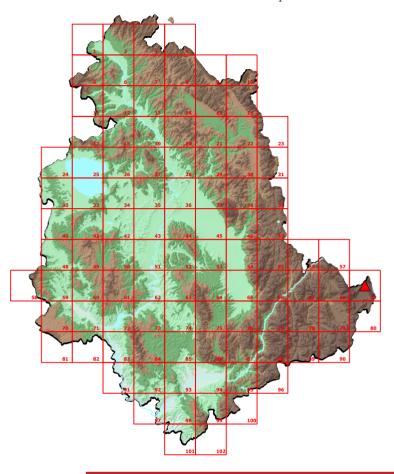
Anche attualmente la sua distribuzione regionale in periodo riproduttivo è circoscritta al massiccio del Vettore, nella catena dei Monti Sibillini, i cui rilievi più elevati costituiscono un'area di presenza estesa fra l'Umbria e le Marche (Magrini & Perna, 2002). Le osservazioni invernali ricadono nella medesima cella, ma riguardano il sottostante altopiano di Castelluccio di Norcia, a circa 1300 m di quota.

Entrambi i modelli distributivi stagionali

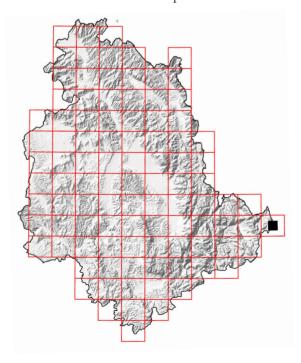
coincidono con quelli riportati nel precedente Atlante. Segnalazioni invernali pregresse, non più riconfermate e comunque occasionali, riguardano anche altri ambiti della regione: complesso montuoso Coscerno-Aspra (ante 1988 - Magrini & Gambaro, 1997); M. Cucco (novembre 1993 - Laurenti & Paci, 2017); M. Tezio (novembre 2000 - F. Velatta, dato inedito).

È una specie legata agli ambienti d'alta quota rupestri e accidentati con praterie discontinue alternate a rocce e macereti. Frequenta anche i contesti montani sinantropici nei quali sfrutta anfratti e fessure dei manufatti come siti di nidificazione e rifugio. In periodo riproduttivo si rinviene in prevalenza sopra i 2000 m, mentre in autunno-inverno può scendere a quote meno elevate (solo sporadicamente sotto i 1000 m) e allontanarsi anche orizzontalmente dalle aree di nidificazione (Brichetti & Fracasso, 2013a).

In Italia, la specie è andata incontro negli ultimi decenni ad un restringimento del suo areale (Nardelli et al., 2015) e il suo attuale stato di conservazione è considerato cattivo (Gustin et al., 2016). In Umbria è molto rara e localizzata: negli anni dell'Atlante la sua



Nidificazione precedente Atlante



Fringuello alpino 463

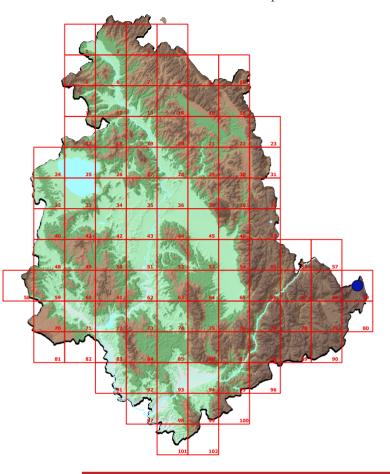
frequenza nelle stazioni di esecuzione dei point-counts è stata nulla in periodo riproduttivo, pari soltanto allo 0,12% in inverno. La consistenza stimata nel 2017, compresi i versanti marchigiani del Vettore, è di circa 140 individui (J. Angelini, com. pers.), del tutto simile a quella di 150 individui stimata negli anni '90 (Magrini & Gambaro, 1997); un singolo gruppo di almeno 71 individui è stato osservato nel gennaio 2014 (L. Fabbriccini, dato inedito).

La popolazione appenninica costituisce un relitto glaciale isolato ed è ritenuta particolarmente vulnerabile e minacciata dagli effetti del riscaldamento globale (Brichetti & Fracasso, op. cit.).

Sara Marini

	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	1,0	1,0
possibile 🛕	100,0	0,0
probabile 🛑	0,0	0,0
certa	0,0	100,0
svernamento	1,0	2,0

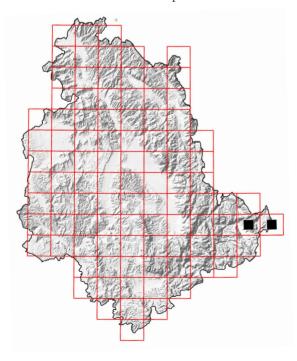
Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante



foto di Gianluca Bencivenga



Fringuello Fringilla coelebs

Stato di conservazione Riferimenti Classificazione Allegato I Direttiva Uccelli SPEC - Lista Rossa Nazionale LC

Il Fringuello è presente in Umbria tutto l'anno, nidificante accertato.

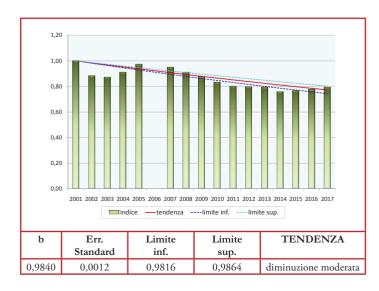
La sua distribuzione copre l'intero territorio regionale, sia durante la stagione riproduttiva che in inverno, senza differenze significative rispetto al precedente Atlante.

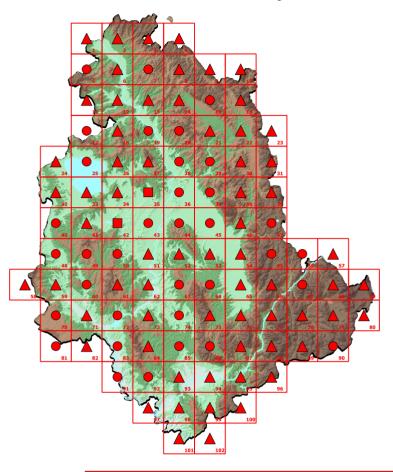
Gli ambienti frequentati variano su base stagionale (Lombardi, 2010c): durante la nidificazione è legato soprattutto ai boschi, specialmente di conifere; durante l'inverno predilige invece ambienti più aperti, in particolare quelli coltivati. Si rinviene dal piano basale fino a 1700 metri in primavera, fino a 1500 metri in inverno; nelle due stagioni la densità massima viene raggiunta rispettivamente nelle fasce 600-800 e 200-400 metri.

In Umbria è estremamente comune: negli anni dell'Atlante la sua frequenza nel-

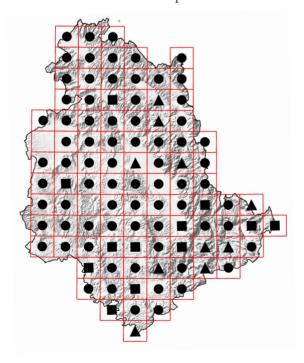
le stazioni è stata del 62,0% in periodo riproduttivo (media 2012-2016) e dell'82,0% in inverno. L'aumento invernale della frequenza è indicativo dell'afflusso di individui svernanti provenienti da altre aree geografi-

TREND 2001-2017:





Nidificazione precedente Atlante



Fringuello 465

che, dimostrato dalle numerose ricatture italiane di individui inanellati soprattutto nei Paesi dell'Europa centro e nord-orientale (Spina & Volponi, 2008b).

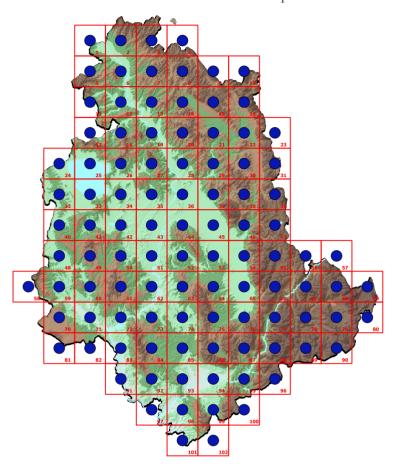
In Italia il suo stato di conservazione è favorevole (Gustin *et al.*, 2016) e nel periodo 2000-2014 la popolazione ha mostrato un moderato incremento (Rete Rurale Nazionale & Lipu, 2015a). Al contrario, la popolazione nidificante in Umbria è risultata in moderata diminuzione.

Le cause di questo andamento negativo sono al momento ignote, ma non sembrano dipendere da perdita o deterioramento dell'habitat, considerato che in Umbria la superficie forestale è andata aumentando.

Francesco Velatta

	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	100,0	98,0
possibile 🛕	63,7	10,4
probabile 🛑	34,3	77,1
certa	2,0	12,5
svernamento	100,0	100,0

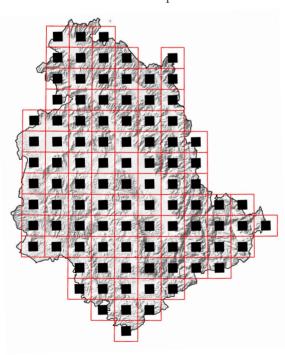
Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante



foto di Franco Fagiolo



Peppola

Fringilla montifringilla

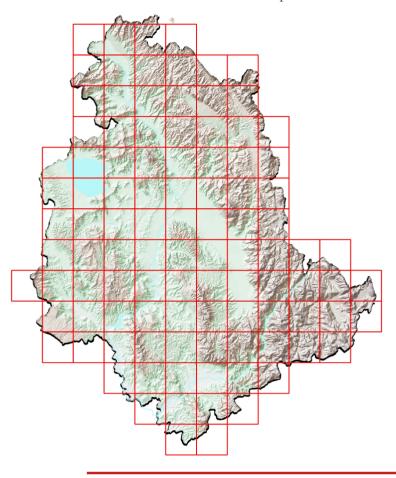
Stato di conservazione		
Riferimenti Classificazione		
Allegato I Direttiva Uccelli	-	
SPEC	3	Declining
Lista Rossa Nazionale	NA	

La Peppola in Umbria è specie svernante e di passo, presente da ottobre a marzo (Laurenti & Paci, 2017).

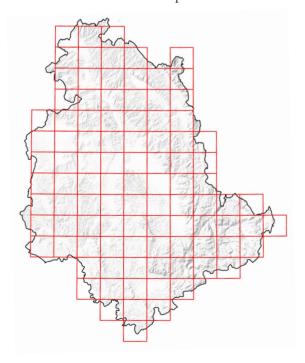
La sua distribuzione interessa circa un terzo delle celle dell'Atlante ed è incentrata sui rilievi della regione, con qualche segnalazione anche in zone basso-collinari e planiziali (Valle Umbra, Val Nestore e, ad Atlante oramai concluso, Oasi di Alviano). La sua diffusione è molto più ampia (quasi il quadruplo) di quella riportata nel precedente Atlante ed è possibile che questo dipenda da una maggiore accuratezza del campionamento.

È stata osservata in ambienti aperti, in particolare praterie anche parzialmente cespugliate e seminativi, spesso aggregata ad altri Fringillidi.

È specie poco comune, rinvenuta in appena lo 0,18% delle stazioni di saggio invernali, mai numerosa. La scarsa presenza della specie nell'Italia peninsulare è confermata anche dalle statistiche di inanellamento, che mostrano come le catture si concentrino a ridosso dell'arco alpino (Spina & Volponi, 2008b).



Nidificazione precedente Atlante



Peppola 467

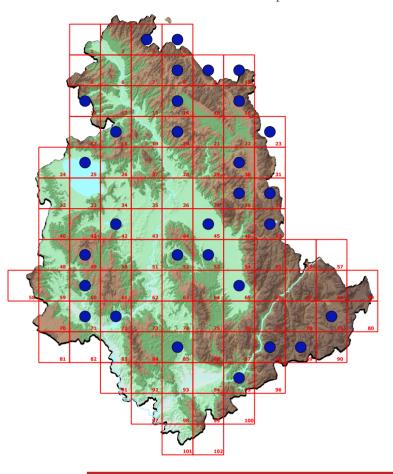
Non vi sono dati relativi al trend della popolazione svernante in Umbria, che comunque ha presumibilmente un andamento irregolare legato ai movimenti invasivi tipici della specie (Spina & Volponi, op. cit.).

In Umbria non sembra essere sottoposta a particolari minacce.

Francesco Velatta

	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	-	-
possibile 🛕	-	-
probabile 🛑	-	-
certa	-	-
svernamento	30,4	8,2

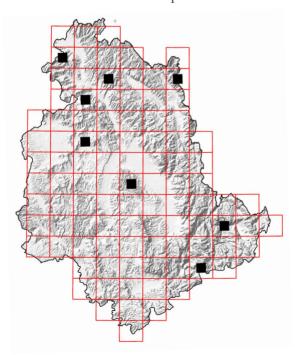
Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante



foto di Stefano Tito



Verzellino

Serinus serinus

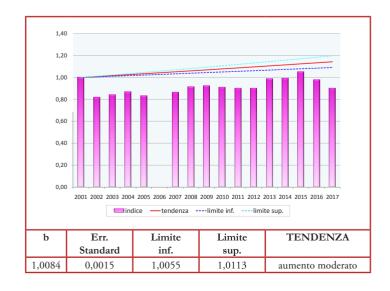
Stato di conservazione		
Riferimenti Classificazione		
Allegato I Direttiva Uccelli	-	
SPEC	2	Declining
Lista Rossa Nazionale	LC	

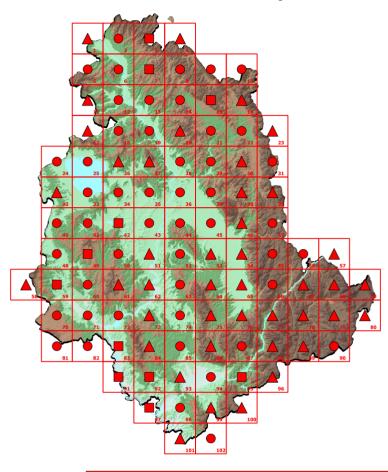
Il Verzellino è presente in Umbria tutto l'anno, nidificante accertato.

Durante la stagione riproduttiva è stato rinvenuto in tutte le celle. In inverno è invece assente da gran parte della dorsale appenninica, mentre pochi sono i vuoti nel comparto planiziale e collinare. Rispetto al precedente Atlante non vi sono variazioni significative della copertura primaverile, mentre quella invernale è sensibilmente aumentata; ciò potrebbe dipendere da un campionamento più accurato, oppure dall'aumento delle temperature invernali. Predilige ambienti con contemporanea presenza di zone aperte e alberature, quali seminativi con filari e boschetti, coltivazioni arboree, parchi e giardini urbani (Gaggi, 2010g). Le massime densità vengono raggiunte nella fascia planiziale e basso-colli-

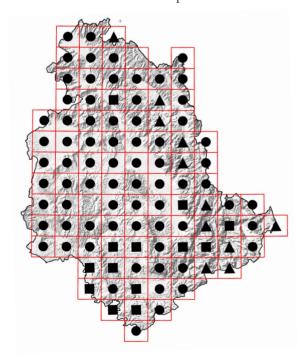
nare, ma è stato osservato fino a quasi 1600 metri di quota in periodo riproduttivo (Castelluccio di Norcia) e a circa 800 metri in inverno (Piano di Colle Croce, Nocera Umbra).

TREND 2001-2017:





Nidificazione precedente Atlante



Verzellino 469

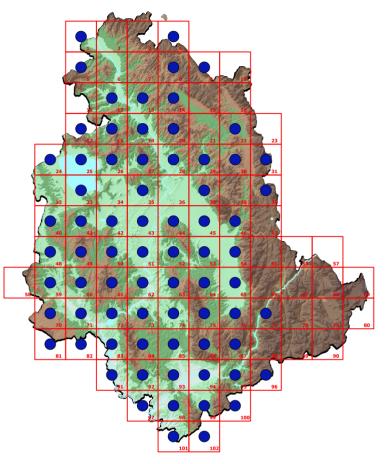
Durante la nidificazione è comunissimo: negli anni dell'Atlante la sua frequenza nelle stazioni è stata del 47,3% con IPA pari a 1,00 (media 2012-2016). In inverno si verifica un crollo delle presenze: la frequenza scende al 6,8% e l'IPA a 0,18. I dati sembrano indicare come gran parte della popolazione nidificante sverni al di fuori del territorio regionale.

In Italia ha stato di conservazione favorevole (Gustin *et al.*, 2016) e nel periodo 2000-2014 la popolazione si è mostrata stabile (Rete Rurale Nazionale & Lipu, 2015a). In Umbria è in moderato aumento e non sembra sottoposto a particolari minacce.

Francesco Velatta

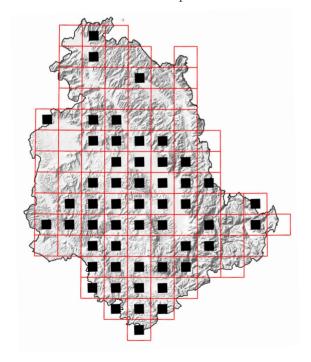
	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	100,0	98,0
possibile 🛕	41,2	11,5
probabile 🛑	48,0	75,0
certa	10,8	13,5
svernamento	71,6	53,1

Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante





Verdone

Carduelis chloris

Stato di conservazione		
Riferimenti Classificazione		
Allegato I Direttiva Uccelli	-	
SPEC	-	-
Lista Rossa Nazionale	NT	

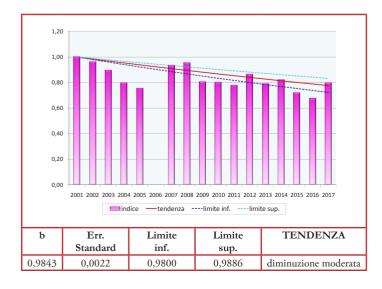
Il Verdone è presente in Umbria tutto l'anno, nidificante accertato.

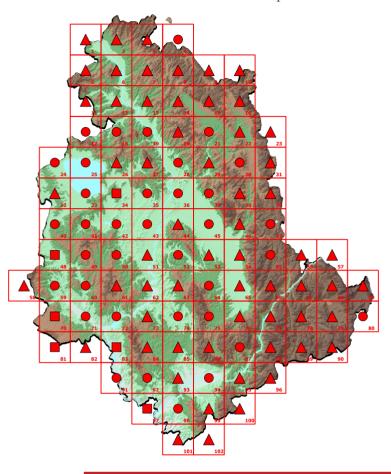
La sua distribuzione è molto ampia: nella stagione riproduttiva occupa tutte le celle; in inverno vi sono alcuni vuoti sparsi, non collegabili a gradienti geografici o altitudinali. Rispetto al precedente Atlante è leggermente più diffuso, ma probabilmente ciò dipende da rilievi più accurati.

È legato soprattutto agli ambienti agricoli, in particolare a quelli eterogenei dotati di alberature; durante il periodo riproduttivo frequenta anche parchi urbani e giardini (Gaggi, 2010f). È presente dal piano basale fino a circa 1450 metri, e anche in inverno lo si può trovare a quote elevate. In Umbria è piuttosto comune: negli anni dell'Atlante la sua frequenza nelle stazioni è stata del 27,5% in periodo riproduttivo

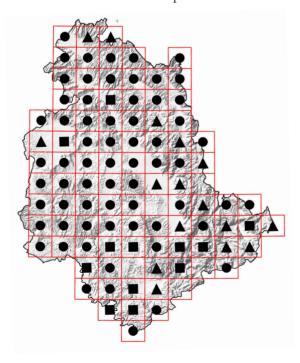
(media 2012-2016) e dell'8,3% in inverno. Il divario stagionale suggerisce come parte della popolazione nidificante abbandoni in inverno la regione, ma non si conoscono ricatture di individui inanellati che possano confermare tale ipotesi.

TREND 2001-2017:





Nidificazione precedente Atlante



Verdone 471

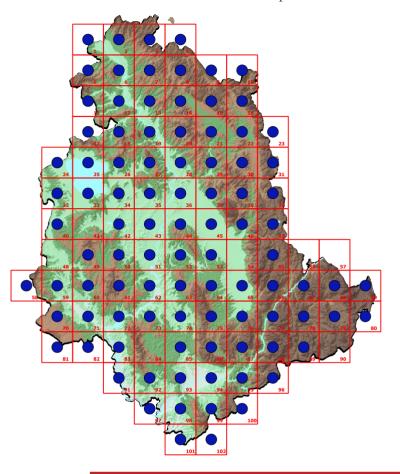
In Italia ha stato di conservazione inadeguato (Gustin *et al.*, 2016) e nel periodo 2000-2014 la popolazione ha subito un moderato calo (Rete Rurale Nazionale & Lipu, 2015a); anche in Umbria è in moderata diminuzione.

È specie particolarmente esposta agli effetti negativi dei prodotti fitosanitari (Rete Rurale Nazionale & LIPU, 2015b). Un ulteriore impatto potrebbe essere la predazione esercitata dalla Gazza *Pica pica* su uova e nidiacei: la popolazione regionale del Corvide è infatti molto aumentata e parallelamente si è assistito alla diminuzione di alcuni piccoli Passeriformi che ne condividono l'habitat.

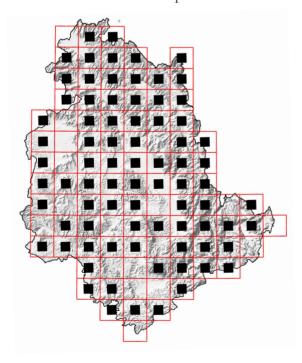
Francesco Velatta

	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	100,0	94,9
possibile 🛕	58,8	17,2
probabile 🛑	35,3	69,9
certa	5,9	12,9
svernamento	93,1	81,6

Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante



Cardellino

Carduelis carduelis

Stato di conservazione		
Riferimenti Classificazione		
Allegato I Direttiva Uccelli	-	
SPEC	-	-
Lista Rossa Nazionale	NT	

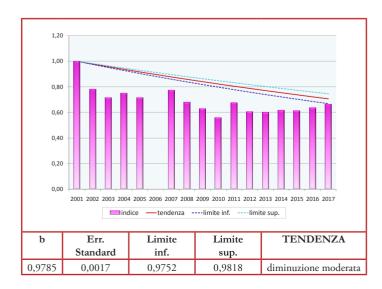
Il Cardellino è presente in Umbria tutto l'anno, nidificante accertato.

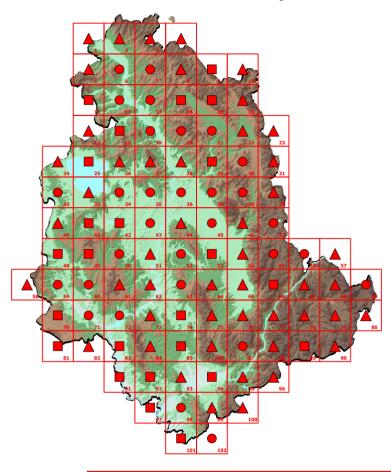
La distribuzione riproduttiva interessa l'intero territorio regionale; in inverno è assente in una sola cella, corrispondente ad una delle zone più elevate dell'Appennino. Non vi sono scostamenti significativi dalla distribuzione del precedente Atlante.

Popola ambienti aperti e semi-aperti, mentre evita le aree con copertura arborea continua. Molto ricercate sono le praterie collinari e le coltivazioni (Gaggi, 2010a). Riguardo a queste, in inverno preferisce i seminativi, probabilmente in relazione alla notevole presenza di semi; nella stagione riproduttiva frequenta di più le coltivazioni arboree e miste, che offrono maggiori opportunità di nidificazione. Molto apprezzate in periodo riproduttivo sono anche le aree verdi urbane.

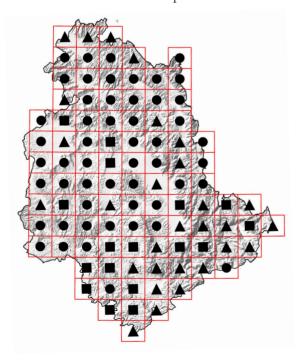
I maggiori valori di densità si osservano alle quote planiziali e basso-collinari, ma può spingersi fino a circa 1550 metri in primavera e 1400 in inverno.

TREND 2001-2017:





Nidificazione precedente Atlante



Cardellino 473

In Umbria è molto comune: negli anni dell'Atlante la sua frequenza nelle stazioni è stata del 41,1% in periodo riproduttivo (media 2012-2016) e del 34,4% in inverno.

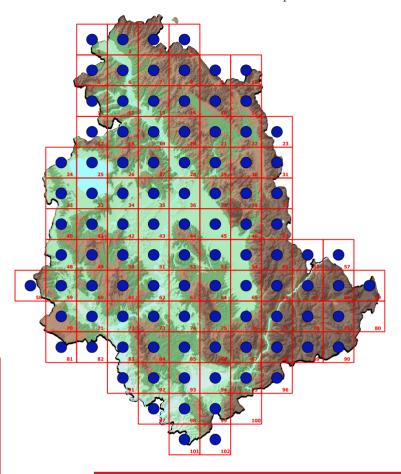
In Italia il suo stato di conservazione è considerato inadeguato (Gustin *et al.*, 2016) e nel periodo 2000-2014 la popolazione ha subito un moderato calo (Rete Rurale Nazionale & Lipu, 2015a), confermato anche in Umbria.

È specie particolarmente esposta agli effetti negativi dei prodotti fitosanitari (Rete Rurale Nazionale & LIPU, 2015b). Come l'affine Verdone, potrebbe inoltre avere risentito negativamente dell'incremento della Gazza *Pica pica*.

Francesco Velatta

	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	100,0	100,0
possibile 🛕	47,1	29,6
probabile 🛑	29,4	53,1
certa	23,5	17,3
svernamento	98,0	100,0

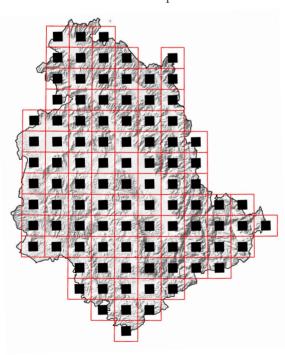
Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante



foto di Franco Fagiolo



Lucherino

Carduelis spinus

Stato di conservazione			
Riferimenti	Classificazione		
Allegato I Direttiva Uccelli	-		
SPEC	-	-	
Lista Rossa Nazionale		LC	

Il Lucherino è presente in Umbria come specie svernante e di passo, nidificante solo occasionalmente (Laurenti & Paci, 2017).

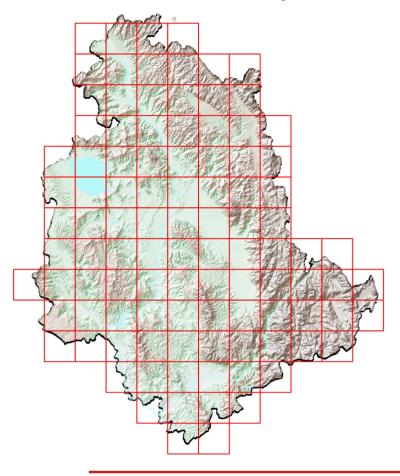
La sua distribuzione invernale è molto più ampia (circa il doppio) di quella del precedente Atlante. I vuoti principali corrispondono alle maggiori pianure della regione e a una parte consistente dell'alta Valnerina.

È stato osservato in una grande varietà di ambienti, sia aperti che forestali; mostra una certa predilezione per i rimboschimenti di conifere e per gli ontaneti, sia quelli di *Alnus glutinosa* presenti naturalmente lungo molti corsi d'acqua, sia quelli artificiali di *Alnus cordata* realizzati

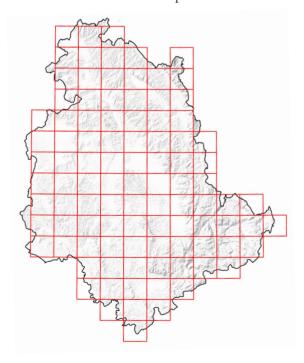
in molte aree marginali. Queste preferenze sono da mettere in relazione alla dieta della specie, che si nutre volentieri dei semi di questi alberi.

Il Lucherino è presente dalle più basse quote regionali (come nel caso del bosco igrofilo dell'Oasi di Alviano) fin oltre i 1400 metri (Castelluccio di Norcia). I maggiori valori di densità si osservano nella fascia altitudinale compresa fra 400 e 600 metri (Masci, 2010a).

È specie relativamente comune. La sua frequenza nelle stazioni di saggio invernali è stata complessivamente



Nidificazione precedente Atlante



Lucherino 475

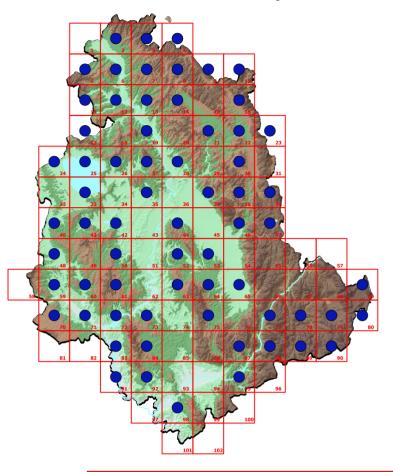
del 4,2%, ma con ampie oscillazioni fra un anno e l'altro: si è passati da un minimo di 0,7% nell'inverno 2014-2015 a un massimo di 10,2% nell'inverno successivo. Queste accentuate variazioni inter-annuali confermano l'irregolarità del comportamento di migrazione del Lucherino, fortemente condizionato dalla produttività delle foreste di conifere nelle aree di nidificazione (Spina & Volponi, 2008b).

In Umbria, non sembra essere sottoposto a particolari minacce.

Francesco Velatta

	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	-	-
possibile 🛕	-	-
probabile 🛑	-	-
certa	-	-
svernamento	64,7	32,7

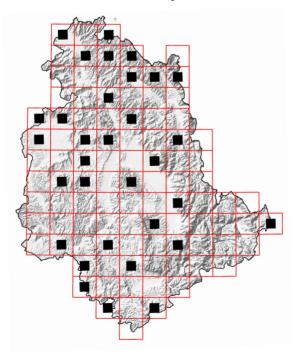
Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante



foto di Stefano Tito



Fanello

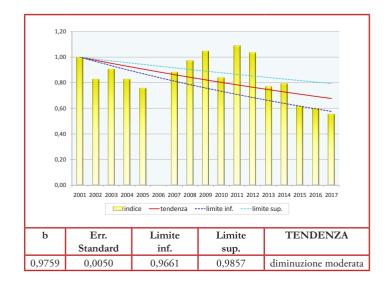
Carduelis cannabina

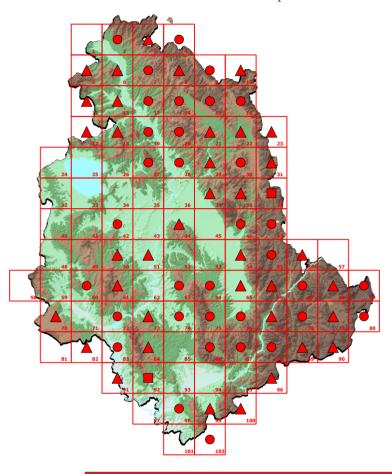
Stato di conservazione			
Riferimenti Classificazione		assificazione	
Allegato I Direttiva Uccelli	-		
SPEC	2	Declining	
Lista Rossa Nazionale	NT		

Il Fanello è presente in Umbria tutto l'anno, nidificante accertato. La sua distribuzione attuale, in periodo riproduttivo, comprende la quasi totalità dei settori montani ed alto-collinari della regione; quella invernale è più ampia e si estende a gran parte del territorio umbro, anche a bassa quota, con vuoti sparsi non collegabili a particolari gradienti geografici o altitudinali. Rispetto al primo Atlante, la specie appare molto più diffusa; l'ampliamento dell'areale riproduttivo è dovuto essenzialmente ad una maggiore presenza nei distretti collinari, mentre in precedenza erano per lo più occupate zone prettamente montane. In Umbria, l'habitat caratteristico (lavicoli, 2010a) è costituito in primavera-estate da praterie preferibilmente montane, ma anche collinari, spesso con presenza di ginepri; in inverno freguenta anche zone coltivate. La quota media di osservazione presenta una sensibile escursione stagionale (lavicoli, op.cit.): 966 metri s.l.m. in periodo riproduttivo contro 485 metri in inverno. In Italia, negli ultimi decenni la popolazio-

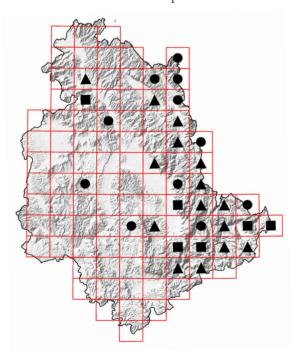
ne nidificante è andata incontro a un decremento (Nardelli *et al.*, 2015; Rete Rurale Nazionale & Lipu, 2015a) e il suo stato di conservazione è considerato inadeguato (Gustin *et al.*, 2016). Nel periodo 2001-2017, il Fanello è risultato in diminuzione come nidificante anche in Umbria, in contrasto con l'ampliamento del suo areale. Nonostante la flessione subita, nel terri-

TREND 2001-2017:





Nidificazione precedente Atlante



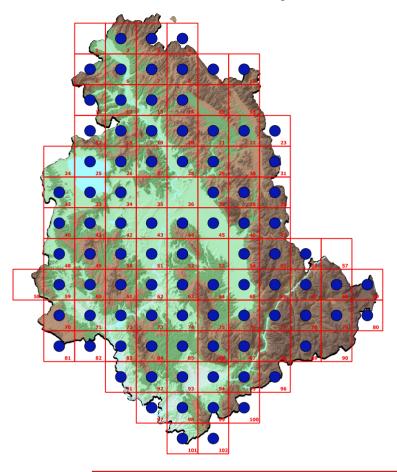
Fanello 477

torio regionale può ancora essere considerato relativamente comune: negli anni dell'Atlante. la sua freguenza nelle stazioni di esecuzione dei point-counts è stata del 5,1% in periodo riproduttivo (media 2012-2016), del 5,3% in inverno, con IPA pari rispettivamente a 0,11 e a 0,46. Il maggior valore invernale dell'IPA è verosimilmente riconducibile all'afflusso di individui migratori nidificanti nell'Europa centro-orientale e svernanti nel bacino del Mediterraneo (Spina & Volponi, 2008b). Si ritiene che i principali fattori avversi siano i seguenti (Sarrocco, 2011; http:// www.uccellidaproteggere.it/Le-specie/Gli-uccelli-in-Italia/Le-specie-protette/FANELLO): perdita di habitat per imboschimento delle praterie secondarie in seguito alla cessazione del pascolamento; eliminazione negli agro-ecosistemi di elementi di margine quali le siepi, utilizzate per la nidificazione; diminuzione delle risorse alimentari disponibili in seguito all'uso massiccio di pesticidi e alla semina autunnale dei cereali, con rimozione dei residui della precedente coltura.

Carmine Romano

	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	71,6	32,7
possibile 🛕	50,7	46,9
probabile 🛑	46,6	34,4
certa	2,7	18,7
svernamento	88,2	22,4

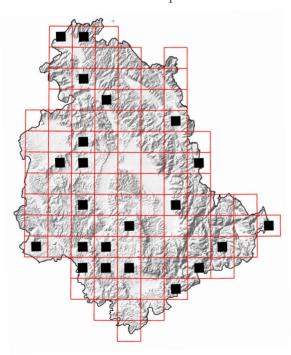
Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante



foto di Gianluca Bencivenga



Crociere

Loxia curvirostra

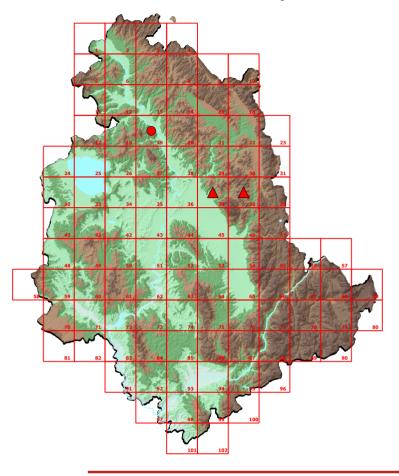
Stato di conservazione			
Riferimenti	Classificazione		
Allegato I Direttiva Uccelli	-		
SPEC	-	-	
Lista Rossa Nazionale		LC	

Il Crociere in Umbria è presente tutto l'anno, probabile nidificante.

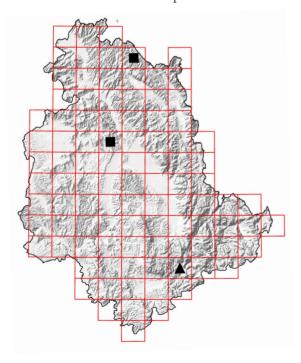
I risultati della presente indagine ne confermano lo *status* di specie molto localizzata e di presenza generalmente effimera, caratteristiche già evidenziate dall'Atlante precedente.

In periodo primaverile-estivo è stato rinvenuto in due sole aree: Monte Acuto (Umbertide) e Monte Subasio (Assisi). Leggermente più diffusa è la presenza invernale che, oltre a M. Acuto, ha interessato il territorio di Pietralunga, la zona di Castel Rigone (Passignano sul Trasimeno) e quella di Colfiorito. Considerato che la sua riproduzione può avvenire anche in pieno inverno (Brichetti & Fracasso,

2013a), è possibile che la nidificazione possa essersi verificata anche nei siti di presenza invernale. La maggior parte delle osservazioni è stata compiuta nell'inverno 2012-2013 e nella successiva stagione riproduttiva, senza conferme negli anni successivi; l'unica eccezione è rappresentata dai boschi di Pietralunga, dove il Crociere è stato rinvenuto anche nell'inverno 2015-2016. In quest'area dell'Alto Tevere umbro era già stato segnalato dal precedente Atlante, sia in inverno che in primavera, e successivamente riconfermato nell'inverno 2001-2002 (Velatta *et al.*, 2010a); negli altri siti all'epoca indicati (città di Perugia, bassa Valnerina, Orvietano) non è stato invece ritrovato.



Nidificazione precedente Atlante



Crociere 479

I dati finora acquisiti sembrano indicare come la sola popolazione stabile dell'Umbria sia quella insediata nella zona di Pietralunga, in quanto unico sito con segnalazioni ripetute nel tempo.

In tutte le località, il Crociere è stato rinvenuto in corrispondenza di rimboschimenti di conifere o nelle loro immediate adiacenze, con singoli individui o in piccoli gruppi (max 13).

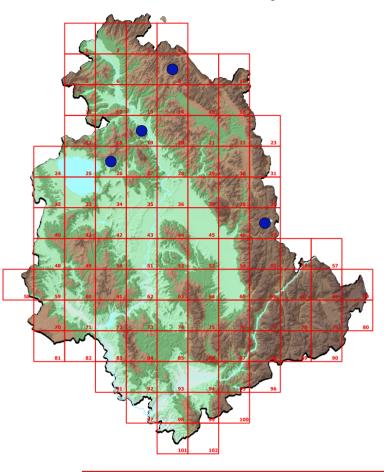
Gianluca Bencivenga

	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	2,9	3,1
possibile 🛕	66,7	33,3
probabile 🛑	33,3	0,0
certa	0,0	66,7
svernamento	3,9	2,0

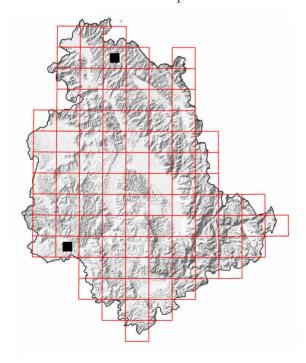


foto di Gianluca Bencivenga

Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante



Ciuffolotto

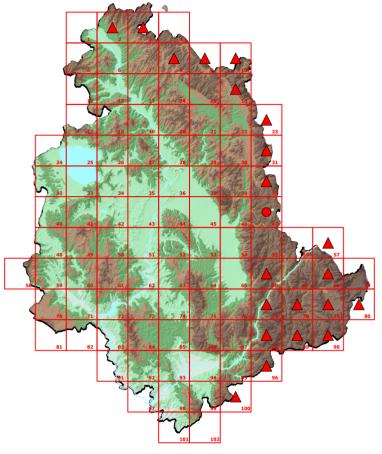
Pyrrhula pyrrhula

Stato di conservazione			
Riferimenti	Classificazione		
Allegato I Direttiva Uccelli	-		
SPEC	-	-	
Lista Rossa Nazionale	VU		

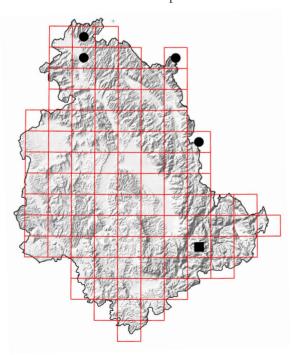
Il Ciuffolotto è presente in Umbria tutto l'anno, probabile nidificante.

La specie è distribuita lungo tutta la fascia orientale appenninica, dall'Alto Tevere umbro ai Monti Sibillini, passando per il massiccio Catria-Cucco, i monti di Gualdo Tadino e Nocera Umbra, l'intera Valnerina. La distribuzione invernale ricalca sostanzialmente quella del periodo riproduttivo. Il Ciuffolotto sembra aver esteso notevolmente la sua diffusione rispetto a quanto verificato nel precedente Atlante, ma è probabile che ciò sia dovuto ad una maggiore accuratezza delle indagini. Silvestri (1893) considerava la specie presente in Umbria solo in inverno.

L'habitat caratteristico è costituito da boschi di faggio a volte misto a cerro, a quote comprese tra 800 e 1600 metri. In inverno si rinviene anche a quote inferiori (fino a 600 metri), in ambienti di transizione ed agricoli.



Nidificazione precedente Atlante



Ciuffolotto 481

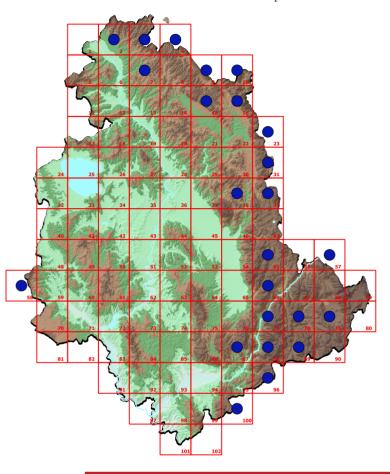
Zone tipiche abitate dal Ciuffolotto sono le faggete di Pian d'Ortica, sul Catria, quelle di Monte Cucco e del Gualdese, il massiccio Coscerno-Aspra e i Sibillini.

La frequenza della specie nelle stazioni indagate per la presente ricerca è pari a 0,35% in periodo riproduttivo e 0,90% in inverno.

Jacopo Angelini

	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	21,6	5,1
possibile 🛕	95,5	0,0
probabile 🛑	4,5	80,0
certa	0,0	20,0
svernamento	23,5	10,2

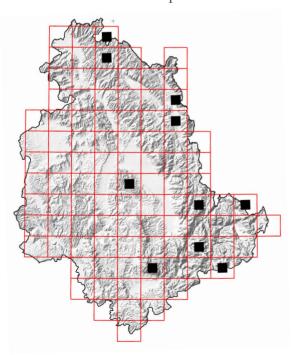
Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante



foto di Fiorenzo Nicolini



Frosone

Coccothraustes coccothraustes

Stato di conservazione			
Riferimenti	rimenti Classificazione		
Allegato I Direttiva Uccelli	-		
SPEC	-	-	
Lista Rossa Nazionale		LC	

Il Frosone è presente in Umbria tutto l'anno, nidificante probabile.

Durante la stagione riproduttiva, la sua distribuzione risulta estremamente localizzata e limitata ad alcune località di media e alta collina nell'Alto Tevere e nell'Eugubino, in tre delle quali, peraltro, è stato rinvenuto soltanto in un anno e in una singola decade. In inverno è invece ampiamente diffuso, presente in gran parte delle aree montane e collinari della regione, meno frequente in pianura.

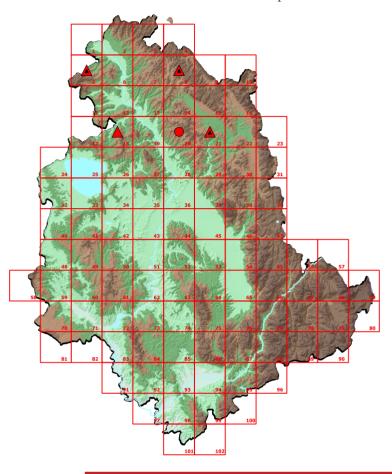
Rispetto al precedente Atlante, risalta la sua scomparsa come nidificante dalla dorsale appenninica compresa tra il Monte Pennino ed il Monte Cucco, ove era stato rilevato fino allo scorso decennio (Velatta & Magrini, 2010), e nelle colline a nord del lago Trasimeno; tali assenze sono state però sostanzialmente compensate da una maggiore diffusione nell'Alto Tevere.

Nel confronto tra le stagioni invernali, oggi risulta molto più diffuso di un tempo.

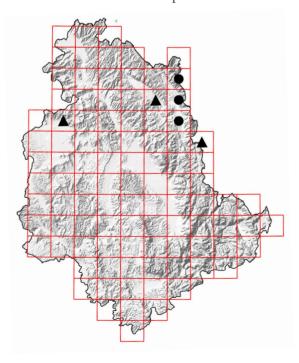
In Umbria, durante la stagione riproduttiva è stato osservato in formazioni forestali di caducifoglie e in ambienti a mosaico con compresenza di boschi, appezzamenti coltivati e talvolta praterie, a quote comprese fra 450 e 775 metri. Durante la stagione invernale predilige formazioni di latifoglie collinari, anche in contiguità con praterie, con un picco di abbondanza fra i 600 e gli 800 metri di quota (Masci, 2010b).

Il trend della popolazione nidificante in Italia è ignoto, ma per il periodo 1983-2013 viene riportato un ampliamento del suo areale (Nardelli *et al.*, 2015).

In Umbria il Frosone è una specie decisamente rara durante la stagione riproduttiva, è invece molto più comune in inverno: negli anni dell'Atlante la sua frequenza nelle stazioni di esecuzione dei *point-counts* è stata solamente dello 0,05% in periodo riproduttivo (media 2012-2016), del 2,04% in inverno; i corrispondenti IPA stagionali sono rispettivamente pari a 0,0006 e 0,0414 individui per stazione. La maggiore abbon-



Nidificazione precedente Atlante



Frosone 483

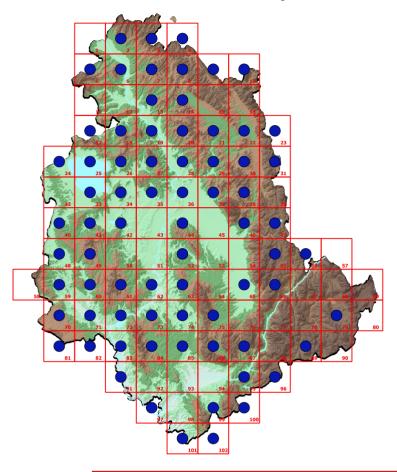
danza e diffusione invernale sono imputabili all'afflusso di individui svernanti con quartieri riproduttivi situati nell'Europa centro-settentrionale e orientale (Spina & Volponi, 2008b).

Nemmeno in Umbria si hanno dati sufficienti per valutare l'andamento della popolazione nidificante: la scarsa variazione (rispetto al primo Atlante) dell'indice di diffusione relativo alla stagione riproduttiva suggerisce comunque una sostanziale stabilità. Il livello di conoscenze delle popolazioni mediterranee di questa specie è insufficiente per permettere l'analisi del suo stato di conservazione nell'Italia peninsulare (Gustin *et al.*, 2016). L'uso di pesticidi nei frutteti (che ha l'abitudine di frequentare) è ritenuto un possibile fattore di minaccia (Brichetti & Fracasso, 2013a).

Enrico Cordiner

	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	4,9	6,1
possibile 🛕	80,0	50,0
probabile 🛑	20,0	50,0
certa	0,0	0,0
svernamento	71,6	27,6

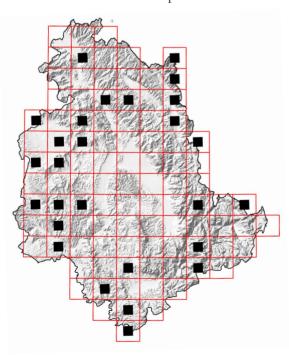
Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante



foto di Andrea Ceccobelli



Zigolo delle nevi Plectrophenax nivalis

Stato di conservazione			
Riferimenti Classificazione		assificazione	
Allegato I Direttiva Uccelli	-		
SPEC	-	-	
Lista Rossa Nazionale		-	

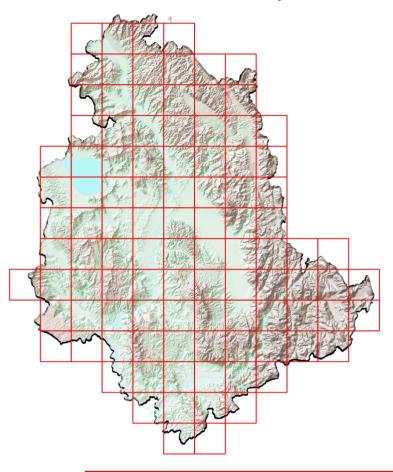
Lo Zigolo delle nevi in Umbria è specie poco comune, svernante occasionale, rinvenuta nel periodo di riferimento solamente nel Pian Grande di Castelluccio di Norcia e all'estremità nord orientale della catena appenninica tra i comuni di Scheggia, Costacciaro e Gualdo Tadino.

In precedenza, nell'inverno 2009 era stato segnalato anche sulla vetta del Monte Subasio (L. Fabbriccini, com. pers.), ma tale dato non è stato confermato dai rilievi effettuati per il presente Atlante.

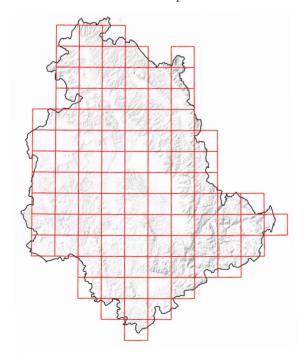
Lo Zigolo delle nevi non figurava tra le specie segnalate nel precedente Atlante ornitologico.

Ha una distribuzione artica ed è di comparsa irregolare nell'area mediterranea.

Le osservazioni compiute negli inverni tra il 2012 e il 2015 a Castelluccio di Norcia, sono state effettuate in concomitanza di abbondanti eventi nevosi ed hanno riguardato soggetti in alimentazione ai margini delle strade sgombrate dalla neve, disposti in piccoli gruppi di 4-5 individui, in stormi misti con fringuelli alpini e zigoli gialli.



Nidificazione precedente Atlante



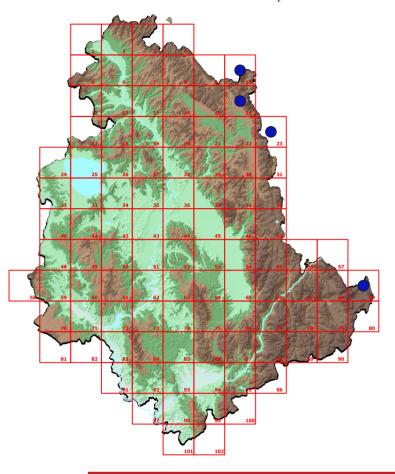
Zigolo delle nevi 485

La specie in migrazione e svernamento frequenta ambienti aperti e brulli, spesso anche zone costiere marine ed è soggetta a fluttuazioni numeriche annuali, con comparse più frequenti negli inverni particolarmente rigidi.

Gianluca Bencivenga

	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	-	-
possibile 🛕	-	-
probabile 🛑	-	-
certa	-	-
svernamento	3,9	-

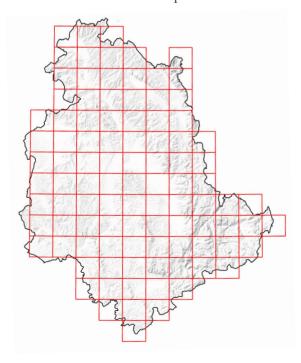
Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante



foto di Gianluca Bencivenga



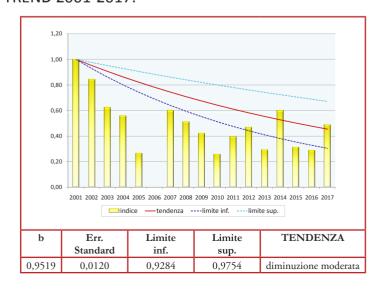
Zigolo giallo Emberiza citrinella

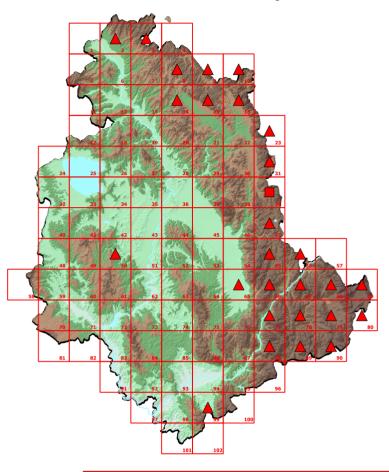
Stato di conservazione			
Riferimenti Classificazione			
Allegato I Direttiva Uccelli	-		
SPEC	2	Declining	
Lista Rossa Nazionale	LC		

Lo Zigolo giallo è presente in Umbria tutto l'anno, nidificante accertato. Attualmente, la sua presenza nel territorio regionale in periodo riproduttivo riguarda quasi esclusivamente la dorsale appenninica, lungo la quale si distribuisce in modo quasi continuo dall'estremo settentrionale, a sud di Bocca Trabaria, all'estremo sud-occidentale, sui monti sopra Stroncone. Una disgiunta area di presenza si colloca sui modesti rilievi del comprensorio del Monte Peglia, nell'Orvietano. La distribuzione invernale risulta molto più ristretta di quella primaverile, localizzata in poche aree appenniniche. Il confronto con le notizie storiche rileva una situazione stagionale apparentemente invertita: Silvestri (1893) considerava la specie "comune dall'ottobre fino all'aprile", ma non la segnalava come nidificante. Rispetto al precedente Atlante la distribuzione primaverile è più ampia: risultano interessati nuovi settori quali i rilievi dell'estremo nord, sud e centrooccidentali della regione e si vanno a colmare vuoti in varie aree appenniniche con habitat idoneo, in particolare la Valnerina, per le quali era ipotizzato un difetto di campionamento. Al contrario la distribuzione invernale si è dimezzata. Lo Zigolo giallo utilizza ambienti prativi con presenza di vegetazione arborea ed

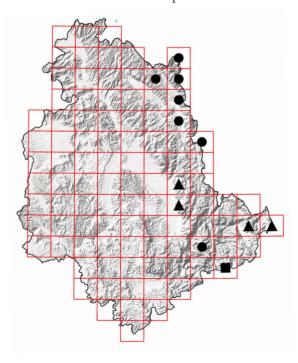
arbustiva sparsa o frammentata, come le originarie fasce ecotonali fra foresta e prateria, ma anche mosaici agricoli tradizionali, prati pascoli secondari, boscaglie pioniere; nidifica in prevalenza in ambiti di alta collina e montani fra gli 800 e i 1900 m e meno comunemente sotto i 500 m (Brichetti & Fracasso, 2015). In Umbria il suo habitat riproduttivo è costituito quasi esclusivamente dalle praterie dell'Appennino calcareo spesso intercalate da formazioni rocciose, nella fascia

TREND 2001-2017:





Nidificazione precedente Atlante



Zigolo giallo 487

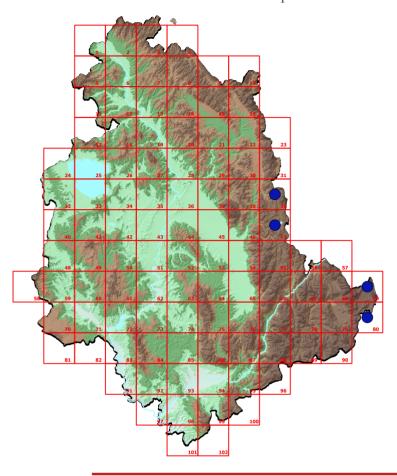
altitudinale al di sopra dei 1200 m (Gaggi, 2010h); molto meno frequentate sono le praterie collinari e le fasce altitudinali più basse con un limite inferiore di osservazione di circa 450 m. In Italia, la popolazione nidificante ha mostrato negli ultimi decenni un trend negativo (Nardelli et al., 2015; Rete Rurale Nazionale & Lipu, 2015a) e il suo stato di conservazione è considerato cattivo (Gustin et al., 2016).

Anche in Umbria, nel periodo 2001-2017 la popolazione nidificante è risultata in moderata diminuzione, in contrasto con l'ampliamento dell'areale; la sua espansione territoriale potrebbe peraltro essere solo apparente, dovuta alle ipotizzate carenze di rilevamento del primo Atlante. A livello regionale lo Zigolo giallo è raro: negli anni dell'Atlante la sua frequenza nelle stazioni di esecuzione dei *point-counts* è stata appena dello 0,81% in periodo riproduttivo, nulla in inverno. Le principali minacce sono rappresentate dal rimboschimento naturale delle aree aperte, conseguente all'abbandono delle pratiche agricole e pascolive, dall'uso di pesticidi e dalla trasformazione in colture intensive degli ambienti agricoli tradizionali (Brichetti & Fracasso, op. cit.).

Sara Marini

	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	27,5	12,2
possibile 🛕	96,4	33,3
probabile 🛑	0,0	58,3
certa	3,6	8,4
svernamento	3,9	8,2

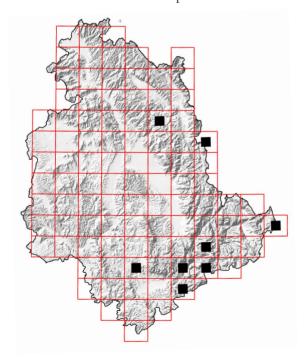
Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante



foto di Stefano Tito



Zigolo nero

Emberiza cirlus

Stato di conservazione			
Riferimenti Classificazione			
Allegato I Direttiva Uccelli	-		
SPEC	-	-	
Lista Rossa Nazionale	LC		

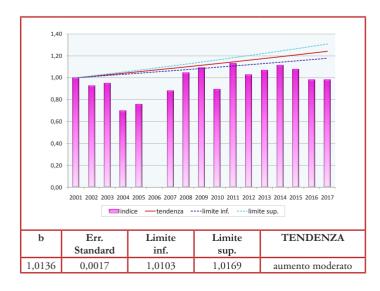
Lo Zigolo nero è presente in Umbria tutto l'anno, nidificante accertato.

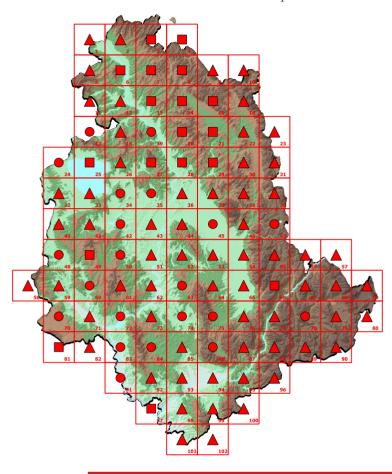
L'attuale distribuzione comprende in periodo riproduttivo l'intero territorio regionale. Durante l'inverno è risultato assente solamente in poche celle, per la maggior parte ricadenti nel comprensorio dell'Alta Valnerina e dei Monti Sibillini, cioè nelle zone più elevate dell'Umbria, che è plausibile vengano abbandonate per sfuggire ai rigori del clima; le due uniche assenze in celle di bassa quota (nei comprensori del Trasimeno e della bassa valle del Tevere umbro) sono invece probabilmente derivate da difetto di campionamento.

Rispetto al precedente Atlante, la specie è più diffusa in entrambe le stagioni, colmando lacune nei distretti dell'Alto Tevere, dell'Eugubino-Gualdese, del Trasimeno, della Valle Umbra, della Valnerina e dell'Orvietano.

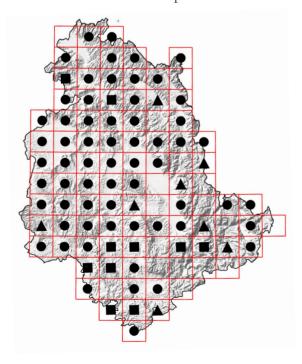
L'habitat preferenziale (Gaggi, 2010i) è costituito dalle praterie collinari cespugliate e dai coltivi (specialmente quelli con presenza di spazi naturali quali siepi e alberature), questi ultimi particolarmente frequentati in inverno.

TREND 2001-2017:





Nidificazione precedente Atlante



Zigolo nero 489

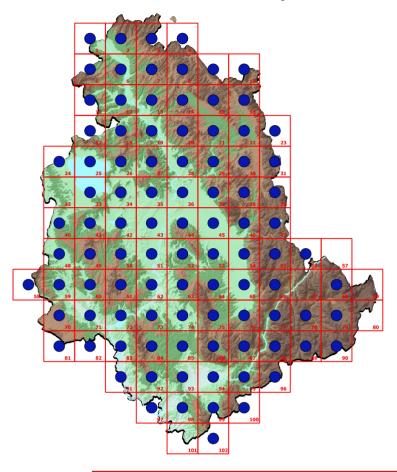
In Italia, negli ultimi decenni la popolazione nidificante è andata aumentando (Nardelli et al., 2015; Rete Rurale Nazionale & Lipu, 2015a); nonostante ciò il suo stato di conservazione è considerato inadeguato (Gustin et al., 2016). Anche in Umbria la popolazione nidificante è risultata in moderato aumento e attualmente la specie può essere considerata molto comune (Velatta et al., 2017): negli anni dell'Atlante la sua frequenza nelle stazioni di esecuzione dei point-counts è stata del 42,6% in periodo riproduttivo (media 2012-2016), del 16,9% in inverno.

Risente della scomparsa di habitat idoneo alla riproduzione ed alimentazione (riforestazione, bonifiche agricole, diffusione delle monocolture), nonché dei rigori del freddo (Brichetti & Fracasso, 2015).

Angela Gaggi & Andrea Maria Paci

	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	100,0	81,6
possibile 🛕	61,8	10,0
probabile 🛑	20,6	77,5
certa	17,6	12,5
svernamento	94,1	75,5

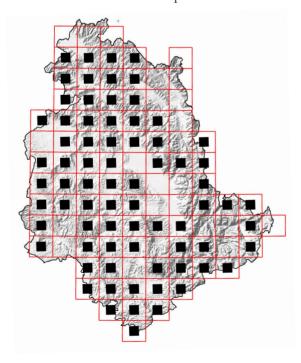
Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante



foto di Stefano Tito



Zigolo muciatto

Emberiza cia

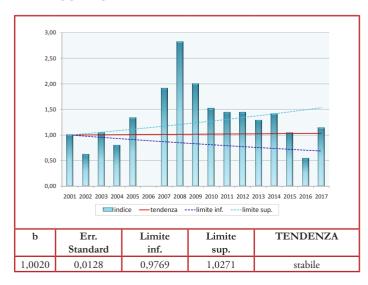
Stato di conservazione			
Riferimenti Classificazione			
Allegato I Direttiva Uccelli	-		
SPEC	-	-	
Lista Rossa Nazionale		LC	

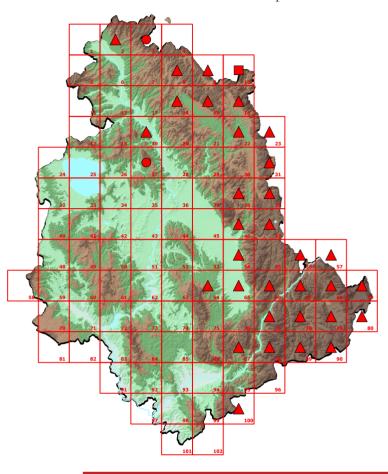
Lo Zigolo muciatto è presente in Umbria tutto l'anno, nidificante accertato. La sua attuale distribuzione comprende in periodo riproduttivo l'intera dorsale appenninica, i Monti Martani e i massicci calcarei isolati di M. Tezio e M. Acuto. In inverno, la sua presenza nella fascia appenninica appare molto più discontinua, ma in compenso è stato rinvenuto "a macchia di leopardo" anche in ambiti alto collinari e basso montani dei settori occidentale e centrale della regione, a dimostrazione che la specie compie spostamenti altitudinali stagionali. È possibile che molte aree di svernamento siano sfuggite all'osservazione, stante la scarsa abbondanza della specie e la sua abitudine di imbrancarsi in gruppi misti a prevalenza di fringillidi e di altre specie di zigoli. In entrambe le stagioni, il pattern distributivo è sostanzialmente simile a quello del precedente Atlante, anche se oggi la specie appa-

re maggiormente diffusa, probabilmente per un difetto di campionamento della prima indagine.

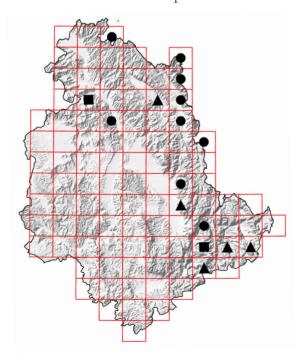
Durante la stagione riproduttiva, predilige le quote elevate dove frequenta ambienti assolati, semi-aridi, generalmente sassosi o rocciosi e con copertura erbacea e arborea discontinua. In Umbria è particolarmente legato agli ambienti

TREND 2001-2017:





Nidificazione precedente Atlante



Zigolo muciatto 491

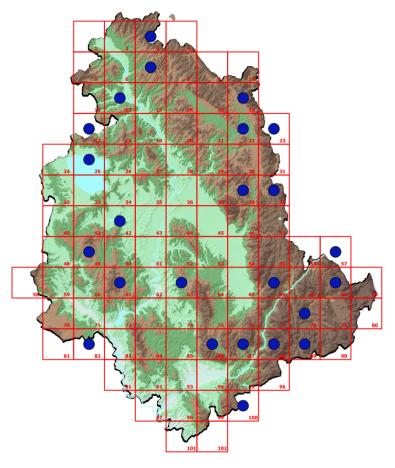
di transizione fra boschi e praterie d'altitudine, in zone con presenza di affioramenti rocciosi (Cucchia, 2010h); le massime densità si riscontrano fra i 1000 e i 1200 m s.l.m.. In inverno è meno vincolato alla presenza di ambienti rocciosi. Negli ultimi decenni la popolazione nidificante in Italia è rimasta sostanzialmente stabile (Nardelli et al., 2015; Rete Rurale Nazionale & Lipu, 2015a). Una situazione di stabilità è stata osservata anche in Umbria nel periodo 2001-2017. Nel territorio regionale lo Zigolo muciatto non è molto comune: negli anni dell'Atlante, la sua frequenza nelle stazioni di esecuzione dei point-counts è stata pari a 1,31% in periodo riproduttivo (media 2012-2016) e a 0,36% in inverno.

La principale minaccia è rappresentata dalla progressiva scomparsa degli ambienti aperti montani in seguito alla cessazione delle attività agricole e pastorali.

Laura Cucchia

	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	34,3	16,3
possibile 🛕	91,4	31,2
probabile 🛑	5,7	56,3
certa	2,9	12,5
svernamento	23,5	14,3

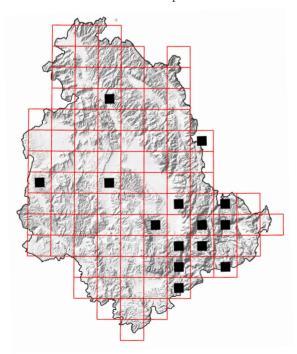
Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante



foto di Stefano Tito



Ortolano

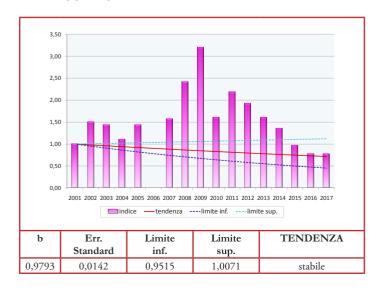
Emberiza hortulana

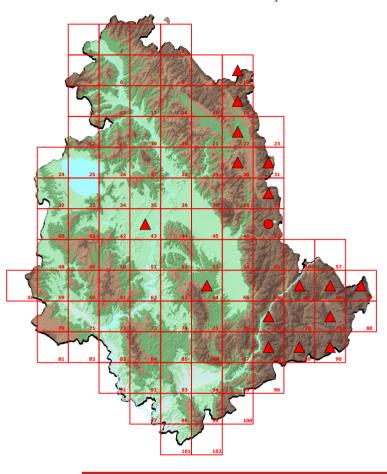
Stato di conservazione			
Riferimenti Classificazione			
Allegato I Direttiva Uccelli	Specie inclusa		
SPEC	2	Declining	
Lista Rossa Nazionale		DD	

L'Ortolano è presente in Umbria durante il periodo riproduttivo, probabile nidificante. Attualmente è distribuito soprattutto nella porzione orientale della regione: lungo la dorsale appenninica, dal comprensorio del Monte Cucco sino al bacino di Colfiorito, in alta Valnerina e sui Monti Sibillini. Nuclei disgiunti sono presenti in due settori dell'Umbria centrale (Perugino e comprensorio dei Monti Martani), il primo dei quali corrisponde ad un'area interessata da agricoltura biologica. Rispetto al precedente Atlante, la sua distribuzione è nel complesso più ampia, ma la maggior parte dei vecchi siti di presenza extra-appenninici risultano oggi disertati; al contrario, nel comparto appenninico è oggi diffuso in modo più esteso e continuo. Il suo habitat riproduttivo è costituito da aree aperte e soleggiate con abbondante presenza di posatoi; utilizza gli ambienti agricoli ricchi di alberi e arbusti isolati e nelle aree più montane anche i pascoli secondari

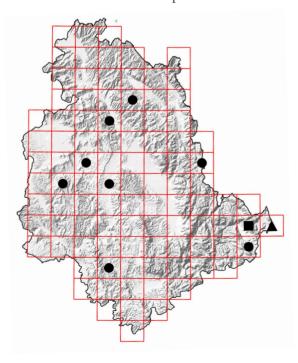
aridi con presenza di cespugli (Magrini & Gambaro, 1997; Pruscini *et al.*, 2013; Brichetti & Fracasso, 2015). In Umbria, zone tipiche sono i pianori coltivati di Colfiorito ed i mosaici agrari pedemontani del Nursino (Piana di Santa Scolastica e dintorni della frazione di Campi). In Italia, lo stato di conservazione della specie è ritenuto cattivo (Gustin *et al.*, 2016)

TREND 2001-2017:





Nidificazione precedente Atlante



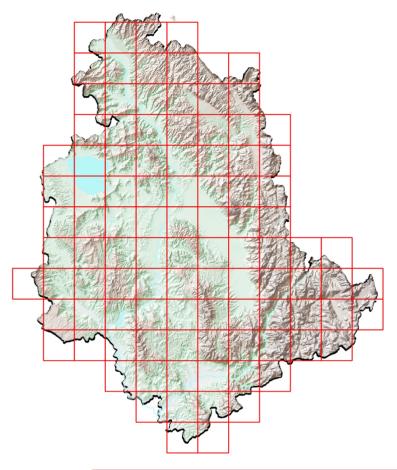
Ortolano 493

con una riduzione di areale nel periodo 1983-2013 (Nardelli et al., 2015); sembrano però esservi segnali di ripresa, poiché nel periodo 2000-2014 il trend della popolazione è stato moderatamente positivo (Rete Rurale Nazionale & Lipu, 2015a). In Umbria l'Ortolano è raro e localizzato: negli anni dell'Atlante la sua freguenza nelle stazioni di esecuzione dei point-counts è stata pari allo 0.9% (media 2012-2016). Nel periodo 2001-2017, la popolazione nidificante nel territorio regionale è risultata stabile. Fattori negativi per la specie sono l'agricoltura intensiva, caratterizzata da elevati input chimici e dalla semplificazione degli agro-ecosistemi (ad esempio attraverso l'eliminazione di siepi e filari), e nei contesti montani la perdita di superfici a pascolo in seguito alla cessazione delle tradizionali attività pastorali (Nardelli et al., op. cit.; www.regione.marche.it/natura2000).

Nicola Felicetti

	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	16,7	10,2
possibile 🛕	91,4	10,0
probabile 🛑	5,9	80,0
certa	0,0	10,0
svernamento	-	-

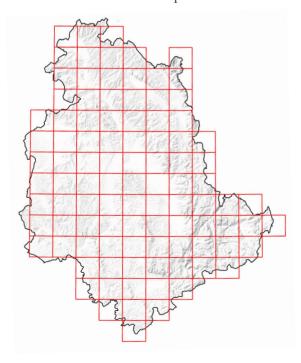
Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante



foto di Stefano TIto



Migliarino di palude

Emberiza schoeniclus

Stato di conservazione			
Riferimenti	Classificazione		
Allegato I Direttiva Uccelli	-		
SPEC	-	-	
Lista Rossa Nazionale		NT	

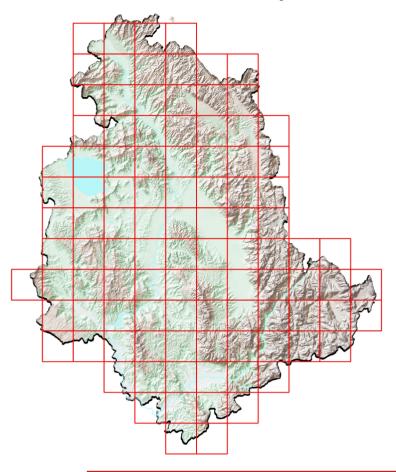
Il Migliarino di palude è presente in Umbria principalmente in inverno e durante le migrazioni. L'unica segnalazione in periodo di nidificazione è relativa a un individuo inanellato nel giugno 2012 alla Palude di Colfiorito (C. Romano, dato inedito), senza peraltro evidenze di attività riproduttiva in corso.

All'epoca del precedente Atlante, la presenza invernale della specie riguardava quasi tutte le principali zone umide della regione (laghi Trasimeno, di Pietrafitta, Alviano, San Liberato, Recentino, Palude di Colfiorito), nonché alcuni bacini minori e rare località poste in ampie vallate fluviali. La distribuzione attuale è leggermente più ampia e comprende anche il lago di

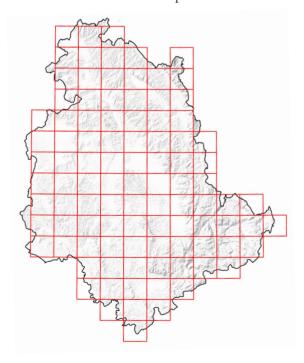
Piediluco e la Valle Umbra dove non era stato in precedenza segnalato.

I contingenti svernanti nella nostra regione hanno origine mitteleuropea o scandinava: individui inanellati in inverno al Trasimeno sono stati ricatturati in Slovenia, Austria, Ungheria e Finlandia (archivio ISPRA-CNI). Da sottolineare una certa fedeltà al sito di svernamento: molti dei soggetti inanellati sono stati ricatturati per più inverni, uno addirittura per 11 anni consecutivi.

In Umbria, il Migliarino di palude è stato rinvenuto principalmente in corrispondenza di formazioni a *Phragmites australis* e in seminativi ed incolti posti in loro prossimità; questi vengono frequentati per la



Nidificazione precedente Atlante



Migliarino di palude 495

ricerca di cibo, talvolta in associazione con altri zigoli e fringillidi, ma vengono abbandonati la sera per trascorrere la notte nei canneti.

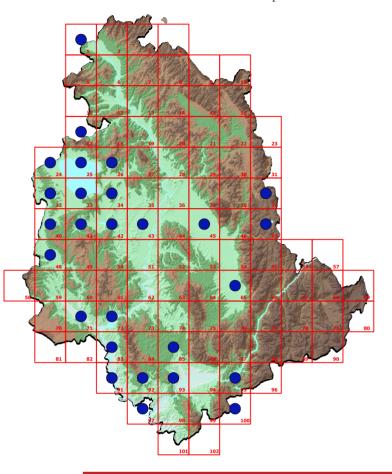
Nel territorio regionale non è molto frequente: nel corso dei *point-counts* invernali è stato rilevato soltanto nell'1,2% delle stazioni.

La popolazione del Trasimeno è stata monitorata mediante inanellamento: nel periodo 1997-2016 vi sono state ampie fluttuazioni dell'indice di cattura senza alcun trend apparente.

Mario Muzzatti

	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	-	-
possibile 🛕	-	-
probabile 🛑	-	-
certa	-	-
svernamento	26,5	18,4

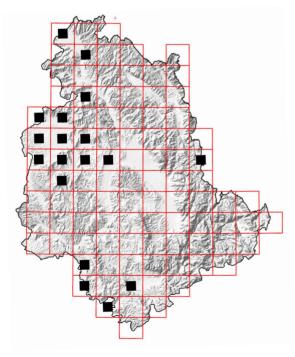
Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante



foto di Stefano Tito



Strillozzo

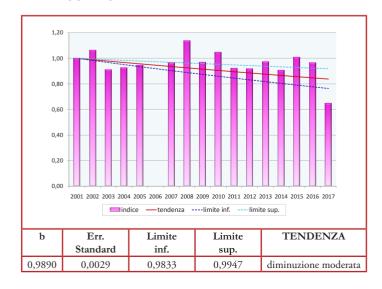
Emberiza calandra

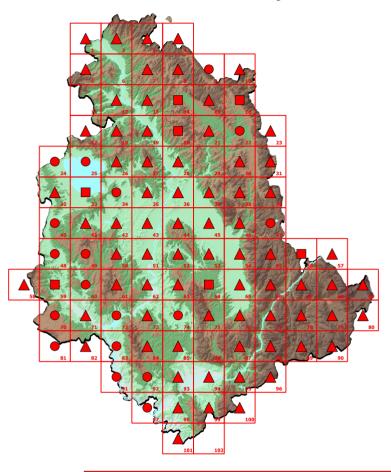
Stato di conservazione			
Riferimenti Classificazione			
Allegato I Direttiva Uccelli	-		
SPEC	2	Depleted	
Lista Rossa Nazionale	LC		

Lo Strillozzo è presente in Umbria tutto l'anno, nidificante accertato. Durante il periodo riproduttivo è stato rinvenuto in quasi tutte le celle: nella stagione invernale è distribuito in modo meno continuo, con lacune soprattutto sulla dorsale appenninica. Rispetto al precedente Atlante, la distribuzione è più ampia in entrambe le stagioni, andando a colmare alcuni "vuoti" nel Perugino, lungo la dorsale appenninica, in Valnerina, nello Spoletino e nel Ternano. È specie tipica degli ambienti aperti. In Umbria in periodo riproduttivo preferisce le praterie montane e collinari, seguite dai seminativi; questi ultimi sono invece preferiti in inverno (Gaggi, 2010d). In primavera i valori di densità crescono all'aumentare della quota, mentre in inverno la distribuzione altitudinale è molto livellata. In Italia, negli ultimi decenni è stata osservata un'espansione del suo areale (Nardelli et al., 2015) e nel periodo 2000-2014 vi è stato un moderato aumento della popolazione nidificante (Rete Rurale Nazionale & Lipu, 2015a); tuttavia lo stato di conservazione della specie è ritenuto ina-

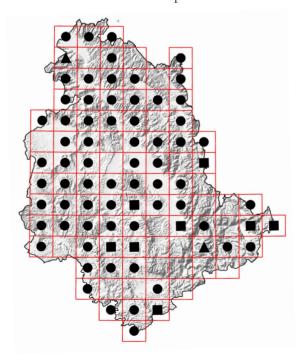
deguato (Gustin *et al.*, 2016). La popolazione nidificante in Umbria risulta essere in contro-tendenza, poiché nel periodo 2001-2017 è andata incontro ad una moderata diminuzione; questo andamento negativo suggerisce che l'ampliamento dell'areale regionale sia solo apparente, dovuto in realtà a carenze di campionamento del primo Atlante.

TREND 2001-2017:





Nidificazione precedente Atlante



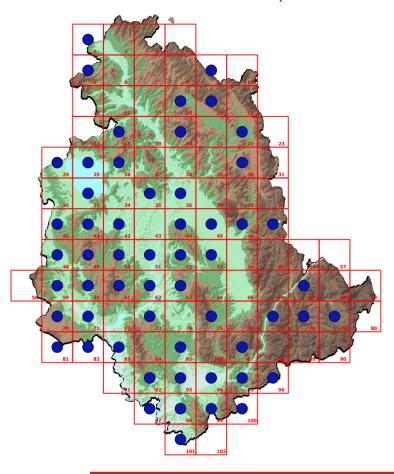
Strillozzo 497

Nonostante la flessione della sua popolazione, nel territorio regionale lo Strillozzo può essere ancora considerato relativamente comune. specialmente in primavera-estate: negli anni dell'Atlante la sua freguenza nelle stazioni di esecuzione dei point-counts è stata infatti del 15,3% in periodo riproduttivo (media 2012-2016), del 2,8% in inverno. La grande differenza stagionale nella copertura territoriale e nella freguenza nelle stazioni può forse dipendere da una minore contattabilità invernale della specie, oppure dal trasferimento di parte della popolazione nidificante in aree di svernamento extra-regionali. Nei contesti montani e alto-collinari, la principale minaccia per la specie consiste nella perdita di seminativi e pascoli dovuta all'abbandono delle tradizionali attività agricole e zootecniche; nelle aree planiziali e basso collinari, il massiccio uso di prodotti fitosanitari, ai quali lo Strillozzo è particolarmente esposto (Rete Rurale Nazionale & LIPU, 2015b).

Nicola Felicetti

	2012-2017	1988-1993
	% particelle UTM (N=102)	% tavolette IGM (N=98)
nidificazione	95,1	76,5
possibile 🛕	74,2	2,6
probabile 🛑	18,6	86,7
certa	7,2	10,7
svernamento	54,9	25,5

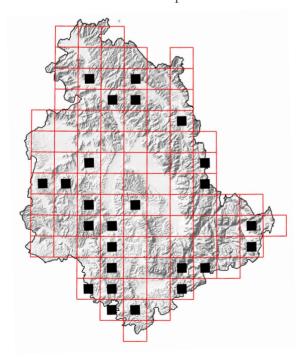
Svernamento presente Atlante



Svernamento precedente Atlante



foto di Stefano Tito





Topino - foto di Matteo Doardo



Tuffetto - foto di Andrea Ceccobelli

Appendice 1

Specie nidificanti dubbie

In questa sezione vengono riportati i dati relativi ad alcune specie rinvenute in periodo riproduttivo nel loro habitat caratteristico, ma che sono state prudenzialmente tenute in sospeso come nidificanti, in attesa di acquisire elementi probatori più solidi. Alla base della decisione vi è l'assoluta mancanza di indizi di attività riproduttiva e la contemporanea presenza di uno o più dei seguenti elementi:

- sporadicità delle osservazioni;
- sovrapposizione delle segnalazioni con il periodo di migrazione¹;
- nota propensione della specie all'estivazione, cioè alla permanenza in un sito in periodo riproduttivo senza che abbia luogo la nidificazione.

Oltre a quelle di seguito trattate, anche altre specie ricadono nella stessa situazione: Oca egiziana Alopochen aegyptiaca; Alzavola Anas crecca; Mestolone Anas clypeata; Moriglione Aythya ferina; Moretta Aythya fuligula; Airone bianco maggiore Casmerodius albus; Spatola Platalea leucorodia; Pavoncella Vanellus vanellus; Piro piro piccolo Actitis hypoleucos; Passera scopaiola Prunella modularis; Migliarino di palude Emberiza schoeniclus. Trattandosi di specie rinvenute in Umbria anche in inverno, i dati relativi al periodo riproduttivo sono stati integrati nelle rispettive schede dedicate allo svernamento.

Marzaiola Anas querquedula: il precedente Atlante la considerava possibile nidificante sul lago Trasimeno e sul lago di Pietrafitta. Nel corso della presente indagine è stata osservata in quasi tutte le principali zone umide regionali (Trasimeno, Pietrafitta, Palude di Colfiorito, lago di Alviano, lago di San Liberato) e anche in alcune zone umide minori. La maggior parte delle segnalazioni è però anteriore alla metà di maggio e ricade quindi in un periodo caratterizzato da intensi movimenti migratori della specie. Solo in due siti sono state compiute osservazioni a fine maggio e in giugno: Oasi di Alviano e laghetto di San Romano (Citerna). Rilevatori: Mario Andreini, Gianluca Bencivenga, Enrico Cordiner, Luca Fabbriccini (EBN Italia), Stefano Laurenti, Mario Muzzatti, Andrea Maria Paci, Carmine Romano, Francesco Velatta.

Nibbio reale *Milvus milvus*: il precedente Atlante riporta soltanto un'osservazione invernale compiuta nel territorio di Città della Pieve. Nella recente check-list regionale (Laurenti & Paci, 2017) è considerato specie "migratrice, nidificante storica, estivante e svernante occasionale". Durante la presente indagine è stato osservato in una sola occasione, il 05/05/2015 presso la discarica di Orvieto insieme ai nibbi bruni (rilevatore: Gianluca Bencivenga).

¹ Le fasi stagionali di intensa attività migratoria delle varie specie sono state desunte dai grafici fenologici (numero di segnalazioni per decade) generati dalla piattaforma Ornitho (www.ornitho.it) consultata in data 05/08/2018.

Voltolino *Porzana* porzana: per questa specie si hanno quattro segnalazioni, tutte compiute sul lago Trasimeno (rilevatori: Luca Fabbriccini, Francesco Velatta). Ben tre osservazioni sono relative alla prima decade di aprile, periodo nel quale i movimenti della specie sono molto intensi. Il restante dato si riferisce invece alla metà di luglio, al di fuori della fase di migrazione.

Schiribilla Porzana parva: è stata segnalata sul Trasimeno (prima e seconda decade di aprile), all'Oasi di Alviano (idem), a Colfiorito (terza decade di aprile e seconda di maggio) e sul laghetto di San Romano (terza decade di aprile, prima e seconda di maggio, prima di agosto). Le sole osservazioni che non si sovrappongono a periodi di forte migrazione sono quelle della seconda decade di maggio e prima di agosto, riguardanti Colfiorito e San Romano; in quest'ultimo sito è stata osservata una coppia e anche individui giovani già atti al volo. Rilevatori: Mario Andreini, Gianluca Bencivenga, Gianni Chiancianesi (EBN Italia), Ettore Di Masso (EBN Italia), Luca Fabbriccini (EBN Italia), Mario Muzzatti, Francesco Velatta.

Occhione *Burhinus oedicnemus*: nella recente check-list regionale (Laurenti & Paci, 2017) è considerato "nidificante storico". Nel corso della presente indagine è stato osservato in una sola occasione: nei dintorni dell'Oasi di Alviano il 27/06/2014 (rilevatore: Angela Gaggi).

Corriere piccolo Charadrius dubius: in occasione del precedente Atlante ne era stata accertata la riproduzione in due località dell'Alto Tevere umbro, in corrispondenza di bacini peri-fluviali derivanti dall'estrazione di inerti. Nel corso della presente indagine ne è stata confermata la presenza nel territorio regionale, ma senza alcuna prova di nidificazione. I siti interessati sono i seguenti: Trasimeno (prima decade di aprile, terza di giugno, terza di luglio); laghetto di San Romano (prima e terza decade di aprile, seconda di maggio, prima di giugno); laghetti del Castellaccio, all'interno del triangolo Cannara - Spello - S. Maria degli Angeli (prima e terza decade di aprile); F. Paglia presso Allerona Scalo (terza decade di giugno); lago di San Liberato (maggio); ex-cave adiacenti il F. Nera a valle di Terni (seconda decade di giugno). Rilevatori: Gianluca Bencivenga, Enrico Cordiner, Luca Fabbriccini (EBN Italia), Angela Gaggi, Stefano Laurenti, Mario Muzzatti, Francesco Velatta.

Ghiandaia marina Coracias garrulus: nel periodo dell'Atlante e in anni di poco precedenti è stata osservata (in maniera assolutamente occasionale o solo per pochi giorni consecutivi) in 10 diverse località ricadenti in 9 celle, sempre senza indizi di nidificazione. Le aree di segnalazione sono distribuite nei seguenti comprensori regionali, quasi sempre a quote planiziali e basso-collinari in contesti prevalentemente agricoli o di mosaico bosco-coltivazioni: Alto Tevere umbro (al confine fra i Comuni di Città di Castello e Pietralunga, 29/06/2015); boschi di Ferretto (Castiglione del Lago, 10/05/2016); Monte Malbe (Corciano, 16/08/2016); valle del Tevere fra Umbertide e Perugia (18/05/2014); valle del Nestore fra Pietrafitta e Monte Petriolo (al confine fra i Comuni di Piegaro e Perugia, 18/06/2011 e primi di giugno del 2016); Valle Umbra, sia nei dintorni di Bevagna (17/05/2011) che fra Foligno e Borgo Trevi (14/05/2010); valle del Paglia presso Orvieto (28/07/2016); dintorni di Spoleto (04/06/2013). Rilevatori: Gianluca Bencivenga, Claudio Carletti, Angela Gaggi, Daniele lavicoli, Elvio Marcucci, Fabrizio Mola, Angelo Speziale, Francesco Velatta.

Cannaiola verdognola Acrocephalus palustris: nel precedente Atlante era considerata probabile nidificante localizzata, con sole due segnalazioni (Oasi di Alviano e Alto Tevere umbro). Anche nella presente indagine è stata rinvenuta in pochissimi siti: presso Sigillo (15/06/2013), in località Valcaprara (Perugia, 04/06/2015), nei pressi di Po' Bandino (Città della Pieve, 18/06/2011) e sul laghetto di San Romano (Citerna, 05/05/2014). Tutte

le segnalazioni si riferiscono ad individui in canto. Tranne che nel caso di San Romano, gli ambienti frequentati non erano zone umide, ma piuttosto aree agricole con presenza di fossi provvisti di vegetazione ripariale. Rilevatori: Angela Gaggi, Luca Fabbriccini (EBN Italia), Francesco Velatta.

Sterpazzola della Sardegna *Sylvia conspicillata*: durante il periodo considerato dall'Atlante è stato raccolto un unico dato di presenza della specie, relativo ad un individuo filmato il 06/05/2016 da L. Fabbriccini in località "la Spella" (Monte Subasio, Spello), in una zona di prateria con densa presenza di ginepri. La data di osservazione corrisponde al picco della curva fenologica della specie.

Averla cenerina Lanius minor: nel precedente Atlante era considerata probabile nidificante, con due sole segnalazioni (dintorni di Perugia e Monti Martani). Nella recente check-list regionale (Laurenti & Paci, 2017) è considerata "migratrice, nidificante storica, estivante occasionale". Nel corso della presente indagine è stata osservata in una sola occasione, l'11/06/2016 nel territorio di Avigliano Umbro (rilevatore: Daniele Iavicoli).



Picchio verde - foto di Pietro Iannetta

Bibliografia

- Adamo M.C., Puglisi L., Baldaccini N.E., 2004. Factors affecting Bittern *Botaurus stellaris* distribution in a Mediterranean wetland. Bird Conservation International, 14: 153-164.
- Alemanno S. & Ragni B., 2015. La coturnice appenninica *Alectoris graeca* nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini. In: Pedrini P., Rossi F., Bogliani G., Serra L. & Sustersic A. (a cura di) 2015. XVII Convegno Italiano di Ornitologia: Atti del convegno di Trento. Ed. MUSE, 176 pp.
- Allegrezza M., Hruska K., 1992. La vegetazione infestante le colture di *Lens culinaris* Medicus nei piani carsici di Castelluccio di Norcia (Appennino Umbro-Marchigiano). Doc. Phytosoc., 14: 83-89.
- Andreotti A., Baccetti N., Perfetti A., Besa M., Genovesi P., Guberti V., 2001. Mammiferi e Uccelli esotici in Italia: analisi del fenomeno, impatto sulla biodiversità e linee guida gestionali. Quad. Cons. Natura, 2, Min.Ambiente - Ist Naz. Fauna Selvatica.
- Angelini J., Armentano L., Gambaro C., Magrini M., Perna M., 2017. The Golden Eagle *Aquila chrysaetos* in the Umbria-Marche Apennines. In: Fasce P., Fasce L. & Gustin M. (eds), 2017. Proceedings of First conference on the Golden Eagle *Aquila chrysaetos* population in Italy. Population, Trends and Conservation. Avocetta 41 (2): 69-70.
- Arcamone E., 2011. Il Calendario delle Nidificazioni in Toscana (aggiornamento del 1/5/11) www. centrornitologicotoscano.org consultato in data 30/09/2014.
- Arcamone E., Paesani G., Verducci D., 2015. Primo svernamento di un gruppo di ibis sacro (*Threskiornis aethiopicus*) (Latham, 1790) in Toscana. Picus, 80.
- Baccetti N., Fracasso G., Gotti C., 2014. La lista CISO-COI degli Uccelli italiani Parte seconda: le specie naturalizzate (cat. C) e le categorie "di servizio" (cat. D, E, X). Avocetta 38: 1-21.
- Başnou C., 2009. *Robinia pseudoacacia* L., black locust (Fabaceae, Magnoliophyta). In: DAISIE Handbook of Alien Species in Europe: 357. Springer.
- Battisti C., 2004. Frammentazione ambientale, connettività, reti ecologiche. Un contributo teorico e metodologico con particolare riferimento alla fauna selvatica. Provincia di Roma, Assessorato alle Politiche agricole, ambientali e Protezione civile.
- Battisti C., Zapparoli M., Bianconi R., Lorenzetti E., 2003. Analisi dei patterns di abbondanza di specie ornitiche sensibili in paesaggi frammentati (Italia centrale): una lettura dei dati in chiave ecologica e di pianificazione. Avocetta, 27 (N.S.): 56.
- Bencivenga G., 2001. Accertata nidificazione di Nitticora *Nyctycorax nyctycorax*, Sgarza ciuffetto *Ardeola ralloides*, Airone cenerino *Ardea cinerea* nella Palude di Colfiorito (Umbria). Picus, 27: 29-30.
- Bencivenga G., Messini M., Renzini F., Velatta F., 1995. Nuovi dati sull'avifauna legata alle zone umide negli altipiani di Colfiorito (Perugia). Gli Uccelli d'Italia, XXI: 60-69.
- Biondi E, Gigante D., Pignattelli S., Rampiconi E., Venanzoni R., 2010. Le Serie di Vegetazione della Regione Umbria. In: Blasi C. (Ed.) La Vegetazione d'Italia: 257-279. Con Carta delle Serie di Vegetazione, scala 1: 500.000. Palombi & Partner S.r.l. Roma.
- BirdLife International, 2017. European birds of conservation concern: populations, trends and national responsibilities. BirdLife International, Cambridge, UK.
- BirdLife International, 2018a. Species factsheet: Coturnix coturnix. Downloaded from http://www.birdlife. org on 17/09/2018
- BirdLife International, 2018b. Species factsheet: *Pluvialis apricaria*. Downloaded from http://www.birdlife.org on 17/09/2018
- Blondel J., 1981. Structure and dynamics of Bird communities in Mediterranean habitats. In: Di Castri F., Goodall D.W., Spetch R.L. (Eds) Maquis and chaparrals. Coll. Ecosystems of the World, UNESCO, Elsevier, Amsterdam: 361-385.
- Brambilla M., Vitulano S., Spina F., Baccetti N., Gargallo G., Fabbri E., Guidali F., Randi E., 2008. A molecular phylogeny of *Sylvia cantillans* complex: cryptic species within the Mediterranean basin. Molecular Phylogenetics and Evolution 48: 461-472.
- Brichetti P., Fracasso G., 2003. Ornitologia Italiana, 1- Gaviidae—Falconidae. Gruppo Perdisa Editore, Bologna.

• Brichetti P., Fracasso G., 2004. Ornitologia Italiana, 2- Tetraonidae–Scolopacidae. Gruppo Perdisa Editore, Bologna.

- Brichetti P., Fracasso G., 2006. Ornitologia Italiana, 3- Stercoraridae—Caprimulgidae. Gruppo Perdisa Editore, Bologna.
- Brichetti P., Fracasso G., 2007. Ornitologia Italiana, 4- Apodidae–Prunellidae. Gruppo Perdisa Editore, Bologna.
- Brichetti P., Fracasso G., 2008. Ornitologia Italiana, 5- Turdidae–Cisticolidae. Gruppo Perdisa Editore, Bologna.
- Brichetti P., Fracasso G., 2010. Ornitologia Italiana, 6- Sylviidae—Paradoxornitidae. Gruppo Perdisa Editore, Bologna.
- Brichetti P., Fracasso G., 2011. Ornitologia Italiana, 7- Paridae—Corvidae. Gruppo Perdisa Editore, Bologna.
- Brichetti P., Fracasso G., 2013a. Ornitologia Italiana, 8- Sturnidae–Fringillidae. Gruppo Perdisa Editore, Bologna.
- Brichetti P. e Fracasso G., 2013b. Ornitologia Italiana. Vol. 1 Parte Seconda: Anatidae. Edizione elettronica riveduta e aggiornata. Osai Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- Brichetti P., Fracasso G., 2015. Ornitologia Italiana, 9- Emberizidae Icteridae. Aggiornamenti e checklist. Edizioni Belvedere, Latina.
- Brichetti P., Grattini N., 2008. Distribuzione, consistenza ed evoluzione delle popolazioni di basettino *Panurus biarmicus* nidificanti in Italia nel periodo 1980-2006. Avocetta, 32 (1/2): 47-53.
- Brunelli M., Sarrocco S., Corbi F., Sorace A., Boano A., De Felici S., Guerrieri G., Meschini A. e Roma S. (a cura di), 2011. Nuovo Atlante degli Uccelli Nidificanti nel Lazio Edizioni ARP (Agenzia Regionale Parchi), Roma.
- Burrascano S., Caccianiga M., Gigante D., 2010. Dry grasslands habitat types in Italy. Bull. Eur. Dry Grassl. Group, 9: 3-10.
- Cagnucci G., 1998. Analisi della popolazione nidificante di Codirossone (*Monticola saxatilis*) sull'Appenino Umbro-Marchigiano. Gli Uccelli d'Italia, 23: 5–11.
- Cagnucci G., 2003. Aspetti della riproduzione del Codibugnolo *Aegithalos caudatus*, in un'area campione dell'Appennino Umbro-Marchigiano (1971-2001). Uccelli d'Italia 28: 31-41.
- Calvario E., 2011. Oca del Canada *Branta canadensis*. In: Brunelli M., Sarrocco S., Corbi F., Sorace A., Boano A., De Felici S., Guerrieri G., Meschini A. e Roma S. (a cura di). Nuovo Atlante degli Uccelli Nidificanti nel Lazio Edizioni ARP (Agenzia Regionale Parchi), Roma: 69.
- Carpegna F., Della Toffola M., Alessandria G., Re A., 1999. L'ibis sacro (*Threskiomis aethiopicus*) nel Parco Naturale "Lame del Sesia" e sua presenza in Piemonte. Avocetta 23: 82.
- Casale F., Brambilla M., 2009. Averla piccola Ecologia e conservazione. Fondazione Lombardia per l'Ambiente, Milano.
- Catorci A., Orsomando E., Silvi B., 1996. Distribuzione di *Calluna vulgaris* L. Hull in Umbria. Annali di Botanica 54(2):175-188.
- Celletti S., 2011. Cuculo *Cuculus canorus*. In: Brunelli M., Sarrocco S., Corbi F., Sorace A., Boano A., De Felici S., Guerrieri G., Meschini A. e Roma S. (a cura di). Nuovo Atlante degli Uccelli Nidificanti nel Lazio Edizioni ARP (Agenzia Regionale Parchi), Roma: 174-175.
- CLC2006 Technical Guidelines: II. Interpreting land cover changes and producing CLC2006 20 December 2006.
- Cordiner E., 2010a, Capinera *Sylvia atricapilla*. In: Velatta F., Lombardi G., Sergiacomi U., Viali P. (a cura di). Monitoraggio dell'Avifauna umbra (2000-2005). Trend e distribuzione ambientale delle specie comuni Regione dell'Umbria, Serie "I Quaderni dell'Osservatorio", Volume speciale: 208-211.
- Cordiner E., 2010b. Codirosso comune *Phoenicurus phoenicurus*. In: Velatta F., Lombardi G., Sergiacomi U., Viali P. (a cura di). Monitoraggio dell'Avifauna umbra (2000-2005). Trend e distribuzione ambientale delle specie comuni Regione dell'Umbria, Serie "I Quaderni dell'Osservatorio", Volume speciale: 236-238.
- Cordiner E., 2010c. Saltimpalo *Saxicola torquatus*. In: Velatta F., Lombardi G., Sergiacomi U., Viali P. (a cura di). Monitoraggio dell'Avifauna umbra (2000-2005). Trend e distribuzione ambientale delle specie comuni Regione dell'Umbria, Serie "I Quaderni dell'Osservatorio", Volume speciale: 239-242.
- Cordiner E., 2010d. Sterpazzola *Sylvia communis*. In: Velatta F., Lombardi G., Sergiacomi U., Viali P. (a cura di). Monitoraggio dell'Avifauna umbra (2000-2005). Trend e distribuzione ambientale delle specie comuni Regione dell'Umbria, Serie "I Quaderni dell'Osservatorio", Volume speciale: 212-214.
- Cordiner E., 2010e. Taccola *Corvus monedula*. In: Velatta F., Lombardi G., Sergiacomi U., Viali P. (a cura di). Monitoraggio dell'Avifauna umbra (2000-2005). Trend e distribuzione ambientale delle specie comuni -

- Regione dell'Umbria, Serie "I Quaderni dell'Osservatorio", Volume speciale: 288-291.
- Cordiner E., 2010f. Torcicollo *Jynx torquilla*. In: Velatta F., Lombardi G., Sergiacomi U., Viali P. (a cura di). Monitoraggio dell'Avifauna umbra (2000-2005). Trend e distribuzione ambientale delle specie comuni Regione dell'Umbria, Serie "I Quaderni dell'Osservatorio", Volume speciale: 120-122.
- Cordiner E., 2010g. Upupa *Upupa epops*. In: Velatta F., Lombardi G., Sergiacomi U., Viali P. (a cura di). Monitoraggio dell'Avifauna umbra (2000-2005). Trend e distribuzione ambientale delle specie comuni Regione dell'Umbria, Serie "I Quaderni dell'Osservatorio", Volume speciale: 117-119.
- Cordiner E., Spilinga C., Carletti S., 2011 (rapporto inedito). Consulenza Faunistica Progetto POR B1 Monte Piatto - Itinerario ornitologico. Relazione tecnica redatta per Comunità Montana Orvietano-Narnese-Amerino-Tuderte.
- Cottaz C., 2016. Fiches de synthèse des évaluées pour la région Provence-Alpes-Cote d'Azur. (Document en lien avec le mémoire de stage «stratégie de lutte contre la faune exotique envahissante continentale de PACA cas de oiseaux et mammifères»). Office National de la Chasse et de la Faune Sauvage.
- Cramp S., Snow D.W., Perrins C.M., 1998. The complete birds of the western Palearctic on CD Rom. Oxford University Press, Oxford, U.K.
- Cucchia L., 2010a. Averla piccola *Lanius collurio*. In: Velatta F., Lombardi G., Sergiacomi U., Viali P. (a cura di). Monitoraggio dell'Avifauna umbra (2000-2005). Trend e distribuzione ambientale delle specie comuni Regione dell'Umbria, Serie "I Quaderni dell'Osservatorio", Volume speciale: 277-279.
- Cucchia L., 2010b. Cesena *Turdus pilaris*. In: Velatta F., Lombardi G., Sergiacomi U., Viali P. (a cura di). Monitoraggio dell'Avifauna umbra (2000-2005). Trend e distribuzione ambientale delle specie comuni Regione dell'Umbria, Serie "I Quaderni dell'Osservatorio", Volume speciale: 177-179.
- Cucchia L., 2010c. Culbianco *Oenanthe oenanthe*. In: Velatta F., Lombardi G., Sergiacomi U., Viali P. (a cura di). Monitoraggio dell'Avifauna umbra (2000-2005). Trend e distribuzione ambientale delle specie comuni Regione dell'Umbria, Serie "I Quaderni dell'Osservatorio", Volume speciale: 243-245.
- Cucchia L., 2010d. Quaglia comune *Coturnix coturnix*. In: Velatta F., Lombardi G., Sergiacomi U., Viali P. (a cura di). Monitoraggio dell'Avifauna umbra (2000-2005). Trend e distribuzione ambientale delle specie comuni Regione dell'Umbria, Serie "I Quaderni dell'Osservatorio", Volume speciale: 89-91.
- Cucchia L., 2010e. Rondine *Hirundo rustica*. In: Velatta F., Magrini M. (Eds), 2010 Atlante degli Uccelli nidificanti nei parchi regionali della Provincia di Perugia: Monte Cucco, Monte Subasio, Fiume Tevere Regione dell'Umbria, Serie "I Quaderni dell'Osservatorio", Volume speciale: 184-185.
- Cucchia L., 2010f. Storno Sturnus vulgaris. In: Velatta F., Lombardi G., Sergiacomi U., Viali P. (a cura di).
 Monitoraggio dell'Avifauna umbra (2000-2005). Trend e distribuzione ambientale delle specie comuni Regione dell'Umbria, Serie "I Quaderni dell'Osservatorio", Volume speciale: 296-299.
- Cucchia L., 2010g. Usignolo *Luscinia megarhynchos*. In: Velatta F., Lombardi G., Sergiacomi U., Viali P. (a cura di). Monitoraggio dell'Avifauna umbra (2000-2005). Trend e distribuzione ambientale delle specie comuni Regione dell'Umbria, Serie "I Quaderni dell'Osservatorio", Volume speciale: 229-231.
- Cucchia L., 2010h. Zigolo muciatto *Emberiza cia*. In: Velatta F., Lombardi G., Sergiacomi U., Viali P. (a cura di). Monitoraggio dell'Avifauna umbra (2000-2005). Trend e distribuzione ambientale delle specie comuni Regione dell'Umbria, Serie "I Quaderni dell'Osservatorio", Volume speciale: 341-343.
- Cutini S., Bagni L., Campedelli T., Londi G., Tellini Florenzano G., 2009. Ecologia e possibili linee d'espansione della cincia dal ciuffo *Lophophanes cristatus* nell'Appennino Alula XVI (1-2): 329-334.
- De Pisi E., 2011a. Rondine montana *Ptyonoprogne rupestris*. In: Brunelli M., Sarrocco S., Corbi F., Sorace A., Boano A., De Felici S., Guerrieri G., Meschini A. e Roma S. (a cura di). Nuovo Atlante degli Uccelli Nidificanti nel Lazio Edizioni ARP (Agenzia Regionale Parchi), Roma: 224-227.
- De Pisi E., 2011b. Spioncello *Anthus spinoletta*. In: Brunelli M., Sarrocco S., Corbi F., Sorace A., Boano A., De Felici S., Guerrieri G., Meschini A. e Roma S. (a cura di). Nuovo Atlante degli Uccelli Nidificanti nel Lazio Edizioni ARP (Agenzia Regionale Parchi), Roma: 238-239.
- De Santis E., 2011. Rampichino alpestre *Certhia familiaris*. In: Brunelli M., Sarrocco S., Corbi F., Sorace A., Boano A., De Felici S., Guerrieri G., Meschini A. e Roma S. (a cura di). Nuovo Atlante degli Uccelli Nidificanti nel Lazio Edizioni ARP (Agenzia Regionale Parchi), Roma: 332-333.
- Di Carlo E.A., Laurenti S., 1991. L'avifauna della valle del Fiume Tevere e dell'Oasi di Alviano (Lazio e Umbria) Gli Uccelli d'Italia, XVI (1-4): 20-71.
- Di Corato R., 1986. L'olio umbro, extra vergine di oliva e tipico. Milano, 103 pp.
- Foschi U., Gellini S., 1992. Avifauna e ambiente in provincia di Forlì. Le comunità di Uccelli come indicatori ecologici Provincia di Forlì, Museo Ornitologico "F.Foschi", Forlì.
- Fornasari L., De Carli E., Brambilla S., Buvoli L., Maritan E., Mingozzi T., 2002. Distribuzione dell'avifauna nidificante in Italia: primo bollettino del progetto di monitoraggio MITO2000. Avocetta, 26 (2): 59-115.
- Fowler J., Cohen L., 1993. Statistica per ornitologi e naturalisti. Franco Muzio Editore, Padova.

• Fracasso G., Baccetti N., Serra L., 2009. La lista CISO-COI degli Uccelli italiani. Parte prima e liste A, B, e C. Avocetta 33: 5-24.

- Fraticelli F., 2011. Cinciallegra *Parus major*. In: Brunelli M., Sarrocco S., Corbi F., Sorace A., Boano A., De Felici S., Guerrieri G., Meschini A. e Roma S. (a cura di). Nuovo Atlante degli Uccelli Nidificanti nel Lazio Edizioni ARP (Agenzia Regionale Parchi), Roma: 320-321.
- Fulco E., 2005. Segnalazione di Rampichino alpestre *Certhia familiaris* in Basilicata Riv. It. Orn. 76: 71-73.
- Fulco E., 2015. Avifauna nidificante nel Parco Nazionale Appennino lucano Edizioni Valentina Porfidio, 178 pp.
- Fulco É., Tellini Florenzano G., 2008. Composizione e struttura della comunità ornitica nidificante in una faggeta della Basilicata. Avocetta 32: 55-60.
- Gaggi A., 2010a. Cardellino *Carduelis carduelis*. In: Velatta F., Lombardi G., Sergiacomi U., Viali P. (a cura di). Monitoraggio dell'Avifauna umbra (2000-2005). Trend e distribuzione ambientale delle specie comuni Regione dell'Umbria, Serie "I Quaderni dell'Osservatorio", Volume speciale: 319-322.
- Gaggi A., 2010b. Ghiandaia *Garrulus glandarius*. In: Velatta F., Lombardi G., Sergiacomi U., Viali P. (a cura di). Monitoraggio dell'Avifauna umbra (2000-2005). Trend e distribuzione ambientale delle specie comuni Regione dell'Umbria, Serie "I Quaderni dell'Osservatorio", Volume speciale: 280-283.
- Gaggi A., 2010c. Scricciolo *Troglodytes troglodytes*. In: Velatta F., Lombardi G., Sergiacomi U., Viali P. (a cura di). Monitoraggio dell'Avifauna umbra (2000-2005). Trend e distribuzione ambientale delle specie comuni Regione dell'Umbria, Serie "I Quaderni dell'Osservatorio", Volume speciale: 166-169.
- Gaggi A., 2010d. Strillozzo *Emberiza calandra*. In: Velatta F., Lombardi G., Sergiacomi U., Viali P. (a cura di). Monitoraggio dell'Avifauna umbra (2000-2005). Trend e distribuzione ambientale delle specie comuni Regione dell'Umbria, Serie "I Quaderni dell'Osservatorio", Volume speciale: 342-347.
- Gaggi A., 2010e. Tordo bottaccio *Turdus philomelos*. In: Velatta F., Lombardi G., Sergiacomi U., Viali P. (a cura di). Monitoraggio dell'Avifauna umbra (2000-2005). Trend e distribuzione ambientale delle specie comuni Regione dell'Umbria, Serie "I Quaderni dell'Osservatorio", Volume speciale: 184-185.
- Gaggi A., 2010f. Verdone *Carduelis chloris*. In: Velatta F., Lombardi G., Sergiacomi U., Viali P. (a cura di). Monitoraggio dell'Avifauna umbra (2000-2005). Trend e distribuzione ambientale delle specie comuni Regione dell'Umbria, Serie "I Quaderni dell'Osservatorio", Volume speciale: 312-315.
- Gaggi A., 2010g Verzellino *Serinus serinus*. In: Velatta F., Lombardi G., Sergiacomi U., Viali P. (a cura di). Monitoraggio dell'Avifauna umbra (2000-2005). Trend e distribuzione ambientale delle specie comuni Regione dell'Umbria, Serie "I Quaderni dell'Osservatorio", Volume speciale: 327-330.
- Gaggi A., 2010h. Zigolo giallo *Emberiza citrinella*. In: Velatta F., Lombardi G., Sergiacomi U., Viali P. (a cura di). Monitoraggio dell'Avifauna umbra (2000-2005). Trend e distribuzione ambientale delle specie comuni Regione dell'Umbria, Serie "I Quaderni dell'Osservatorio", Volume speciale: 334-336.
- Gaggi A., 2010i. Zigolo nero Emberiza cirlus. In: Velatta F., Lombardi G., Sergiacomi U., Viali P. (a cura di).
 Monitoraggio dell'Avifauna umbra (2000-2005). Trend e distribuzione ambientale delle specie comuni Regione dell'Umbria, Serie "I Quaderni dell'Osservatorio", Volume speciale: 337-340.
- Gaggi A., Paci A.M., 2009a. Note sull'orientamento trofico del Barbagianni Tyto alba in Umbria. Gli Uccelli d'Italia, 34: 19-34.
- Gaggi A., Paci A.M., 2009b. Note sull'orientamento trofico dell'Allocco *Strix aluco* in Umbria. Gli Uccelli d'Italia. 34: 35-49.
- Gaggi A., Paci A.M., 2010. Nuovi dati sul Passero solitario *Monticola solitarius* in provincia di Perugia. Gli Uccelli d'Italia, 35: 55-60.
- Gaggi A., Paci A.M., 2014a. Atlante degli Erinaceomorfi, dei Soricomorfi e dei piccoli Roditori dell'Umbria Regione Umbria.
- Gaggi A., Paci A.M., 2014b. Dieta invernale del Gufo comune Asio otus in un'area dell'Umbria (Montefalco, Italia centrale). In: Tinarelli R., Andreotti A., Baccetti N., Melega L., Roscelli F., Serra L., Zenatello M., (a cura di). Atti del XVI Convegno Italiano di Ornitologia. Cervia, 22-25 settembre 2011. Scritti, Studi e Ricerche di Storia Naturale della Repubblica di San Marino: 370-372.
- Gariboldi A., Andreotti A., Bogliani G., 2004. La conservazione degli uccelli in Italia. Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- Gentili R., Ardenghi N.M.G., Armiraglio S., Bacchetta G., Bartolucci F., Cogoni D., Conti F., Fenu G., Fisogni A., Galloni M., Gigante D., Maneli F., Parolo G., Rossi M., Santangelo A., Selvaggi A., Wagensommer R.P., 2013. *Gentiana lutea* L. s.l. Inf. Bot. Ital., 45(1): 153-155.
- Giacchini P. (a cura di), 2007. Atlante degli uccelli nidificanti nella provincia di Ancona. Provincia di Ancona.
- Gigante D., 2009. 6210(*): Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato

- calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee). In: Biondi *et al.*, 2009. Manuale Italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE. SBI. MATTM. D.P.N. http://vnr.unipg.it/habitat/
- Gigante D., Alessandrini A., Ballelli S., Bartolucci F., Conti F., Ferri V., Gubellini L., Hofmann N., Montagnani C., Pinzi M., Venanzoni R., Wagensommer R.P., 2014a. *Klasea lycopifolia* (Vill.) Á. Löve et D. Löve. Inf. Bot. Ital., 46(1): 128-131.
- Gigante D., Attorre F., Caldarola L., De Sanctis M., Foggi B., Gennai M., Montagnani C., Serafini Sauli A., Viciani D., 2014b. *Jonopsidium savianum* (Caruel) Arcang. Inf. Bot. Ital., 46(1): 124-127.
- Gigante D., Di Lorenzo V., Maneli F., Venanzoni R., 2013. Antropizzazione e gap analysis in Umbria alla luce della Carta delle Serie di Vegetazione. Villa Fabri Newsletter, 4 (feb 2013): 13-16.
- Gigante D., Maneli F., Poponessi S., Wagensommer R.P., Venanzoni R., 2015. 4060 Lande alpine e boreali. In: AA.VV., Manuale diagnostico degli Habitat e delle specie nel contesto territoriale umbro. http://vnr. unipg.it/sunlife/index.php
- Gigante D. ,Venanzoni R., 2012. Il declino della popolazione di *Phragmites australis* al Lago Trasimeno. In: Martinelli A. (ed.). Tutela Ambientale del lago Trasimeno. ARPA Umbria: 109-120. Libri/A.R.P.A. Umbria.
- Gigante D., Venanzoni R., 2017. Flora del Lago Trasimeno. In: Blasi C., Biondi E. (Eds.) La Flora in Italia: 227-229. MATTM, 704 pp. Sapienza Università Editrice, Roma.
- Gola L., Scatassi N., 2018. Ibis sacro (*Threskiornis aethiopicus*). Regione Piemonte, Centro regionale di referenza "Avifauna planiziale", 23 pp.
- Gustin M., Brambilla M., & Celada C. (a cura di), 2010a. Valutazione dello Stato di Conservazione dell'avifauna italiana. Volume I. Non-Passeriformes. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Lega Italiana Protezione Uccelli (LIPU), 842 pp.
- Gustin M., Brambilla M., & Celada C. (a cura di), 2010b. Valutazione dello Stato di Conservazione dell'avifauna italiana. Volume II. Passeriformes. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Lega Italiana Protezione Uccelli (LIPU), 1186 pp.
- Gustin M., Brambilla M., & Celada C., 2016. Stato di conservazione e valore di riferimento favorevole per le popolazioni di uccelli nidificanti in Italia. Riv. ital. Orn., 86(2), 3-58.
- Hagemeijer & Blair (eds), 1997. The EBCC Atlas of European Breeding Birds: Their Distribution and Abundance. T. & A.D. Poyser, London: 1045 pp.
- Huntley B., Green R.E., Collingham Y.C., Willis S.G., 2007. A climatic atlas of European breeding birds Durham University, The RSPB and Lynx Edicions, Barcelona.
- Iavicoli D., 2010a. Fanello *Carduelis cannabina*. In: Velatta F., Lombardi G., Sergiacomi U., Viali P. (a cura di). Monitoraggio dell'Avifauna umbra (2000-2005). Trend e distribuzione ambientale delle specie comuni Regione dell'Umbria, Serie "I Quaderni dell'Osservatorio", Volume speciale: 323-326.
- lavicoli D., 2010b. Occhiocotto *Sylvia melanocephala*. In: Velatta F., Lombardi G., Sergiacomi U., Viali P. (a cura di). Monitoraggio dell'Avifauna umbra (2000-2005). Trend e distribuzione ambientale delle specie comuni Regione dell'Umbria, Serie "I Quaderni dell'Osservatorio", Volume speciale: 218-221.
- Iavicoli D., 2010c. Sterpazzolina *Sylvia cantillans*. In: Velatta F., Lombardi G., Sergiacomi U., Viali P. (a cura di). Monitoraggio dell'Avifauna umbra (2000-2005). Trend e distribuzione ambientale delle specie comuni Regione dell'Umbria, Serie "I Quaderni dell'Osservatorio", Volume speciale: 215-217.
- ISTAT, 2013. La superficie dei Comuni, delle Provincie e delle Regioni italiane. Statistiche Report. 19 febbraio 2013. disponibile alla pagina www.istat.it/it/archivio/82599
- IUCN, 2001. IUCN Red List Categories and Criteria: Version 3.1. IUCN Species Survival Commission. IUCN, Gland, Switzerland and Cambridge, UK.
- IUCN, 2003. Guidelines for Application of IUCN Red List Criteria at Regional Levels: Version 3.0. IUCN Species Survival Commission. IUCN, Gland, Switzerland and Cambridge, UK.
- IUCN, 2012. Guidelines for Application of IUCN Red List Criteria at Regional and National Levels: Version 4.0. IUCN, Gland, Switzerland and Cambridge, UK.
- IUCN, 2013. Guidelines for Using the IUCN Red List Categories and Criteria. Version 10. Prepared by the Standards and Petitions Subcommittee. IUCN, Gland, Switzerland and Cambridge, UK.
- Kendall W.L., Peterjohn B.G., Sauer J.R., 1996. First-time observer effects in the North American Breeding Bird Survey. The Auk 113 (4): 823-829.
- Laurenti S., 1987. Nota su alcune notevoli presenze avifaunistiche nell'Italia centrale. Gli Uccelli d'Italia, 12 (1-2-3-4): 72-75.
- Laurenti S., 1992. Contributo su alcune specie a status indeterminato. Alula I (1-2): 167-173.
- Laurenti S., 1995. Presenza invernale di Mignattino piombato (*Chlidonias hybridus*) al Lago di Alviano (TR). Atti del VII Convegno Italiano di Ornitologia. Suppl. Ric. Biol. Selvaggina 22: 651-652.
- Laurenti S., 1998. Note su alcune presenze invernali nella Provincia di Terni. Gli Uccelli d'Italia, 23: 12-13.

• Laurenti S., 2004. L'Airone cenerino *Ardea cinerea* nidifica al Lago di Alviano (TR). Gli Uccelli d'Italia, 29: 90-91.

- Laurenti S., 2008. Primi dati sulla distribuzione del Rampichino alpestre *Certhia familiaris* in Umbria. Gli Uccelli d'Italia, 33: 96.
- Laurenti S., 2011. Topino *Riparia riparia*. In: Brunelli M., Sarrocco S., Corbi F., Sorace A., Boano A., De Felici S., Guerrieri G., Meschini A. e Roma S. (a cura di). Nuovo Atlante degli Uccelli Nidificanti nel Lazio Edizioni ARP (Agenzia Regionale Parchi), Roma.
- Laurenti S., 2014. Dieci anni di censimenti al Lago di Alviano (TR): prime analisi e considerazioni. In: Tinarelli R., Andreotti A., Baccetti N., Melega L., Roscelli F., Serra L., Zenatello M. (a cura di). Atti XVI Convegno Italiano di Ornitologia. Cervia (RA), 22-25 settembre 2011. Scritti, Studi e Ricerche di Storia Naturale della Repubblica di San Marino. 183-184.
- Laurenti S., Brunelli M., Fraticelli F., 2011. Prima nidificazione accertata di Cicogna bianca *Ciconia ciconia* in Umbria. Alula 18 (1-2).
- Laurenti S., Concezzi L., 2013. Cavaliere d'Italia *Himantopus himantopus* nidificante nella laguna di stoccaggio di un impianto dismesso di biogas in Umbria. Gli Uccelli d'Italia 38: 102-104.
- Laurenti S., Concezzi L., Taglioni T., 1995. Nidificazione di Canapiglia *Anas strepera* al Lago di Alviano (TR). Gli Uccelli d'Italia 20 (1): 46.
- Laurenti S., Inverni A., 1997. La Passera lagia Petronia petronia in Umbria. Alula, 4 (1-2): 84-86.
- Laurenti S., Messini M., 1994. Nidificazione di Gabbiano reale *Larus cachinnans* all'Oasi di Alviano (TR). Gli Uccelli d'Italia XIX (1-2): 88.
- Laurenti S., Paci A.M., 2015. Check-list degli Uccelli dell'Umbria aggiornata al luglio 2015. Gli Uccelli d'Italia 40: 109-116.
- Laurenti S., Paci A.M., 2017. Avifauna dell'Umbria rassegna illustrata (20° check-list ornitologica regionale 1995-2015). Serie "I Quaderni dell'Osservatorio", Volume speciale, Regione Umbria, Perugia.
- Lombardi G., 2010a. Codibugnolo *Aegithalos caudatus*. In: Velatta F., Lombardi G., Sergiacomi U., Viali P. (a cura di). Monitoraggio dell'Avifauna umbra (2000-2005). Trend e distribuzione ambientale delle specie comuni Regione dell'Umbria, Serie "I Quaderni dell'Osservatorio", Volume speciale: 246-249.
- Lombardi G., 2010b. Cuculo *Cuculus canorus*. In: Velatta F., Lombardi G., Sergiacomi U., Viali P. (a cura di). Monitoraggio dell'Avifauna umbra (2000-2005). Trend e distribuzione ambientale delle specie comuni Regione dell'Umbria, Serie "I Quaderni dell'Osservatorio", Volume speciale: 111-113.
- Lombardi G., 2010c. Fringuello *Fringilla coelebs*. In: Velatta F., Lombardi G., Sergiacomi U., Viali P. (a cura di). Monitoraggio dell'Avifauna umbra (2000-2005). Trend e distribuzione ambientale delle specie comuni Regione dell'Umbria, Serie "I Quaderni dell'Osservatorio", Volume speciale: 308-311.
- Lombardi G., 2010d. Rondone comune *Apus apus*. In: Velatta F., Lombardi G., Sergiacomi U., Viali P. (a cura di). Monitoraggio dell'Avifauna umbra (2000-2005). Trend e distribuzione ambientale delle specie comuni Regione dell'Umbria, Serie "I Quaderni dell'Osservatorio", Volume speciale: 114-116.
- Londi G., Papi R., Colonnelli L., 2016. Prima segnalazione di Cincia dal ciuffo *Lophophanes cristatus* nel Lazio. Alula XXIII (1-2): 132-134.
- Lorenzoni M., Ghetti L., Carosi A., Dolciami R., 2010. La fauna ittica e i corsi d'acqua dell'Umbria. Sintesi delle carte ittiche regionali dal 1986 al 2009. Regione Umbria.
- Magrini M., 1997. Rondine montana *Ptyonoprogne rupestris*. In: Magrini M., Gambaro C. (Eds.), 1997 Atlante Ornitologico dell'Umbria. Regione dell'Umbria, Perugia: 140.
- Magrini M., 2004-2006. Monitoraggio nel territorio regionale dei rapaci diurni nidificanti 2004-2006. Regione dell'Umbria, rapporto inedito.
- Magrini M., 2007. Piani di Gestione dei siti della Rete Natura 2000 ricadenti nell'Area n. 10 Erpetofauna, Avifauna e Mammalofauna, Rapporto finale. Comunità Montana della Valnerina (Norcia - PG), rapporto inedito.
- Magrini M., 2010. Gracchio corallino. In: Velatta F., Magrini M. (eds). Atlante degli Uccelli nidificanti nei parchi regionali della Provincia di Perugia: Monte Cucco, Monte Subasio, Fiume Tevere. Regione Umbria, Serie I Quaderni dell'Osservatorio, Volume speciale: 282-283.
- Magrini M., Armentano L., Gambaro C. 2008. Il corvo imperiale *Corvus corax* nidifica di nuovo in Umbria. Avocetta 32: 78-79.
- Magrini M., Gambaro C. (eds), 1997. Atlante Ornitologico dell'Umbria. La distribuzione regionale degli uccelli nidificanti e svernanti Regione dell'Umbria, 239 pp.
- Magrini M., Gambaro C., Armentano L., 2006. Il Nibbio bruno e il Nibbio reale in Umbria. In: Allavena S., Andreotti A., Angelini J., Scotti M. (eds). Status e conservazione del Nibbio reale (*Milvus milvus*) e del Nibbio bruno (*Milvus migrans*) in Italia e in Europa meridionale. Atti del Convegno, Serra San Quirico (AN), 11-12 marzo 2006. Parco Naturale Gola della Rossa e di Frasassi, Comunità Montana Esino-Frasassi, ALTURA: 54-55.

- Magrini M., Perna P., 2002. Atlante degli uccelli nidificanti nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini. Venti specie per capire il Parco. Parco Nazionale dei Monti Sibillini, Quaderni scientifico-divulgativi 2.
- Magrini M., Perna P., Angelini J., Armentano L., Gambaro C., 2013. Andamento della popolazione di Aquila reale Aquila chrysaetos (Linnaeus, 1758) in un'area dell'Appennino Centrale tra il 1970 e il 2012.
 In: Mezzavilla F., Scarton F. (Eds). Atti del II° Convegno Italiano rapaci diurni e notturni. Treviso, 12-13 ottobre 2012. Associazione Faunisti Veneti, Quaderni Faunistici n. 3: 188-196.
- Marini F., Battisti C., Romano B., Zullo F., 2015. Edge preference of a synanthropic species along a rural-urban gradient: the case of Blue Rock Thrush (*Monticola solitarius*). Vie et Milieu-Life and Environment, 65 (4): 251-255.
- Marini S., 2010a. Cincia mora *Parus ater*. In: Velatta F., Lombardi G., Sergiacomi U., Viali P. (a cura di). Monitoraggio dell'Avifauna umbra (2000-2005). Trend e distribuzione ambientale delle specie comuni Regione dell'Umbria, Serie "I Quaderni dell'Osservatorio", Volume speciale: 254-257.
- Marini S., 2010b. Cinciallegra Parus major. In: Velatta F., Lombardi G., Sergiacomi U., Viali P. (a cura di). Monitoraggio dell'Avifauna umbra (2000-2005). Trend e distribuzione ambientale delle specie comuni -Regione dell'Umbria, Serie "I Quaderni dell'Osservatorio", Volume speciale: 258-261.
- Marini S., 2010c. Cinciarella Parus caeruleus. In: Velatta F., Lombardi G., Sergiacomi U., Viali P. (a cura di).
 Monitoraggio dell'Avifauna umbra (2000-2005). Trend e distribuzione ambientale delle specie comuni Regione dell'Umbria, Serie "I Quaderni dell'Osservatorio", Volume speciale: 262-265.
- Marini S., 2010d. Fiorrancino *Regulus ignicapillus*. In: Velatta F., Lombardi G., Sergiacomi U., Viali P. (a cura di). Monitoraggio dell'Avifauna umbra (2000-2005). Trend e distribuzione ambientale delle specie comuni Regione dell'Umbria, Serie "I Quaderni dell'Osservatorio", Volume speciale: 162-165.
- Marini S., 2010e. Pigliamosche *Muscicapa striata*. In: Velatta F., Lombardi G., Sergiacomi U., Viali P. (a cura di). Monitoraggio dell'Avifauna umbra (2000-2005). Trend e distribuzione ambientale delle specie comuni Regione dell'Umbria, Serie "I Quaderni dell'Osservatorio", Volume speciale: 222-224.
- Masci A., 2010a. Lucherino Carduelis spinus. In: Velatta F., Lombardi G., Sergiacomi U., Viali P. (a cura di). Monitoraggio dell'Avifauna umbra (2000-2005). Trend e distribuzione ambientale delle specie comuni -Regione dell'Umbria, Serie "I Quaderni dell'Osservatorio", Volume speciale: 316-318.
- Masci A., 2010b. Frosone Coccothraustes coccothraustes. In: Velatta F., Lombardi G., Sergiacomi U., Viali P. (a cura di). Monitoraggio dell'Avifauna umbra (2000-2005). Trend e distribuzione ambientale delle specie comuni Regione dell'Umbria, Serie "I Quaderni dell'Osservatorio", Volume speciale: 331-333.
- Masci A., 2010c. Pispola *Anthus pratensis*. In: Velatta F., Lombardi G., Sergiacomi U., Viali P. (a cura di). Monitoraggio dell'Avifauna umbra (2000-2005). Trend e distribuzione ambientale delle specie comuni Regione dell'Umbria, Serie "I Quaderni dell'Osservatorio", Volume speciale: 156-158.
- Meschini A., 2010a. Beccamoschino Cisticola juncidis. In: Velatta F., Lombardi G., Sergiacomi U., Vili P., 2010. Monitoraggio dell'Avifauna Umbra (2000-2005). I Quaderni dell'Osservatorio. Volume Speciale. Regione Umbria.
- Meschini A., 2010b. Passera scopaiola Prunella modularis. In: Velatta F., Lombardi G., Sergiacomi U., Viali P. (a cura di). Monitoraggio dell'Avifauna umbra (2000-2005). Trend e distribuzione ambientale delle specie comuni Regione dell'Umbria, Serie "I Quaderni dell'Osservatorio", Volume speciale: 170-172.
- Ministero dell'Ambiente & ISPRA, 2017. Piano di gestione nazionale dell'Allodola (Alauda arvensis).
- Moltoni E., 1962. Saggio sull'avifauna del Lago Trasimeno (Umbria). Riv. ital. Orn. 32: 153-234.
- Moltoni E. & Brichetti P., 1978. Elenco degli Uccelli italiani. Riv. Ital. Orn., 48: 65-142.
- Montefameglio M., 2010a. Allodola *Alauda arvensis*. In: Velatta F., Lombardi G., Sergiacomi U., Viali P. (a cura di). Monitoraggio dell'Avifauna umbra (2000-2005). Trend e distribuzione ambientale delle specie comuni Regione dell'Umbria, Serie "I Quaderni dell'Osservatorio", Volume speciale: 139-142.
- Montefameglio M., 2010b. Ballerina bianca *Motacilla alba*. In: Velatta F., Lombardi G., Sergiacomi U., Viali P. (a cura di). Monitoraggio dell'Avifauna umbra (2000-2005). Trend e distribuzione ambientale delle specie comuni Regione dell'Umbria, Serie "I Quaderni dell'Osservatorio", Volume speciale: 149-152.
- Montefameglio M., 2010c. Codirosso spazzacamino *Phoenicurus ochruros*. In: Velatta F., Lombardi G., Sergiacomi U., Viali P. (a cura di). Monitoraggio dell'Avifauna umbra (2000-2005). Trend e distribuzione ambientale delle specie comuni - Regione dell'Umbria, Serie "I Quaderni dell'Osservatorio", Volume speciale: 232-235.
- Montefameglio M., 2010d. Colombaccio *Columba palumbus*. In: Velatta F., Lombardi G., Sergiacomi U., Viali P. (a cura di). Monitoraggio dell'Avifauna umbra (2000-2005). Trend e distribuzione ambientale delle specie comuni Regione dell'Umbria, Serie "I Quaderni dell'Osservatorio", Volume speciale: 100-103.
- Muzzatti M., Chiappini M.M., Velatta F., Bonomi M., 2010. I passeriformi dell'ambiente ripariale del lago Trasimeno: risultati di undici anni di inanellamento a sforzo costante. Avocetta 34 (1): 45-55.
- Nardelli R., Andreotti A., Bianchi E., Brambilla M., Brecciaroli B., Celada C., Dupré E., Gustin M., Longoni,

V., Pirrello S., Spina F., Volponi D., Serra L., 2015. Rapporto sull'applicazione della Direttiva 147/2009/CE in Italia: dimensione, distribuzione e trend delle popolazioni di uccelli (2008-2012). ISPRA, Serie Rapporti, 219/2015.

- Orsomando E., 2009. Il Paesaggio vegetale. In: AA.VV., RERU. Rete Ecologica Regionale dell'Umbria: 43-53. Petruzzi Editore.
- Orsomando E., Catorci A., Cenci C.A., 1992. Aspetti fitogeografici ed ecologici del bosso (*Buxus sempervirens* L.) in Umbria. Studi e Informazioni, a. V, n. 12: 85- 104.
- Orsomando E., Raponi M., Vizzari M., 2004. Realizzazione della Carta Geobotanica per la RERU (Elaborato prodotto dal Gruppo Geobotanico nell'ambito del Progetto Rete Ecologica della Regione dell'Umbria).
- Paci A.M., 1992. L'Averla capirossa. Picus 18 (3): 184-187.
- Paci A.M., 1997. Il piccolo predatore delle siepi. Picus 23 (1): 49-54.
- Paci A.M., 2000. Lo svernamento dell'Averla maggiore Lanius excubitor in Umbria (Italia centrale). Gli Uccelli d'Italia, 25: 58-68.
- Paci A.M., 2010a. Gazza *Pica pica*. In: Velatta F., Lombardi G., Sergiacomi U., Viali P. (a cura di). Monitoraggio dell'Avifauna umbra (2000-2005). Trend e distribuzione ambientale delle specie comuni Regione dell'Umbria, Serie "I Quaderni dell'Osservatorio", Volume speciale: 284-287.
- Paci A.M., 2010b. Regolo *Regulus regulus*. In: Velatta F., Lombardi G., Sergiacomi U., Viali P. (a cura di). Monitoraggio dell'Avifauna umbra (2000-2005). Trend e distribuzione ambientale delle specie comuni Regione dell'Umbria, Serie "I Quaderni dell'Osservatorio", Volume speciale: 159-161.
- Paci A.M., in prep.. Avifauna e territorio attraverso la rivisitazione delle collezioni ornitologiche. Parte seconda: Lago Trasimeno.
- Paci A.M., Casalini R., Gaggi A., 2011. Aspetti della biologia dell'Averla piccola *Lanius collurio* nell'Umbria settentrionale. Gli Uccelli d'Italia, 36: 84-93.
- Paci A.M., Gaggi A., Starnini L., 1995. Nidificazioni interessanti nell'Alto Tevere Umbro. Gli Uccelli d'Italia 20: 40-42.
- Paci A.M., Romano C., 1999. Dati preliminari sullo svernamento dell'Averla maggiore *Lanius excubitor* in Umbria. Poster e riassunti del IV Convegno Nazionale dei Biologi della Selvaggina. (Bologna, 28-30 ottobre 1999).
- Paci P., Brusaferro A., Insom E., 2009. Studio delle popolazioni di Averla piccola *Lanius collurio* negli altopiani di Colfiorito. Atti del XV Convegno Italiano di Ornitologia. Alula, 16: 372-374.
- Pandolfi M., Giacchini P., 1995. Avifauna nella Provincia di Pesaro e Urbino. Provincia di Pesaro e Urbino.
- Pannekoek J., van Strien A., 2005. TRIM 3 manual. Trends and Indices for Monitoring data. Statistics Netherlands, Voorburg Disponibile sul sito http://www.ebcc.info.
- Papi R., 2009. La comunità ornitica nidificante nei querceti in relazione all'età del bosco. Alula XVI (1-2): 375-377.
- Papi R., 2010a. Picchio muratore *Sitta europaea*. In: Velatta F., Lombardi G., Sergiacomi U., Viali P. (a cura di). Monitoraggio dell'Avifauna umbra (2000-2005). Trend e distribuzione ambientale delle specie comuni Regione dell'Umbria, Serie "I Quaderni dell'Osservatorio", Volume speciale: 266-269.
- Papi R., 2010b. Picchio rosso maggiore *Dendrocopos major*. In: Velatta F., Lombardi G., Sergiacomi U., Viali P. (a cura di). Monitoraggio dell'Avifauna umbra (2000-2005). Trend e distribuzione ambientale delle specie comuni Regione dell'Umbria, Serie "I Quaderni dell'Osservatorio", Volume speciale: 123-126.
- Papi R., 2010c. Picchio verde *Picus viridis*. In: Velatta F., Lombardi G., Sergiacomi U., Viali P. (a cura di). Monitoraggio dell'Avifauna umbra (2000-2005). Trend e distribuzione ambientale delle specie comuni Regione dell'Umbria, Serie "I Quaderni dell'Osservatorio", Volume speciale: 127-130.
- Papi R., 2010d. Rampichino comune *Certhia brachydactyla*. In: Velatta F., Lombardi G., Sergiacomi U., Viali P. (a cura di). Monitoraggio dell'Avifauna umbra (2000-2005). Trend e distribuzione ambientale delle specie comuni Regione dell'Umbria, Serie "I Quaderni dell'Osservatorio", Volume speciale: 270-273.
- Perennou C., 2009. European Union Management Plan 2009-2011 Common Quail *Coturnix coturnix*. Technical Report 2009-032. EU Commission, Brussels. 69 pp
- Peronace V., Cecere J.G., Gustin M., Rondinini C., 2012. Lista Rossa 2011 degli Uccelli Nidificanti in Italia. Avocetta 36: 11-58.
- Pezzo F., Cappelli G., Manganelli G., 1999. Prima nidificazione di Mignattaio *Plegadis falcinellus* in Toscana. Riv. ital. Orn. 69(1): 138-142.
- Pizzani M., Renzini F., Ragni B., 2001. Il Tarabuso Botaurus stellaris nella Palude di Colfiorito (Perugia). Avocetta, 25: 235.
- Politi P., 2011. Pigliamosche *Muscicapa striata*. In: Brunelli M., Sarrocco S., Corbi F., Sorace A., Boano A., De Felici S., Guerrieri G., Meschini A. e Roma S. (a cura di). Nuovo Atlante degli Uccelli Nidificanti nel

- Lazio Edizioni ARP (Agenzia Regionale Parchi), Roma: 312-313.
- Pruscini F., Morelli F., Perna P., Felicetti N., Santolini R., 2013. L'ortolano *Emberiza hortulana* nella Regione Marche: analisi della distribuzione e preferenze ambientali. Avocetta, 37: 15-20
- Rabacchi R., 1997. La protezione dell'Averla piccola. Picus 23 (1): 55.57.
- Ragni B., 1976. Mal d'Aquila (osservazioni sulla biologia dell'Aquila reale nell'Appennino centrale). In: Pedrotti F. (ed) SOS Fauna Animali in pericolo in Italia. Edizioni WWF, Camerino, 373-416.
- Ragni B., 2002. Atlante dei Mammiferi dell'Umbria. Regione Umbria.
- Ragni B., Di Muro G., Spilinga C., Mandrici A., Ghetti L., 2006. Anfibi e Rettili dell'Umbria. Regione Umbria.
- Rete Rurale Nazionale & LIPU, 2014. Uccelli comuni in Italia. Aggiornamento degli andamenti di popolazione e del Farmland Bird Index per la Rete Rurale Nazionale dal 2000 al 2013.
- Rete Rurale Nazionale & LIPU, 2015a. Uccelli comuni in Italia. Aggiornamento degli andamenti di popolazione e del Farmland Bird Index per la Rete Rurale Nazionale dal 2000 al 2014.
- Rete Rurale Nazionale & LIPU, 2015b. Indicatore Popolazioni di Uccelli sensibili ai prodotti fitosanitari aggiornato al 2014.
- Roma S., 2011. Assiolo *Otus scops*. In: Brunelli M., Sarrocco S., Corbi F., Sorace A., Boano A., De Felici S., Guerrieri G., Meschini A. e Roma S. (a cura di). Nuovo Atlante degli Uccelli Nidificanti nel Lazio Edizioni ARP (Agenzia Regionale Parchi), Roma: 178-179.
- Rosa S., 2004. La Capinera Sylvia atricapilla al Lago Trasimeno. Tesi di Laurea, Università degli Studi di Perugia. Anno Accademico 2002-2003.
- Sarrocco S., 2011. Fanello *Carduelis cannabina*. In: Brunelli M., Sarrocco S., Corbi F., Sorace A., Boano A., De Felici S., Guerrieri G., Meschini A. e Roma S. (a cura di). Nuovo Atlante degli Uccelli Nidificanti nel Lazio Edizioni ARP (Agenzia Regionale Parchi), Roma: 382-383.
- Sergiacomi U., 2010a. Fagiano comune *Phasianus colchicus*. In: Velatta F., Lombardi G., Sergiacomi U., Viali P. (a cura di). Monitoraggio dell'Avifauna umbra (2000-2005). Trend e distribuzione ambientale delle specie comuni Regione dell'Umbria, Serie "I Quaderni dell'Osservatorio", Volume speciale: 92-95.
- Sergiacomi U., 2010b. Merlo *Turdus merula*. In: Velatta F., Lombardi G., Sergiacomi U., Viali P. (a cura di). Monitoraggio dell'Avifauna umbra (2000-2005). Trend e distribuzione ambientale delle specie comuni Regione dell'Umbria, Serie "I Quaderni dell'Osservatorio", Volume speciale: 173-176.
- Shannon C.E., Weaver W., 1963. Mathematical theory of communication. University Illinois Press, Urbana.
- Silvestri F., 1892. Contribuzione allo studio dell'Avifauna Umbra. Atti Accad. Medic. e Chim., Vol IV, f. 1. Perugia: 62-80.
- Silvestri F., 1893. Nuova contribuzione allo studio dell'Avifauna Umbra. Boll. Soc. Zool. Rom. Vol. II, ff. 4-6: 155-179.
- Sørensen T., 1948. A method of establishing groups of equal amplitude in plant sociology based on similarity of species content and its application to analyses of the vegetation on Danish commons. Biol. Skr., 5 (4): 1-34.
- Spagnesi M., L. Serra (a cura di), 2003. Uccelli d' Italia. Quad. Cons. Natura, 16, Min. Ambiente Ist. Naz. Fauna Selvatica.
- Spanò S., 2010. La Pernice rossa. Edizioni Il Piviere Srl (Gavi, AL). 119 pp.
- Spilinga C., Russo D., Carletti S., Jiménez Grijalva M.P., Sergiacomi U., Ragni B., 2013. Chirotteri dell'Umbria. Distribuzione geografica ed ecologica. Regione Umbria.
- Spina F., Volponi S., 2008a. Atlante della Migrazione degli Uccelli in Italia. 1. non-Passeriformi. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA). 797 pp.
- Spina F., Volponi S., 2008b. Atlante della Migrazione degli Uccelli in Italia. 2. Passeriformi. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA). Tipografia SCR-Roma. 632 pp.
- SPSS Inc., 2001. SPSS® Base versione 11.5. Guida dell'utente.
- Striglioni F. (eds), 2010. Atlante degli uccelli nidificanti nel parco Nazionale del Gran Sasso Monti della Laga, http://www.gransassolagapark.it/atlante-uccelli.php.
- Tellini Florenzano G., 1999. Gli Uccelli delle Foreste Casentinesi. Edizioni Regione Toscana, Firenze.
- Tinarelli R., Ientile R., Lo Valvo M., Velatta F., 2014. Effetti dell'attività venatoria sugli uccelli acquatici in tre aree italiane. In: Tinarelli R., Andreotti A., Baccetti N., Melega L., Roscelli F., Serra L., Zenatello M. (a cura di). Atti XVI Convegno Italiano di Ornitologia. Cervia (RA), 22-25 settembre 2011. Scritti, Studi e Ricerche di Storia Naturale della Repubblica di San Marino: 463-469.
- Torricelli R., 2004. Le leguminose da granella. In: Falcinelli M., Albertini E., Castellini G., Concezzi L.,

Dalla Ragione I., Desantis F., Falistocco E., Fatichenti F., Ferranti F., Giampiccolo C., Mauceri S., Micheli M., Pagiotti R., Paladin C., Porfiri O., Prosperi F., Rossi F., Scerna G.C., Standardi A., Reale L., Torricelli R. (a cura di), La biodiversità vegetale in Umbria e la sua conservazione: 59-66. Edizioni 3A-PTA, Pantalla (PG).

- Tralongo S., Ceruti P., Randolfi E., Finozzi M., Malvasi D., 2002. Indagini sulla biologia e sull'ecologia di tre specie di Picidae nel Parco Fluviale Regionale dello Stirone (Emilia – Romagna). In AA.VV. 2002. Dagli alberi morti... la vita della foresta. Atti del Convegno tenutosi a Corniolo (FC) il 10-11 maggio 2002. Parco Naz. Foreste Casentinesi.
- Trocchi V., Riga F., Meriggi A., Toso S., 2016a (a cura di). Piano d'azione nazionale per la Starna (*Perdix* perdix). Quad. Cons. Natura, 39. MATTM ISPRA, Roma.
- Trocchi V., Riga F., Sorace A., 2016b (a cura di). Piano d'azione nazionale per la Coturnice (*Alectoris graeca*). Quad. Cons. Natura, 40. MATTM ISPRA, Roma.
- Velatta F., 1990. La comunità ornitica ripariale del lago Trasimeno. Riv. Idrobiol., 29, 2: 617-631.
- Velatta F., 1992. L'avifauna nidificante e svernante nel bosco relitto di Pila (Perugia, Italia Centrale). Riv. ital.Orn., 62 (3-4): 145-152.
- Velatta F., 2002. Atlante degli uccelli nidificanti nel comprensorio del Trasimeno (1989-1998). I Quaderni della Valle 2. Legambiente Umbria, Fondazione CA.RI.PE., Provincia di Perugia.
- Velatta F., 2010a. Valutazione della sensibilità di specie ornitiche forestali rispetto alla frammentazione dell'habitat: un caso di studio in Umbria. Alula XVII (1-2): 113-123.
- Velatta F., 2010b. Canapino comune *Hippolais polyglotta*. In: Velatta F., Lombardi G., Sergiacomi U., Viali P. (a cura di). Monitoraggio dell'Avifauna umbra (2000-2005). Trend e distribuzione ambientale delle specie comuni Regione dell'Umbria, Serie "I Quaderni dell'Osservatorio", Volume speciale: 198-200.
- Velatta F., 2010c. Cincia bigia Parus palustris. In: Velatta F., Lombardi G., Sergiacomi U., Viali P. (a cura di).
 Monitoraggio dell'Avifauna umbra (2000-2005). Trend e distribuzione ambientale delle specie comuni Regione dell'Umbria, Serie "I Quaderni dell'Osservatorio", Volume speciale: 250-253.
- Velatta F., 2010d. Luì bianco *Phylloscopus bonelli*. In: Velatta F., Lombardi G., Sergiacomi U., Viali P. (a cura di). Monitoraggio dell'Avifauna umbra (2000-2005). Trend e distribuzione ambientale delle specie comuni Regione dell'Umbria, Serie "I Quaderni dell'Osservatorio", Volume speciale: 205-207.
- Velatta F., 2010e. Luì piccolo *Phylloscopus collybita*. In: Velatta F., Lombardi G., Sergiacomi U., Viali P. (a cura di). Monitoraggio dell'Avifauna umbra (2000-2005). Trend e distribuzione ambientale delle specie comuni Regione dell'Umbria, Serie "I Quaderni dell'Osservatorio", Volume speciale: 201-204.
- Velatta F., 2010f. Pettirosso *Erithacus rubecula*. In: Velatta F., Lombardi G., Sergiacomi U., Viali P. (a cura di). Monitoraggio dell'Avifauna umbra (2000-2005). Trend e distribuzione ambientale delle specie comuni Regione dell'Umbria, Serie "I Quaderni dell'Osservatorio", Volume speciale: 225-228.
- Velatta F., 2010g. Tordela *Turdus viscivorus*. In: Velatta F., Lombardi G., Sergiacomi U., Viali P. (a cura di).
 Monitoraggio dell'Avifauna umbra (2000-2005). Trend e distribuzione ambientale delle specie comuni Regione dell'Umbria, Serie "I Quaderni dell'Osservatorio", Volume speciale: 186-189.
- Velatta F., 2010h. Tordo sassello Turdus iliacus. In: Velatta F., Lombardi G., Sergiacomi U., Viali P. (a cura di).
 Monitoraggio dell'Avifauna umbra (2000-2005). Trend e distribuzione ambientale delle specie comuni Regione dell'Umbria, Serie "I Quaderni dell'Osservatorio", Volume speciale: 180-182.
- Velatta F., 2010i. Tortora selvatica *Streptopelia turtur*. In: Velatta F., Lombardi G., Sergiacomi U., Viali P. (a cura di). Monitoraggio dell'Avifauna umbra (2000-2005). Trend e distribuzione ambientale delle specie comuni Regione dell'Umbria, Serie "I Quaderni dell'Osservatorio", Volume speciale: 104-106.
- Velatta F., 2010l. Tottavilla *Lullula arborea*. In: Velatta F., Lombardi G., Sergiacomi U., Viali P. (a cura di). Monitoraggio dell'Avifauna umbra (2000-2005). Trend e distribuzione ambientale delle specie comuni Regione dell'Umbria, Serie "I Quaderni dell'Osservatorio", Volume speciale: 135-138.
- Velatta F., 2013. Hunting effects on Bird communities: the case of the province of Perugia. Avocetta 37: 43-60.
- Velatta F., 2015. Relazione finalizzata alla richiesta di parere per il controllo delle popolazioni di Gazza (*Pica pica*) e Cornacchia grigia (*Corvus cornix*) nel territorio della provincia di Perugia Provincia di Perugia, Servizio Gestione Faunistica e Protezione Ambientale, rapporto inedito.
- Velatta F., Bencivenga G., 2002. Nidificazione di Airone guardabuoi, Bubulcus ibis, al Lago Trasimeno (Perugia - Umbria). Riv. ital. di Orn., 72 (1): 92-94.
- Velatta F., Chiappini M., Gaggi A., Montefameglio M., Muzzatti M., Paci A.M., 2009. Le garzaie in Provincia di Perugia. Alula, 16 (1-2): 148-149.
- Velatta F., Cordiner E., Ragni B., 2001. Comunità ornitiche di cinque ambienti dell'Umbria. Avocetta 25: 259.
- Velatta F., Gustin M., Chiappini M.M., Cucchia L. (Eds), 2011. Indagini ornitologiche nei parchi regionali di

- Colfiorito e del Lago Trasimeno Regione dell'Umbria, Serie "I Quaderni dell'Osservatorio", Vol.5.
- Velatta F., Lombardi G., Sergiacomi U., 2016a. Monitoraggio degli Uccelli nidificanti in Umbria (2001-2015): andamenti delle specie comuni e indicatori dello stato di conservazione dell'avifauna – Regione Umbria, Perugia, 70 pp.
- Velatta F., Lombardi G., Sergiacomi U., 2016b. Bird homogenization at regional scale (Umbria, central Italy): a lack of evidence for a change in the 2001-2014 period. Avocetta 40: 1-10.
- Velatta F., Lombardi G., Sergiacomi U., 2017. Definizione delle specie "comuni" e delle specie "localmente comuni". In: Laurenti S., Paci A.M., 2017. Avifauna dell'Umbria rassegna illustrata (20° check-list ornitologica regionale 1995-2015). Serie "I Quaderni dell'Osservatorio", Volume speciale, Regione Umbria, Perugia.
- Velatta F., Lombardi G., Sergiacomi U., Viali P. (Eds), 2010a. Monitoraggio dell'Avifauna umbra (2000-2005). Trend e distribuzione ambientale delle specie comuni. Regione dell'Umbria, Serie "I Quaderni dell'Osservatorio", Volume speciale.
- Velatta F., Magrini M. (eds) 2010. Atlante degli Uccelli nidificanti nei parchi regionali della Provincia di Perugia: Monte Cucco, Monte Subasio, Fiume Tevere. Regione Umbria, Serie I Quaderni dell'Osservatorio, Volume speciale, 358 pp.
- Velatta F., Montefameglio M., Muzzatti M., Chiappini M.M., Bonomi M., Gigante D., 2014. Tendenze evolutive della comunità ornitica nidificante delle sponde del Lago Trasimeno (2004-2014). Alula XXI (1-2): 55-69.
- Velatta F., Muzzatti M., Bencivenga G., Chiappini M.M., Romano C., Lancioni T., Lancioni H., Lombardi G., Montefameglio M., Cucchia L., Paci A.M., 2004. Gli Uccelli del Lago Trasimeno. Check-list 1987–2003 Provincia di Perugia, Assessorato alle Politiche Ambientali, 94 pp.
- Velatta F., Muzzatti M., Bonomi M., Bencivenga G., 2010b. Tentativo di nidificazione del Gabbiano comune *Chroicocephalus ridibundus* al Lago Trasimeno (Umbria). Gli Uccelli d'Italia, XXXV: 97-98
- Velatta F., Muzzatti M., Montefameglio M., Chiappini M.M., 2010c. Monitoraggio di alcune specie di Ardeidi coloniali nidificanti al Lago Trasimeno. Riv. ital.Orn. 80 (2): 95-103.
- Venanzoni R., Gigante D., 2004. Flora e Vegetazione. In: AA. VV., Relazione sullo stato dell'Ambiente in Umbria: 305-334. ARPA, Regione dell'Umbria. Perugia.
- Viali P., 2010. Rigogolo *Oriolus oriolus*. In: Velatta F., Lombardi G., Sergiacomi U., Viali P. (a cura di). Monitoraggio dell'Avifauna umbra (2000-2005). Trend e distribuzione ambientale delle specie comuni Regione dell'Umbria, Serie "I Quaderni dell'Osservatorio", Volume speciale: 274-276.
- Vickery J.A., Ewing S.R., Smith K.W., Pain D.J., Bairlein F., Skorpilova J., Gregory R.D., 2014. The decline of Afro-Palaearctic migrants and an assessment of potential causes. Ibis, 156: 1–22.
- Volponi S. (a cura di), 2013. Piano d'azione nazionale per il Marangone minore (*Phalacrocorax pygmeus*). Quad. Cons. Natura, xx, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Istituto Superiore Ricerca Protezione Ambientale.
- Zenatello M., Bordignon L., Ventolini N., Utmar P., Vigano E., 2009. Lo Smergo maggiore *Mergus merganser* nidificante in Italia: 1996-2008. Alula XVI (1-2): 491-496.
- Zenatello M., Baccetti N., Borghesi F., 2014. Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Italia. Distribuzione, stima e trend delle popolazioni nel 2001-2010. ISPRA, Serie Rapporti, 206/2014.



Mignattaio - foto di Luigi Toscano



Mestolone - foto di Luigi Toscano

Indice generale

Presentazione	5
Prefazione	7
Il progetto del Secondo Atlante Ornitologico dell'Umbria	9
Introduzione	9
Inquadramento del territorio Regionale	11
I paesaggi geologici dell'Umbria	11
Inquadramento geomorfologico	14
Il paesaggio vegetale dell'Umbria	18
Gli istituti di tutela dell'Umbria	24
Metodi e risultati generali	26
Metodi	26
BOX 1 - Monitoraggio dell'Avifauna umbra attraverso la metodica dei <i>point-counts</i>	30
BOX 2 - Valutazione del valore di conservazione delle specie	37
BOX 3 - Variabili ambientali inserite nell'analisi di correlazione con gli indici	
ornitologici	44
Risultati generali	45
Considerazioni relative al confronto con l'Atlante precedente	69
Guida alla lettura delle schede specifiche	70
Schede specifiche	73
Appendice 1 - Specie nidificanti dubbie	499
Bibliografia	503

Elenco delle specie in ordine alfabetico	517
Nome comune	517
Nome latino	519
Ringraziamenti	523



Upupa - foto di Pietro Iannetta

Elenco delle specie in ordine alfabetico

Nomi comuni

Airone bianco maggiore	142	Cannareccione	376
Airone cenerino	144	Capinera	380
Airone guardabuoi	138	Cappellaccia	302
Airone rosso	146	Cardellino	472
Albanella minore	176	Cavaliere d'Italia	208
Albanella reale	174	Cesena	360
Allocco	276	Chiurlo maggiore	228
Allodola	306	Cicogna bianca	148
Alzavola	96	Cigno minore	78
Aquila reale	186	Cigno nero	76
Assiolo	270	Cigno reale	74
Astore	178	Cincia bigia	420
Averla capirossa	438	Cincia dal ciuffo	416
Averla cenerina	501	Cincia mora	418
Averla maggiore	436	Cinciallegra	414
Averla piccola	434	Cinciarella	412
Avocetta	210	Ciuffolotto	480
Balestruccio	314	Civetta	274
Balia dal collare	406	Codibugnolo	410
Ballerina bianca	328	Codirosso comune	344
Ballerina gialla	326	Codirosso spazzacamino	342
Barbagianni	268	Codirossone	352
Basettino	408	Codone	100
Beccaccia	226	Colombaccio	252
Beccaccino	224	Combattente	220
Beccamoschino	370	Cormorano	126
Biancone	170	Cornacchia grigia	450
Bigia grossa	382	Corriere piccolo	500
Calandrella	300	Corvo imperiale	452
Calandro	316	Coturnice	114
Canapiglia	94	Crociere	478
Canapino comune	378	Cuculo	266
Cannaiola comune	374	Culbianco	350
Cannaiola verdognola	500	Cutrettola	324

Fagiano comune	122	Merlo acquaiolo	330
Falco di palude	172	Merlo dal collare	356
Falco pecchiaiolo	166	Mestolone	102
Falco pellegrino	198	Migliarino di palude	494
Falco pescatore	188	Mignattaio	150
Fanello	476	Mignattino piombato	250
Fenicottero	156	Moretta	110
Fiorrancino	402	Moretta tabaccata	108
Fischione	92	Moriglione	106
Fistione turco	104	Mugnaiaccio	248
Folaga	204	Nibbio bruno	168
Forapaglie castagnolo	372	Nibbio reale	499
Fringuello	464	Nitticora	134
Fringuello alpino	462	Oca del Canada	84
Frosone	482	Oca egiziana	88
Frullino	222	Oca facciabianca	86
Gabbiano comune	238	Oca lombardella	80
Gabbiano reale	244	Oca selvatica	82
Gabbiano reale pontico	246	Occhiocotto	392
Gallinella d'acqua	202	Occhione	500
Gambecchio comune	216	Ortolano	492
Garzetta	140	Passera d'Italia	456
Gavina	240	Passera lagia	460
Gazza	442	Passera mattugia	458
Germano reale	98	Passera scopaiola	334
Gheppio	190	Passero solitario	354
Ghiandaia	440	Pavoncella	214
Ghiandaia marina	500	Pendolino	430
Gracchio alpino	444	Peppola	466
Gracchio corallino	446	Pernice rossa	116
Gru	206	Pettegola	236
Gruccione	288	Pettirosso	338
Gufo comune	278	Picchio muraiolo	424
Gufo di palude	280	Picchio muratore	422
Gufo reale	272	Picchio rosso maggiore	296
Ibis sacro	152	Picchio rosso minore	298
Inseparabile di Fischer	264	Picchio verde	294
Lanario	196	Pigliamosche	404
Lodolaio	194	Piovanello pancianera	218
Lucherino	474	Piro piro culbianco	232
Luì bianco	394	Piro piro piccolo	230
Luì piccolo	398	Pispola	320
Luì verde	396	Piviere dorato	212
Magnanina comune	386	Poiana	182
Marangone minore	128	Poiana calzata	184
Martin pescatore	286	Porciglione	200
Marzaiola	499	Prispolone	318
Merlo	358	Quaglia	120

Rampichino alpestre	426	Svasso maggiore	160
Rampichino comune	428	Svasso piccolo	164
Regolo	400	Taccola	448
Rigogolo	432	Tarabusino	132
Rondine	312	Tarabuso	130
Rondine montana	310	Topino	308
Rondone comune	284	Torcicollo	292
Saltimpalo	348	Tordela	366
Schiribilla	500	Tordo bottaccio	362
Scricciolo	332	Tordo sassello	364
Sgarza ciuffetto	136	Tortora dal collare	260
Smergo maggiore	112	Tortora selvatica	262
Smeriglio	192	Totano moro	234
Sordone	336	Tottavilla	304
Sparviere	180	Tuffetto	158
Spatola	154	Upupa	290
Spioncello	322	Usignolo	340
Starna	118	Usignolo di fiume	368
Sterpazzola	384	Verdone	470
Sterpazzola di Sardegna	501	Verzellino	468
Sterpazzolina comune	388	Volpoca	90
Sterpazzolina di Moltoni	390	Voltolino	500
Stiaccino	346	Zafferano	242
Storno	454	Zigolo delle nevi	484
Strillozzo	496	Zigolo giallo	486
Strolaga mezzana	124	Zigolo muciatto	490
Succiacapre	282	Zigolo nero	488
Svasso collorosso	162		

Nomi scientifici

Accipiter gentilis	178	Anas penelope	92
Accipiter nisus	180	Anas platyrhynchos	98
Acrocephalus arundinaceus	376	Anas querquedula	499
Acrocephalus melanopogon	372	Anas strepera	94
Acrocephalus palustris	500	Anser albifrons	80
Acrocephalus scirpaceus	374	Anser anser	82
Actitis hypoleucos	230	Anthus campestris	316
Aegithalos caudatus	410	Anthus pratensis	320
Agapornis fischeri	264	Anthus spinoletta	322
Alauda arvensis	306	Anthus trivialis	318
Alcedo atthis	286	Apus apus	284
Alectoris graeca	114	Aquila chrysaetos	186
Alectoris rufa	116	Ardea cinerea	144
Alopochen aegyptiaca	88	Ardea purpurea	146
Anas acuta	100	Ardeola ralloides	136
Anas clypeata	102	Asio flammeus	280
Anas crecca	96	Asio otus	278

Athene noctua	274	Dendrocopos minor	298
Aythya ferina	106	Egretta garzetta	140
Aythya fuligula	110	Emberiza calandra	496
Aythya nyroca	108	Emberiza cia	490
Botaurus stellaris	130	Emberiza cirlus	488
Branta canadensis	84	Emberiza citrinella	486
Branta leucopsis	86	Emberiza hortulana	492
Bubo bubo	272	Emberiza schoeniclus	494
Bubulcus ibis	138	Erithacus rubecula	338
Burhinus oedicnemus	500	Falco biarmicus	196
Buteo buteo	182	Falco columbarius	192
Buteo lagopus	184	Falco peregrinus	198
Calandrella brachydactyla	300	Falco subbuteo	194
Calidris alpina	218	Falco tinnunculus	190
Calidris minuta	216	Ficedula albicollis	406
Caprimulgus europaeus	282	Fringilla coelebs	464
Carduelis cannabina	476	Fringilla montifringilla	466
Carduelis carduelis	472	Fulica atra	204
Carduelis chloris	470	Galerida cristata	302
Carduelis spinus	474	Gallinago gallinago	224
Casmerodius albus	142	Gallinula chloropus	202
Certhia brachydactyla	428	Garrulus glandarius	440
Certhia familiaris	426	Gavia arctica	124
Cettia cetti	368	Grus grus	206
Charadrius dubius	500	Himantopus himantopus	208
Chlidonias hybrida	250	Hippolais polyglotta	378
Chroicocephalus ridibundus	238	Hirundo rustica	312
Ciconia ciconia	148	Ixobrychus minutus	132
Cinclus cinclus	330	Jynx torquilla	292
Circaetus gallicus	170	Lanius collurio	434
Circus aeruginosus	172	Lanius excubitor	436
Circus cyaneus	174	Lanius minor	501
Circus pygargus	176	Lanius senator	438
Cisticola juncidis	370	Larus cachinnans	246
Coccothraustes coccothraustes	482	Larus canus	240
Columba palumbus	252	Larus fuscus	242
Coracias garrulus	500	Larus marinus	248
Corvus corax	452	Larus michahellis	244
Corvus cornix	450	Lophophanes cristatus	416
Corvus monedula	448	Loxia curvirostra	478
Coturnix coturnix	120	Lullula arborea	304
Cuculus canorus	266	Luscinia megarhynchos	340
Cyanistes caeruleus	412	Lymnocryptes minimus	222
Cygnus atratus	76	Mergus merganser	112
Cygnus bewickii	78	Merops apiaster	288
Cygnus olor	74	Milvus migrans	168
Delichon urbicum	314	Milvus milvus	499
Dendrocopos major	296	Monticola saxatilis	352

Monticola solitarius	354	Ptyonoprogne rupestris	310
Montifringilla nivalis	462	Pyrrhocorax graculus	444
Motacilla alba	328	Pyrrhocorax pyrrhocorax	446
Motacilla cinerea	326	Pyrrhula pyrrhula	480
Motacilla flava	324	Rallus aquaticus	200
Muscicapa striata	404	Recurvirostra avosetta	210
Netta rufina	104	Regulus ignicapilla	402
Numenius arquata	228	Regulus regulus	400
Nycticorax nycticorax	134	Remiz pendulinus	430
Oenanthe oenanthe	350	Riparia riparia	308
Oriolus oriolus	432	Saxicola rubetra	346
Otus scops	270	Saxicola torquatus	348
Pandion haliaetus	188	Scolopax rusticola	226
Panurus biarmicus	408	Serinus serinus	468
Parus major	414	Sitta europaea	422
Passer italiae	456	Streptopelia decaocto	260
Passer montanus	458	Streptopelia turtur	262
Perdix perdix	118	Strix aluco	276
Periparus ater	418	Sturnus vulgaris	454
Pernis apivorus	166	Sylvia atricapilla	380
Petronia petronia	460	Sylvia cantillans	388
Phalacrocorax carbo	126	Sylvia communis	384
Phalacrocorax pygmeus	128	Sylvia conspicillata	501
Phasianus colchicus	122	Sylvia hortensis	382
Philomachus pugnax	220	Sylvia melanocephala	392
Phoenicopterus roseus	156	Sylvia subalpina	390
Phoenicurus ochruros	342	Sylvia undata	386
Phoenicurus phoenicurus	344	Tachybaptus ruficollis	158
Phylloscopus bonelli	394	Tadorna tadorna	90
Phylloscopus collybita	398	Threskiornis aethiopicus	152
Phylloscopus sibilatrix	396	Tichodroma muraria	424
Pica pica	442	Tringa erythropus	234
Picus viridis	294	Tringa ochropus	232
Platalea leucorodia	154	Tringa totanus	236
Plectrophenax nivalis	484	Troglodytes troglodytes	332
Plegadis falcinellus	150	Turdus iliacus	364
Pluvialis apricaria	212	Turdus merula	358
Podiceps cristatus	160	Turdus philomelos	362
Podiceps grisegena	162	Turdus pilaris	360
Podiceps nigricollis	164	Turdus torquatus	356
Poecile palustris	420	Turdus viscivorus	366
Porzana parva	500	Tyto alba	268
Porzana porzana	500	Upupa epops	290
Prunella collaris	336	Vanellus vanellus	214
Prunella modularis	334		

Ringraziamenti

Il nostro ringraziamento va *in primis* a tutto il gruppo di lavoro che ha effettuato i rilievi di campo con grande abnegazione e spirito di sacrificio, anche in situazioni di difficoltà oggettiva determinate dal tristemente noto terremoto del 2016: l'inagibilità di diverse strade nel comprensorio della Valnerina ha reso difficoltoso quando non rocambolesco il raggiungimento di alcuni siti di monitoraggio.

Siamo inoltre grati a tutti i contributori, sia ornitologici professionisti sia dilettanti, che hanno condiviso i propri dati riguardanti il territorio umbro e ai fotografi che hanno messo a disposizione degli scatti stupendi e particolarissimi, che arricchiscono il volume dal punto di vista iconografico.

Tutti i loro nomi (rilevatori, contributori e fotografi) sono menzionati nella quarta di copertina, ma ci premeva tributare loro anche la nostra riconoscenza.

Un grazie particolare al disegnatore Andrea Ambrogio che ha accolto con grande pazienza tutte le nostre richieste in merito alle posture e alla colorazione delle specie.

Infine un sentito ringraziamento agli Amministratori e ai Dirigenti dei Servizi della Regione Umbria preposti alla gestione faunistica e alla tutela ambientale, che si sono avvicendati durante la realizzazione del presente Atlante: Assessore Fernanda Cecchini, Dott. Roberto Berretta, Dott. For. Francesco Grohmann, Dott.ssa Giovanna Saltalamacchia; solo grazie alla fiducia che ci hanno accordato e al loro sostegno è stato possibile portare avanti un progetto pluriennale di così grande impegno e concretizzare la realizzazione del volume che ora stringete fra le mani.

I curatori dell'Atlante Francesco Velatta, Mauro Magrini, Giuseppina Lombardi

Consulenza Grafica & Stampa



ROMA - VIA ALBERTO TALLONE N°84

Finito di stampare nel mese di giugno 2019 presso lo Stabilimento della Blue Lemon Communication di Dragoni (CE)